

Matteo 1-28

Matteo 1

Andiamo al Vangelo secondo Matteo.

Matteo era un esattore delle tasse di Capernaum prima di essere chiamato da Gesù Cristo per essere un Suo discepolo. Era anche chiamato Levi. Matteo inizia il suo Vangelo dandoci la genealogia di Gesù Cristo fino ad Abramo, come dice nel capitolo uno, versetto uno:

Libro della genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide, figlio di Abramo (1:1)

Il Signore aveva promesso ad Abramo: "E tutte le nazioni della terra saranno benedette nella tua discendenza" (Genesi 22:18). Da questo si comprendeva che dalla discendenza di Abramo sarebbe venuto il Messia, Colui che sarebbe stato una benedizione per tutte le nazioni della terra. Così chiunque avesse cercato di affermare di essere il Messia, avrebbe dovuto prima di tutto dimostrare di essere un discendente di Abramo, perché Dio aveva fatto questa promessa speciale ad Abramo.

Più tardi, Dio promise a Davide che Lui avrebbe costruito a Davide una casa e che la sua discendenza avrebbe seduto sul trono per sempre (II Samuele 7:12). E da questa promessa, Davide comprese che Dio gli stava promettendo che il Messia sarebbe venuto attraverso la sua linea, attraverso la sua genealogia. E dopo Davide, ci sono state molte profezie che si sono riferite al Messia come "il germoglio dalla radice di Iesse"; e naturalmente, ci si riferisce a Lui come "Colui che siede sul trono di Davide". Quindi era necessario per chi avesse cercato di dichiarare di essere il Messia, che fosse in grado di dimostrare di essere un discendente sia di Abramo che di Davide.

Ora è interessante per me che gli ebrei non hanno più delle genealogie accurate, oggi. Così che non c'è un solo ebreo al mondo, oggi, che possa davvero dimostrare attraverso documenti genealogici di essere un discendente di Davide. Hanno perso tutti i loro libri delle generazioni. Ma non è un problema, perché il Messia è già venuto. E Matteo sottolinea qui che Lui ha rispettato entrambi i requisiti, essendo figlio di Abramo e figlio di Davide. E così fa risalire Gesù indietro fino a Davide e ad Abramo.

Voi direte: "Aspetta un attimo! Questa non è la genealogia di Giuseppe? Se Gesù è nato da una vergine, allora perché dovrebbe essere necessario tracciare la genealogia di Giuseppe?". Ed è vero... quando arriveremo al versetto sedici: "Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo". Notate che non dice che Giuseppe era

il padre di Gesù, ma che era "il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù che è chiamato Cristo".

Ora voi sapete molto bene che nel Nuovo Testamento abbiamo un'altra genealogia, che fa risalire la genealogia di Cristo fino ad Adamo. E se leggete le due genealogie, in Matteo e in Luca, scoprirete che ci sono delle differenze in queste due genealogie. Nella genealogia di Matteo lui risale lungo la linea da Gesù fino a Davide attraverso Salomone; ma se leggete la genealogia di Luca, troverete che in realtà segue la linea non di Giuseppe, ma di Maria. E anche lei va indietro fino a Davide e ad Abramo, ma passa per un altro figlio di Davide, Natan. Così che anche Maria era della tribù di Giuda, e una discendente di Davide, ma non attraverso Salomone e la sua linea, ma attraverso un altro figlio di Davide, Natan, e la sua linea.

Ma nel Vangelo di Matteo, Giuseppe è in realtà discendente di Davide lungo la linea regale. E se leggete dei re di Giuda, scoprirete che sono elencati qui come predecessori di Giuseppe, e quindi in realtà lui era della discendenza regale di Davide, e come tale, erede al trono d'Israele. Ad ogni modo, c'è un problema con Giuseppe come re d'Israele, perché la sua linea va indietro attraverso i re d'Israele, incluso Jeconia, che il Signore ha maledetto per mezzo del profeta Geremia, dicendo: "Nessuno della sua discendenza prospererà, giungendo a sedersi sul trono di Davide e a regnare ancora su Giuda" (Geremia 22:30). E quindi alla linea reale che passava per Salomone non era permesso di sedersi sul trono, a causa del peccato di Jeconia, lì in Geremia 22:30. E così Gesù, essendo figlio di Maria, ha ancora diritto al trono di Davide, ma non attraverso Jeconia che è stato maledetto e non ha potuto più regnare, né lui né alcuno dei suoi discendenti, sul trono.

Quindi se Gesù fosse stato figlio di Giuseppe, non avrebbe potuto regnare sul trono di Davide a causa di quella maledizione in Geremia 22. Ma essendo figlio di Davide attraverso Natan, e attraverso un'altra linea, Lui ha diritto al trono, venendo da Maria. Eppure, per quanto riguarda la nazione giudaica, loro riconoscevano che Giuseppe era della linea reale, e qui il figlio maggiore di Giuseppe - o quello che era considerato il figlio maggiore di Giuseppe, sebbene fosse nato per lo Spirito Santo - aveva quindi diritto al trono. Quindi il Signore ha messo insieme le due cose ed è davvero affascinante il modo in cui è successo.

Ora ci sono alcune cose interessanti, e come ho detto, potete saltare i primi diciassette versetti perché leggere questi nomi può diventare complicato per chi non conosce questi nomi, e finireste per passare tutto il tempo solo a cercare di pronunciarli bene, e perdereste il senso di tutto... Ora raramente si nominavano delle donne in queste linee genealogiche, ma nella linea di Giuseppe sono menzionate quattro donne. Ed è molto interessante per me

vedere chi sono queste quattro donne che vengono menzionate, perché in realtà non erano, ad eccezione di una, delle donne proprio così virtuose.

La prima donna che viene menzionata è Tamar. E nel verso tre:

Giuda generò Fares e Zara da Tamar ... (1:3)

Ora Giuda aveva un figlio che aveva sposato Tamar, ma questo figlio era morto prima di avere dei figli. Così suo fratello ha fatto quello che era accettato in quella cultura: l'ha presa come moglie. Ma anche lui è morto prima di avere dei figli.

Ora Giuda aveva un altro figlio. Ed quest'altro figlio era in obbligo di sposarla e di suscitare una discendenza. Ma Giuda, avendo perso i primi due figli, non so se era a causa di come cucinava, ma voglio dire, era sospettoso, e non voleva farle sposare il terzo figlio, e così l'ha lasciata aspettare. Disse: "Oh, è troppo giovane! È immaturo!" E l'ha tenuta in attesa finché non è diventato chiaro che Giuda non aveva alcuna intenzione di farla sposare con il suo terzo figlio.

Così lei si è vestita da prostituta e si è messa a sedere lungo la via. E quando Giuda è passato, gli ha proposto di andare con lei, e lui ha accettato. E lei gli ha detto: "Che mi darai?". E lui: "Ti darò una capra del mio gregge". E lei: "Beh, non ce l'hai qui con te". E lui: "Ti do il mio anello come garanzia per la capra". E così è andato con lei. Lei era velata e lui non l'ha riconosciuta. E così è rimasta incinta da Giuda.

Ora quando è giunta la notizia a Giuda: "Tamar, tua nuora, è incinta", lui ha detto: "Mettetela a morte". Così lei gli ha mandato il suo anello. Il giorno dopo il servo era andato con la capra ma lei non c'era più, e così aveva chiesto alla gente del posto: "Dov'è la prostituta che sedeva qui?", e loro avevano detto: "Non c'è nessuna prostituta qui!". Così il servo era tornato da Giuda e gli aveva detto: "Ehi, non l'ho trovata, la capra è ancora con me". E Giuda aveva detto: "Beh, lascia stare". Così quando ha scoperto che Tamar era incinta e ha ordinato di metterla a morte, a quel punto Tamar ha mandato l'anello dicendo: "L'uomo a cui appartiene quest'anello è responsabile del fatto che sono incinta". E così Giuda è rimasto intrappolato. Ma non è interessante che Tamar appare nel linea della discendenza reale di Davide, che Dio ha scelto Tamar nonostante queste circostanze disdicevoli?

La seconda è Rahab. Ora quando i figli d'Israele erano pronti ad entrare nella terra che Dio aveva promesso loro, la prima città che hanno incontrato è stata Gerico. E hanno mandato delle spie a Gerico per dare un'occhiata alle difese ecc. E quando la gente di Gerico si è accorta che c'erano delle spie dentro la città, degli israeliti, li hanno cercati per metterli a morte. Ma Rahab, che era una prostituta, li ha nascosti sotto delle foglie sul suo tetto. E poi li

ha fatti scendere per il muro dicendo loro: "Vi prego, quando prenderete la città, risparmiate me e la mia famiglia!". E così loro hanno detto: "Attacca questa cordicella di filo scarlatto, e quando prenderemo la città tutti quelli che si trovano in casa tua saranno salvi". Così hanno preso la città di Gerico, ma hanno risparmiato Rahab che aveva nascosto le spie, e quelli che si trovavano nella sua casa non furono uccisi, furono risparmiati (vedi Giosuè 2:1-21).

Rahab poi ha avuto Booz, che noi conosciamo come Boaz, che naturalmente, era quello che ha sposato Ruth la moabita. E Ruth è la terza che viene menzionata. Ora Rahab non veniva dalla linea d'Israele, ma era di Gerico, una Cananea, una prostituta, e il Signore ha messo anche lei nella linea.

Dopo di lei viene menzionata Ruth, che era una moabita, che era sotto una maledizione eterna da parte di Dio. Un moabita non poteva entrare nel tempio del Signore fino alla decima generazione, o per sempre, perché Dio aveva messo questa maledizione su Moab. Eppure, per la grazia di Dio, Ruth divenne moglie di Boaz, il cui figlio fu Obed, il cui figlio fu Iesse, il cui figlio fu il re Davide. E così Dio ha portato Ruth la moabita nella linea. E poi la quarta donna che viene menzionata... non dice il nome, ma noi sappiamo chi era.

... quella che era stata moglie di Uria (1:6)

Quindi Bathsheba è la quarta donna che viene citata in questa genealogia. E lei è quella che ha avuto una relazione illegittima con Davide, e suo marito è stato successivamente messo a morte mediante un complotto fatto da Davide, e così è diventata moglie di Davide. E da lei è nato Salomone, che è diventato re d'Israele, e la linea passa per Salomone.

Così il Signore ha messo nella genealogia della linea di Giuseppe queste quattro donne, in modo da mostrare la grazia di Dio, in modo che ciascuno di noi, con i nostri fallimenti, possiamo ancora identificarci con il piano di Dio, di grazia e di amore, verso gli uomini. Nessuno di noi è escluso. Dio ha già incluso nel Suo programma persone che hanno combinato disastri nella loro vita, persone che hanno avuto grandi fallimenti personali nella loro vita, persone che hanno macchie immorali nella loro vita, eppure Dio le ha usate nel Suo piano generale. E quindi, questo incoraggia noi che anche abbiamo delle macchie, anche noi abbiamo dei fallimenti, ma Dio può ancora usarci nel Suo piano. E così per me è eccitante vedere che Dio ha incluso queste persone in questa linea che arriva a Gesù. Ora Matteo divide le generazioni.

... da Abrahamo fino a Davide sono quattordici generazioni; e da Davide fino alla deportazione in Babilonia, quattordici generazioni; e dalla deportazione in Babilonia fino a Cristo, quattordici generazioni (1:17)

Ad ogni modo, è piuttosto chiaro che Matteo ha lasciato fuori alcuni nomi per poterli mettere in coppie di sette, tre coppie di sette... ma ha lasciato fuori deliberatamente alcuni nomi. E che alcuni dei nomi sono rimasti fuori, questo è piuttosto chiaro, ad esempio, al verso otto, Achaziah. Se andate nel libro delle Cronache, scoprite che qui vengono lasciati fuori Achaziah, Joas e Amatsiah (II Cronache 22-25)

Chi erano Achaziah, Joas e Amatsiah? Erano i figli di Athaliah, che era figlia di Jezebel e Achab, quel re e quella regina malvagi del Regno del Nord, il cui peccato in realtà segna la fine del Regno del Nord. E Athaliah cerca di uccidere tutti i discendenti reali di Davide, ma uno dei figli scappa, e naturalmente, in seguito diventa re. Ma i discendenti di Athaliah vengono lasciati fuori in questo resoconto e, ne sono certo, deliberatamente, da parte di Matteo.

Ci sono altre omissioni, ma lo scopo di Matteo è quello di formare quattordici generazioni, e di sicuro questo è qualcosa di voluto. Non posso credere che Matteo abbia semplicemente commesso un errore, ma si tratta di una omissione voluta da parte di Matteo, nello scrivere le genealogie; perché lui aveva a disposizione gli stessi documenti che abbiamo noi dell'Antico Testamento. E sapeva benissimo che c'erano questi altri nomi qui in mezzo, ma li ha omessi deliberatamente. E se volete fare uno studio sulle persone che vengono omesse, sono sicuro che troverete le ragioni del perché Matteo abbia scelto di ometterle.

Ora andiamo al versetto sedici.

Giacobbe generò Giuseppe, il marito di Maria, dalla quale nacque Gesù, che è chiamato Cristo (1:16)

Così questo è il verso di transizione. È un verso di transizione necessario, perché Matteo ci dà la genealogia da Abramo, per dimostrare che Gesù è venuto da Abramo, e da Davide. Eppure, Gesù Cristo non è nato da Giuseppe. E ci spiegherà questo tra un momento.

Verso diciotto.

Or la nascita di Gesù Cristo avvenne in questo modo. Maria, sua madre, era stata promessa in matrimonio a Giuseppe, ma prima che iniziassero a stare insieme [cioè prima che avessero rapporti fisici], si trovò incinta per opera dello Spirito Santo ... (1:18)

Ora il Vangelo di Luca ci dà qualche ulteriore dettaglio su come l'angelo Gabriele va da Maria e la informa di quello che sta per accadere, e lei dice: "Come avverrà questo, poiché io non conosco uomo?" (Luca 1:34). L'angelo le dice come sarebbe nato il bambino, e lo studieremo quando arriveremo al Vangelo di Luca.

È necessario che comprendiamo bene che in quella cultura c'erano tre relazioni che una coppia doveva avere: prima di tutto, il fidanzamento [o la promessa]; secondo, lo sposalizio; e terzo, il matrimonio.

Ora il fidanzamento poteva avere luogo in qualsiasi momento della vita del bambino, perché il matrimonio era combinato. E se come genitori avevate degli amici, e questi avevano una figlia nata più o meno nello stesso periodo di vostro figlio, e se eravate amici stretti, potevate dire: "Bene, facciamo sposare vostra figlia con nostro figlio!". E si faceva un accordo per cui vostra figlia avrebbe sposato nostro figlio. Ora magari vostra figlia aveva due anni e nostro figlio tre, ma perché avevamo fatto questo accordo, significava che erano fidanzati. E così la bambina di due anni e il bambino di tre erano promessi in matrimonio. E così magari andavi all'asilo e ti chiedevano: "Chi è la tua fidanzata?"; "Oh, sono fidanzato con lei!". Quindi il fidanzamento avveniva molto presto nella vita perché il matrimonio era combinato dai genitori.

Ma quando arrivavano al punto in cui potevano sposarsi – e generalmente una ragazza si sposava quando era adolescente, quindici, sedici anni – c'era un anno di sposalizio, in cui erano ancora separati l'uno dall'altra per quanto riguarda la relazione. Ed era un po' come quello che noi chiamiamo fidanzamento oggi. E con questo loro accettavano l'accordo dei genitori, si accettavano l'uno con l'altra, e si dedicavano l'uno all'altra per un anno di preparazione e pianificazione in vista del matrimonio.

Dopo l'anno di sposalizio... ora durante il periodo dello sposalizio eravate considerati in un certo senso come sposati. Cioè, per infrangere uno sposalizio in realtà ci voleva un atto di divorzio. Eravate considerati come sposati; ma era un anno in cui ti dedicavi l'uno all'altra senza alcuna relazione fisica: il periodo di sposalizio. Ma non si poteva infrangere, se non con il divorzio.

Dopo l'anno di sposalizio, c'era il matrimonio vero e proprio. E la notte delle nozze il padre prendeva i segni della verginità di sua figlia e li conservava nel caso ci fosse mai un qualsiasi dubbio circa il fatto che fosse vergine. Così se in seguito l'uomo diceva: "Beh, non era vergine quando l'ho sposata", e cercava di divorziare da lei, allora il padre poteva prendere i segni della sua verginità, e questo pessimo marito poteva essere processato per aver accusato falsamente sua moglie. Quindi era qualcosa che il padre conservava per la protezione di sua figlia, i segni della sua verginità, la notte delle nozze, dopo tutta la cerimonia di nozze e tutto il resto; lui conservava questi segni di verginità.

Quindi c'era prima di tutto il fidanzamento; in secondo luogo, lo sposalizio; in terzo luogo, le nozze. E così era durante questo periodo in cui Giuseppe e Maria erano nello sposalizio, in cui

erano impegnati l'uno all'altra, senza relazioni fisiche, che improvvisamente viene fuori questo problema di Maria che è incinta.

Ora sotto la legge giudaica, questo rappresentava infedeltà, adulterio, perché si trovavano nel periodo dello sposalizio. E sotto la legge giudaica lei poteva essere lapidata a morte per aver tradito Giuseppe. Così questo è il problema che ha dovuto affrontare Giuseppe con Maria, che senza dubbio era una bellissima persona, non tanto fisicamente, ma spiritualmente, una giovane pura, giusta, tanto che Dio ha scelto lei sopra tutte le altre per essere lo strumento attraverso il quale sarebbe venuto Suo Figlio; e le ha dato un così grande onore che da quel momento in poi tutti i popoli l'avrebbero chiamata "beata". E così ci riferiamo a lei come alla "beata madre di Gesù".

E la profondità della sua spiritualità viene fuori nel Vangelo di Luca quando incontra sua cugina Elisabetta. È quando iniziano a parlare delle loro esperienze con il Signore e dei loro due figli – Giovanni era nel grembo di Elisabetta, e Gesù era nel grembo di Maria – è quando iniziano a parlare delle loro esperienze, della loro gravidanza ecc., e dei miracoli circa queste, che Maria esprime questo glorioso Magnificat riportato nel Vangelo di Luca: "L'anima mia magnifica il Signore, e lo spirito mio esulta in Dio, mio Salvatore, perché Egli ha avuto riguardo per la bassezza della Sua serva..." (Luca 1:46-48), e va avanti in questa gloriosa espressione di lode a Dio, che esprime una tale profondità di relazione che Maria ha con il Signore. Bellissima in spirito, scelta da Dio per questo grandissimo onore.

Ma Giuseppe era in agitazione. Lui l'amava. Non sapeva che fare. Non riusciva a sopportare nella sua mente il pensiero di doverla disonorare pubblicamente dicendo di non essere lui il responsabile di questo bambino; e vederla lapidata dalla folla infuriata. Non poteva farlo, e così era lì che pensava: "Beh, forse potrei mandarla da qualche parte; potrei farla andar via di nascosto, almeno avrebbe salva la vita". E mentre Giuseppe stava vivendo queste cose nel suo cuore e nella sua mente, e notate che dice:

... Giuseppe... che era uomo giusto ... (1:19)

Molte volte Giuseppe viene dipinto come una sorta di allocco, ma lui anche era uno che era in contatto con Dio; e il Signore gli parla... Evidentemente Giuseppe muore abbastanza presto nella vita di Gesù. Perché dopo il loro ritorno dall'Egitto, l'unica volta che si parla di lui è in Giovanni 6:42: "Non è costui Gesù, il figlio di Giuseppe, il falegname?". E senza dubbio lui è stato lì a Nazareth per un certo tempo, ma quando Gesù inizia il Suo ministero pubblico, Giuseppe è già uscito di scena.

Allora Giuseppe, suo sposo, che era uomo giusto e non voleva esporla ad infamia, deliberò di lasciarla segretamente. Ma mentre rifletteva su queste cose, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno, dicendo: "Giuseppe, figlio di Davide... (1:19-20)

Abbiamo già visto che lui era un discendente di Davide.

... non temere di prendere con te Maria come tua moglie ... (1:20)

Per il loro sposalizio, lei era considerata sua moglie, anche se non c'erano state ancora le nozze.

... perché ciò che è stato concepito in lei è opera dello Spirito Santo. Ed ella partorirà un figlio e tu gli porrai nome [Yehshùa] Gesù, perché egli salverà il suo popolo dai loro peccati (1:20-21)

Questa è l'interpretazione di Yehshùa. Significa "Jawè è salvezza". È il termine in ebraico per quello che noi chiamiamo "Giosuè", che è Yehshùa, e cioè Jehòva, o Jawè, è salvezza. Perciò "gli porrai nome Yehshùa, perché Egli salverà il Suo popolo dai loro peccati. Quindi il Suo nome implica la Sua missione, quella di Salvatore.

Or tutto ciò avvenne affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta, che dice (1:22)

Notate che Matteo accetta che le parole dei profeti sono in realtà ispirate da Dio. Dappertutto nel Nuovo Testamento c'è il riconoscimento della divina ispirazione delle Scritture. Come leggiamo: "Tutta la Scrittura è divinamente ispirata" (Il Timoteo 3:16).

Pietro, nel riferirsi agli scritti di Davide, dice: "Che lo Spirito Santo predisse per bocca di Davide" (Atti 1:16). Il Nuovo Testamento insegna e riconosce che c'è Dio dietro alla stesura delle Scritture, che Dio è in realtà il divino autore della Parola. E così qui di nuovo un'altra conferma: "Affinché si adempisse quello che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta". Come dice l'apostolo Paolo: "Quello che ho ricevuto dal Signore, vi ho anche trasmesso" (I Corinzi 11:23). "Per mezzo del profeta", naturalmente sta parlando di Isaia, capitolo sette:

"Ecco, la vergine sarà incinta e partorirà un figlio, il quale sarà chiamato Emmanuele", che interpretato vuol dire 'Dio con noi'" (1:23)

Ora, quando abbiamo parlato delle traduzioni moderne e tutto il resto, e delle mie difficoltà con le traduzioni moderne, che cercano di negare la deità di Gesù Cristo; questa è una delle aree in cui non mi fido e non mi piace la Versione Riveduta della Bibbia. Perché quando andate a questa profezia in Isaia, in cui Isaia profetizza: "L'Eterno parlò al re Achaz e gli disse, 'Chiedi pure un segno e te lo darò'; e Achaz dice, 'lo non chiederò nulla'; allora il profeta dice,

‘Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio e gli porrà nome Emmanuele’” che interpretato significa “Dio con noi” (Isaia 7:10-14). Qui il Signore sta promettendo che il Messia sarebbe nato da una vergine.

Ma c’è uno studioso, molto stimato da queste autorità bibliche, questi uomini che si definiscono tali, che sono molto simili ai Farisei, che si definivano da soli come autorità bibliche, in modo che nessuno potesse comprendere o interpretare le Scritture tranne loro, gli Scribi e i Farisei. E Gesù ha avuto molte cose da dire circa queste persone. Ma noi anche abbiamo i nostri moderni Scribi e Farisei, che si siedono nei loro piccoli circoli intellettuali, e guardano dall’alto verso il basso noi povera gente ignorante. Uno dei loro esperti, Jansenio, che ha scritto questo dizionario ecc., ha tradotto questa parola in Ebraico, “alma”, come “giovane”. E così questi traduttori, naturalmente, volendo annacquare tutto, hanno preso la traduzione di Jansenio e hanno messo “giovane”. E così traducono: “Perciò il Signore stesso vi darà un segno: Ecco la giovane concepirà e darà alla luce un figlio e gli porrà nome Emmanuele”.

Ora prima di tutto, ditemi che genere di segno è se una giovane rimane incinta! Non è un segno; è sempre così. Non c’è niente di inusuale o di unico in questo! È chiaro che lo Spirito Santo voleva che la traduzione fosse “vergine”, e ogni volta che viene usato “alma” nell’Antico Testamento è sempre per riferirsi ad una “vergine”. Ma sapete qual è la ragione per cui questo esperto traduce “giovane” anziché “vergine”? Ora questa sarebbe competenza. Lui ha dichiarato: “Io non credo nei miracoli, e una vergine che ha figli sarebbe un miracolo, e quindi devo rifiutarlo!”. E così ha tradotto “giovane” anziché “vergine”. Questo è il tipo di competenza per cui non ho alcun rispetto, perché parte da una presa di posizione, un presupposto, che Dio in realtà non esiste, che Dio non è in grado di trascendere le leggi naturali che Lui stesso ha stabilito nell’universo. Io rigetto completamente una tale assurdità; e non sono obbligato ad accettarla, grazie a Dio!

Ora qualcosa come duecento anni prima della nascita di Gesù, un gruppo di settanta studiosi ha pensato che le persone dovessero avere le Scritture in una lingua che potessero capire, perché l’ebraico si era praticamente perso durante la cattività babilonese. E dopo il ritorno da Babilonia, la maggior parte delle persone non parlava l’ebraico. Era una lingua usata solo dagli studiosi della Bibbia, a quei tempi. E le persone erano obbligate a dipendere da questi studiosi per essere ammaestrati nelle Scritture, perché non le avevano più nella loro lingua.

E visto che tutto quel territorio era sotto l’influenza di Alessandro Magno, sotto l’influenza greca che aveva portato Alessandro Magno, questi uomini hanno deciso di tradurre la Bibbia, o meglio l’Antico Testamento, dall’ebraico al greco, in modo che le persone potessero essere

in grado di leggere le loro proprie Scritture. E perché gli studiosi impegnati in questo compito di traduzione erano settanta, hanno chiamato questa traduzione Septuaginta, per questi settanta studiosi. E quindi, quando leggete della Septuaginta [o Versione dei Settanta], è la traduzione in greco fatta approssimativamente duecento anni prima della nascita di Cristo, in modo che le persone potessero avere di nuovo le Scritture in una lingua che potessero leggere e comprendere da soli.

E così è molto interessante che quando questi studiosi greci, duecento anni prima che Maria avesse questa esperienza di portare in grembo Gesù da vergine, che questi esperti di greco ed ebraico, comprendendo bene la profezia di Isaia, quando hanno tradotto questa parola "alma" in greco, hanno usato un termine in greco che viene usato unicamente per "verGINE". E naturalmente, Matteo qui copia dalla loro traduzione, dalla Septuaginta. E dato che il Nuovo Testamento riconosce che l'Antico Testamento è ispirato dal Signore, e che Isaia, quando ha scritto questo, era ispirato dal Signore, e intendeva dire "verGINE", significa davvero manomettere le Scritture ed è essere blasfemi permettersi di tradurre questo passo in Isaia con "la giovane", e tradurre "la giovane concepirà".

Questo è uno degli esempi, ma ce ne sono centinaia, in cui mi trovo contro i traduttori moderni. Ecco perché sono così contento che il Signore ci ha finalmente provveduto una nuova traduzione che si attiene al Testo Maggioritario [o Textus Receptus] e alle verità fondamentali che Dio ha dichiarato. Quindi... beh, siamo usciti un po' fuori, ma è qualcosa di cui sono contento.

E Giuseppe, destatosi dal sonno, fece come l'angelo del Signore gli aveva comandato e prese con sé sua moglie; ma egli non la conobbe, finché ella ebbe partorito il suo figlio primogenito, e gli pose nome [Yehshùà] Gesù (1:24-25)

Ora il dogma che si è sviluppato nella Chiesa Cattolica della perpetua verginità di Maria, è una pura invenzione. È un'invenzione dell'uomo che ha cercato di elevare Maria allo status di deità. È chiaro, qui dice: "Non la conobbe finché"; è chiaro che dopo Giuseppe ha avuto una normale relazione di marito e moglie con Maria; altrimenti gli altri figli che sono nati a Maria, e figlie, sarebbero dovuti nascere anch'essi di nascita verginale. E questo scompiglierebbe tutto. Perché il Vangelo di Marco ci dice perfino i nomi dei fratelli di Gesù: Giacomo, Giuda, Simone, Iosef, e parla delle Sue sorelle. Quindi la perpetua verginità di Maria non è una verità scritturale. È un dogma che è stato istituito dalla chiesa senza alcun fondamento scritturale, come per tanti altri dogmi. State attenti ai dogmi!

Matteo 2

Ora, dopo che Gesù era nato in Betlemme di Giudea al tempo del re Erode ... (2:1)

Questo è Erode il Grande, quella specie di piccolo mostro. Era alto circa un metro e mezzo, e come quasi tutte le persone di bassa statura aveva probabilmente dei terribili complessi d'inferiorità. E di conseguenza tutto quello che faceva era grande. Voglio dire, ha costruito grandi fortezze, con enormi massi. Sono stato vicino ad uno dei massi che fa parte del Muro Occidentale, a Gerusalemme, che Erode ha costruito come muro di sostegno, per costruire sul Monte del Tempio, per collocarci sopra il tempio. Proprio lì sotto, dove i turisti non possono andare, io mi sono messo accanto ad un masso lungo quattordici metri, alto tre, e largo tre. Si stima che pesi centosettanta tonnellate. È stato il piccolo Erode a far mettere lì questo masso.

Era un genio delle costruzioni. Ha costruito, naturalmente, L'Erodiano. Ha costruito Masada. Ha costruito un'altra fortezza che non è stata ancora riportata alla luce, l'Alessandrino. Ha costruito, naturalmente, il grande tempio di Gerusalemme. Ha costruito l'area del Monte del Tempio. Ha costruito Cesarea... degli eccezionali progetti da parte di questo piccolo genio. Ha costruito le piscine vicino Betlemme, e l'intero impianto idrico per Gerusalemme. Ancora oggi si possono vedere molti dei progetti di Erode e si rimane impressionati davanti al genio di questo piccolo personaggio.

Ma era anche terribilmente crudele e paranoico. Si convinse che i suoi figli e sua moglie, Mariamne, stessero complottando contro di lui, così li ha fatti mettere tutti a morte. Poi ha iniziato ad avere nostalgia di Mariamne; e così ha costruito un enorme monumento a Mariamne, perché ha avuto grande nostalgia di lei, dopo averla uccisa. C'era un detto: "Meglio essere un maiale di Erode che un suo figlio"; perché era paranoico e pensava sempre che i suoi figli stessero cercando di prendergli il trono. Così li ha fatti uccidere quasi tutti, a causa delle sue paranoie. Era un piccoletto davvero molto insicuro, e questo è il motivo per cui ha costruito queste enormi fortezze, in modo anche da portarsi rifugiare in queste fortezze.

Ora, col passare del tempo, si rese conto che a causa della sua crudeltà e malvagità, nessuno avrebbe pianto alla sua morte. E non potendo sopportare il pensiero che nessuno avrebbe pianto alla sua morte, diede ordine che alla sua morte tutti i suoi più alti ufficiali dovessero essere uccisi, giustiziati, perché voleva che ci fossero delle persone che piangessero alla sua morte. E sapeva che non avrebbero pianto per lui, così per fare in modo che qualcuno piangesse alla sua morte, diede ordine che tutti questi famosi ufficiali fossero messi a morte, quando sarebbe morto. Fortunatamente, quando è morto, hanno avuto il buon senso di dire:

"Beh, perché dovremmo ubbidire ai suoi ordini? È morto!". E così gli ufficiali non sono stati messi a morte, e quindi nessuno a pianto.

Ora,

... al tempo del re Erode, ecco dei magi dall'oriente arrivarono a Gerusalemme, dicendo: "Dov'è il re dei giudei che è nato? ... (2:1-2)

Riuscite ad immaginare cosa questo deve aver fatto scattare in questo piccolo insicuro Erode? Questi uomini che chiedono... "Io sono il re dei giudei! Che significa, 'Dov'è il re dei giudei che è nato?'". Si sentiva così minacciato nella sua posizione che quando sono venuti questi uomini dall'oriente a far domande circa la nascita del Re dei giudei, è rimasto davvero scioccato.

... Poiché noi abbiamo visto la sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo (2:2)

Ora molto è stato scritto circa la stella di Betlemme. Hanno detto che era la congiunzione di pianeti... e se ne sono usciti con diversi tipi di speculazioni sul cosa fosse astronomicamente la stella di Betlemme. Nell'Osservatorio di Griffith, spesso a Dicembre, come lezione del mese parlano della stella di Betlemme. E naturalmente nel Planetario lì, possono aggiustare le luci sul soffitto per rappresentare i cieli di ogni periodo della storia. Così possono portarti indietro negli anni al tempo della nascita di Cristo e mostrarti le costellazioni, l'allineamento dei pianeti, e così via. E fanno una lezione molto interessante sulla stella di Betlemme.

Ma cosa sia avvenuto esattamente e abbia rappresentato questo segno speciale nel cielo è materia di speculazione umana. Anche questa, al presente, per quanto valida possa essere, è speculazione umana, e noi non lo sappiamo di sicuro. E Dio non mi ha chiamato a speculare. Quindi lasciamo stare questa questione. "Abbiamo visto la Sua stella in oriente e siamo venuti per adorarlo".

Ora, se si trovavano in Oriente e hanno visto la stella, allora evidentemente questa li ha portati verso occidente. Quindi forse era un qualche tipo di segno speciale e soprannaturale, come dirò tra un momento.

E all'udire ciò, il re Erode fu turbato e tutta Gerusalemme con lui (2:3)

Perché quando Erode è turbato, tutti sono turbati!

E radunati tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informò da loro dove doveva nascere il Cristo. Ed essi gli dissero [ora guardate queste persone, come conoscono le loro Scritture]: "In

Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta [il profeta Michea]: 'E tu Betlemme, terra di Giuda, non sei certo la minima fra i principi di Giuda, perché da te uscirà un capo, che pascerà il mio popolo Israele'" (2:4-6)

Ora non hanno finito la profezia. Ma se andate a Michea leggete: "Le cui uscite sono dai tempi antichi, dai giorni eterni" (Michea 5:2). E parla del fatto che Lui siederà sul trono e regnerà. Così viene indicata Betlemme come luogo di nascita.

Allora Erode, chiamati di nascosto i magi, domandò loro con esattezza da quanto tempo la stella era apparsa (2:7)

E così gli hanno detto quando hanno visto la stella per la prima volta e quando hanno iniziato il loro viaggio.

E, mandandoli a Betlemme, disse loro: "Andate e domandate diligentemente del bambino; e quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, affinché il pure venga ad adorarlo" (2:8)

Erode aveva davvero uno strano modo di adorare!

Ed essi, udito il re [cioè il re Erode], partirono; ed ecco, la stella che avevano veduto in oriente andava davanti a loro finché, giunta sul luogo dov'era il bambino, vi si fermò (2:9)

È quindi davvero difficile spiegare questa stella con qualche tipo di fenomeno naturale, per il fatto che loro l'hanno vista in oriente. Quindi la stella li ha guidati verso occidente, ma ora li guida di nuovo verso oriente, perché Betlemme è in realtà a sud est di Gerusalemme.

Ora notate, "giunta sul luogo dov'era il bambino, vi si fermò". Notate che non si è fermata sopra la mangiatoia. Non si è fermata dov'era il neonato, ma si è fermata dov'era il "bambino". Ora è qui che ci fanno sbagliare le nostre cartoline di Natale e le nostre recite di Natale, perché è così carino per la recita di Natale avere i magi che arrivano davanti alla mangiatoia sui loro cammelli, e poi depongono i loro doni davanti al neonato nella mangiatoia, mentre i pastori osservano stupefatti. È qualcosa di tipico nelle cartoline di Natale, o nelle recite di Natale, ma i saggi sono stati dei ritardatari. Quando arrivano, Giuseppe e Maria si sono già trasferiti dalla mangiatoia in una casa di Betlemme. Questi saggi, mi dispiace dirlo, non sono venuti alla mangiatoia, ma sono arrivati dopo, forse un anno o forse addirittura due anni dopo. Quando finalmente arrivano questi saggi e trovano il bambino, a questo punto Gesù probabilmente già cammina intorno e dice qualche parola.

Ed entrati nella casa [non nella mangiatoia, ma nella casa], trovarono il bambino con Maria sua madre e, prostratisi, lo adorarono. Poi aperti i loro tesori, gli offrirono doni: oro [adatto ad un re], incenso e mirra (2:11)

La mirra era una spezia per la sepoltura; è abbastanza significativo che l'abbiano offerta ad un bambino.

Quindi, divinamente avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada partirono per il loro paese (2:12)

Non si sono disturbati a tornare a Gerusalemme, perché Dio li ha avvertiti di non andarci.

Ora, dopo che furono partiti, ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe ... (2:13)

Ora di nuovo, Giuseppe è davvero in contatto con il Signore e con lo Spirito.

... un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e rimani là finché io non ti avvertirò, perché Erode cercherà il bambino per farlo morire". Egli dunque, destatosi, prese il bambino e sua madre di notte, e si rifugiò in Egitto. E rimase là fino alla morte di Erode, affinché si adempisse ... (2:13-15)

Ora notate come Matteo mostra in continuazione che questi aspetti della vita di Cristo sono avvenuti in realtà in adempimento alle profezie.

... affinché si adempisse quello che fu detto dal Signore per mezzo del profeta, che dice: "Ho chiamato il mio figlio fuori dall'Egitto". Allora Erode, vedendosi beffato dai magi, si adirò grandemente e mandò a far uccidere tutti i bambini che erano in Betlemme e in tutti i suoi dintorni, dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale si era diligentemente informato dai magi (2:15-16)

Vi ricordate, aveva chiesto: "Quando avete visto la stella per la prima volta?". E gli avevano detto quando avevano visto la stella, ed è per questo che fece uccidere tutti i bambini dai due anni in giù; perché evidentemente avevano visto la stella qualcosa come due anni prima, il che, di nuovo, mostra come Cristo non era un neonato nella mangiatoia quando sono arrivati i magi.

Quindi Erode fa uccidere tutti i bambini.

Allora si adempì quello che fu detto dal profeta Geremia, che dice: "Un grido è stato udito in Rama, un lamento, un pianto e un grande cordoglio; Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più" (2:17-18)

Ora naturalmente, è significativo che Rachele sia morta proprio lì, fuori Betlemme, e la sua tomba sia lì a Betlemme. Lei morta di parto quando è nato Beniamino. Vi ricordate, lei l'aveva chiamato Ben-Oni, a causa del dolore. E così la profezia di Rachele che è morta lì a Betlemme. La gente intorno a Betlemme, naturalmente, aveva grande rispetto per il luogo della sua

sepoltura, per la sua tomba, lì. “Rachele piange i suoi figli e rifiuta di essere consolata, perché non sono più”; sono stati uccisi.

Ora, morto Erode [è morto poco tempo dopo], ecco un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto, e gli disse: “Alzati, prendi il bambino e sua madre e va nel paese d’Israele, perché coloro che cercavano la morte del bambino sono morti”. Ed egli, alzatosi, prese il bambino e sua madre e venne nel paese d’Israele; ma avendo udito che Archelao regnava in Giuda al posto di Erode suo padre, ebbe paura di andare là. E divinamente avvertito in sogno, si rifugiò nel territorio della Galilea (2:19-22)

Torna nella zona da cui proviene; in realtà è in Galilea che Maria ha ricevuto la parola da Gabriele secondo cui sarebbe diventata la madre del Cristo.

e giunto là, abitò in una città detta Nazaret, affinché si adempisse quello che era stato detto dai profeti: “Egli sarà chiamato Nazareno” (2:23)

E come ho detto, Matteo mostra in continuazione l’adempimento delle profezie riguardo a Cristo. Matteo è un concentrato di profezie.

Matteo 3

Or in quei giorni venne Giovanni Battista, che predicava nel deserto della Giudea (3:1)

Ora abbiamo gli anni di silenzio di Cristo. Saltiamo dal ritorno a Nazaret all’inizio del Suo ministero pubblico. Ci sono dai vent’otto ai ventinove anni di cui non si parla. Ora nei libri apocrifi, ci sono libri apocrifi che parlano di storie relative ai primi anni e alla giovinezza di Gesù: la guarigione di uccellini con le ali spezzate, e altre storie fantastiche. Ma il Signore ha reputato opportuno lasciare in silenzio questa parte della Sua vita; e dove le Scritture tacciono, è meglio che anche noi tacciamo. Così saltiamo questi anni. Ora uno dei vangeli ci dice giusto qualcosa che è accaduto quando Gesù aveva dodici anni, ma questo è l’unico accenno alla fanciullezza di Gesù. E a dodici anni sembrava essere un ragazzino davvero fuori dal comune; lo vedremo in un altro vangelo.

Così saltiamo ora a Giovanni Battista che sta predicando nel deserto delle Giudee.

E diceva: “Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino!”. Questi infatti è colui di cui parlò il profeta Isaia [cioè, Giovanni Battista è colui di cui parlò il profeta Isaia] quando disse: “Vi è una voce di uno che grida nel deserto, ‘Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri’”. Or Giovanni stesso portava un vestito di peli di cammello e una cintura di cuoio intorno ai lombi e il suo cibo erano locuste e miele selvatico (3:2-4)

Se la locusta sia l'insetto della famiglia delle cavallette, o il frutto del carrubo, non è sicuro. Alcuni dicono sia la carruba, questo lungo legume, una specie di frutto che cresce lì sull'albero del carrubo. Lo chiamano il pane di Giosuè. Alcuni dicono che sarebbero queste le locuste. Altri dicono che fosse l'insetto della famiglia delle cavallette, che alcune persone considerano una prelibatezza, come fanno per le escargot e altre cose di questo genere. Ognuno ha i suoi gusti, immagino. Mi dicono che siano buone, ma non riuscirei a mangiarle. Preferisco prendere le mie calorie in qualche altro modo.

Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la regione adiacente al Giordano accorrevano a lui, ed erano battezzati da lui nel Giordano, confessando i loro peccati. Ma egli, vedendo molti dei farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: "Razza di vipere... (3:5-7)

Questa è l'opinione di Giovanni circa gli esperti religiosi!

... "Razza di vipere, chi vi ha mostrato a fuggire dall'ira a venire? Fate dunque frutti degni di ravvedimento! (3:7-8)

Fate frutti nella vostra vita che dimostrano veramente che vi siete ravveduti. Ci sono un sacco di persone che dicono: "Oh, sono pentito". Ma non c'è nessun frutto di pentimento nella loro vita. Non vedi alcun segno reale del loro pentimento, del loro ravvedimento. Ora ravvedersi significa cambiare; e se non ci sono dei reali cambiamenti nella vita di una persona, allora c'è ragione di dubitare della sincerità del suo ravvedimento.

E così Giovanni si rivolge a questi scribi e farisei chiamandoli "razza di vipere". E dice: "Vediamo i frutti che dimostrano che vi siete davvero ravveduti". Vedete, le altre persone che si stavano ravvedendo e facendo battezzare, si erano convertiti dal loro peccato. Ma quando vengono questi lui dice: "Oh no, a voi non vi battezzo! Fateci vedere i frutti del vostro ravvedimento!".

Ci sono state persone che mi hanno detto di essere dispiaciute per quello che avevano fatto, ma non sono cambiate. C'è stato un uomo che mi ha derubato di diverse migliaia di dollari. È venuto da me e mi ha detto: "Oh, perdonami, mi dispiace così tanto"; ma non mi ha restituito un centesimo! E mi sono sentito come Giovanni Battista: "Beh, vediamo i frutti del tuo ravvedimento. Se sei veramente dispiaciuto, vediamo qualche frutto. Se vuoi che ti perdoni, vediamo qualche frutto del tuo ravvedimento. Fai del frutto che è in linea, in armonia, con il tuo ravvedimento, che è conforme ad esso.

E non pensate di dire dentro di voi: "Noi abbiamo Abrahamo per padre" (3:9)

E questo era il loro grande vanto: "Beh, noi abbiamo Abramo per padre!". Loro pensavano che questo significasse automaticamente salvezza. Esattamente come molte persone negli Stati

Uniti pensano che essere americani significa essere cristiani. “Ma sei salvato?”. “Ma certo! Sono americano! Ho giurato fedeltà alla bandiera! E in questo non diciamo ‘sotto Dio’? Pensi che sia un pagano, o qualcosa del genere?”. E così i giudei avevano lo stesso atteggiamento: “Noi abbiamo Abramo per padre”. Ma Giovanni dice: “Non pensate che questo sia chissà cosa!”.

... perché io vi dico che Dio può far sorgere dei figli di Abrahamo anche da queste pietre. E la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero dunque che non fa buon frutto, sarà tagliato e gettato nel fuoco (3:10)

Ora Gesù nel capitolo quindici di Giovanni parla della vite e dei tralci. “Ogni tralcio che in Me non porta frutto, sarà tolto via e questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e sono bruciati”. “Il tempo è giunto” dice Gesù, “Che voi li riconoscerete dai loro frutti” (Matteo 7:16). Giovanni dice: “Fate frutti!”.

Ora Gesù, vi ricordate, quando era con i Suoi discepoli, ebbe fame, e vide un fico, e così si sono avvicinati e non c’era alcun frutto. Così ha maledetto quel fico, e il giorno dopo, mentre tornavano al Monte degli Ulivi, lungo il sentiero, i discepoli hanno guardato l’albero che Gesù aveva maledetto il giorno prima, e quello si era seccato ed era morto da un giorno all’altro. Così dissero: “Signore, guarda il fico che hai maledetto ieri! Ragazzi, si è seccato ed è già morto!”. Ora, il fico era simbolo della nazione d’Israele. E il Signore stava cercando del frutto dalla nazione d’Israele. E qui Giovanni Battista sta dicendo: “La scure è già posta alla radice degli alberi”, cioè di Israele stesso. L’albero che non porta frutto sarà tagliato.

L’apostolo Paolo ci dice in Romani 11 che Dio ha tagliato i rami naturali in modo da poter innestare dei rami contro natura, cioè i credenti Gentili, in modo che essi potessero essere fatti partecipi della grassezza dell’olivo ecc. E così la nazione d’Israele rigettata a causa del suo aver rigettato. Dio ha dato loro il Messia; ha dato loro l’opportunità; ma loro l’hanno rifiutata. E così l’Evangelo è stato portato ai Gentili così come ai Giudei, in modo che indipendentemente da chi tu sia, Gentile o Giudeo, c’è una sola via e cioè per mezzo di Gesù Cristo. E così Giovanni dice:

Io vi battezzo in acqua, per il ravvedimento; ma colui che viene dopo di me è più forte di me, e io non sono degno neanche di portare i suoi sandali; egli vi batteggerà con lo Spirito Santo e col fuoco (3:11)

Così il precursore, che non rende testimonianza di se stesso, ma che rende testimonianza di Colui che sarebbe venuto dopo di lui, Gesù Cristo. La voce nel deserto che grida: “Preparate la via del Signore, il regno dei cieli è vicino” (3:2-3). E lui sta preparando i cuori delle persone per la venuta di Gesù Cristo; questo è il suo ministero. Il Vangelo di Giovanni parla un po’ di più

del ministero di Giovanni Battista. Quindi quando arriveremo al Vangelo di Giovanni ne sapremo di più circa questo interessante personaggio, Giovanni Battista.

Ora parlando di Gesù, lui dichiara:

Egli ha in mano il suo ventilabro e pulirà interamente la sua aia [la purificherà]; raccoglierà il suo grano nel granaio ... (3:12)

Ora tu vai nell'aia con un ventilabro e sventoli per mandare via tutta la pula, in modo che a terra rimanga solo il grano. E così loro venivano con questi ventilabri e li sventolavano per tutta l'aia per mandare via la pula. E così l'immagine: il ventilabro è nella Sua mano; e Lui ripulirà interamente la Sua aia, e raccoglierà il Suo grano nel granaio.

... ma arderà la pula con fuoco inestinguibile". Allora Gesù venne dalla Galilea al Giordano da Giovanni per essere da lui battezzato. Ma Giovanni gli si opponeva fortemente dicendo: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?". E Gesù, rispondendo, gli disse: "Lascia fare per ora, perché così ci conviene adempiere ogni giustizia". Allora egli lo lasciò fare (3:12-15)

Giovanni fece delle obiezioni, ma Gesù ha messo da parte le sue obiezioni, dicendo che era necessario come esempio.

Ora Pietro dice: "Cristo ci ha lasciato un esempio, affinché seguissimo le sue orme" (I Pietro 2:21). Gesù non aveva nulla di cui pentirsi, così Giovanni ha avuto delle esitazioni, ma Gesù lo stava facendo come esempio per noi. Cosa sta a significare il battesimo? Se vi ricordate, ne abbiamo parlato un paio di settimane fa. Il battesimo sta a significare la superiorità dello spirituale rispetto al materiale, della vita dello Spirito rispetto alla vita della carne. Questo è quello che Gesù ha voluto dire e questo è il motivo per cui il mondo si è arrabbiato con Lui; perché loro stavano vivendo secondo la carne e secondo i desideri della carne, mentre Gesù dichiarava che la vita spirituale è superiore alla vita carnale. Questo è il messaggio della Parola di Dio, dall'inizio alla fine: la superiorità della vita spirituale rispetto alla vita carnale.

E questo è quello che rappresenta il battesimo: la morte della vita carnale. La vecchia vita, la vecchia natura, le vecchie ambizioni, i vecchi desideri: morti, sepolti. E la nuova vita che viene fuori dall'acqua, la vita dello Spirito. È superiore alla vita della carne.

E Gesù, appena fu battezzato, uscì fuori dall'acqua; ed ecco i cieli gli si aprirono, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui (3:16)

Così mentre esce dall'acqua lo Spirito Santo viene su di Lui e unge la Sua vita.

ed ecco una voce dal cielo che disse: "Questi è il mio amato Figlio, nel quale mi sono compiaciuto" (3:17)

Il Padre orgoglioso non è riuscito a trattenere il Suo diletto nel Figlio e ha parlato dicendo: "Questi è il mio amato Figlio, nel quale mi sono compiaciuto". Gesù disse: "lo faccio sempre le cose che piacciono al Padre" (Giovanni 8:29). E così ha vissuto la vita perfetta, una vita totalmente realizzata.

In Apocalisse 4:11, quando gli anziani danno gloria a Dio lì davanti al trono di Dio, mentre i cherubini dichiarano, verso otto: "Santo, santo, santo, Dio onnipotente, che è, che era e che ha da venire", i ventiquattro anziani prendono le loro coppe d'oro piene di profumi, le gettano davanti al mare di cristallo e si gettano sulla loro faccia e dicono: "Tu sei degno di ricevere gloria e onore, perché Tu hai creato tutte le cose, e per la Tua volontà [o come dice un'altra versione, per il Tuo piacere] esistono e sono state create". Qui c'è la spiegazione del perché Dio ti ha creato: per il Suo piacere.

Puoi dire: "Non mi piace questo; è troppo duro". Non puoi cambiarlo. È semplicemente così. E se combatti contro questo, finirai solo per vivere una vita di frustrazione. Se ubbidisci e vivi in armonia con questo, vivrai una vita gloriosamente realizzata. Quando puoi dire, come Gesù: "lo faccio sempre le cose che piacciono al Padre", ti dico, stai vivendo la vita perfetta.

Così Dio attesta:

Questi è il mio amato Figlio, nel quale mi sono compiaciuto (3:17)

Notate, Gesù viene battezzato; lo Spirito Santo discende su di Lui, e la voce del Padre parla dal cielo e dice: "Questi è il mio amato Figlio". Così qui abbiamo la Trinità: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Matteo 4

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto ... (4:1)

Immediatamente... ora essendo guidato dallo Spirito, camminando secondo lo Spirito... Il Nuovo Testamento ha molto da dirci riguardo alla vita dello Spirito e al camminare nello Spirito. Ci sono molti che mettono enfasi sul battesimo dello Spirito Santo, mentre in realtà, l'enfasi dovrebbe essere sul camminare nello Spirito; non sui doni, non sull'entusiasmo, non sulle manifestazioni. Ma l'enfasi cristiana dovrebbe essere sul camminare nello Spirito e sull'essere guidati dallo Spirito, perché Paolo ci dice in Romani 8: "Quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di Dio".

Non importa quanto ti entusiasmi e quanto salti in alto sotto l'unzione dello Spirito. Quello che importa è come cammini quando atterri. Ho conosciuto troppe persone che saltavano,

ma che non camminavano dritto, e per me non è qualcosa di valido. L'eccitamento che puoi avere nella manifestazione dei doni spirituali non è così importante come il fatto che tu cammini secondo lo Spirito. Il tuo camminare nello Spirito, questo è ciò che è vitale e ciò che è importante. E questo è quello che Dio sta cercando: che tu cammini nello Spirito; non semplicemente che tu abbia un qualche eccitamento spirituale per qualche fenomeno particolare che è successo; ma camminare nello Spirito.

Ora non sono contrario all'eccitamento spirituale e ai fenomeni spirituali; ma sono contrario a camminare lungo una via storta, nella carne. E penso che è qui che dovremmo porre enfasi. E quando poni enfasi solo sui fenomeni spirituali e non sul camminare nello Spirito, allora ti imbatti in ogni genere di difficoltà. Così "Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto". A quale scopo?

... per essere tentato dal diavolo [per essere messo alla prova]. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame (4:1-2)

Ora è interessante... Il Dr. Wilder-Smith, quando è stato con noi, ha parlato della deprivazione dei sensi, e io l'ho trovato molto interessante. Vedete, la nostra mente è sempre impegnata ad interpretare tutti gli stimoli intorno a noi: la vista, l'udito, il gusto, il tatto. E questi recettori sensoriali che abbiamo inviano costantemente i loro piccoli segnali al cervello, come l'odorato, i profumi ecc.; quindi noi siamo sempre impegnati ad interpretare tutti questi dati sensoriali e il cervello li decodifica.

E sta dicendo: "Ehi, questa sedia sta diventando dura; mi chiedo quanto ancora andrò avanti con questo messaggio!". E sta dicendo: "Perché non ti sposti un pochettino? Cerca di distribuire il peso da un'altra parte; mettiti un po' più comodo". E allo stesso tempo i tuoi occhi stanno mandando queste piccole fotografie a diciotto fotogrammi al secondo nel tuo cervello, che sta interpretando queste vibrazioni in colori e in forme ecc. Allo stesso tempo le tue orecchie stanno catturando le vibrazioni sonore, e quei piccoli ossicini lì dentro, l'incudine e la staffa ecc., stanno catturando queste vibrazioni e le stanno mandando al cervello, che sta ordinando queste vibrazioni in parole. E nello stesso tempo magari stai sudando, e magari hai una mentina in bocca e così via... e tutte queste cose relative ai sensi stanno arrivando al tuo cervello, e il tuo cervello sta decodificando, e interpretando, tutti questi stimoli. E di conseguenza il nostro cervello è saturo di informazioni.

Ora è interessante, il Dr. Wilder-Smith ha detto che quando hanno iniziato a metter gli astronauti in quella che chiamano deprivazione sensoriale, mettendoli in stanze buie, in condizioni di assenza di peso, nell'acqua, che fluttuano nell'acqua, così hai questa sensazione di assenza di peso, nell'acqua calda, acqua alla temperatura del corpo, così che non devi

interpretare il caldo o il freddo, e la stanza è buia, non ha odori e niente al suo interno... mentre si trovavano in questa condizione di deprivazione sensoriale, cioè in cui il cervello non deve avere a che fare con tutti questi messaggi che gli vengono inviati da questi diversi percettori sensoriali del corpo, allora gli astronauti hanno iniziato ad avere visioni ed esperienze spirituali, perché Dio ha iniziato a comunicare attraverso il sesto senso, il sesto senso che generalmente non cogliamo perché il cervello è saturo di informazioni provenienti dai cinque sensi. E ho trovato tutto questo estremamente affascinante.

Ora, quando digiuni, il tuo cervello è privato di uno dei normali sensi, cioè il senso del gusto. Così passi per un periodo di tempo in cui il cervello non deve interpretare il gusto: il dolce, l'amaro, l'insipido, il salato ecc. E il cervello è libero dal dover interpretare il senso del gusto. Quindi c'è un circuito vuoto nel cervello, una linea aperta, per così dire, in modo che questo sesto senso possa iniziare a cogliere alcuni messaggi.

Dicono che dopo cinque giorni si perda il senso della fame, quando si fa un digiuno prolungato. E che non si provi più fame fino al momento in cui non si sta per morire di fame. E questo generalmente avviene tra il trentacinquesimo e il quarantesimo giorno, quando inizi ad avere di nuovo fame. E dicono che quando inizi ad avere di nuovo fame, è di vitale importanza che tu mangi, perché ora sei vicino al morire di fame e se non assimili subito un qualche nutrimento, morirai.

È significativo che Gesù abbia digiunato per quaranta giorni e quaranta notti e alla fine ebbe fame. Questo indica che non era affamato durante il periodo dei quaranta giorni e delle quaranta notti; ma dopo di questi, ha avuto fame. E così Satana, approfittando di questa fame e di questa condizione, va da Lui e dice:

... *"Se tu sei il Figlio di Dio ... (4:3)*

Questo non è il "se" con valore dubitativo, ma il "se" con valore causale, che è tradotto più correttamente: "Dato che sei il Figlio di Dio".

Non c'era dubbio nella mente di Satana circa chi fosse Gesù. Il demone disse: "lo so chi sei, Tu sei il Santo di Dio". E Gesù: "Stai zitto; non è ancora il tempo" (vedi Luca 4:34-35).

Ma Satana non sta dicendo "se" intendendo dubitare: "Se sei il Figlio di Dio". Sta dicendo: "Dato che sei il Figlio di Dio... perché non usi i Tuoi poteri divini per soddisfare i tuoi bisogni carnali?". Questo è qualcosa con cui Satana spesso tenta le persone che hanno ricevuto dei doni dello Spirito: "Perché non usi i Tuoi poteri divini per soddisfare i Tuoi bisogni, i Tuoi sensi, la Tua fame, il Tuo appetito, i Tuoi desideri? Perché non fai in modo che queste pietre

divengano pani? Tu hai il potere per farlo! Tu sei Dio. Ora hai fame. Perché non fai un miracolo per soddisfare il Tuo desiderio?”.

Ma egli [Gesù] rispondendo disse: “Sto scritto, ‘L’uomo non vivrà di solo pane, ma di ogni parola che procede dalla bocca di Dio’” (4:4)

Quindi, ha risposto alla tentazione di Santana con la Parola di Dio. “Io ho riposto la Tua Parola” dice la Scrittura, “Nel mio cuore, per non peccare contro di Te” (Salmo 119:11).

La Parola di Dio è la nostra forza e la nostra potenza contro la tentazione. Se vuoi essere forte contro la tentazione del nemico, allora devi immergerti nella Parola, devi studiare la Parola di Dio e riparla nel tuo cuore.

Giovanni scrive nella sua prima epistola: “Giovani, vi scrivo perché avete vinto il maligno” (I Giovanni 2:13). E poi dice: “Giovani, vi scrivo perché siete forti e la Parola di Dio dimora in voi” (I Giovanni 2:14). Ecco come hanno vinto, per mezzo della Parola di Dio. Ecco come Gesù ha vinto le tentazioni, per mezzo della Parola di Dio. È così importante che noi riponiamo la Parola di Dio nel nostro cuore.

Allora il diavolo lo trasportò nella santa città, lo pose sull’orlo del tempio (4:5)

Ora, la tradizione dice che era l’angolo del monte del tempio, che all’epoca erano qualcosa come sessanta metri.

e gli disse: “Se tu sei il Figlio di Dio, gettati giù, perché sta scritto, ‘Egli darà ordine ai suoi angeli riguardo a te; ed essi ti porteranno sulle loro mani, perché non urti col tuo piede in alcuna pietra’” (4:6)

Ora Gesù ha detto: “Sto scritto”, ha risposto a Satana con la Parola, e che cosa fa Satana? Ritorna da Lui pervertendo la Parola. Dice: “Perché non salti? Sto scritto, ‘Egli darà ordine ai suoi angeli riguardo a Te; ed essi Ti porteranno sulle loro mani, perché non urti col Tuo piede in alcuna pietra’. Non ti farai male! Gli angeli ti porteranno”.

Gesù disse [ed è importante confrontare la Scrittura con la Scrittura]: “Sto anche scritto: ‘Non tentare il Signore Dio tuo’” (4:7)

Ora ci sono un paio di scritture interessanti in Marco riguardo ai segni che seguiranno coloro che credono. Dice: “Prenderanno serpenti, e anche se berranno qualcosa di mortifero, non farà loro alcun male” (Marco 16:18).

Ora c’è stato un pastore sulle colline del Kentucky che ha preso del cianuro e l’ha fatto bere ai suoi membri per mettere alla prova la loro fede. Due di loro sono morti e lui è stato accusato di omicidio. Evidentemente dubitavano! Ci sono quelli che prendono in mano i serpenti.

Tirano fuori questi serpenti a sonagli e li passano a quelli che sono in cerchio. Di tanto in tanto leggiamo di qualcuno che viene morso dal serpente e che muore. Ma lo fanno basandosi sul Vangelo di Marco capito sedici. Ma di nuovo, se solo confrontassero Scrittura con Scrittura...!

In sostanza, questo è esattamente quello che Satana sta suggerendo a Gesù, mettere Se stesso in pericolo per mettere alla prova le Scritture. "Salta, dimostralo! Egli darà ordine ai Suoi angeli... Questo è quello che dice!". Ma Gesù è abbastanza saggio da confrontare Scrittura con Scrittura. E dice: "Sta anche scritto, 'Non tentare...'",. Non bisogna mettere se stessi deliberatamente in pericolo, per provare le Scritture. Quindi queste persone nel Kentucky stanno sbagliando completamente. Anzi, c'è un loro gruppo qui a Long Beach. Non sono più solo nelle colline del Kentucky. Lo stanno facendo anche a Long Beach. Ma è sbagliato mettersi deliberatamente in pericolo solo per provare le Scritture.

Di nuovo il diavolo lo trasportò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria

Parleremo di questo più dettagliatamente quando arriveremo al Vangelo di Luca.

e gli disse: "Io ti darò tutte queste cose se, prostrandoti a terra, mi adori". Allora Gesù gli disse: "Vattene Satana, poiché sta scritto, 'Adora il Signore Dio tuo e servi a lui solo' (4:9-10)

Così le tre tentazioni; a ciascuna delle quali Gesù risponde con la Parola di Dio.

Allora il diavolo lo lasciò; ed ecco degli angeli gli si accostarono e lo servirono. Or Gesù, avendo udito che Giovanni era stato messo in prigione, si ritirò nella Galilea. Poi lasciò Nazaret e venne ad abitare a Capernaum ... (4:11-13)

Capernaum è uno dei miei posti preferiti lì in Terra Santa, perché la maggior parte del ministero di Gesù si è svolta lì a Capernaum. E amo davvero tanto quel magnifico posto lì vicino al Mare di Galilea; è sempre così pieno di pace e tranquillità. C'è una bella atmosfera dappertutto; tranne che per il sacerdote che lo gestisce, che è un po' antipatico. Se l'è presa con noi perché stavamo filmando senza aver chiesto prima l'autorizzazione, e tutto questo genere di cose. È stato davvero antipatico. Doveva mostrare la sua autorità. E così...

... lasciò Nazaret e venne ad abitare a Capernaum, città posta sulla riva del mare, ai confini di Zabulon e di Neftali (4:15)

Questa è l'area che hanno ricevuto queste due tribù, la terra di Zabulon e Neftali. Neftali ha avuto l'area poco a nord, quindi è ai confini di Zabulon e Neftali.

affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta Isaia, quando disse: "Il paese di Zabulon e il paese di Neftali, sulla riva del mare, la regione al di là del Giordano, la Galilea dei Gentili [quindi la

Decapoli, lì a nord], *il popolo che giaceva nelle tenebre ha visto una grande luce, e su coloro che giacevano nella regione e nell'ombra della morte si è levata la luce*". Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: "Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino!" (4:15-17)

Lo stesso messaggio che stava dando Giovanni Battista ora viene ripetuto da Gesù: "Il regno dei cieli è vicino"; il Messia sarà presto rivelato; il regno potenzialmente potrebbe essere già stabilito; ma naturalmente, loro hanno rigettato il Messia.

Or Gesù, camminando lungo il mare della Galilea, vide due fratelli, Simone detto Pietro e Andrea suo fratello, i quali gettavano la rete nel mare, poiché erano pescatori; e disse loro: "Seguitemi e io vi farò pescatori di uomini". Or essi, lasciate prontamente le reti, lo seguirono (4:18-20)

Ora questo non è il loro primo incontro con Gesù, come scopriremo negli altri Vangeli. Ma qui è quando Gesù viene e li chiama ad essere Suoi discepoli.

E proseguendo il cammino, vide due altri fratelli: Giacomo, figlio di Zebedeo e Giovanni suo fratello, nella barca con Zebedeo loro padre, i quali rassettavano le reti; e li chiamò. Ed essi, lasciata prontamente la barca e il padre loro, lo seguirono (4:21-22)

"Non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o padre o madre o famiglia per amor Mio e dell'Evangelo, che non riceva il centuplo ora, in questo tempo, e nel mondo a venire, la vita eterna" (Marco 10:29-30).

E Gesù andava attorno per tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando l'evangelo del regno, e guarendo ogni malattia e ogni infermità fra il popolo. E la sua fama si sparse per tutta la Siria; e gli presentarono tutti i malati, colpiti da varie infermità e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. E grandi folle lo seguivano dalla Galilea, dalla Decapoli [queste dieci città nella regione settentrionale della Galilea], da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano (4:23-25)

Una grande moltitudine di persone attratte dai miracoli che compie Gesù.

Matteo 5

Stasera abbiamo il Sermone sul Monte, che fantastica porzione della Scrittura. Matteo capitolo cinque.

Ed egli, vedendo le folle, salì sul monte e, come si fu seduto, i suoi discepoli gli si accostarono. Allora egli, aperta la bocca, li ammaestrava dicendo (5:1-2)

La prima cosa da notare è che questo Sermone sul Monte non è per tutti. Il Sermone sul Monte non era per le folle. Gesù qui non sta parlando alle folle; sta parlando ai Suoi discepoli; e se uno non è discepolo di Gesù Cristo, avrà grandissime difficoltà con il Sermone sul Monte, perché in realtà non è applicabile alla sua vita. È applicabile solo per i Suoi discepoli. E così, vedendo le folle, lascia le folle. Sale su un monte e quando i Suoi discepoli si avvicinano, apre la bocca e li ammaestra.

Gesù è seduto. Questa è la tipica postura di un insegnante. A quei tempi gli insegnanti erano seduti e gli studenti stavano in piedi. In qualche modo le cose si sono invertite! Quando stavano in piedi, era per fare da araldi, o per proclamare come araldi una certa verità. Ora Gesù, quando ad un certo punto si trova sul monte del tempio, in Giovanni capitolo cinque, si alza e grida dicendo: "Se uno ha sete". Sta proclamando una gloriosa verità a tutti quanti. Nel proclamare una verità, nel predicare una verità, per questo si alzavano in piedi; ma per insegnare si sedevano.

Ora Gesù, all'inizio di questo messaggio, descrive le persone a cui sta rivolgendo il suo messaggio, descrive un figliuolo di Dio. Più avanti dice: "Affinché siate figli del Padre vostro" (5:45), e parla e dice "vostro Padre". Ma qui c'è la descrizione, ed è nella forma di quelle che sono conosciute come le beatitudini. Ora la parola "beato" significa letteralmente "oh, felice", e perché questo è il significato letterale della parola "beato", sembra paradossale iniziare col dire: "Oh felici i poveri in spirito".

Per qualche ragione non pensiamo ai poveri in spirito come a delle persone molto felici; eppure Gesù, quando inizia la Sua descrizione di un figliuolo di Dio, dichiara:

Oh felici i poveri in spirito ... (5:3)

Ora notate... e ci sono dei moderni che hanno cercato di tradurre questo, o meglio interpretare questo, perché non è una traduzione ma un'interpretazione: "Beati in spirito i poveri". Ma questo non è necessariamente vero. Conosco molti poveri che hanno uno spirito molto amareggiato, e la povertà non rende necessariamente beati in spirito o felici in spirito.

Beati i poveri in spirito [dice Gesù] ... (5:3)

Prima di tutto, non sta parlando di povertà in senso fisico; poveri in spirito. È in contrasto all'essere orgogliosi, e questa è sempre l'inevitabile conseguenza di chi si è confrontato in modo reale e personale con Dio. Se sei venuto ad avere un confronto con Dio nella tua vita, il risultato è immediatamente questa povertà di spirito, sempre. Se vedi una persona orgogliosa e altezzosa, quella è una persona che non ha avuto un vero incontro con Dio.

In Isaia capitolo sei, dopo la morte dell'amato re Uzziah, quando il trono d'Israele ha perso questo monarca dalla grande popolarità, Isaia scrive: "Nell'anno della morte del re Uzziah, io vidi il Signore assiso sopra un trono alto ed elevato, e i lembi del suo manto riempivano il tempio... Allora dissi, 'Guai a me, sono perduto! Perché sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo ad un popolo dalle labbra impure'" (Isaia 6:1,5). Questo è sempre quello che succede quando un uomo vede davvero Dio. "Guai a me, sono perduto!".

Daniele, quando vede il Signore, dice: "Il mio bel colorito cambiò in un pallore" (Daniele 10:8). Quando Pietro ha il suo confronto, dice: "Signore, allontanati da me, perché sono un uomo peccatore" (Luca 5:8). L'uomo che vede davvero Dio vede se stesso com'è realmente, in verità.

Gesù disse che noi sbagliamo perché spesso ci confrontiamo con gli altri intorno a noi. E quando io guardo voi, non mi sembra tanto male. Quando guardo i vostri difetti e i vostri sbagli: "Beh, non sono poi tanto male. Guarda loro!". Ma quando guardo il Signore, quella purezza, quella santità, quella giustizia, dico: "Oh Dio, aiutami! Guai a me, sono perduto!". Questa è la povertà in spirito. È una giusta valutazione di me stesso, non alla luce dell'uomo, bensì alla luce di Dio; quando vedo la pura verità circa me stesso, e questo mi porta a dire: "Oh Dio aiutami. Ho bisogno di aiuto". La stessa cosa che dice Paolo: "Oh misero me uomo! Chi mi libererà da questo corpo di morte?" (Romani 7:24).

Così questo è sempre il punto di partenza, la presa di coscienza da parte di un uomo che ha una vera relazione con Dio. Ma Gesù dice: "Quest'uomo è davvero felice". Perché? Perché ha avuto un vero incontro con Dio, e di conseguenza, a lui appartiene il regno dei cieli. Non vive più solo in questo regno temporaneo e materiale, ma si è ora trasferito nel regno dei cieli ed è un figliuolo di Dio e un cittadino del regno eterno.

Beati coloro che fanno cordoglio ... (5:4)

Ora questo è ancora più paradossale, non è vero? Felici coloro che fanno cordoglio. Ma essendo giunto ad una reale consapevolezza di me stesso alla luce di Dio, essendo venuto a questa povertà in spirito, il mio cuore è spezzato per la mia condizione. Faccio cordoglio per i miei sbagli, per quello che vedo di me stesso e dentro me stesso. Ma la promessa del Signore è:

... saranno consolati (5:4)

Perché il Signore inizia ad operare in me, per la potenza del Suo Spirito Santo e per la Sua forza; e io inizio a sperimentare quelle vittorie di Gesù Cristo nella mia vita e questo mi rende davvero felice. Ma non è così finché non giungo alla fine di me stesso, e a quel punto in cui posso solo fare cordoglio per il fatto che non ho forza, non ho capacità, non ho potenza. E

sento quel senso di impotenza. E grido da questo stato di impotenza, e allora inizio a sperimentare la gloriosa potenza di Dio che compie nella mia vita quello che non avrei mai potuto compiere da solo. E questo mi porta così ad una corretta valutazione di me stesso.

Beati i mansueti... (5:5)

Ora quando vedo me stesso in verità, non sono più gonfio, non inganno più me stesso circa quello che sono – e questo è qualcosa che viene facile alle persone. Il termine “mansueto” è, di nuovo, guardare a me stesso alla luce del Signore e rendermi conto di non essere niente.

Ora è interessante, queste non sono caratteristiche che il mondo ammira. Il mondo ammira gli aggressori. Vedete, se questo fosse stato scritto dall'uomo, ai diversi “beati” corrisponderebbero degli attributi umani completamente differenti. Ma mentre Gesù descrive come dev'essere un figliuolo di Dio, Lui descrive quelle caratteristiche che sono ammirate in cielo.

... i mansueti, perché essi erediteranno la terra (5:5)

Questa terra non è la terra che Dio ha creato. Questa terra è stata deturpata dalla ribellione contro Dio; ma Dio riporterà questa terra a come era originalmente nel Suo piano divino. Le guerre cesseranno. Gli uomini vivranno insieme nella giustizia, nella vera giustizia, nella pace. E il regno di Dio verrà sulla terra e quelli che sono figli di Dio erediteranno la terra. Gesù disse: “E lo dirò loro in quel giorno, ‘Venite, benedetti del Padre Mio, ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo’” (25:34). Apocalisse ci dice riguardo al corpo di Cristo: “Ed essi vivranno e regneranno con Lui mille anni sulla terra” (Apocalisse 20:4,6).

Beati i mansueti, perché essi erediteranno la terra (5:5)

Che posto glorioso sarebbe questa terra se non fosse per l'inquinamento che l'uomo ha portato! Se non fosse per le guerre, l'odio, l'avidità. Ma vedremo la terra come Dio voleva che fosse. Erediteremo la terra come Dio voleva che fosse. Ora, queste sono più o meno quelle che potremmo definire caratteristiche al negativo.

Ora passiamo a quelle che più o meno... beh, la quarta beatitudine è una sorta di centro, di spartiacque. Quando vedo me stesso alla luce di Dio, quando riconosco la verità della mia debolezza, e arrivo ad una giusta valutazione di me stesso, allora inizio ad avere fame e sete di giustizia.

Come cerca di esprimere l'apostolo Paolo: “Ho visto l'ideale”, Romani capitolo sette. “Io confermo che la legge è buona... ma non trovo il modo di metterla in pratica. Infatti il bene

che io voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio... O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte?" (Romani 7:16,18,19, 24). E qui c'è questo grido: "Oh Dio, aiutami! Ho fame, ho sete di quell'ideale, ma non sono in grado di arrivarci. Chi mi aiuterà ad arrivare all'ideale?".

E Gesù dice:

Beati coloro che sono affamati ed assetati di giustizia [dell'ideale], perché essi saranno saziati (5:6)

Se tu sei affamato e assetato di giustizia, sicuramente Dio risponderà a quella fame e a quella sete del tuo cuore e tu sarai saziato della giustizia di Dio.

Ora arriviamo alle caratteristiche in positivo.

Beati i misericordiosi, perché essi otterranno misericordia (5:7)

Ora Gesù in realtà dichiara che l'essere stati perdonati così tanto dovrebbe essere l'incentivo perché noi, a nostra volta, perdoniamo gli altri. Avendo ottenuto la misericordia di Dio, allora dovremmo essere misericordiosi. Ma qui la mette nell'ordine opposto. "Beati i misericordiosi, perché essi otterranno misericordia". Beh, noi abbiamo ottenuto misericordia ed è questo che ci rende misericordiosi.

Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Dio. Beati coloro che si adoperano per la pace, perché essi saranno chiamati figli di Dio (5:8-9)

Ora con questo in sostanza termina la descrizione di questo figliuolo di Dio. Ora nella prossima beatitudine Lui dichiara quale sarà la risposta e la reazione verso questo genere di persone da parte del mondo. Ora leggendo queste caratteristiche, voi direte: "Oh, questa persona dovrebbe essere ben accetta dovunque vada!". Beh, magari è così in chiesa, ma quando esci fuori nel mondo è un'altra storia.

Gesù dice: "Non siate sorpresi se il mondo vi odia; ha odiato Me! Non siate sorpresi se non vi ricevono; non hanno ricevuto Me!" (Giovanni 15:18). Ora ciascuna di queste caratteristiche era di sicuro manifesta nella vita di Gesù Cristo, e il mondo L'ha crocifisso; e Lui dice: "Questa sarà la reazione del mondo verso questo genere di persone".

Così dice:

Beati coloro che sono perseguitati a causa della giustizia ... (5:10)

Se tu sei questo genere di persona giusta, sarai perseguitato per essere questo genere di persona. Le persone si approfitteranno di te, le persone ti calpesteranno, e le persone ce

l'avranno con te, perché le fai sentire a disagio quando sei intorno a loro, perché fai la cosa giusta mentre loro vorrebbero che fai la cosa sbagliata. Così inizieranno a proiettare su di te il loro senso di colpa.

Ora, notate, Gesù non dice: "Beati sarete voi quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male perché state facendo qualcosa di strano". E purtroppo, ci sono molte persone che si definiscono cristiane e nel nome del Cristianesimo fanno cose strane; e a causa delle cose strane che fanno, ricevono un certo grado di persecuzione.

Quando andavo alla Scuola Biblica a Los Angeles, contemporaneamente lavoravo in centro al Title Insurance and Trust Company. E dovevo prendere il tram per tornare al mio appartamento, la sera. Ora avevamo una ragazza alla Scuola Biblica che era un vero problema per me: era davvero molto rumorosa, e strana. Sapete no, il tipo che porta la gonna lunga e le calze lunghe e nere di cotone, e i capelli tirati in dietro con la riga in mezzo, e niente trucco; e aveva cantato una volta all'opera e aveva una voce adatta all'opera. Parlava sempre a voce alta. Voglio dire, non c'era nulla di moderato in lei. Quando rideva, rideva più forte di chiunque altro; quando parlava, parlava più forte di chiunque altro, ed era semplicemente fastidiosa, per quanto mi riguardava.

E di tanto in tanto – evidentemente anche lei lavorava da qualche parte in centro a Los Angeles – saliva sul mio tram, si rigirava e mi vedeva. E con quella voce forte, da opera, diceva: "Gloria a Dio, fratello!". E qui c'è questa ragazza dall'aspetto davvero strano; e tutti si rigirano per vedere a chi si sta rivolgendo... e anch'io mi rigiro a guardare! E faccio come per dire "mhm... triste, vero?". Così una volta sono andato da lei a parlarle di questo imbarazzo che mi stava causando, e le ho detto che non mi piacevano le sue esortazioni ad alta voce sul tram e in classe – perché era molto rumorosa anche in classe. E le ho mostrato nella Scrittura: "Tacciano le vostre donne nella chiesa" (I Corinzi 14:34). E lei se n'è andata via dicendo: "Grazie Signore, per la persecuzione!", e cose di questo genere.

Beh, il Signore non sta dicendo che siete beati quando siete perseguitati per il fatto di essere strani, ma "a causa della giustizia" e "per causa Mia". E così controllate bene la persecuzione che state ricevendo, e assicuratevi che è a motivo di Gesù Cristo che c'è questa persecuzione, e non per qualche vostra bizzarra caratteristica.

E Gesù dice:

Rallegratevi ... (5:12)

Ora questo è qualcosa di difficile da fare, quando ti stanno insultando e perseguitando a causa di Gesù Cristo, è terribilmente difficile rallegrarsi. Anzi, la nostra tendenza naturale è quella di abbattevi, di avviliti: “Bene, Signore, se questo è il modo in cui permetti che le persone mi trattino, va bene, me ne resto zitto”, e in un certo senso teniamo il broncio, perché non ci piace essere insultati, non ci piace essere perseguitati. Ma Gesù dice: “Rallegratevi”. Riesci a fare questo?

Pietro e Giovanni, nel libro degli Atti, mentre vanno al tempio, e per la fede di Gesù Cristo portano guarigione a quel paralitico, e di conseguenza vengono arrestati e portati in giudizio. E gli uomini che li hanno giudicati, li hanno picchiati e hanno proibito loro di parlare ancora nel nome di Gesù Cristo. E dice: “Se ne andarono rallegrandosi di essere stati ritenuti degni di essere perseguitati per il nome di Gesù Cristo” (Atti 5:41). Classico esempio di questo testo che si adempie nella vita dei discepoli.

Rallegratevi e giubilate ... (5:12)

Perché? Beh, prima di tutto...

... perché il vostro premio è grande nei cieli ... (5:12)

E secondo, perché siete in buona compagnia.

... poiché così hanno perseguitato i profeti che furono prima di voi (5:12)

Come Stefano che mentre si trova davanti al consiglio, dice: “Quale dei profeti non avete perseguitato?” (Atti 7:52). Voi parlate dei vostri padri, che sono così grandi, i nostri padri questo, i nostri padri quello; ma i vostri padri hanno ucciso i profeti che Dio ha mandato loro! Quale dei profeti non hanno ucciso? E voi siete addirittura peggiori dei vostri padri, perché avete ucciso Colui che i profeti hanno detto che sarebbe venuto.

Ora Stefano sottolinea come i profeti di Dio non siano stati davvero accettati. Quindi, rallegratevi, giubilate, siete in buona compagnia. Essi hanno perseguitato tutti questi veri profeti di Dio. I falsi profeti, oh, loro sono stati innalzati, sono stati ammirati, oh, hanno avuto vita facile e hanno ricevuto un trattamento molto favorevole. Ma i veri profeti di Dio hanno avuto molti problemi, perché la gente non vuole veramente sentire la verità di Dio. Preferisce piuttosto essere tranquillizzata e portata ad avere un falso senso di sicurezza: “Oh, è tutto a posto. Dio vuole che tutti prosperiate; Dio vuole che tutti guidiate una Mercedes”. A chi non piacerebbe questa dottrina? Suona come qualcosa di fantastico. Urrà, urrà, ora esco e vado ad ordinare la mia Mercedes. Ma i veri profeti di Dio non siedono in questi posti circondati di popolarità.

Ora Gesù, dopo questo, per prima cosa dichiara l'influenza che ha un figliuolo di Dio sulla terra; e dice:

"Voi siete il sale della terra... (5:13)

Ora il sale a quei tempi era usato principalmente per preservare. E dato che non avevano scatolette sigillate e non avevano il frigorifero, ogni volta che macellavano la carne, la parte che non arrostivano immediatamente doveva essere salata bene, e il sale uccideva i batteri sulla superficie della carne e aveva un effetto di conservazione. Impediva che la carne andasse in putrefazione.

E Gesù sta dicendo ai Suoi discepoli: "Voi siete l'influenza preservatrice del mondo in cui vivete. Voi siete l'influenza che preserva. Siete il sale della terra, questa influenza che preserva. E di sicuro il vero Cristianesimo, dovunque è andato, è stato un'influenza che ha preservato quella società. Ovunque c'è una forte voce cristiana, e forti valori cristiani, quella società è preservata e mantenuta. Ma ogni volta che la voce cristiana inizia ad abbassarsi, quella società inizia a deteriorare e alla fine viene distrutta.

Date un'occhiata alla storia e notate l'influenza preservatrice del Cristianesimo, fin quando questa è rimasta forte e dinamica nella comunità, la comunità è rimasta forte e potente. Guardate gli Stati Uniti. Siamo stati fondati su principi cristiani; c'è stata una fortissima influenza cristiana nella formazione di questa nazione; hanno scritto nella stessa nostra Costituzione quei principi a salvaguardia della libertà religiosa, della libertà di culto e di assemblea, perché l'influenza cristiana era forte e non avevamo paura di dire: "Una nazione sotto Dio". Ma negli anni, la voce cristiana ha indebolito la sua influenza nella nostra società. E possiamo vedere quelle forze distruttive che stanno iniziando ad erodere le stesse fondamenta della nostra democrazia; mentre vediamo bambini sfruttati per scopi sessuali, mentre vediamo la pornografia infantile che viene prodotta e acquistata. Ora c'è una cosa interessante circa la pornografia infantile, e molte di queste altre cose orribili che stanno succedendo, e dovrete saperlo ...

Un signore della nostra chiesa, che è a capo del Dipartimento della Polizia di Los Angeles, divisione Abusi sui Minori, mi diceva personalmente che ogni volta che fanno un'incursione in uno di questi posti dove preparano materiale pedo-pornografico, dove scattano le fotografie o dove stampano questo materiale, e diceva che trovano sempre letteratura satanica in abbondanza, e altre tracce di culto satanico, lì. E diceva: "Questo vale anche per gli omicidi, quegli omicidi particolarmente efferati". Diceva: "Spessissimo troviamo letteratura satanica e prove di culto satanico. E diceva: "Chuck, siamo in mezzo ad una battaglia spirituale".

Non sono semplicemente degli uomini che si sono dati a pensieri perversi, ma è qualcosa che ha origini sataniche. E "il nostro combattimento non è contro carne e sangue, ma contro principati e potestà" (Efesini 6:12). E se non capiamo questo, non saremo equipaggiati nel modo giusto per la battaglia. Faremo l'errore di cercare di combattere la battaglia spirituale con armi carnali, come scrivere ai politici o cose di questa natura.

Quello che dobbiamo fare è scendere sulle ginocchia davanti a Dio e iniziare a pregare e a cercare la potenza di Dio e a cercare un risveglio spirituale che rivolti questa nazione ancora una volta, perché è una terribile battaglia spirituale quella in cui ci troviamo e le forze con cui stiamo combattendo sono in realtà di natura demoniaca. E le armi della nostra guerra non possono essere carnali, ma sono spirituali e sono potenti per mezzo di Dio a distruggere le fortezze del nemico. Ma serve la preghiera e c'è bisogno che preghiamo di più e di più e di più.

Voi siete il sale della terra; voi avete un'influenza preservatrice. Ma se il sale diventa insipido, non serve più al suo scopo e quindi non serve a niente. Se la chiesa non è più un'influenza purificatrice nella comunità, allora non serve a niente. Quelle chiese che cercano di esistere solo come centri di aggregazione o per attività sociali non servono a niente. La chiesa deve avere un'influenza spirituale nella comunità e cercare di portare questa santa influenza spirituale nella comunità. Il sale che ha perduto il suo sapore ...

... a null'altro serve che ad essere gettato via e ad essere calpestato dagli uomini (5:13)

Quando il sale diventava insipido, inutilizzabile, lo gettavano sui sentieri in modo che la pioggia lo facesse sciogliere e il cloruro di sodio potesse uccidere la vegetazione. E così usavano il sale per uccidere la vegetazione, per tenere i sentieri puliti da erbacce e piante; e così il sale veniva "calpestato dagli uomini". E Gesù sta dicendo: "Guardate, la chiesa deve essere il sale della terra. Se non è il sale della terra, non serve a niente e sarà schiacciata sotto i piedi dell'uomo decaduto. E così quando Gesù dice: "Voi siete il sale della terra", non è semplicemente una sfida, è un ultimatum per la chiesa. O siete quello che Dio vuole che siate o non siete niente, sarete "calpestati sotto i piedi degli uomini".

Poi continua dicendo:

Voi siete la luce del mondo ... (5:14)

Ora qui ci sono questi discepoli: Pietro e Giovanni e Giacomo. E sono dei pescatori. Non hanno un passato particolarmente elaborato. E Gesù è seduto lì in Galilea, che è molto lontana dalla metropoli di Roma, e da tutti i luoghi di potere di Roma e dalla cultura greca concentrata ad Atene, e lì sulle colline sopra al Mar di Galilea, a questo sparuto gruppetto di persone, Gesù

dice: "Ehi, voi siete la luce del mondo". Meraviglioso. Mi piace. Oh, l'influenza che la chiesa dovrebbe avere in questo buio mondo di oggi. Voi siete l'unica luce, voi siete l'unica speranza.

Paolo, mentre descrive il suo mandato davanti ad Agrippa, e parla della sua conversione sulla via di Damasco, dice che il Signore lo ha chiamato a liberare, in realtà, i gentili dal potere delle tenebre e a portarli nel regno della luce. E così questa è continuamente la missione della chiesa: aprire i loro occhi, convertirli dalle tenebre alla luce e dalla potenza di Satana a Dio, in modo che possano ricevere il perdono dei peccati e la loro eredità tra i santi. E così la missione della chiesa: convertirli dalle tenebre alla luce. "Voi siete la luce del mondo".

Probabilmente riferendosi a Safet li sulle colline della Galilea, Gesù dice:

... una città posta sopra un monte non può essere nascosta. Similmente non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia luce a tutti coloro che sono in casa (5:14-15)

C'era un giovane che aveva da poco accettato il Signore e stava per partire per un campo estivo non di tipo religioso. E così è andato a parlare di questo con il suo pastore, e si sono messi a pregare insieme che la sua vita potesse essere davvero forte per Gesù, mentre era lì in quel campo estivo con tutti questi altri ragazzi. E così dopo essere tornato da questa esperienza di campeggio, il pastore gli dice: "Beh, allora com'è andato, Johnny?". "Oh è stato fantastico!". "Bene". "Pensa nessuno l'ha scoperto!". Ma il Signore dice: "Non si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candeliere, perché faccia luce a tutti coloro che sono in casa. Lo scopo della luce è fare luce. Perciò, lo scopo che Dio ha per te è che tu possa dare luce a questo buio mondo.

Ora c'è un modo in cui devi far risplendere la tua luce. Ci sono tanti modi in cui si può far risplendere la propria luce, ma il modo in cui devi far risplendere la tua luce...

Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (5:16)

Ora è possibile che uno faccia risplendere la propria luce in un modo tale che quando le persone vedono le sue buone opere glorificano lui. "Oh, hai visto quello? Oh, non è una persona meravigliosa! Hai sentito cos'ha fatto?". E c'è un modo in cui possiamo fare le nostre buone opere davanti agli uomini per attirare l'attenzione su noi stessi e per portare onore a noi stessi. E c'è qualcosa di molto perverso nella nostra carne per cui essa vuole portare l'attenzione e l'onore su noi stessi. È molto più facile fare l'eroe davanti ad un sacco di gente che farlo quando sei tutto da solo, quando nessun altro vede. È molto facile fare del bene e compiere azioni generose quando tutti stanno a guardare. "Oh, hai visto cos'ha fatto?

Mamma mia, non è meraviglioso?”. Ma quando non c’è nessuno a guardare e nessuno sa che l’hai fatto, è tutta un’altra storia.

Quando vivevamo a Huntington Beach, anni fa, vivevamo proprio davanti allo stabilimento Edison, dove venivano gli uomini a fare tutte le riparazioni per la Edison e così via. E naturalmente c’era spesso la nebbia di mattina presto, e così accendevi le luci, non per vedere ma semplicemente perché gli altri ti vedessero. E quando guidi in queste condizioni, è molto facile dimenticare di avere le luci accese e andar via lasciando le luci accese. E così in queste mattine piene di nebbia io andavo verso lo stabilimento Edison e facevo il giro per spegnere le luci di tutte queste auto, perché sapete no, mi immaginavo: “Se tornano questa sera, avranno la batteria scarica”. E così mi facevo un giro e spegnevo le luci di tutte queste auto.

Ma ho sempre pensato: “Che triste, però, che queste persone non sappiano che brava persona che sono”. Sapete, loro risalgono sulle loro auto, mettono in moto e se ne vanno, e non sapranno mai che se non era per la mia gentilezza e la mia bontà, all’uscita avrebbero avuto la batterie praticamente morte. Sono stato quasi tentato di scrivere dei piccoli bigliettini e dire: “Lo sai che hai lasciato le luci accese stamattina, e avresti la batteria scarica stasera se io non fossi venuto e te l’avessi spente. Vivo proprio dall’altra parte della strada!”. In qualche modo vogliamo il riconoscimento dell’uomo per le nostre buone opere. Ma Gesù dice: “Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché quando vedono le vostre buone opere glorifichino il Padre vostro che è nei cieli”.

Ora mentre andiamo avanti nei Vangeli e studiamo il ministero di Gesù Cristo, spesso leggeremo che moltitudini di persone vanno da Lui e Lui le tocca, e le guarisce, ed è scritto: “E se ne andarono glorificando Dio”. Vedete, Gesù faceva le cose in un modo tale che Dio era glorificato quando le persone vedevano le buone opere che Lui faceva. Così la vita cristiana richiede un certo equilibrio. Voi siete la luce del mondo, ma dovete far risplendere la vostra luce davanti agli uomini in modo che quando vedono le vostre buone opere non lodino e glorifichino voi, ma lodino e glorifichino il vostro Padre che è nei cieli.

Ora Gesù passa ad un’altra sezione del Sermone sul Monte, e parla della relazione del cristiano con la legge. E dice:

“Non pensate che io sia venuto per abolire la legge o i profeti; io non sono venuto per abolire ma per portare a compimento [o per adempiere] (5:17)

Ora, la legge richiedeva la morte per la disubbidienza. Gesù è venuto per adempiere la legge morendo per la nostra disubbidienza. È venuto per adempiere i profeti, perché Isaia ha detto: “Noi tutti come pecore eravamo erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, e l’Eterno ha

fatto ricadere su di Lui l'iniquità di noi tutti" (Isaia 53:6). Lui è venuto per adempiere la legge è i profeti. "Io non sono venuto per abolire ma per portare a compimento". Ed è per questo che l'apostolo Paolo scrive: "Cristo è il fine della legge per quelli che credono" (Romani 10:4); perché Lui ci ha portato in una nuova relazione con Dio, che implica la nostra fede in Gesù Cristo come base per la nostra giustizia davanti a Dio, perché Lui ha adempiuto la legge. Non è venuto per porvi fine ma per portarla a compimento, e così ha adempiuto i dettami della legge per noi, morendo al posto nostro.

Perché in verità vi dico: finché il cielo e la terra non passeranno, neppure uno iota o un solo apice della legge passerà, prima che tutto sia adempiuto (5:18)

Ora lo iota e l'apice erano dei piccoli segni di punteggiatura che venivano messi lì per le lettere in ebraico; quei piccoli segni che davano la pronuncia della vocale. "Neppure uno iota o un solo apice della legge passerà, prima che tutto sia adempiuto".

Chi dunque avrà trasgredito uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma colui che li metterà in pratica e li insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli (5:19)

Ora un giorno hanno fatto una domanda a Gesù: "Qual è il più grande dei comandamenti?". E Gesù risponde correttamente: "Ama il Signore il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente". E poi aggiunge: "E il secondo, simile a questo, ama il tuo prossimo come te stesso". E dice: "Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti" (Matteo 22:36-40). Questa è la somma, ciò che riassume in breve la legge e i profeti: ama Dio con tutto il tuo cuore; ama il tuo prossimo come te stesso.

L'apostolo Paolo dice: "Perché l'amore è l'adempimento della legge e chi ama ha adempiuto la legge" (Romani 13:8). Ora la legge è stata data in negativo: non fare questo, non fare quello, non fare quell'altro. Gesù la rigira in positivo: "Ama il Signore Dio Tuo; ama il tuo prossimo come te stesso". E in questo c'è l'adempimento. E "chi insegna a trasgredire i comandamenti, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi insegna ad osservare i comandamenti, sarà chiamato grande nel regno dei cieli".

Ma poi Gesù dice qualcosa che deve aver sconvolto le loro menti, perché dice:

Perciò io vi dico: se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli (5:20)

Ora questo deve essere stato un tremendo shock per i discepoli, perché per quanto li riguardava, nessuno era più giusto degli scribi e dei farisei, perché questo era il motivo per cui vivevano questi uomini. E questi uomini mostravano costantemente quant'erano giusti con le vesti che indossavano, con i tipi di orli intorno ai loro paramenti ecc. E anche con le loro azioni... loro avevano dei modi particolari per fare le loro preghiere e tutto il resto; e tutto questo indicava una grande profondità di giustizia.

Voglio dire, queste sono le persone a cui Gesù dice: "Voi colate il moscerino" (Matteo 23:24). Perché colavano il moscerino? Perché la legge diceva: "Non bisogna mangiare nulla con il sangue". E così vedevi questi farisei in disparte che si mettevano il dito in gola e facevano di tutto per rigettare. E tu chiedevi: "Qual è il problema?". "Oh, niente, stavo andando di corsa e questo moscerino è volato nella mia bocca!". E faceva di tutto per toglierselo, perché naturalmente non voleva mangiare carne che prima di tutto non aveva perso tutto il suo sangue e che non era stata preparata nel giusto modo, kosher. E ora Gesù sta dicendo: "Voi dovete essere più giusti di queste persone, se volete entrare nel regno dei cieli". Ma queste persone praticavano continuamente la loro giustizia, secondo questo standard di giustizia della legge.

Ma poi Gesù va avanti e illustra quello che voleva dire con questo, e dice loro:

Voi avete udito che fu detto agli antichi ... (5:21)

Vedete, i discepoli non sapevano leggere l'ebraico. Loro conoscevano la legge solo attraverso l'insegnamento degli scribi e dei farisei. La gente comune non conosceva la lingua ebraica. Quando sono ritornati da Babilonia, parlavano caldeo. L'aramaico era la lingua comune ai tempi di Cristo, e il greco; ma l'ebraico era solo per gli studiosi. Quindi non potevano leggere le Scritture nella loro lingua. Così dovevano dipendere dagli scribi e dai farisei, quindi: "Voi avete udito che fu detto agli antichi"; avete udito che fu detto, è stato detto.

E Gesù dà qui cinque insegnamenti degli scribi e dei farisei riguardo alla legge, così come loro la interpretavano, così come la insegnavano alla gente. E Gesù mostra, prima di tutto, come la insegnavano, e poi dichiara cosa voleva dire Dio quando l'ha data. E la differenza sostanziale tra il modo in cui loro la insegnavano e il modo in cui Dio intendeva che fosse compresa è che loro la insegnavano come qualcosa di meramente fisico, che andava osservato in senso fisico; mentre Gesù sta dicendo che Dio voleva che fosse qualcosa di spirituale, qualcosa che governasse le attitudini spirituali dell'uomo, e che Dio è più interessato alle tue attitudini che alle tue azioni.

Ora ci sono molte persone oggi che cercano di stare molto attenti alle loro azioni, mentre le loro attitudini puzzano. E Dio è interessato alle attitudini da cui hanno origine le azioni. E di conseguenza, quello che fa una persona può essere totalmente riprovato a causa dell'attitudine con cui la fa. Una persona può fare ogni genere di opere magnanime per Dio nella chiesa; impegnandosi e facendo cose meravigliose riguardo alla chiesa, ma le sue attitudini possono essere cattive. E Dio può rigettare completamente le cose che fa l'uomo a causa delle attitudini con cui le fa. Dio è di gran lunga più interessato alle attitudini nel tuo cuore che alle azioni della tua vita esteriore.

E loro stavano interpretando la legge come qualcosa che governa le azioni dell'uomo, mentre Dio voleva che la legge parlasse alle attitudini dell'uomo. E quindi, per come loro stavano interpretando la legge, loro erano in grado di osservarla. Ma per il modo in cui la legge era stata intesa in origine, dato che era volta a governare lo spirito dell'uomo – la legge era in realtà volta a rendere il mondo intero colpevole davanti a Dio, a mostrare la colpa dell'uomo... Ma anziché leggere la legge e sentirsi colpevoli davanti a Dio, cercare la misericordia e la grazia di Dio, loro interpretavano la legge come se la stessero osservando, e quindi erano molto gonfi e molto giusti e molto critici rispetto a tutti gli altri. E stavano interpretando la legge in modo tale da avere un'incredibile attitudine di auto-justizia e superbia, e guardavano dall'alto verso il basso tutti gli altri.

Ed era evidente, perché Gesù dice, quando i farisei entravano nel tempio loro dicevano: "Oh Padre, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, perché io digiuno e prego..." e sapete no, raccontavano a Dio tutte le cose belle che facevano. E Gesù dice: "C'è un peccatore che entra nel tempio e non alza nemmeno gli occhi verso il cielo, ma con il capo chino si batte il petto e dice 'Oh Dio abbi pietà di me peccatore'" (Luca 18:11-13). E Gesù dice: "Lui se n'è andato via giustificato e perdonato". Mentre il primo, sapete no, le sue preghiere non significano niente per Dio. Ora, questo perché loro interpretavano la legge nel modo sbagliato, solo per governare le azioni esteriori dell'uomo e non per trattare dello spirito e tutto il resto.

E Gesù fa questo contrasto, e prima di tutto parla di come loro la stavano insegnando, ma poi mostra l'intento originale della legge. E di conseguenza, quando vediamo l'intento originale della legge, siamo tutti colpevoli davanti a Dio.

Prima di tutto...

Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non uccidere" ... (5:21)

Letteralmente, "non commettere omicidio".

... e "Chiunque ucciderà [commetterà omicidio] sarà sottoposto al giudizio" (5:21)

Ora, non dice questo la legge? Sì, dice questo. "Non commettere omicidio". Questa è la legge. Allora perché Gesù ha qualcosa da ridire con questo? Sapete cosa intendeva Dio con questo? Sapete cosa costituisce una violazione a questo "non commettere omicidio"? Non solo prendere una mazza e colpire un uomo sulla testa finché non cade a terra; non solo mettergli un cuscino in faccia finché non può più respirare; non solo infilare una spada nel suo cuore. Ma Gesù dice:

ma io vi dico ... (5:22)

Questo è quello che vi insegnano, ma questo è quello che lo vi dico, questo è quello che la legge voleva dire.

... chiunque si adira contro suo fratello senza motivo, sarà sottoposto al giudizio ... (5:22)

Vedete, è questa rabbia incontrollabile e irrazionale che porta a uccidere. Ora, magari tu hai una rabbia incontrollabile e irrazionale, e sei capace di controllarla, ma te ne vai in giro sempre arrabbiato, sempre ribollendo dentro. Gesù dice: "Ehi, tu hai già violato la legge nel tuo cuore, nel tuo spirito". Ma solo perché non hai preso una quarantacinque e non hai fatto saltare le cervella a qualcuno, dici: "Beh, io non ho mai ucciso nessuno!"; sapete no: "Mi sento abbastanza giusto!". Ma dentro di te bolle tutta questa terribile rabbia.

... e chi avrà detto al proprio fratello: "Raca" ... (5:22)

Cioè, "uomo da nulla".

... sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli avrà detto: "Stolto", sarà sottoposto alla Geenna del fuoco. Se tu dunque stai per presentare la tua offerta all'altare, e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualcosa contro di te, lascia lì la tua offerta davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta (5:22-24)

Ora, in geometria ho imparato che la distanza più breve tra due punti è una linea retta. E questo può essere vero in geometria ma non necessariamente nel tuo accostarti a Dio. Spesso nel nostro accostarci a Dio, nel nostro portare la nostra offerta sull'altare, la via più diretta per accostarsi a Dio è non è una linea retta, ma una linea che passa per un fratello che abbiamo offeso. "Va' prima a riconciliarti con tuo fratello; poi torna e presenta la tua offerta".

Ora dice:

Fa' presto un accordo amichevole con il tuo avversario, mentre sei sulla via con lui, che talora il tuo avversario non ti dia in mano del giudice e il giudice ti consegni alla guardia e tu sia messo in

prigione. In verità ti dico, che non uscirai di là finché tu non abbia pagato l'ultimo centesimo (5:25-26)

Naturalmente si sta riferendo qui alla prigione dei debitori. Quindi, andate d'accordo con le persone, amate le persone.

Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non commettere adulterio". Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore (5:27-28)

Ora, per la prima parte, molti di voi potete guardarvi nella vostra auto-giustizia e dire: "Beh, non ho mai commesso adulterio". Ma quando Gesù la interpreta nel senso che aveva per Dio: "Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore", allora subito il petto torna in dentro e pensiamo: "Mamma mia! Allora quel desiderio costituiva una colpa agli occhi del Signore".

E vediamo la differenza nel modo in cui Gesù la interpreta; ci fa tutti colpevoli davanti a Dio. Il modo in cui la interpretavano loro li faceva sentire molto gonfi e giusti in loro stessi. Ma il modo in cui la interpreta Gesù ci fa sentire tutti colpevoli. E questo è esattamente quello che doveva fare la legge: rendere il mondo intero colpevole davanti a Dio; in modo che noi non cercassimo di andare davanti a Dio nella nostra giustizia, ma in modo che cercassimo quella giustizia che Dio ha provveduto per noi, che ci presentassimo davanti a Dio nella giustizia di Gesù Cristo. E così la legge doveva essere un precettore per noi, per indirizzarci a Gesù Cristo.

Ora Gesù dice:

Ora, se il tuo occhio destro ti è causa di peccato, cavalo e gettalo via da te, perché è meglio per te che un tuo membro perisca, piuttosto che tutto il tuo corpo sia gettato nella Geenna; e se la tua mano destra ti è causa di peccato, mozzala e gettala via da te, perché è meglio per te che un tuo membro perisca, piuttosto che tutto il corpo sia gettato nella Geenna (5:29-30)

Ora, lasciatemi dire che nell'interpretare il Sermone sul Monte, o le parole di Gesù Cristo ... dobbiamo stare molto attenti quando le interpretiamo, perché se la nostra interpretazione di un passo fa sembrare ridicolo quel passo, allora la nostra è un'interpretazione sbagliata. E in questo "se il tuo occhio destro ti è causa di peccato, cavalo e gettalo via da te", non sta parlando letteralmente di cavarsi un occhio e buttarlo via perché per mezzo di quell'occhio tu hai guardato una ragazza e hai detto: "Uhu"; e questo tanto per essere educati. Perché anche se ti cavi l'occhio destro e lo butti via, ti rimane sempre l'occhio sinistro! Se sei un ladro, un borseggiatore, e usi la mano destra, e questa ti fa cadere, la tagli... se fosse alla lettera, tu svilupperesti le tue abilità con la sinistra.

Quindi non sta parlando letteralmente di cavarsi l'occhio o di tagliarsi la mano, ma sta solo cercando di dimostrarci... perché per ciascuno di noi il pensiero di cavarsi l'occhio è molto ripugnante, ci fa rabbrivire; mamma mia, mi fa venire i brividi il pensiero di cavarmi un occhio; o di prendere e tagliarmi la mano con una motosega. Mamma mia, mi fa venire i brividi il pensiero di vedere la mia mano lì sopra al tavolo, mozzata; poi la prendo e me la metto in tasca... Ed è ripugnante, questo pensiero è ripugnante.

Ma Gesù, con questo, parlando deliberatamente di cose che sono così ripugnanti per noi, sta cercando di mostrarci l'importanza dell'entrare nel regno dei cieli. E in realtà, la cosa più importante per ognuno di noi, più importante dell'intero corpo, più importante dell'avere tutte le membra del corpo intatte, è che entriamo nel regno dei cieli. Ed è necessario che ho questo tipo di enfasi primaria nella mia vita; il regno dei cieli è l'obiettivo più grande, il desiderio più grande, e di conseguenza dovrebbe portare nella mia vita i sacrifici maggiori. E non dovrei essere interessato ai sacrifici che potrei fare in senso temporale, perché sto cercando il regno eterno dei cieli.

Ora la terza illustrazione.

È stato pure detto: "Chiunque manda via la propria moglie, le dia l'atto del divorzio". Ma io vi dico: chiunque manda via la propria moglie, eccetto in caso di fornicazione, la fa essere adultera; e chiunque sposa colei che è stata mandata via, commette adulterio (5:31-32)

Ora la questione di Gesù e il divorzio è una questione molto interessante, ed è anche molto rilevante oggi, per l'alto tasso di divorzio. E sotto la legge, è detto: "Se un uomo si sposa e trova in sua moglie qualcosa di vergognoso, le dia l'atto del divorzio (Deuteronomio 24:1). A quei tempi, la donna non aveva molti diritti. Se il marito voleva divorziare da lei, poteva divorziare, ma lei non poteva divorziare da lui. Non c'era nessun sostegno economico per una donna che veniva lasciata dal marito. Ma il marito poteva divorziare. E loro, come fanno ora, avevano iniziato a interpretare la legge.

Sapete come vengono interpretate le nostre leggi dai tribunali, in modo sempre più liberale. Così quando l'ufficiale ti arresta, se non aveva una causa probabile per ricercarti, ma senza una causa probabile ti ha ricercato e ti ha trovato in possesso di una quarantacinque, e i test balistici dimostrano che quella è l'arma usata per uccidere quell'uomo in fondo alla strada, e tu sei in possesso dell'orologio della vittima, e il suo portafogli ecc.; ma l'ufficiale non ti ha informato dei tuoi diritti o non aveva una causa probabile per ricercarti, tu puoi uscire, sei libero, perché ora interpretiamo così la legge.

Anzi, l'altro giorno ho visto che hanno lasciato andare un tizio perché indossava i vestiti da carcerato in tribunale e questo dava un presupposto di colpevolezza, anche se era colpevole e avevano tutte le prove per dimostrare che era colpevole. Perché non gli hanno lasciato indossare giacca e cravatta quando è comparso davanti alla giuria, ma aveva i vestiti da carcerato, lo hanno liberato. La liberalizzazione della legge attraverso l'interpretazione.

Ora questa legge del divorzio era stata molto liberalizzata per mezzo dell'interpretazione. Cosa significa "qualcosa di vergognoso in lei"? E c'era una scuola di rabbini sotto Hallel che interpretava questo in modo rigido, e significava che il marito scopriva che lei non era vergine. Ma l'altra scuola di rabbini aveva iniziato a liberalizzare questa legge fino al punto che trovare qualcosa di vergognoso in tua moglie poteva essere anche che lei non cucinava le uova come piacevano a te; questo era qualcosa di vergognoso in lei. Non mi piace il modo in cui cucina! "Ecco qua, è finita, donna; l'atto del divorzio". E scrivevano questo atto di divorzio e glielo davano e lei non aveva alternative. Voglio dire, lui faceva questo, e lei doveva andar via, non poteva fare ricorso, era fuori.

Ecco perché divenne diffuso questo costume della dote. Perché la dote erano gli alimenti in anticipo. Era pagata al padre della ragazza e lui la teneva per lei in caso suo marito la lasciasse, così lei aveva già gli alimenti. Lui li pagava prima che si sposassero. La dote erano gli alimenti in anticipo. Non tanto male quando il divorzio è così facile e così liberalizzato.

Così questo è il contesto, quello di un divorzio molto facile. "Basta che le dai l'atto del divorzio!". Ogni scusa, ogni motivo di vergogna, e questo può voler dire tutto: non mi piace il modo in cui porta i capelli; non mi piace il suo aspetto la mattina quando si alza. E così avevano liberalizzato la legge del divorzio. E così Gesù va indietro verso l'originale. Ma parleremo più di questo quando arriveremo al capitolo diciassette, o meglio il capitolo diciannove, quando vedremo la legge di Gesù e il divorzio, perché Gesù allora ne parlerà più a fondo. E non ce la facciamo stasera, e quindi dobbiamo aspettare di arrivare al capitolo diciannove.

Avete inoltre udito che fu detto agli antichi: "Non giurare il falso; ma adempi le cose promesse con giuramento al Signore". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del gran Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di fare bianco o nero un solo capello (5:33-36)

Questo era prima della Loreal!

ma il vostro parlare sia: sì, sì, no, no; tutto ciò che va oltre questo viene dal maligno [o tutto ciò che va oltre questo è ingannatore]

Ora Gesù parla dell'inganno di dire no anche se sembra un sì, o di dire sì, quando in realtà non si intende dire sì. In sostanza Gesù sta dicendo: "Dovreste essere persone di parola". Non dovrebbe essere necessario fare giuramenti. Non dovrebbe essere necessario giurare che quella che state affermando è la verità. "Giuro sulla Bibbia, ti sto dicendo la verità, amico". Beh, devi fare questo solo se in sostanza sei una persona falsa e nessuno si fida di te.

Ma dovreste essere persone di parola, e quando dite sì dovrebbe essere sì e quando dite no, dovrebbe essere no. Sia il vostro "sì" sì e il vostro "no" no. E usate questi lunghi e falsi modi... "Beh, sarei molto felice di farlo, ma sai che c'è? Voglio pregarci un po' su, fratello!", e in realtà stai dicendo: "No, non voglio farlo, e non ho alcuna intenzione di farlo, ma non voglio dirtelo perché non voglio offenderti". Ma Gesù sta dicendo: "Siate di parola. Se dite sì, è perché intendete veramente dire sì; e se dite no, è perché intendete veramente dire no". Tutto quello che va oltre questo è ingannatore, è contro la verità.

Voi avete udito che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente" (5:38)

Ma lasciatemi spiegare come insegnavano questa legge. Prima di tutto, questa legge non è stata data alla gente comune. Ma Dio stava istruendo i giudici su come giudicare i vari casi che venivano portati davanti a loro, e ci doveva essere equità nel giudizio dei giudici. E usa questo "occhio per occhio e dente per dente" per mostrare: "Quando giudichi, che il giudizio sia equo. Fa' che il giudizio sia commisurato al crimine che è stato commesso. Fa' che sia "occhio per occhio e dente per dente".

Quindi sta semplicemente parlando di un giudizio equo, ma si sta rivolgendo ai giudici, non alle persone comuni. In questa parte della legge sta istruendo i giudici, come loro devono sedersi sul posto di chi giudica. Ma loro avevano iniziato ad interpretare questo in modo personale, e l'avevano liberalizzato così tanto che ora era questione tra me e te, "occhio per occhio, dente per dente". E non solo stavano insegnando "occhio per occhio, dente per dente" come l'unica forma di giudizio possibile, ma stavano dicendo che questo era addirittura un obbligo.

Ora, anche oggi in molte di quelle famiglie, c'è questa cosa inutile che va avanti, "occhio per occhio, dente per dente", e queste contese vanno avanti per generazioni. Sapete no, loro uccidono un membro del nostro clan, noi uccidiamo un membro del loro clan; loro picchiano un membro del nostro clan, noi picchiamo un membro del loro clan. E siamo in obbligo di farlo, è una questione d'onore! E guardano questo come qualcosa che sei obbligato a fare,

una questione d'onore; ed è una violazione del proprio onore se non applico l'occhio per occhio, dente per dente. È davvero qualcosa che bisogna fare, una questione d'onore. Ma Gesù dice: "Non è così! Prima di tutto, non ha il valore di una vendetta personale, ma è qualcosa che riguarda i giudici, in modo che applichino un giudizio equo".

E poi Gesù dice:

Ma io vi dico: non resistere al malvagio; anzi, se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra (5:39)

Ora ci sono quelli che prendono questo "non resistere al malvagio" come qualcosa contro la polizia; ma questo è ridicolo; è un'interpretazione folle, e quindi non è l'interpretazione corretta, perché Gesù non ha detto nulla di ridicolo o folle. Di nuovo, sta parlando a noi e sta semplicemente dicendo che non dobbiamo cercare di farci vendetta da soli.

... se uno ti percuote sulla guancia destra, porgigli anche l'altra, e se uno vuol farti causa e toglierti la tunica, lasciagli anche il mantello. E se uno ti costringe a fare un miglio, fanne con lui due (5:39-41)

A quei tempi i soldati romani potevano obbligarti a portare i loro zaini per un miglio. Per la legge romana, se tu te ne stavi camminando per strada per conto tuo e veniva un soldato romano con il suo zaino e tutto il resto, lui poteva dirti: "Porta questo per un miglio", e tu dovevi farlo per la legge romana; eri obbligato a portarlo per un miglio. E naturalmente, i giudei odiavano il giogo del dominio e del governo romano. Loro parlavano sempre di ribellarsi. E ragazzi, era davvero qualcosa di insopportabile dover portare quel peso per quel soldato romano per quel miglio.

Gesù dice: "Guardate, se vi obbligano a fare un miglio, fatene due! Pensate a che grande opportunità che avete per testimoniargli nel secondo miglio! Si domanderà 'Ehi, tu sei diverso, amico! Che c'è sotto?'".

Da' a chi ti chiede, e non rifiutarti di dare a chi desidera qualcosa in prestito da te. Voi avete udito che fu detto: "Ama il tuo prossimo e odia il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano, e pregate per coloro che vi maltrattano e vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli, poiché egli fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti (5:42-45)

Dio tratta tutti gli uomini nello stesso modo, sia buoni che cattivi; dà la pioggia ai buoni come ai cattivi; fa sorgere il Suo sole sui buoni e sui cattivi; Dio non fa parzialità con queste cose. Quindi siate come il vostro Padre che è nei cieli. Benedite coloro che vi maledicono, pregate

per quelli che vi maltrattano, amate i vostri nemici. "Ma io vi dico" dice Gesù; questo è quello che dicono loro, questo è quello che dico io.

Ora come ho sottolineato all'inizio, per il modo in cui stavano interpretando la legge, loro potevano sentirsi giusti, perché stavano osservando la legge. Ma per il modo in cui Gesù interpreta la legge, loro erano tutti colpevoli. Ora guardando a come Gesù interpreta la legge, come ti senti tu, giusto o colpevole? E così vedi che il vero intento della legge era quello di governare le attitudini dell'uomo. E quando le tue attitudini sono sbagliate davanti a Dio, tu sei colpevole davanti a Dio e, di conseguenza, dovresti cercare il perdono di Dio e l'aiuto di Dio. Ma sta tutto nella differenza tra il modo in cui loro interpretavano la legge e quello per cui la legge era stata pensata, per governare le attitudini dell'uomo.

Ora Gesù conclude:

Perché, se amate coloro che vi amano, che premio ne avrete? [non c'è niente di particolare] Non fanno altrettanto anche i pubblicani? (5:46)

Non c'è niente di particolare se ve ne andate in giro amando quelli che vi amano: "Oh, vi amo tanto, amici!". Che c'è di particolare? Voi mi amate, e quindi è naturale che anch'io ami voi! Ma Gesù dice:

E se salutate soltanto i vostri fratelli, che fate di straordinario? Non fanno altrettanto anche i pubblicani? (5:47)

Se siete amichevoli e carini e disponibili sono con quelli che conoscete, con i vostri fratelli, allora che fate di diverso dagli altri? Se amate solo quelli che vi amano, che fate di più di tutti gli altri?

Ora, la deduzione qui è che come cristiano dovresti fare di più di chiunque altro; e se non stai facendo di più di chiunque altro, allora come puoi gloriarti di essere un cristiano? L'intera questione è: che fai di più rispetto alla persona che non è cristiana? Dovresti fare di più. E se ami soltanto quelli che ti amano, non stai facendo niente di più di chiunque altro. Se saluti solo quelli che ti salutano o se saluti soli i tuoi fratelli, non stai facendo niente di più di chiunque altro. Se sei amichevole soltanto con quelli che conosci ecc., non stai facendo niente di più di chiunque altro.

Ora viene il massimo, e se non ti sei ancora sentito un peccatore, Gesù dice:

Voi dunque siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che è nei cieli" (5:48)

Così, colpito! Non ce l'ho fatta. Sono lontano dall'avercela fatta. Quindi ho bisogno di aiuto. E grazie a Dio, Lui ha provveduto quell'aiuto di cui avevo bisogno, per mezzo del perdono, per mezzo di Gesù Cristo, per mezzo del Suo sangue sparso per me.

Quanto sarà glorioso il giorno in cui noi tutti compariremo davanti a Lui perfetti, completi nel nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. "Or a Colui che può preservarvi da ogni caduta e presentarvi irreprensibili..." (Giuda 24), questo "siate perfetti", è così che Lui ti presenterà davanti al Padre. Non è meraviglioso? Non perché io sono perfetto, ma perché sono perfetto in Lui. La Bibbia dice: "In Cristo abita corporalmente tutta la pienezza della deità e voi siete perfetti in Lui" (Colossesi 2:9-10). È la stessa parola in greco usata qui: "Siate dunque perfetti", la stessa parola.

Voi siete completi o voi siete perfetti in Lui. "...Di presentarvi davanti alla Sua gloria irreprensibili e con giubilo" (Giuda 24). È così che vi presenterà quando comparirete davanti a Dio, completi in Gesù Cristo. Solo la grazia di Dio può fare questo per noi. Vedete, la legge di Dio ci condanna tutti a morte. Ma Gesù dice: "Io sono venuto per adempiere la legge" e di conseguenza è morto per noi. Vedete, tutta questione, Gesù che parla della legge, "Non sono venuto per distruggere la legge, ma per adempiere la legge e i profeti", e questo ha fatto nella Sua morte per noi che siamo colpevoli, perché "la legge è spirituale e io sono carnale". E quindi la legge mi ha condannato. Paolo dice: "Quando è venuta la legge, il mio peccato è stato rivelato e io sono morto. Essa mi ha distrutto, mi ha condannato a morte, perché ero colpevole".

Così se hai sempre letto la legge in questo modo, e ti senti molto bravo e molto giusto e dici: "Beh, io non sono come gli altri! Non ho mai fatto quelle cose terribili", guarda di nuovo. Qual è l'attitudine del tuo cuore, questo è quello che vede Dio. Perché l'uomo può guardare l'apparenza esteriore, ma Dio guarda il tuo cuore, ed è questo ciò che Gli interessa stasera, un cuore rotto davanti a Lui, un cuore che piange per il suo peccato e la sua iniquità, un cuore che ha fame e sete di Dio, perché allora sarà saziato della misericordia di Dio, e diventerà puro, e ci sarà un desiderio puro in questo cuore, per Dio e per le cose di Dio. Gloria al Signore.

Matteo 6

Stasera vediamo insieme Matteo capitolo 6. Siamo nella sezione del libro di Matteo che è comunemente chiamata "Il Sermone sul Monte", perché è stata data ai discepoli di Gesù sulle montagne lì sul Mar di Galilea. "Ed Egli, vedendo le folle, salì sul monte; e come si fu seduto i Suoi discepoli si accostarono; allora Egli, aperta la bocca, li ammaestrava dicendo" (5:1-2)

Così la prima cosa che notiamo è che il Sermone sul Monte non è per il mondo in generale. Non è un sistema di leggi ecc. che il mondo dovrebbe accogliere o potrebbe accogliere. Il Sermone sul Monte è per i discepoli di Gesù Cristo; e solo quelli che sono stati descritti nella prima parte del sermone possono veramente mettere in pratica queste cose, e questo solo per mezzo della potenza dello Spirito Santo.

E così c'è prima di tutto una descrizione delle persone a cui Gesù sta parlando; e questa descrizione viene nella forma delle Beatitudini, in cui Gesù descrive le persone per cui è valido il sermone: "Beati i poveri in spirito, beati coloro che fanno cordoglio, beati i mansueti, beati coloro che sono affamati e assetati di giustizia, beati i misericordiosi, beati i puri di cuore, beati coloro che si adoperano per la pace..." (5:3-9). Questi sono i figliuoli di Dio. Questi sono i discepoli di Gesù Cristo. Queste sono le caratteristiche dei discepoli di Gesù Cristo.

E poi Gesù dice loro quale sarà la reazione del mondo verso di loro. E cioè la persecuzione: non li capiranno, ma li insulteranno, mentendo diranno contro di loro ogni sorta di male... Ma la loro risposta agli insulti del mondo sarà quella di rallegrarsi e di giubilare. E poi dice qual è l'effetto che loro devono avere sulla terra: "Voi siete il sale della terra, o l'influenza preservatrice nella società corrotta. Voi siete la luce nelle tenebre. Voi siete la luce del mondo, voi siete il sale della terra.

E poi Gesù entra in un discorso che sicuramente ha sconvolto la mente di tutti i discepoli, e inizia a parlare loro della legge e della relazione tra questa e il credente. E dice loro che non è venuto per distruggere la legge ma per adempiere la legge. Ma poi la dichiarazione scioccante, quando Gesù dice ai discepoli: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli" (5:20). Gli scribi e i farisei passavano tutta la loro vita a cercare di osservare ogni piccola parte della legge. E così sentire Gesù che fa questa dichiarazione, immediatamente la prima reazione è quella di mollare: "Beh, è finita allora! Non ha senso cercare di andare avanti. Non è possibile essere più giusti degli scribi e dei farisei".

E poi Gesù va avanti e spiega cosa intende dire, e inizia a dare loro cinque illustrazioni della legge, come questa veniva insegnata e praticata dagli scribi e dai farisei. E fa il contrasto tra questo e il modo in cui Dio voleva che fosse intesa la legge, in origine.

E la differenza sostanziale tra il modo in cui la legge veniva praticata e insegnata dai farisei, e il modo in cui la legge era stata intesa da Dio, in ognuno di questi casi, era che i farisei insegnavano e praticavano la legge nel senso di una rigida osservanza esteriore. Loro osservavano la legge in modo esteriore; mentre il modo in cui la intendeva Dio era spirituale. E non comprendendo che la legge era spirituale e doveva governare il mio spirito, le mie attitudini, hanno sviluppato un approccio completamente sbagliato alla legge, perché quando guardavano la legge e l'osservanza esteriore di ciò che richiedeva la legge, si sentivano molto soddisfatti di loro stessi, molto giusti, ed erano molto superbi e giudicavano tutti gli altri.

Gesù descrive in modo molto appropriato l'attitudine dei farisei quando dice che i farisei entravano nel tempio per pregare e dicevano: "Oh, grazie Dio che non sono come gli altri. Non sono un ladro o non sono un bestemmiatore, ma pago la mia decima e faccio questo e faccio quello" (Luca 18:11). E descrive perfettamente l'attitudine che avevano i farisei riguardo alla legge, un'attitudine di grande compiacimento, pensando di essere molto giusti. Ma la legge non era stata data da Dio per rendere gli uomini compiaciuti o sicuri della propria giustizia. La legge era stata data da Dio per rivelare all'uomo quanto fosse profondamente peccatore, e perché tutto il mondo fosse colpevole davanti a Dio.

Quindi la loro interpretazione della legge era totalmente sbagliata e stava creando una reazione completamente sbagliata da parte loro nei confronti della legge. Anziché farli sentire colpevoli, peccatori, davanti a Dio, e portarli a gridare: "Oh Dio, abbi pietà di me peccatore!", per il modo in cui la interpretavano, loro riuscivano ad osservare la legge. Ma dato che la legge era spirituale, anche se magari ne stavano osservando gli aspetti esteriori, pure non stavano ubbidendo affatto agli aspetti spirituali.

Quindi nel confronto che Gesù sta facendo, circa il modo in cui la legge veniva insegnata: "Voi avete udito che fu detto agli antichi 'Non uccidere', e 'Chiunque ucciderà sarà sottoposto al giudizio', ma lo vi dico: chiunque odia suo fratello..." (5:21-22). Vedete, è l'odio, è da questo che viene l'omicidio! E puoi essere colpevole per la legge che dice "Non uccidere" se hai dell'odio nel tuo cuore contro tuo fratello. Se consideri tuo fratello una persona di nessun valore, tu l'hai distrutto nella tua mente. "O quello non vale niente!". Nella tua mente hai violato la legge che dice "Non uccidere".

“Non commettere adulterio”. Beh, Gesù dice: “Guardate, questo non è semplicemente l’atto fisico! Se tu guardi una donna e la desideri, allora hai già commesso adulterio nel tuo cuore”. La legge aveva lo scopo di farci colpevoli davanti a Dio.

E l’apostolo Paolo dice che c’è stato un tempo in cui lui pensava di essere perfetto, per quanto riguarda la legge. Lui scrive ai Filippesi e dice: “Quanto alla giustizia che è nella legge... ragazzi, io ce l’avevo fatta! Ero arrivato” (Filippesi 3:6). Ma scrivendo ai Romani dice: “Io non sapevo che desiderare, o concupire, era sbagliato, finché la legge non mi ha detto: “Non concupire”. Quindi quando ho compreso che la legge era per governare i desideri, “Ehi, il peccato ha preso vita e io sono morto”. In altre parole: “Mi ha ucciso, mi ha condannato a morte. Ero colpevole”. Ora lui per tanto tempo aveva pensato di non essere colpevole, ma quando si è reso conto che la legge era spirituale e “io sono carnale”, ehi, allora sono venuto meno.

E questo è sostanzialmente quello che sta mostrando Gesù, che la legge è spirituale. E quindi l’uomo non ha adempiuto, e non può adempiere, la legge di Dio; e quindi la vostra giustizia deve superare la giustizia degli scribi e dei farisei se volete entrare nel regno dei cieli. Ma come può la vostra giustizia superare quella degli scribi e dei farisei? Beh, la loro era una giustizia basata sulle opere, e se voi cercate di ottenere una giustizia per opere, non è possibile che li superiate. Vi hanno già superato molto tempo fa. Ma Dio ha stabilito un’altra base per la giustizia, e cioè la giustizia che Dio impartisce, o che Dio attribuisce, all’uomo, per mezzo della fede nell’opera finita di Dio; per mezzo della fede in Gesù Cristo, Dio mette la fede in conto di giustizia.

E Paolo dice: “Ho gettato via volentieri questa giustizia che avevo un tempo e che deriva dalla legge; le cose che erano un guadagno per me sotto la legge, le ho reputate una perdita di fronte all’eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, per il quale ho perso tutte queste cose e le ritengo come tanta spazzatura per conoscere Lui, e per essere trovato in Lui, avendo non già la mia giustizia che deriva dalla legge, ma la giustizia che deriva dalla fede” (Filippesi 3:7-9).

Così questa nuova relazione con Dio: la giustizia per la fede, per il credere in Gesù Cristo. E Dio mi impartisce questa giustizia, o Dio mi considera giusto. E per questo, la mia giustizia supera quella degli scribi e dei farisei, perché Dio mi ha impartito la giustizia di Gesù Cristo, che supera quella degli scribi e dei farisei. E così questa è la mia unica speranza di entrare nel regno dei cieli: la mia fede nell’opera finita di Dio per mezzo di Gesù Cristo, che ha ottenuto per mio conto questa giustizia davanti a Dio.

Ora passiamo al capitolo sei, e qui Gesù, prima di tutto, enuncia un principio, e secondo il metodo dei grandi insegnanti, c'è la dichiarazione del principio e poi l'illustrazione e l'ampliamento di quel principio. Il principio è questo:

Guardatevi dal fare la vostra elemosina ... (6:1)

L'elemosina rappresenta le azioni giuste.

... davanti agli uomini, per essere da loro ammirati ... (6:1)

Ora qui sta parlando delle motivazioni per cui tu fai le cose, per cui tu fai le tue azioni giuste. Assicuratevi che le motivazioni che vi spingono a fare queste cose non derivano dal vostro desiderio di essere riconosciuti e notati dagli uomini. State attenti a non praticare la vostra giustizia, quindi, per essere visti dagli uomini.

La Bibbia ci dice che tutti noi dovremo comparire davanti al tribunale di Cristo, e che le nostre opere saranno giudicate, in base a che tipo di opere sono. Le nostre opere saranno giudicate, in realtà, in base alle motivazioni che sta dietro alle opere: cosa mi ha spinto a farlo. E se le mie motivazioni nel fare le opere giuste sono sbagliate, allora quelle opere non valgono niente e saranno bruciate e consumate come legno, paglia e stoppia. Perché tutte le nostre opere saranno provate attraverso il fuoco. Molte delle opere che abbiamo fatto per il Signore saranno semplicemente consumate. Andranno in fumo. Ora, le cose che ho fatto spinto da un cuore puro e da una motivazione pura davanti a Dio, quelle che resisteranno alla prova del fuoco, per quelle sarò ricompensato. Ma tutte le nostre opere saranno giudicate, in base a che tipo sono e a qual è la motivazione che sta dietro a quelle opere.

Ora l'apostolo Paolo parla di quello che lo motivava, e dice: "Perché l'amore di Cristo mi costringe" (II Corinzi 5:14). Ed è davvero l'amore il più grande "motivatore" per il servizio cristiano, e l'unico "motivatore" valido per il servizio cristiano.

Io posso fare un sacco di belle cose, ma se non le faccio per amore, non servono a niente. Vedete, posso persino vendere tutto quello che ho, e distribuire tutto il ricavato ai poveri, ma posso farlo in un modo tale ... allora chiamo i giornali e dico: "Ehi, mandate un reporter qui. Sto vendendo la mia casa e voglio dare tutto ai poveri". E poi, una volta che ho venduto la casa, metto su una grande insegna: "Il programma di aiuto di Chuck", e invito tutti i poveri ecc., e tutti i fotografi e tutto il resto, e inizio a distribuire, sapete no, tutte le mie cose, e do da mangiare ai poveri, mentre sto lì a sorridere davanti ai fotografi. Così viene il Canale Sette, e il Canale Cinque, e loro fanno le loro riprese, e io faccio in modo da infilare la mia faccia. Tutto questo è meraviglioso! Guardate cosa sta facendo quest'uomo! Oh che cosa bellissima, ha venduto tutto e lo ha dato ai poveri! Ma vedete, la mia motivazione è quella di mostrare la mia

faccia al pubblico in modo che tutti possano dire: "Oh, è meraviglioso!". Ma questa è la mia ricompensa: tutti che dicono: "Oh, è meraviglioso!". E farò meglio ad ascoltare attentamente e ad alzare bene le antenne per sentire questi "Oh, è meraviglioso!", perché questa è tutta la ricompensa che riceverò.

E quando andrò davanti al Signore e mi presenterò davanti a Dio, e gli mostrerò questo sorriso smagliante che ho mostrato alle videocamere... Dammi pure, Signore, ora sono pronto a ricevere! E Lui guarderà il registro e dirà: "Beh, non vedo niente qui, Chuck!". E io: "Aspetta un attimo, Signore. Che significa non vedi niente? ... Non hai guardato il Canale Sette? Non hai sentito tutte quelle persone dire quanto sono stato meraviglioso?". "Oh sì, mi ricordo! Ma quella è stata la tua ricompensa!".

E questo è in sostanza quello che sta dicendo qui Gesù: "State attenti a quali sono le vostre motivazioni! Non fate le cose in un modo tale da attirare l'attenzione su voi stessi! Cioè, da attirare la lode della gente e gli applausi della folla. Perché se è questo quello che sta dietro a tutto ciò, e tu lo stai facendo in modo da attirare l'attenzione sulle tue buone opere, allora l'attenzione che ti sei attirato è tutta la ricompensa che riceverai. Quindi state attenti a non fare le vostre azioni giuste per essere visti dagli uomini, davanti agli uomini, per essere da loro ammirati".

Ora, bisogna che ci sia un equilibrio in questo; perché Gesù ha detto poco prima: "Voi siete la luce del mondo" (5:14); e non si deve nascondere una luce. Quindi, quello che fai sarà visto, sarà notato. Non puoi nascondere la luce. Voi siete la luce del mondo. Ma "così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché quando vedranno le vostre buone opere glorificheranno il Padre vostro nei cieli" (5:16). Ora questo non è sempre qualcosa di semplice da fare, ma dobbiamo cercare di fare queste buone opere in un modo tale che quando le persone vedono quello che stiamo facendo, non glorifichino noi, ma glorifichino Dio. E questa deve essere, naturalmente, la motivazione che sta dietro a tutto questo, dare gloria a Dio; perché io amo Dio, voglio servire Dio. Lo faccio per Lui. Questa è la motivazione che Dio onora. Ma se la mia motivazione è ricevere gloria e lode e credito dall'uomo, allora quella gloria, quella lode e quel credito che ricevo saranno la mia unica ricompensa.

Ora ci sono quelli che dicono che non dovremmo essere interessati alle ricompense, che dovremmo essere buoni solo per amore della bontà e, beh, questa è una cosa davvero magnanima da dire. E le persone generalmente dicono questo in modo da apparire molto magnanime; e quindi hanno la loro ricompensa quando lo dicono. Perché la gente dice: "Oh, è meraviglioso! Che cuore puro ha! Oh, che motivazione pura! Non vuole nessuna

ricompensa, vuole essere buono semplicemente per essere buono. O è bellissimo!". No è nauseante; e non è scritturale!

Gesù parla molte volte qui di ricompense, e di come dovremmo essere interessati alle ricompense, alle ricompense che vengono dal nostro Padre celeste. Quindi le ricompense hanno un certo spazio nell'esperienza cristiana. Ora, la salvezza non è una ricompensa. La salvezza è un dono di Dio per grazia verso di noi in Cristo Gesù. E la salvezza è qualcosa che Dio mi dà per mezzo della mia fede in Gesù Cristo, e non ha niente a che fare con le mie opere o i miei sforzi o qualsiasi altra cosa. Ha solo a che fare con il mio semplice credere in Gesù Cristo, e Dio mi dà questo glorioso dono della vita eterna. Dio non mi ricompensa con la vita eterna, questo è un dono di Dio. Non mi guadagno la vita eterna; non posso operare per la vita eterna; è un dono di Dio, non per opere, affinché nessuno si glori.

Ma come figliuolo di Dio, ci sono delle responsabilità che Dio mi affida. Ci sono delle opportunità che Dio mi dà per servirLo. E comparirò davanti a Dio e sarò ricompensato secondo la mia fedeltà nell'adempiere quegli obblighi e quelle responsabilità che Dio mi mette davanti mentre sono qui. E quindi è legittimo per me desiderare questa ricompensa da parte di Dio, e ricercare questa ricompensa da parte di Dio.

Ora, Gesù dice: "Se praticate la vostra giustizia davanti agli uomini per essere osservati dagli uomini, in pratica avete già la vostra ricompensa, perché gli uomini vedono quello che fate, lo riconoscono e vi lodano per quello". E poi Gesù fa tre illustrazioni riguardo a questo principio basilare, e parla delle tre azioni giuste tipiche che fanno gli uomini. E cioè il fare l'elemosina, il pregare e la mortificazione della carne. E c'è un modo giusto e c'è un modo sbagliato di fare ciascuna di queste cose. C'è un modo giusto di dare a Dio, c'è un modo sbagliato di dare a Dio. Se dai nel modo sbagliato tu hai già ricevuto la tua ricompensa; se dai nel modo giusto Dio ti ricompenserà. E così dipende tutto da dove e da chi vuoi ricevere le tue ricompense. Vuoi la tua ricompensa da Dio o vuoi la tua ricompensa dall'uomo?

Ora ci sono un sacco di persone che si accontentano e desiderano la ricompensa dell'uomo. Tra qualche giorno, il quattro Luglio, vedremo degli incredibili spettacoli pirotecnici e questi razzi, che diventano ogni anno più esotici. E mentre osservi queste esplosioni di colori nell'aria, senti i boom e vedi tutti questi colori in cielo e tutte queste cose schizzare via e tutti che dicono: "Oh"... tu te ne stai seduto lì, magari nello stadio Anaheim, e questa cosa parte e tutti dicono "Ah" ecc. "Bellissimo, bellissimo, bellissimo". Grandi flash, grandi scoppi, e tutti che rimangono a bocca aperta, "oh", ma scoppia così rapidamente, è solo per un momento, boom, e poi sparisce.

Così è la gloria del mondo, è come un razzo. Tu entri in scena... e noi tutti abbiamo visto questo, avete vissuto abbastanza per vedere queste persone che entrano in scena e tutti dicono: "Ah, oh", e grandi flash, ma oh, come si spegne velocemente. Ora non ci sono più. Sono subito rimpiazzati da nuove stelle brillanti. E la gloria del mondo è così effimera; passa così rapidamente.

Ma sapete, lassù nel cielo, ci sono trilioni di spettacoli di fuoco e gloria. Queste stelle, oh, vi dico, se solo poteste osservarle da vicino, vedreste delle manifestazioni fantastiche, spettacolari, di gloria e bellezza, e loro continuano a brillare e a brillare e a brillare. E quando i razzi hanno esaurito la loro gloria e sono caduti a terra in cenere, le stelle sono ancora lì.

Daniele dice: "Quelli che hanno sapienza risplenderanno come lo splendore del firmamento, e quelli che avranno condotto molti alla giustizia risplenderanno come le stelle per sempre" (Daniele 12:3). E dipende tutto da qual è il cielo in cui vuoi risplendere. Puoi fare le tue opere davanti agli uomini in modo che tutti dicano: "Ah, oh", grandi flash, tutti entusiasti, tutti che vanno in giro dicendo: "Oh, lo sai cosa ha fatto? Oh, è meraviglioso! Oh, è glorioso!". Sarai presto cenere, tutti si dimenticheranno di te e guarderanno il prossimo flash. O puoi farlo in un modo tale che risplenderai per sempre nel regno di Dio, nella gloria del Suo splendore e della Sua bellezza.

Quando dunque fai l'elemosina, non far suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere onorati dagli uomini; in verità vi dico che essi hanno già ricevuto il loro premio (6:2)

Ora non so se qui Gesù stia esagerando un po'. Non ho mai sentito di qualcuno che ingaggia una banda che vada davanti a lui quando porta il suo dono alla chiesa, e quando sta per mettere i soldi nell'offerta fa alzare queste persone per suonare la tromba, e lui viene avanti e mette la sua offerta.

Però ho visto dei servizi di culto in cui l'evangelista dice: "Ora Dio mi ha rivelato che ci sono quindici persone qui stasera che daranno ciascuno mille dollari per il mio ministero. Gloria a Dio. Alleluia. Ora voglio che voi quindici ai quali Dio sta parlando diate questi mille dollari. Ora voglio che vi alziate in piedi". E arringano e insistono pesantemente, e vanno avanti finché... "Gloria a Dio, guardate, c'è un fratello laggiù! Oh, dai gloria a Dio, fratello, alleluia". E il tizio rimane in piedi lì con in mano l'assegno, e l'evangelista corre a prenderlo perché... "Devo prenderlo io personalmente! Devo riceverlo dalle tue mani personalmente!". Avidi.

Ora, per quel che concerne Dio, non riceverai alcuna ricompensa da Dio per quell'offerta di mille dollari che hai appena fatto. Hai già la tua ricompensa, perché in un certo senso, hai

fatto suonare la tromba, hai fatto uno spettacolo pubblico del tuo dare, e tutti sanno quanto sei generoso. Ti sei alzato in piedi; hai ricevuto l'applauso della gente. Approfittane e goditelo, perché questa è tutta la ricompensa che avrai. Ora per me è davvero molto triste e tragico che ci siano molte persone che incoraggiano la gente a dare con questo tipo di motivazione, perché loro, per come ricevono questi fondi, usando questa come la motivazione che sta dietro, loro derubano queste persone e le privano della ricompensa che Dio avrebbe dato loro per i doni che hanno fatto. E io considero responsabili proprio gli evangelisti. Loro dovrebbero saperlo bene. Le pecore sono spesso ingenui e non vedono questo, ma quelli che ricevono soldi in un simile modo dovrebbero sapere di più e sono responsabili. Il Signore dice: "Non dovresti dare facendo suonare la fanfara, in modo da essere visto dagli uomini; non dovresti fare un parata, non dovresti fare una grande cosa per quello che dai a Dio.

Anzi quando tu fai l'elemosina non sappia la tua sinistra quello che fa la destra (6:3)

Dai semplicemente. Non ne fare una grande questione.

affinché la tua elemosina si faccia in segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa pubblicamente (6:4)

Così il nostro dare dovrebbe essere qualcosa di semplice, fatto in semplicità. Il nostro dare a Dio, ci dice Paolo nell'epistola ai Corinzi, non dovrebbe mai procedere da costrizione o pressioni varie. Non dovremmo mai sentirci messi sotto pressione per dare a Dio. Dio non vuole che le persone diano a Lui motivate dalle pressioni. Così qui c'è il consiglio finanziario che viene alla porta e cercano di ricevere il nostro impegno annuale: "Oh no, cosa gli diciamo questa volta!". E naturalmente, sono sotto pressione.

E qui ci sono queste persone importanti, c'è il banchiere e c'è l'avvocato, e lì c'è il mio dottore, e stanno lì seduti, e io sto sulla sedia bollente perché devo sottoscrivere il mio impegno finanziario per la chiesa per il nuovo anno. E tutte queste persone sapranno quale sarà il mio impegno. E non voglio fare la figura dell'avaro. E così che faccio adesso. Così sento la pressione e dico: "Beh, quest'anno credo che cercheremo di dare mille dollari alla chiesa". E sento il mio banchiere che fa: "Em, mm... mille dollari. Beh, sai, vorremmo aggiungere alcune attività in chiesa quest'anno, quindi avremmo bisogno...". "Beh, in questo caso forse posso dare milleduecento".

Così viene il primo mese e io devo dare questi cento dollari e... "Oh, no, non posso permettermi di dare questi cento dollari! Ma devo farlo, l'ho promesso". E ogni mese mi ritrovo ad agitarmi e a lottare per cercare di rispettare il mio impegno, e mi lamento e mi arrabbio. Ehi, Dio non gradisce che tu Gli dia lamentandoti. È meglio non dare affatto che dare

e lamentarsi per aver dato. Lascia che pensino che sei avaro, lascia che pensino che non sei generoso, lascia che pensino quello che vogliono, ma non dare a Dio perché sei sotto pressione, perché sei obbligato a farlo.

Paolo dice: "Ciascuno faccia come ha deliberato nel suo cuore, non di malavoglia né per forza, perché Dio ama un donatore allegro" (Il Corinzi 9:7). Qualunque cosa puoi dare a Dio ridendo, dallo. Quello che non puoi dare a Dio ridendo, tienitelo. Dio non lo vuole e Dio non ne ha bisogno. E quindi il dare a Dio dovrebbe essere sempre una questione personale tra il Signore e la nostra famiglia, ed è qualcosa che facciamo perché amiamo il Signore e siamo motivati dal nostro amore per Lui. Ma non cerchiamo credito da parte dell'uomo né cerchiamo di ricevere dall'uomo grandi riconoscimenti per la nostra generosità nel dare a Dio.

Ora, e la questione delle buste delle decime allora? Questo è qualcosa che ci è stato imposto dal Governo degli Stati Uniti, uno degli altri mali che vengono dal fisco. Non credo che dovremmo pagare più tasse di quelle che sono dovute. Credo che dovremmo pagare il dovuto, ma non credo che dovremmo pagare più del dovuto. E quindi, ai fini del fisco, noi prepariamo una busta in modo da poter tenere un registro, nel caso che il fisco ci facesse domande circa quello che date. Ma questi documenti sono strettamente confidenziali. È qualcosa che è tra voi e il Signore. E queste sono cose che vi diamo, la ricevuta alla fine dell'anno, ed è qualcosa che sapete solo voi e il Signore. Neanch'io lo so. Non mi interessa andare a vedere questi documenti. Non ho preoccupazioni. È qualcosa tra voi e Dio ed è qualcosa di personale. E noi vogliamo mantenere questa questione del dare il più personale possibile.

E così il vostro dare, che sia in semplicità, che provenga da un cuore allegro, e che sia motivato dal vostro amore per il Signore e non dal vostro desiderio di essere visti dagli uomini.

E quando tu preghi ... (6:5)

C'è un modo giusto e un modo sbagliato di pregare. Ora...

... non essere come gli ipocriti, perché essi amano pregare stando in piedi nelle sinagoghe e agli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini; in verità vi dico che essi hanno già ricevuto il loro premio (6:5)

Ora la preghiera era una cosa molto importante nella vita di un giudeo. Due volte al giorno dovevano dire lo Shema, che includeva tre sezioni dell'Antico Testamento, a partire da Deuteronomio sei: "L'Eterno, il nostro Dio, l'Eterno è uno; amerai l'Eterno, il tuo Dio, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza" (Deuteronomio 6:4-5). E doveva

dire questo, come prima cosa la mattina, e doveva dirlo come ultima cosa la sera. Doveva dirlo prima delle nove di mattina e doveva dirlo prima delle nove di sera. Ma due volte al giorno doveva dire lo Shima.

Poi c'era la seconda forma di preghiera, la Shemonèh. La Shemonèh erano in realtà diciotto preghiere diverse; in seguito ne hanno aggiunto una diciannovesima, ma hanno continuato a chiamarla Shemonèh, diciotto. E c'erano diciotto preghiere che imparavano a memoria da bambini, e le dovevano dire tre volte al giorno: alle nove di mattina, alle dodici e alle tre del pomeriggio.

Ora dato che dovevano dire queste stesse preghiere ogni giorno, mattina, pomeriggio e sera, era diventata un'abitudine, come tutto quello che facciamo per abitudine. Era diventato qualcosa che, per molti di loro, era privo di qualsiasi significato. Voglio dire, era un dovere. "Devo farlo". Così recitavi di corsa queste diciotto preghiere, più veloce che potevi, perché era solo un dovere. "Devo farlo; sono le nove ed eccoci qui". E recitavi di corsa queste diciotto preghiere. E poi: "Oh sono le dodici: tempo di rifarlo!". E così ripetevi di corsa le stesse diciotto preghiere.

Ora c'erano quelli che si organizzavano in modo da trovarsi in un posto molto in vista alle nove di mattina, ad un angolo della strada. Così si facevano le nove... "ops", e si mettevano lo scialle, si preparavano, e iniziavano a dire queste diciotto preghiere. E tutti dicevano: "Oh, è meraviglioso! Si è fermato nel bel mezzo di una giornata piena di impegni, proprio lì all'angolo della strada, per fare le sue diciotto preghiere. Oh, deve essere davvero molto spirituale!".

Ed è possibile che mentre tu dicevi queste diciotto preghiere, stavi pensando: "Oh, mi stanno guardando tutti e ora sapranno quanto sono spirituale; sapranno che sono un uomo santo. È fantastico, ora tutti sapranno quanto sono giusto. Mm, Signore grazie..." e cose del genere.

Ora tutto quello che ripetiamo e ripetiamo, sempre con le stesse parole, può diventare facilmente privo di significato. Sapete no, impostiamo questi modelli nel nostro cervello e tutto quello che dobbiamo fare è sintonizzarci su quel particolare canale, premere il pulsante, e puoi dirlo senza nemmeno pensarci. "Ora, Signore, mi metto a dormire; possa Tu l'anima mia custodire; se morirò prima di risvegliarmi, ti prego che in cielo Tu possa portarmi". Voglio dire, premi il pulsante e via. È come tirare il filo nelle bambole. Voglio dire, è qualcosa per cui sono programmate. "Grazie, Signore, per questo giorno, benedici questi cibi. Amen". E puoi pronunciare queste cose senza nemmeno pensarci... magari stai pensando a qualcosa di completamente diverso mentre pronuncii queste parole! Non devo pensare a quello che sto dicendo perché pronuncio queste parole a ruota. E quindi diventa una vuota ripetizione di

parole. Così, prima di tutto, quando prego, non devo cercare di mettermi in un posto in vista in modo che tutti vedano che sono un uomo di preghiera.

Ho sentito di un ministro dell'Evangelo che aveva una certa reputazione. Tutti dicevano: "Oh è un grande uomo di preghiera". Ed ero ansioso di conoscerlo perché avevo sentito della sua reputazione di essere un grande uomo di preghiera. E così è capitato che mi trovavo in un campo estivo per parlare e lui era allo stesso campo estivo. E ho scoperto come si era fatto questa reputazione di uomo di preghiera. Ogni mattina, alle sei in punto, nella cappella, potevi sentire quest'uomo che pregava; per tutto il campo potevi sentirlo pregare. E dalle sei alle sette potevi sentirlo che pregava giù nella cappella, che gridava al Signore.

E spesso mi sono chiesto: "Dio vuole davvero che abbiamo una reputazione di uomini di preghiera?".

Non è molto meglio entrare nella cameretta, chiudere la porta, e pregare al Padre che vede nel segreto; e il Padre che vede nel segreto, allora sarà Lui che ci ricompenserà.

Non sarei sorpreso se l'unico premio che quell'uomo riceverà dalla sua vita di preghiera sarà il fatto di avere un'incredibile reputazione di uomo di preghiera. E lui ama questa reputazione e fa tutto per mantenere viva questa reputazione, pregando in un modo tale che tutti notano il fatto che lui sta pregando.

Ora dobbiamo stare attenti alle motivazioni. Persino nella preghiera, quello per cui prego, è messo alla prova dalle motivazioni. Giacomo dice: "Voi domandate e non ricevete", e poi aggiunge, "Perché domandate male per spendere nei vostri piaceri" (Giacomo 4:3). In altre parole, è possibile che io abbia le motivazioni sbagliate perfino quando prego. Le motivazioni sono molto importanti. Per questo la Bibbia dice: "Ciascuno esamini se stesso, perché se esaminiamo noi stessi non saremo giudicati da Dio" (I Corinzi 11:28,31). Ed è buono esaminare: "Perché ho fatto quella cosa?".

Ora io non lo so sempre. È possibile che io stia ingannando me stesso. E Davide, rendendosi conto della possibilità di ingannare se stesso riguardo alle sue motivazioni personali, dice: "Signore, Tu mi hai investigato. Tu mi conosci. Tu sai quando mi siedo e sai quando mi alzo. Tu comprendi i miei pensieri, dove hanno origine", dice, "Una tale conoscenza è troppo alta per me. Non riesco a raggiungerla. Non conosco davvero me stesso, Signore". E poi conclude questo Salmo dicendo: "Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore; provami e conosci i miei pensieri, e vedi se vi è in me qualche via iniqua" (Salmo 139: 1-2,6, 23-24).

O Dio investigami, Dio mostrami, Dio rivelami quello che c'è nel mio cuore, perché io potrei ingannare me stesso. Ma non posso ingannare Dio, perché Lui investiga i cuori. Lui sa quali

sono le motivazioni che stanno dietro a tutto quello che faccio. E Dio sa che non voglio sprecare il mio tempo. Se lo faccio, voglio farlo perché spinto dalle giuste motivazioni, e voglio ricevere il premio dal Signore per averlo fatto.

E così nelle nostre preghiere, stiamo attenti a che non cerchiamo di attirare l'attenzione su noi stessi o che preghiamo per impressionare le persone, per essere visti dagli uomini. L'idea che sta dietro a questo è che loro cercavano di impressionare gli altri. State attenti a non pregare per impressionare le persone. La preghiera non ha lo scopo di impressionare le persone, ha lo scopo di impressionare Dio. "Entra nella tua cameretta, chiudi la porta e il Padre tuo che vede nel segreto ti ricompenserà pubblicamente".

La seconda cosa negativa ...

Ora, nel pregare, non usate inutili ripetizioni ... (6:7)

Come facevano a quei tempi i pagani,

... perché essi pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole (6:7)

Non è la lunghezza della preghiera né il tempo speso in preghiera che rende valida la preghiera. Le preghiere riportate nella Bibbia sono tutte molto brevi. Tante volte pensiamo che la preghiera non è davvero efficace se non stiamo in ginocchio per almeno un'ora. Non è così. Non ha alcun senso il cercare semplicemente di riempire il tempo con piccole frasi stereotipate e senza significato, quando parliamo con Dio. Quando vieni a Dio, siediti, esponi le tue cose a Dio, esponigli il tuo cuore, aprilo davanti a Lui... e sii breve, sii conciso.

... perché il Padre vostro sa le cose di cui avete bisogno prima che glielo chiediate (6:8)

La preghiera non è un tempo delle informazioni in cui... "Ora Ti informo, Dio, di tutto quello che non va bene nella mia vita, oggi". Dio sa tutto quello che non va bene. Non c'è bisogno che gli ripeta tutto né c'è bisogno di fare una lunga lista delle mie varie necessità. Dio sa le cose di cui ho bisogno, prima che glielo chiedo. E quindi, non usate inutili ripetizioni così tanto per riempire il tempo. I pagani pensano di essere esauditi per il gran numero delle loro parole; ma non è per il gran numero di parole.

A questo punto Gesù ci dà un modello di preghiera. È triste che molte persone prendono questo modello di preghiera e lo usano come una inutile ripetizione. E così recitano questo modello di preghiera volta dopo volta, volta dopo volta; e vengono incoraggiati, spesso, a fare così, come una penitenza: fai tante e tante "Ave Maria" e tante e tante "Padre Nostro", che non sono altro che inutili ripetizioni. Esattamente quello che Gesù sta dicendo che non si

deve fare: pensare di essere esauditi per il gran numero di parole che si dicono. No, non sarai esaudito per questo!

E ripetere la preghiera del Signore così, a memoria, non ha alcun valore. C'è un grandissimo valore in essa se la dici lentamente, frase dopo frase, e pensi e mediti su di essa, ecc. Ma in realtà, Gesù ci sta dando un modello di preghiera. E nel darci questo modello di preghiera, prima di tutto, la preghiera dipende sempre dal tipo di relazione, e quindi è significativo che la preghiera inizia esprimendo una relazione:

"Padre nostro ... (6:9)

E se Lui non è tuo Padre, allora non hai alcun diritto di rivolgerti a Lui in questo modo.

Il cieco disse ai farisei - quando questi lo hanno iniziato ad interrogare su come è stato guarito - lui disse: "Beh, è venuto quest'uomo e lui ha messo le sue mani su di me e ora posso vedere!". "Sì ma che cos'ha fatto?". "Ve l'ho appena detto!". E loro: "Dai gloria a Dio... ma per quanto riguarda quest'uomo, noi non sappiamo da dove venga". "Ma questo è meraviglioso! Qui c'è qualcuno di cui non sapete da dove venga, e Lui ha aperto gli occhi ad un cieco. Sta facendo le opere del Messia". E si arrabbiarono con l'uomo. Ma lui disse: "Ehi, noi sappiamo che Dio non esaudisce la preghiera dei peccatori. Deve per forza fare qualcosa di giusto se Dio risponde alle Sue preghiere!" (Giovanni 9:24,26,29-31)

Ora, notate, questo non è qualcosa che è necessariamente una verità biblica. Questa è la dichiarazione di un cieco fatta a dei farisei, ma in realtà Dio ascolta la preghiera dei peccatori. Almeno una preghiera: "Dio abbi pietà di me peccatore!". Grazie a Dio Lui esaudisce questa preghiera. Eppure, Davide dice: "Se serbo dell'iniquità nel mio cuore, il Signore non mi ascolta quando prego". Questa è una verità divina. "Ecco la mano dell'Eterno non è troppo corta per salvare né il Suo orecchio troppo duro per udire; ma le vostre iniquità hanno prodotto una separazione fra voi e il vostro Dio". Questa è una verità divina. Il peccato separa l'uomo da Dio. Ad ogni modo, c'è una relazione implicata nella preghiera. E questa relazione è quella di un figlio che va da suo Padre. E io sono un figlio di Dio per la mia fede in Gesù Cristo. E quindi posso dire: "Padre".

"Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome ... (6:9)

La parola "santificato" può anche essere tradotta "riverito", degno di riverenza. Sapete, i giudei avevano un grandissimo rispetto per il nome di Dio. Anzi, avevano un tale rispetto per il nome di Dio, che sono arrivati al punto di pensare che le loro labbra fossero indegne di pronunciare il nome di Dio. Alla fine sono arrivati al punto di pensare che le loro menti fossero indegne di persino pensare il nome di Dio, di pensarlo nella loro mente. Così, quando gli

scribi, nel copiare le Scritture, arrivavano al nome di Dio, invece di scrivere le vocali, scrivevano solo le consonanti: YHVH. Provate a pronunciarlo. Senza le vocali non si può sapere come deve essere pronunciato. E così oggi non sappiamo esattamente come pronunciare il nome di Dio.

Ma addirittura prima di scrivere YHVH nei loro manoscritti, loro si alzavano, si facevano un bagno, si mettevano dei vestiti puliti, prendevano una nuova penna, la intingevano in dell'inchiostro fresco, e poi scrivevano le consonanti YHVH. E immaginate nelle pagine in cui il nome del Signore è elencato cinque o sei volte. Eppure divenne una piccola tradizione tra di loro: quando copiavano, facevano sempre questo rituale del bagno e dei vestiti puliti ecc. e poi scrivevano queste consonanti YHVH. Ora, se il nome si pronuncia Jehova, Geova, o Jawè, non è sicuro. La maggior parte degli studiosi pensa che si Jawè. Ma la pronuncia del nome di Dio è stata perduta a causa di questa tradizione sviluppatasi tra i giudei. Ma oh, quanto stimavano il Suo nome!

Nei Salmi, il salmista dichiara: "Santo e degno di riverenza è il Suo nome" (Salmo 111:9). Qui viene detta in sostanza la stessa cosa, nella preghiera del Signore. "Santificato", o "degnò di riverenza", letteralmente "reverendo", sia il Tuo nome. Ora, dove mai sia venuta questa tradizione di mettere la parola "reverendo" davanti al nome di un uomo, non lo so. Ma io non mi considero come reverendo Chuck Smith. Non credo che ci sia niente di reverendo circa il nome Chuck. Ma purtroppo, qualcuno se n'è uscito e ora c'è chi dice "Reverendo Chuck Smith". Poi cercano di innalzarti un po' di più, e dicono: "Il reverendo Chuck Smith". Ma poi vogliono innalzarti un altro po' e dicono: "Il reverendissimo Chuck Smith" o "Il sommo reverendo Chuck Smith". E iniziano ad aggiungere tutti questi titoli all'uomo. Che triste. A me non interessa affatto avere un titolo.

Il nome del Signore è reverendo, degno di riverenza; è santificato. Ma di certo non lo è il nome di nessun uomo. Ora molte persone usano questo titolo nell'ignoranza, ma io non lo accetto. Molte persone quando mi scrivono, scrivono: "Caro reverendo Smith", o "reverendo Smith" ecc. E io sorrido e so che non mi conoscono; perché io non mi considero affatto reverendo. Io considero Dio degno di riverenza e riverisco il Suo nome, ma non c'è niente di reverendo circa me. E quindi non ne faccio una grande cosa, ma intendo dire, è semplicemente qualcosa che... voi lo sapete, è una di quelle cose che iniziano a fare le persone e poi la portano avanti. È l'esaltazione dell'uomo, e io non credo nell'esaltazione dell'uomo. Credo che nessuna carne si dovrebbe gloriare davanti a Lui. Piuttosto esaltiamo il Signore. Consideriamo reverendo e santificato il Suo nome, ma non esaltiamo l'uomo. Perché chi innalza se stesso, il Signore lo abbasserà.

Così viene il riconoscimento... prima di tutto, la relazione: "Padre nostro". Poi il riconoscimento: "Che sei nei cieli, sia santificato il Tuo nome"; santo e degno di riverenza sia il Tuo nome. Ora sto parlando al Dio che ha creato l'universo. In Geremia è detto: "Ecco, io sono l'Eterno, il Dio di ogni carne; c'è forse qualcosa troppo difficile per Me?" (Geremia 32:27). È importante che io mi ricordi questo quando prego, perché spesso quando prego porto nella preghiera le mie limitazioni: questa cosa è troppo difficile per me, è troppo; non posso farcela. E tendo molte volte ad avere questo senso di sconfitta, di sopraffazione, nella mia vita di preghiera con Dio, come se "Questo è più grande di me, quindi di certo è anche più grande di Dio".

E così il riconoscimento di chi è Colui a cui sto parlando, è molto importante nella preghiera. Ci viene detto in Ebrei: "Chi si accosta a Dio deve credere che Egli è" (Ebrei 11:6). Che Egli è cosa? Che Egli è "Il Dio eterno che vede", come dice Gesù; "Che conosce", come dice Gesù; "Che può fare smisuratamente al di là di quello che chiediamo".

Ora "Sia santificato il Tuo nome" è in realtà una richiesta. È pregare che il nome di Dio sia riverito e tenuto in grande stima, o santificato, dagli uomini.

Venga il tuo regno. Sia fatta la tua volontà in terra come in cielo (6:10)

Altre due richieste. Ma le prime tre richieste sono tutte legate a Dio, non sono legate a me. Nella preghiera, la mia spinta primaria dovrebbe essere questo desiderio che sia fatta la volontà di Dio. È sbagliato pensare alla preghiera come ad un mezzo attraverso il quale io faccio in modo che vengano realizzati i miei desideri. Dio non ha mai inteso che la preghiera fosse un mezzo attraverso cui mi fossero garantiti i miei desideri. Dio intende la preghiera come un mezzo attraverso il quale io posso operare in collaborazione con Lui nel far sì che la Sua volontà sia fatta su questo ribelle pianeta terra. E la vera preghiera inizia con Dio, con il proposito e il piano di Dio; e la preghiera non ha lo scopo di cambiare i propositi di Dio.

Io credo che ogni cosa giusta per cui ho pregato e che poi ho ricevuto, Dio aveva già pianificato e programmato di darla prima ancora che io pregassi. Voi direte: "Allora perché preghi?". Perché Dio mi ha fatto un essere morale libero. Dio mi ha dato la facoltà di scegliere e Dio onora la mia scelta e non viola la mia libera scelta. Dio farà per me solo quello che io accetto che Lui faccia per me, e quello che Gli permetto di fare per me. Quindi, la preghiera è aprire la porta a Dio, permetterGli di fare le cose che ha pianificato e che ha da sempre voluto fare, ma che non farà contro la mia volontà.

Gesù ha detto ai Suoi discepoli, in Giovanni capitolo quindici: "Non siete voi che avete scelto Me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituito perché andiate e portiate frutto, e il vostro

frutto sia duraturo, affinché qualunque cosa chiederete al Padre nel Mio nome, Egli ve la dia [o come dice un'altra versione, "Egli possa darvela"]" (Giovanni 15:16). Dio vuole dartela, Dio vuole fare per te quella cosa, ma Lui non oltrepasserà o non violerà la tua libera volontà, che è stato Lui a darti. Ma la preghiera apre la porta in modo che Dio può ora fare per te quello che ha sempre voluto fare tutto il tempo; ma Lui non oltrepasserà, o non violerà, la tua volontà, per farlo.

Così la preghiera inizia con Dio, con i propositi di Dio. E la vera spinta della preghiera non è "sia fatta la mia volontà", e questo è l'errore di questi predicatori oggi che sono diventati molto famosi in televisione e nella cerchia del cosiddetto "Pieno Evangelo". E questo è il dramma di questo movimento del "Pieno Evangelo", la mancanza di profondità teologica. Le persone sono così superficiali, e vanno dietro ad ogni nuovo vento di dottrina. E ci sono tanti di questi uomini, così attraenti, che se ne vanno in giro con qualche nuovo concetto e tutti iniziano ad andargli dietro. E ora è la vecchia idea che la preghiera è, sapete no, prendere uno scettro e governare il mondo. Tu pretendi che Dio faccia questo, e tu insisti e spingi e preghi e credi, e Dio deve fare tutto quello che Gli chiedi di fare. Niente affatto!

Dio non è il piccolo genio della lampada che deve realizzare i tuoi desideri. Lui è il sovrano Signore dell'universo e ha il controllo dell'universo. E lasciatemi dire questo: ringrazio Dio per tutte le mie preghiere inesaudite. Avrei fatto di questo mondo un grande macello, se Dio avesse esaudito le mie preghiere; perché ho pregato a lungo per cose che non comprendevo pienamente, perché potevo vedere solo parzialmente. Ed ero sicuro di avere una piena conoscenza, mentre era solo una conoscenza parziale. E pregavo in base alla mia conoscenza parziale, ma quando ho avuto una conoscenza più piena, ho detto: "Mamma mia, grazie a Dio Lui non ha esaudito quella preghiera! Ragazzi, in che guai mi troverei ora!". Lasciate che Dio sia sovrano, lasciate che Dio sia Dio. OnorateLo come Dio. E rendetevi conto che la vera spinta della preghiera non è vedere i miei desideri realizzati, ma che sia fatta la Sua volontà. "Sia fatta la Tua volontà in terra come in cielo".

Sì ho bisogni; e sì, è giusto e legittimo che io chieda a Dio ciò di cui ho bisogno. Così abbiamo anche delle richieste che hanno a che fare con i nostri bisogni.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano (6:11)

Queste provviste che sono così essenziali per la vita e per la conservazione della vita.

Perdonaci i nostri debiti, come anche noi perdoniamo ai nostri debitori (6:12)

E il perdono è una cosa così importante! Notate, la prima richiesta ha a che fare con il presente. Sono i miei bisogni al presente: dacci oggi. La seconda ha a che fare con il passato: il

perdono. È relativo alle cose che ho fatto di male fino a questo momento. “Perdonaci i nostri debiti” ha a che fare con il passato, e poi...

Non esporci alla tentazione, ma liberaci dal maligno ... (6:13)

Questo per il futuro. Dio, vieni e regna e guida la mia vita nel futuro. Così queste richieste hanno a che fare con il passato, con il presente e con il futuro. Hanno a che fare con ciò di cui ho bisogno materialmente, con il mio perdono, con la mia guida e la mia liberazione... queste che sono richieste personali. E queste sono le questioni basilari per cui devo andare a Dio relativamente alla mia vita personale. Le cose di cui ho bisogno materialmente, il perdono, e la guida e la liberazione.

Ma poi la preghiera torna a Dio.

... perché tuo è il regno e la potenza e la gloria in eterno. Amen (6:13)

Ora, la preghiera in realtà assume tre forme. La preghiera è adorazione. La preghiera è consapevolezza e ammirazione davanti alla grandezza e alla gloria di Dio. E questa è una parte importante della preghiera: adorare il Signore semplicemente per quello che Egli è; non chiederGli niente, ma solo adorare Dio perché consapevoli e coscienti della Sua gloria e della Sua potenza. È quel senso che provate quando guardate su il cielo nel deserto. Oh Dio è così grande! Oh è così vasto! E questa consapevolezza e coscienza e questa ammirazione davanti alla grandezza di Dio. È quel senso che provate quando guardate un magnifico fiore e oh, è così meraviglioso nel Suo disegno creativo. È quell'ammirazione che hai quando vedi un bambino appena nato: oh, è così saggio nel Suo disegno delle forme di vita! Adorazione. Ma la preghiera è anche richiesta. In senso stretto, domandare a Dio ciò di cui ho bisogno. Ma nella sua terza forma, la preghiera è intercessione: quando cerco e chiedo a Dio per i bisogni del mondo perduto intorno a me.

E tutti e tre emergono in questo modello di preghiera, perché Gesù dice: “Venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà in terra come in cielo”, intercessione per il regno. “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”, una richiesta per i miei bisogni personali. “Tuo è il regno, la potenza e la gloria in eterno”, quell'ammirazione davanti alla gloria e alla grandezza di Dio. Adorazione. Notate, la preghiera inizia con l'adorazione, e termina con l'adorazione. Ora noi in genere prima presentiamo le nostre richieste e poi passiamo all'intercessione, ma nel modello di preghiera abbiamo prima l'intercessione e poi le richieste per noi stessi. Non credo che sia tanto importante l'ordine, ma credo che quando preghiamo dovremmo seguire tutte e tre queste forme. Credo che dovremmo trascorrere del tempo adorando Dio. Credo che

dovremmo trascorrere del tempo nella preghiera di intercessione, e credo che dovremmo trascorrere del tempo a richiedere a Dio le cose di cui abbiamo bisogno personalmente.

Ora è interessante che in queste varie richieste che facciamo, che la richiesta di perdono è legata al nostro perdonare gli altri. "Perdonaci i nostri debiti, come anche noi perdoniamo i nostri debitori" (6:12). E subito sorge la domanda: questo significa tornare alle opere? E il perdono di Dio nei miei confronti dipende dal fatto che perdono gli altri? E se è così, allora il perdono dipende dalle opere? Così avremmo un problema teologico spinoso! Cosa dice Gesù?

Perché se voi perdonate agli uomini le loro offese, il vostro Padre celeste perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonate agli uomini le loro offese, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre (6:14-15)

Ora, volete che io cambi questo? Volete farmi responsabile di aver cambiato le parole di Gesù? Voi direte: "Ma non lo capisco!". Aspettate un attimo, Lui non ci ha chiamato a capire, ci ha chiamato a credere! E quindi io credo che sia vitale che noi comprendiamo l'importanza del perdonare, e che dobbiamo perdonare; non come una questione di matematica, come pensava Pietro. "Signore, quante volte devo perdonare mio fratello della stessa offesa? Sette volte?"; e sono sicuro che Pietro stava pensando di essere cresciuto molto nella grazia quando ha detto sette volte, tanto da pensare di riuscire a perdonare qualcuno della stessa cosa per ben sette volte. Ma Gesù dice: "No Pietro. Settanta volte sette" (18:21-22). "Quattrocentonovanta? Ai, ai, ai, Signore!".

Ora, il perdono non è questione di matematica. Gesù sapeva che avrebbe perso il conto prima di arrivare a quattrocentonovanta, e avrebbe capito che il perdono è semplicemente una questione di spirito, per il figliuolo di Dio. Essendo stato perdonato così tanto, è doveroso che io perdoni. E Gesù una volta ha fatto un'interessante illustrazione, in cui, come fa spesso, usa l'assurdo per illustrare il suo punto.

C'era un uomo che doveva al suo signore sedici milioni di dollari. E il padrone lo chiama e gli dice: "Beh, il tempo è finito per questo debito, pagami quello che mi devi", e quest'uomo dice: "Oh non ho di che pagarti. Non posso proprio farlo, ora. Dammi un altro po' di tempo!". E il padrone: "Oh, lasciamo stare, cancellerò il debito", e mette una crocetta sopra ai sedici milioni di dollari. E questo servo se ne va e trova un suo compagno servo che gli deve venticinque dollari, lo prende per la gola e dice: "Basta ora, pagami quello che mi devi". E quello: "Oh mia moglie sta male e ho dovuto pagare la parcella dei dottori... non ho il denaro ora, ma dammi solo un altro po' di tempo e ti pagherò". "Oh no, hai avuto il tuo tempo". E chiama lo sceriffo e lo fa buttare nella prigione dei debitori.

Ora il Signore di quel servo sente quello che ha fatto e lo manda a chiamare, e gli dice: "Mm, quant'è che mi dovevi?". E quello: "Sedici milioni di dollari". E lui: "Non ti ho forse condonato il debito?". "Sì certo". "Com'è allora che sento che tu hai fatto mettere in prigione un tuo conservo per venticinque dollari?". E chiama lo sceriffo e gli dice: "Mettilo dentro finché non avrà pagato fino all'ultimo centesimo" (18:23-24).

E poi di nuovo Gesù enfatizza il fatto che a te è stato perdonato così tanto da Dio, e chi sei tu per conservare un debito contro un tuo fratello? Quindi, essendo stati perdonati, perdoniamo; e se perdoniamo allora siamo perdonati. Se non perdoniamo, Gesù dice: "Non saremo perdonati". Non ho alcuna intenzione di modificare questa dichiarazione di Gesù Cristo. Ma intendo seguirla ed essere perdonato e perdonare. Dio aiutami! Questo è contrario alla mia natura. La mia natura vuole fare i conti. La mia natura vuole che paghino. La mia natura semplicemente non vuole perdonare.

Qualcuno ha preso una chiave e ha rigato l'intera fiancata della mia auto, e io non voglio perdonare quella persona, chiunque sia. Qualcuno ha preso, ha rubato due abiti dalla mia auto... erano pure sporchi, non ho fatto in tempo a portarli in lavanderia! E che ci fai con un abito della mia taglia, non lo so... ma comunque me li hanno presi. Li avevo in macchina, pronti per portarli in lavanderia e non so chi sia stato. Ma vedete, la mia natura semplicemente non vuole perdonarlo. Vorrei trovare quella persona che mi ha rigato la macchina con la chiave. Eppure, grazie a Dio, Lui ha messo nel mio cuore questo spirito "Pazienza, tanto brucerà tutto, prima o poi!".

E c'è un certo prezzo che devi pagare per il fatto che le persone iniziano a conoscerti. E più le persone ti conoscono, più ti odiano. C'è una certa percentuale di persone che ti odierà. E così più ti esponi davanti alla gente, più nemici ti crei. E così credo che abbiano visto la mia targa con su scritto "Calvary" e abbiano riconosciuto la mia macchina e hanno detto: "Ah, ah, sistemiamolo". Poveretto... che abbia questo genere di odio e di amarezza tanto da fare cose di questo tipo! Ma io devo perdonare. Non posso, non posso permettere che questo fatto mi turbi. Non posso permettere che mi ribollisca tutto dentro, perché sapete cosa farà questo? Se mi metto a pensarci e a rimuginare, mi arrabbio sempre di più... "Ragazzi... mhm, adesso..." ecc.

Ho queste piccole ghiandole che inizieranno a produrre delle sostanze che inizieranno a divorarmi dentro, che inizieranno a distruggermi dentro. È importante, Gesù sapeva che è importante che noi perdoniamo, che non siamo pieni di amarezza, che non serbiamo questi sentimenti di amarezza o di animosità o rabbia dentro di noi, perché Gesù conosce il sistema chimico al nostro interno. E conosce questi elementi, questi elementi distruttivi che vengono

creati dalle mie ghiandole quando ho questi pensieri di amarezza o di rabbia o di vendetta ecc.

Così è per il tuo bene che devi perdonare, che non devi serbare nella tua mente dei pensieri malvagi contro qualcuno che ti ha fatto del male nel passato. È drammatico che molte persone si sono completamente consumate fisicamente a causa di uno spirito di non-perdono, a causa dell'amarezza che hanno serbato per anni. Quindi perdonate.

Ora la terza azione di giustizia è il digiuno. E di nuovo, c'è un modo giusto e un modo sbagliato.

Ora, quando digiunate, non siate mesti d'aspetto come gli ipocriti; perché essi si sfigurano la faccia per mostrare agli uomini che digiunano; in verità vi dico che essi hanno già ricevuto il loro premio. Ma tu, quando digiuni, ungi il capo e lavati la faccia, per non mostrare agli uomini che digiuni, ma al Padre tuo che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, te ne darà la ricompensa pubblicamente" (6:16-18)

Quindi, di nuovo, non attirare l'attenzione su te stesso, o non farlo in un modo tale da ricevere dall'uomo ammirazione e gloria perché sei così spirituale, perché digiuni. Nei primi anni del mio ministero digiunavo abbastanza spesso. È evidente che non digiuno più così tanto...!

Ma nei primi anni del mio ministero, magari succedeva che mentre stavo digiunando, dovevo correre per qualche visita pastorale improvvisa; e qualche gentile signora mi offriva un pezzo di dolce fatto in casa. E io stavo digiunando da due giorni... e che fai? "Beh, grazie ma sto digiunando?". No, interrompevo il digiuno e mangiavo il dolce... Perché pensavo: "Se glielo dico... se dico 'Oh no, non posso prenderlo, sto digiunando', allora questo è il premio che ne avrò". E io non stavo cercando il premio dell'uomo; volevo il premio da Dio. E così quando mi veniva offerto qualcosa da mangiare, se potevo evitarlo, lo facevo; ma sapete, quando preparano un dolce non puoi sfuggire! Anche loro vogliono il loro premio... "Oh, questo dolce è delizioso!".

Ora Gesù passa ad un altro argomento di questo sermone, e parla dei nostri tesori. E fondamentalmente in negativo.

"Non vi fate tesori sulla terra, dove la tignola e la ruggine guastano, e dove i ladri sfondano e rubano (6:19)

Qualche anno fa c'è stata una grande corsa da parte della gente a comprare oro e argento. E hanno creato, con il loro comprare, una forte domanda, un prezzo artificiale. A causa dell'inflazione, hanno iniziato a comprare oro e argento come argine contro l'inflazione. E tutti

questi uomini che scrivono questi consigli finanziari, McKeeber e tutti gli altri, incoraggiavano la gente a comprare oro e argento come argine contro l'inflazione. Ed erano lieti di prendere questi dollari di nessun valore che avevano queste persone e vendere loro oro e argento in cambio dei loro dollari di nessun valore, o i loro dollari che presto sarebbero stati di nessun valore. Ed erano così generosi.

Io ero un po' sospettoso del perché volessero i miei dollari di nessun valore in cambio di oro. Se l'oro avrebbe avuto tutto questo valore e i dollari non sarebbero stati più buoni, perché avrebbero dovuto essere così gentili nei miei confronti da prendere i miei inutili dollari in cambio del loro preziosissimo oro? Eppure lo stavano facendo... ma io non ne ho comprato per niente. Perché in Giacomo è detto: "E ora voi, ricchi, piangete e urlate" parlando degli ultimi tempi, "per la sciagure che stanno per cadervi addosso. Perché avete accumulato tesori per gli ultimi giorni. Ma ora il vostro oro e il vostro argento sono arrugginiti, non valgono più niente" (Giacomo 5:1-3).

Ragazzi, se solo O'Hunt avesse letto questo! Quanto ha pianto e urlato quando il mercato dell'argento è crollato e ha perso miliardi di dollari. Se solo avesse letto Giacomo invece di McKeeber, si sarebbe risparmiato una sacco di problemi. E ora l'argento è di nuovo giù a cinque dollari l'oncia e l'oro giù intorno a trecento dollari. E così vedi tutto il tuo valore dissipato. L'oro che era a ottocento dollari l'oncia, ora è a trecento dollari l'oncia. Oh, oh, quanto mi dispiace per quelli che hanno comprato l'oro a ottocento dollari l'oncia. Ma rimanete lì, l'oro tornerà su! No.

Il Signore dice: "Ehi, non vi fate tesori sulla terra. Il valore dell'oro è soggetto a deprezzamento, l'argento è soggetto a deprezzamento. La tignola e la ruggine possono guastarlo; i ladri possono sfondare e rubarlo".

anzi fatevi tesori in cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove i ladri non sfondano e non rubano (6:20)

Ora, c'è una ragione dietro a tutto questo. Perché dovresti farti dei tesori in cielo anziché qui sulla terra? La ragione è questa:

Perché dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore (6:21)

E se ti fai tesori qui sulla terra, allora il tuo cuore sarà nelle cose materiali di questo mondo. Se ti fai tesori in cielo, allora il tuo cuore sarà nelle cose del cielo, nelle cose spirituali. Ora gli uni sono temporanei, gli altri sono eterni. E se ti fai dei tesori sulla terra, essi nella migliore delle ipotesi, saranno temporanei; ma se i tuoi tesori sono in cielo, saranno eterni.

Gesù ha detto un'interessante parabola che è molto difficile da capire per la gente, e lo vedremo quando arriveremo a Luca. È circa un tizio che sta per essere licenziato. E lui è il contabile del suo padrone, e così chiama i debitori e dice ad uno ad uno: "Quanto devi al mio padrone?". "Cento barili di olio". "Dammi qui, ti cambio la fattura", e scrive cinquanta. "Quanto devi al mio padrone?". "Dieci misure di farina". "Dammi la fattura che te la cambio". E scrive cinque misure di farina. E fa venire tutti i debitori e dimezza i loro debiti, perché sa che tra due settimane rimarrà senza lavoro.

E così quando rimarrà senza lavoro, potrà andare in giro e dire: "Ehi, ti ricordi quella fattura che ti ho dimezzato? Sai, ora sono un po' in difficoltà". E queste persone saranno obbligate nei suoi confronti per quello che ha fatto. Ora Gesù dice: "E il signore lodò quel servitore", non per la sua disonestà, ma per la sua saggezza. E dice: "I figli di questo mondo sono più avveduti dei figli della luce" (Luca 16:1-8).

Vedete, lui stava usando la sua posizione attuale per prepararsi un futuro. Gesù qui sta dicendo più o meno la stessa cosa: usate il presente per preparare il futuro. Approfittate delle opportunità del presente, perché non potrete aggiungere nulla al vostro conto spirituale una volta morti. Voglio dire, i tesori che ti fai in cielo, quello che stai facendo ora, una volta morto, allora non potrai più dire: "Oh, Signore, ora voglio lasciare tutto a te!" Tutto quello che ho appartiene al Signore, ma Lui me lo lascia usare. E così lo uso tutto io e a Lui non rimane niente.

No, il Signore dice: "Fatevi tesori! Approfittatene ora! Fatevi tesori in cielo". E la ragione: "Dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore". Ora...

La lampada del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è puro, tutto il tuo corpo sarà illuminato, ma se il tuo occhio è viziato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso; se dunque la luce che è in te è tenebre [ragazzi], quanto grandi saranno quelle tenebre ! Nessuno può servire a due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro; oppure sarà fedele all'uno e disprezzerà l'altro; voi non potete servire a Dio e a mammona (6:22-24)

Quindi tutto questo ha a che fare con il farsi tesori. Se è mammona dove si trova il vostro cuore, se questa è la cosa che signoreggia la tua vita, se sei posseduto dalle tue possessioni, non puoi essere anche servo di Dio. Non puoi servire Dio e mammona. Non puoi essere soggetto a due padroni. Inizierai ad un certo punto a trascurarne uno. Amerai uno e odierai l'altro. Non puoi servire Dio e mammona. L'uomo ha sempre cercato di farlo, ma non è possibile.

Ora il Signore ci parla delle preoccupazioni.

Perciò vi dico: non siate in ansietà ... (6:25)

L'idea è quella di non avere pensieri ansiosi, di non preoccuparsi.

... per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di che vi vestirete. La vita non vale più del cibo e il corpo più del vestito? (6:25)

Prima di tutto...

Osservate gli uccelli del cielo: essi non seminano, non mietono e non raccolgono in granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete voi molto di più? (6:26)

Così ci dice: "Non vi preoccupate. Guardate gli uccelli! Essi non seminano, non mietono e non raccolgono in granai". Ora il Signore non sta dicendo in realtà che non dovremmo seminare e non dovremmo mietere; che non dovremmo lavorare. Non è questo quello che sta dicendo. Né dovremmo essere totalmente passivi per quanto riguarda i nostri bisogni, perché i nostri bisogni saranno soddisfatti. Non vedete un uccellino fermo su di un cavo telefonico con la bocca aperta aspettando che un verme voli dentro. Ma è attivo. Si dà da fare. Scende, becca sul terreno, trova il verme e se lo mangia. Non è totalmente passivo e il Signore qui non ci sta insegnando ad essere totalmente passivi. Sapete no, potete andarcene in giro a fare belle gite, sdraiarsi a terra, non fare niente, e Dio si prenderà cura di voi. Questo non è scritturale.

Paolo dice: "Se non lavorate, non dovrete mangiare" (Il Tessalonicesi 3:10). E il Signore ci ha dato la forza e la capacità di lavorare, e come dice la mia piccola nipotina: "Dio mi ha dato un cervello e vuole che lo usi". E Dio ci ha dato delle capacità e vuole che le usiamo. Ma non dovete preoccuparvi, non dovete farvi prendere dall'ansia. Non dovete dire: "Oh, cosa faremo adesso? Come pagheremo? Cosa faremo?". Non siate in ansia per queste cose perché il Padre vostro sa che avete bisogno di queste cose e il Padre vostro è attento a che gli uccelli abbiano di che mangiare.

Ora, se il Padre vostro è attento a che gli uccelli abbiano di che mangiare, sicuramente sarà attento a che voi abbiate di che mangiare, perché è vostro Padre. E voi siete più importanti degli uccelli per Lui. E così se il Padre vostro si assicura che gli uccelli abbiano di che mangiare, potete stare sicuri che Lui si assicurerà che anche voi abbiate di che mangiare. Quindi non vi preoccupate di questo.

E chi di voi, con la sua sollecitudine, può aggiungere alla sua statura un sol cubito? (6:27)

Cioè, circa mezzo metro. "Oh, sono preoccupato perché sono basso. Oh, vorrei tanto essere alto!! E chi di voi con la sua preoccupazione circa questo può starsene lì seduto a desiderare questo, e può aggiungere mezzo metro alla sua statura? Nessuno può farlo. La

preoccupazione, l'ansietà... il Signore sta dicendo semplicemente: "Ehi, la preoccupazione in realtà non ha alcun valore". Non c'è nessun valore nella preoccupazione. Allora perché preoccuparsi?

Perché siete in ansietà [o perché siete preoccupati] intorno al vestire? ... (6:28)

Oh, è qui mia moglie?

... Considerate come crescono i gigli del campo; essi non faticano e non filano (6:28)

Ora nella nostra mente pensiamo al fuso e alle signore, naturalmente, che dovevano farsi i loro tessuti. Loro si facevano da soli i loro vestiti. Gesù dice: "Guardate i gigli del campo; essi non faticano e non filano".

eppure io vi dico che Salomone stesso, con tutta la sua gloria, non fu vestito come uno di loro (6:29)

Voglio dire, Salomone con tutta la sua ricchezza e tutta la sua gloria, non era vestito in modo così meraviglioso come quel giglio lì fuori nel campo.

Ora se Dio riveste in questa maniera l'erba del campo, che oggi è e domani è gettata nel forno, quanto più vestirà voi, o uomini di poca fede (6:30)

Ora vedete, Gesù sta introducendo qui il contrasto tra l'ansietà e la fede. Se tu hai davvero fede non sarai in ansietà. Se sei in ansia, questa è un'indicazione del fatto che hai poca fede. La fede e l'ansia si escludono a vicenda. "O uomini di poca fede".

Dio riveste quella meravigliosa erba del campo che oggi c'è e domani è gettata nel forno, bruciata. Quanto più si prenderà cura di voi e provvederà a che siate vestiti? Per sbaglio una volta ho fatto una battuta su mia moglie, ma grazie a Dio queste sono cose che Kay ha superato molto tempo fa... E ringrazio Dio per lei e per l'esempio spirituale che è per me e per le donne della chiesa, come una che non è eccessivamente preoccupata circa il vestire o qualsiasi altra cosa. Noi viviamo una vita molto semplice e ringrazio Dio che mi ha dato una simile compagna che vede le cose come le vedo io, circa la vita semplice che il Signore vuole che viviamo in Cristo Gesù. E così la prendo un po' in giro, la uso per far ridere un po'... ma questo probabilmente non è giusto! Dio perdonami. Mi dispiace. Altrimenti mi direbbe: "Mhm, hai detto che faccio così, quindi dovrei andare e farlo!".

Non siate dunque in ansietà, dicendo: "Che mangeremo, o che berremo, o di che ci vestiremo?". Poiché sono i pagani quelli che cercano tutte queste cose; il vostro Padre celeste, infatti, sa che avete bisogno di tutte queste cose (6:31-32)

Vostro Padre sa che avete bisogno di queste cose, non siate in ansia circa questo, vostro Padre sa che ne avete bisogno. E di conseguenza, questa non dovrebbe essere la nostra principale preoccupazione. Non dovremmo andare dietro a queste cose come le questioni più importanti della vita. Ma cosa dovremmo ricercare?

Ma cercate prima ... (6:33)

Ora i pagani cercano queste cose. Oh, le mode di questo mondo! I pagani sono sempre alla ricerca di qualcosa. Voglio dire, guardate tutta l'attenzione nelle riviste, oggi, sul cibo, sui vestiti... È incredibile l'interesse che il mondo pagano ha per queste cose.

Ma [voi,] cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia ... (6:33)

Questa è la priorità, e quant'è importante! Mettete davanti le cose più importanti, prioritarie, e Dio si occuperà del resto. Se cercate prima il regno di Dio e la Sua giustizia...

... tutte queste cose vi saranno sopraggiunte (6:33)

Dio si prenderà cura di quelle. Non dovete essere ansiosi circa queste cose. Tutto quello che dovete fare è cercare Dio, prima di tutto e davanti a tutto, nella vostra vita, il regno di Dio, la Sua giustizia... e Dio si prenderà cura di tutto il resto.

Ora, se guardate la vostra vita, e se guardate al tempo che trascorrete a comprare i vestiti, a comprare cibo, a fare soldi per comprare vestiti e cibi e tutte queste cose, scoprirete, scoprirete che moltissimo del nostro tempo è assorbito da queste cose, perché siamo esposti costantemente alle pressioni che ci fa Madison Avenue per essere attenti allo stile, alla larghezza del risvolto, o alla larghezza della cravatta, perché sapete no, è così che va adesso, è questa la moda. E così ci liberiamo dei vestiti non perché siano consumati ma perché non vanno più di moda.

E siamo diventati vittime di questo intero sistema commerciale. E siamo diventati pigri e non vogliamo più preparare il cibo, e così paghiamo un dollaro e venticinque centesimi per un filone di pane, quando volendo fare solo un po' più di lavoro potresti comprare del grano crudo per sei centesimi e mezzo la libra, macinarlo e farne un filone di pane molto salutare per diciannove centesimi. Ma, oh, questo richiede uno sforzo extra.

Ma in sostanza, non siate in ansietà per queste cose, questo è quello che sta dicendo il Signore. Non fate che questa sia la questione più importante. Non permettete a queste cose di essere le cose primarie nella vostra vita. Ma che la cosa primaria sia il regno di Dio e la Sua giustizia, e Dio si prenderà cura di tutte queste altre cose. Non dovete preoccuparvi per queste. Il Signore sa che avete bisogno di queste cose. Di nuovo, ricordate, Gesù ha appena

detto: "Quando pregate, non pensate di dover pregare per un tempo lunghissimo", Dio sa ciò di cui avete bisogno prima ancora che glielo chiediate e il Signore sa che avete bisogno di queste cose.

Non siate dunque in ansietà del domani ... (6:34)

E non è interessante che la maggior parte delle nostre preoccupazioni sono per domani. La nostra ansietà è sempre molto di più per domani che per oggi. Io sono qui oggi, ed eccomi, mangio, ho di che vestire, e non mi preoccupo tanto di oggi... ma cosa farò domani? Cosa farò quando verrà quella bolletta tra una settimana? E generalmente è il futuro che provoca le nostre ansietà.

Ma il Signore dice:

Non siate dunque in ansietà del domani, perché il domani si prenderà cura per conto suo. Basta a ciascun giorno il suo affanno" (6:34)

Questo mi ricorda l'esortazione che fa Giacomo nella sua epistola: "Siate facitori della Parola e non soltanto uditori, ingannando voi stessi" (Giacomo 1:22).

Ora nel finire il Sermone sul Monte, Gesù dirà più o meno la stessa cosa, perché farà dei paragoni riguardanti quelli che ascoltano le Sue parole e le mettono in pratica. Essi sono come un uomo saggio che nel costruire la sua casa, prima di tutto, scava a fondo e pone il fondamento sulla roccia. Al contrario, l'uomo stolto che ascolta le Sue parole e non le mette in pratica, è come un uomo che costruisce la sua casa sulla sabbia.

E così il Signore ci aiuti, e nel guardare questo grande manifesto che è stato posto per noi da Gesù Cristo, che non siamo come dei semplici uditori della Parola, che dicono: "Oh, è meraviglioso! Oh, sì, è proprio vero! Oh, sì, non dovrei proprio essere preoccupato per queste cose! Oh, sì, dovrei farmi dei tesori in cielo. Oh, sì, concordo pienamente", e dico sì e poi non lo faccio. Sarei folle. Starei costruendo sulla sabbia. Starei costruendo una enorme magnifica struttura che crollerà completamente nella tempesta. È importante che sia un facitore della Parola e non un uditore soltanto.

Così Dio aiuti ciascuno di noi in questa settimana che viene, che anziché ammirare il Sermone sul Monte, che possiamo in realtà vivere il Sermone sul Monte; che questi principi possano diventare delle realtà nella nostra vita, e che possiamo dimorare nelle parole di Gesù Cristo; che possiamo davvero essere figli del Padre e quindi destinatari di tutte queste benedizioni e di queste gioie e benignità che il Padre riversa sui Suoi figli.

Matteo 7

Credo che non sia necessario dire che Gesù Cristo sia stato il più grande insegnante che abbia mai vissuto, ed è interessante studiare le sue abitudini. Il Suo metodo era quello di affermare un principio, ampliarlo e poi illustrarlo. Lui diceva la verità. È importante che abbiamo dei principi nella nostra vita in base a cui vivere. Dobbiamo sapere perché viviamo in base a questi principi, e questo lo si comprende quando ci vengono illustrati. E così Lui segue questo metodo in modo consistente nel Sermone sul Monte, dichiarando un principio, e poi ampliando il principio tramite un'illustrazione.

E così iniziando il capitolo sette, troviamo subito un principio, e Gesù ci dichiara ora questo nuovo principio. E dice:

Non giudicate, affinché non siate giudicati (7:1)

Questo è il principio: semplicemente non giudicate così non sarete giudicati. E poi va avanti e lo amplifica.

Perché sarete giudicati secondo il giudizio col quale giudicate; e con la misura con cui misurate, sarà pure misurato a voi (7:2)

E poi lo illustra.

Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Ovvero, come puoi dire a tuo fratello: "Lascia che ti tolga dall'occhio la pagliuzza", ed ecco, c'è una trave nel tuo occhio? Ipocrita, togli prima dal tuo occhio la trave e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello. Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con i piedi e poi si rivoltino per sbranarvi (7:3-6)

Ora, questo passo ha creato molte difficoltà nella mente di un sacco di persone, perché sembra come se Gesù dicesse di non fare una certa cosa e poi cambia tutto e dice: "Non gettate le vostre perle ai porci", o "Non date ciò che è santo ai cani", cosa che implicherebbe un certo giudizio nei confronti delle persone. A chi posso parlare delle cose sante di Dio? A chi posso dare le perle della saggezza di Dio? E devo fare un qualche tipo di giudizio, perché non devo darle ai cani o ai maiali.

Gesù sta dicendo, in sostanza, che non dobbiamo condannare, ma dobbiamo discernere. La condanna è qualcosa che Dio ha riservato per Sé. Dio è il giudice ultimo. Non sta a me dire che un fratello è condannato o che un fratello è dannato. Questo è qualcosa che è nelle mani di Dio. Dio riserva a Se stesso il giudizio, ed è qualcosa in cui io non devo entrare.

L'apostolo Paolo, nello scrivere ai Romani, parla delle cose terribili che fanno le persone nel mondo. Parla di come era diventato terribile il mondo. Gli uomini erano crudeli, erano senza freni, bestemmiatori, adulteri; facevano tutte queste cose orribili. E dopo aver detto tutte queste cose terribili che gli uomini stavano facendo nel mondo, dice: "E tu, o uomo, chiunque tu sia che giudichi, sei inescusabile, perché mentre giudichi l'altro, tu fai le stesse identiche cose" (Romani 2:1). Inescusabile, se giudichi un altro.

Ora se io vedo qualcosa che fa qualcun altro e dico: "Ma è terribile, è sbagliato, è male", sto riconoscendo il fatto che so bene che quella cosa è sbagliata e che è male. Ma se poi vado e faccio la stessa cosa, magari solo con una sfumatura leggermente diversa, sto in realtà condannando me stesso, in quanto sto riconoscendo di sapere ciò che è giusto, ma sto facendo ciò che è sbagliato. E potrei essere in una condizione peggiore rispetto al tizio che l'ha fatto prima. Vedete, il mio giudicare l'altro dimostra che io conosco meglio di lui. Ma se faccio la stessa cosa, solo in una situazione leggermente diversa, con altri nomi, in un altro contesto... E così, spesso, quelle cose per cui sono così pronto a giudicare qualcun altro, basta che cambio leggermente la situazione, e scopro che sono colpevole di fare le stesse cose.

Vi ricordate quando Natan va da Davide e gli racconta di un uomo nel suo regno: "Oh, quest'uomo era ricco; aveva tutto quello che poteva desiderare; aveva servi, aveva cameriere e tutto quello che sperava, tutto quello che desiderava, grandi greggi e mandrie. E vicino a lui viveva un pover'uomo che aveva solo una piccola agnellina; era tutto quello che aveva, e quest'uomo amava questa agnellina. Dormiva a letto con lui, mangiava con lui, viveva nella casa con lui; era l'unica cosa che aveva. E questo ricco ha dei visitatori e così ordina ai suoi servi di andare alla porta accanto, e con la forza, prendere la piccola agnellina del vicino, ucciderla e cucinarla per i suoi ospiti". E Davide va su tutte le furie. Giudica quest'uomo, dice a Natan: "Quest'uomo sarà sicuramente messo a morte!". E Natan dice: "Davide, tu sei quell'uomo!".

Ora la situazione cambia. Qui c'è Davide con tutte le sue moglie, che regna come re d'Israele; e nella porta affianco, c'è Uria. E Davide prende la moglie di Uria e fa in modo che Uria venga ucciso. E cambiando leggermente la situazione, quando il profeta va da Davide e la mette sotto una luce leggermente diversa, Davide immediatamente giudica l'uomo, lo condanna a morte. Ma poi quando la scena cambia leggermente, Davide allora vede se stesso. "Ehi, Davide, tu sei quell'uomo! Le circostanze sono un po' diverse, ma Davide, sei tu quello!".

E questo è così vero! Siamo così spesso pronti a condannare qualcuno perché fa cose che poi, in fondo, facciamo anche noi. Se solo cambi leggermente la situazione, la vedi da

un'angolazione leggermente diversa ... "Quello sono io!". Per me è sempre sorprendente e interessante come appaiano orribili i nostri peccati quando è qualcun altro a commetterli. Non sembrano tanto male quando li faccio io! Trovo sempre il modo di guardare me stesso attraverso uno splendido vetro colorato, e sembro abbastanza bravo. E posso spiegarti per filo e per segno perché ho fatto una determinata cosa... ma oh, quella persona è terribile! E sono spesso i nostri propri difetti che disprezziamo di più negli altri. E quanto siamo severi con gli altri!

Quindi il Signore sta dicendo semplicemente: "Non giudicate affinché non siate giudicati!". Non devo condannare; non è questo il mio posto, questo è il posto di Dio. "Perché sarete giudicati secondo il giudizio col quale giudicate". Con il metro con cui giudico gli altri, quello sarà il metro con cui sarò giudicato io. Quando giudico gli altri, sto in realtà fissando la misura di giudizio, la misura del giudizio con cui sarò giudicato io stesso. Quando misuro, quella è la stessa riga che sarà usata per me. Con la misura con cui misurate, sarà pure misurato a voi. Gli standard che stai fissando saranno gli standard che saranno richiesti a te. Quindi è meglio lasciar stare quest'area. Lasciate questo nelle mani di Dio.

E poi il Signore in un certo senso sottolinea quanto sia assurdo per me cercare di correggere i difetti del mio fratello. Io dico: "Hai visto la pagliuzza nel suo occhio? Oh, guarda là!". Il Signore dice: "Tu sembri essere in grado di vedere la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello, ma non noti che c'è una trave di cinque metri nel tuo". Ora dice: "Guarda, toglì prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello".

In altre parole, chi sono io per giudicare qualcun altro per quello che sta facendo di sbagliato, quando ci sono così tanti difetti nella mia stessa vita? Ci sono così tante cose sbagliate in me. Ora se io inizio a giudicare gli altri, allora la gente inizierà a cercare difetti in me; e questa è semplicemente la natura umana. Se sei questo genere di persona che va continuamente in giro a condannare e a giudicare gli altri, allora loro inizieranno ad osservarti molto, molto attentamente, per trovare i tuoi difetti; perché vorranno cercare di risollevarsi buttando giù te.

Così il principio: "Non giudicate affinché non siate giudicati". Ma nello stesso tempo, il Signore ci ha dato una ragione, e ci ha dato sapienza, e non vuole che noi la prendiamo e la mettiamo da parte. E quindi ci dice:

Non date ciò che è santo ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con i piedi e poi si rivoltino per sbranarvi (7:6)

Ci sono persone con cui semplicemente non potete condividere le cose di Dio. Non dovrete nemmeno provare a condividere con loro le cose di Dio. Non le rispetteranno. Rideranno di

esse. Le calpesteranno con i piedi e poi si rivolteranno contro di voi. Ora, come posso sapere con chi devo parlare e con chi non devo parlare delle verità di Dio, se non faccio un qualche tipo di giudizio?

Ora Pietro è lì che ascolta il Signore, ed è interessante che tira fuori proprio questo nella sua epistola, nella Seconda Epistola di Pietro, lui sta parlando dei falsi dottori e degli empi e dei falsi profeti ecc. E dice: "Ma è avvenuto loro ciò che dice un vero proverbio, 'Il cane è tornato al suo vomito', e 'La scrofa lavata è tornata a voltolarsi nel fango'" (II Pietro 2:22). Sono tornati alla loro vecchia natura. E lui usa lo stesso tipo di concetto relativo a cani e a maiali.

Ci sono alcune persone che si fanno beffe e che ridicolizzano le cose dello spirito. E per me, prendere le cose preziose di Dio, queste magnifiche cose che Dio ha fatto nella mia vita, e iniziare a collegarle a questa persona... così stai semplicemente prendendo delle perle e le stai gettando davanti a dei maiali. Non devi fare questo. Oh, ma come posso sapere? Come posso camminare per questa strada stretta, senza giudicare, ma senza nemmeno essere un folle da prendere delle perle e darle a dei maiali? Come posso camminare in questo? Beh, il buon Signore ce lo dice nel prossimo versetto.

Chiedete e vi sarà dato ... (7:7)

Ora questa parola, "chiedete", è una parola che Gesù usa quando parla della nostra preghiera. Non usa mai questa parola quando parla della sua vita di preghiera. Questa parola significa "supplicare", "implorare", "chiedere con insistenza". Quando parla della sua vita di preghiera, Lui dice: "Domanderò al Padre". Quando parla della nostra preghiera, parla del nostro supplicare, del nostro implorare Dio. Lui poteva domandare al Padre perché quando andava, andava come uno che allo stesso livello. Ma quando noi andiamo, andiamo in realtà come dei mendicanti, in un certo senso, perché non abbiamo niente da offrire a Dio. Ma chiedete e vi sarà dato. Giacomo dice: "Voi chiedete e non ricevete, perché chiedete male per spendere nei vostri piaceri" (Giacomo 4:3).

... cercate [un po' più forte] e troverete; bussate e vi sarà aperto (7:7)

Ora qualcuno ha sottolineato che queste parole in greco, "chiedere", "cercare" e "bussare", sono in un tempo continuativo, e quindi dovrebbero essere tradotte più correttamente: "continuate a chiedere", "continuate a cercare", "continuate a bussare"; non solo una volta, ma come un'azione continuativa. Così la vita di preghiera continuativa: chiedere, cercare, bussare. Ora, se chiediamo, ci sarà dato; se cerchiamo, troveremo; se bussiamo, ci sarà aperto".

Perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova e sarà aperto a chi bussa (7:8)

E ora va avanti e illustra un po' questo.

Vi è tra voi qualche uomo che, se suo figlio gli chiede del pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se dunque voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a coloro che glielo chiedono (7:9-11)

Notate, di nuovo, come abbiamo visto nel nostro ultimo studio, quando Gesù parla di preghiera parla di relazione. E sempre nella preghiera dobbiamo considerare la relazione. Questo è qualcosa di vitale per la preghiera. Si tratta del Padre vostro. Come figlio, hai tutto il diritto di andare da tuo padre ogni volta ne hai bisogno. E di nuovo, quando parla di preghiera, parla di questa relazione. "Quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a coloro che glielo chiedono".

Ora di nuovo sottolinea che come padri terreni, quando i nostri figli vengono da noi, noi riconosciamo che hanno determinati bisogni basilari. Se mio figlio viene da me e dice: "Papà, ho fame. Posso avere un panino al burro d'arachidi?". Non gli passo una pietra dicendogli: "Ecco, mastica questa, figliolo!". So che ha determinati bisogni basilari. E così quando viene e mi chiede un panino con il burro d'arachidi, dico: "Certo! ... Serviti pure!". E quando dice: "Possiamo mangiare pesce per cena? Posso avere un panino al tonno?". Se chiede un pesce, gli dai un serpente? No. Solo il pensiero fa rabbrivire. Certo che no! Amo i miei figli. Rispetto i loro bisogni. Se chiedono del pane, noi diamo loro del pane. Se chiedono del tonno, noi diamo loro del tonno.

Ora se io, essendo malvagio, cioè su questo livello inferiore della specie umana... Se io, con tutti i miei difetti e tutte le mie mancanze, non sarei così crudele e inumano verso i miei figli da dare loro una pietra quando chiedono del pane o da dare loro un serpente quando chiedono del pesce; se io non farei questo, allora quanto più il Padre celeste! "Se voi, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più..." il discorso qui è dal minore al maggiore; voi non fareste questo... "quanto più il Padre vostro, che è nei cieli, darà cose buone a coloro che glielo chiedono".

Ora nel Vangelo di Luca, quando riporta questo, dice: "Quanto più il vostro Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono" (Luca 11:13). È interessante che ci sono alcune persone che cercano di diffondere un'idea di Dio tipo "uomo nero", riguardo all'andare a Dio e al cercare Dio per l'opera del Suo Spirito nella vita di una persona. E ho sentito persone dire: "Ora devi stare attento quando ti apri a Dio, perché ci sono persone che mentre

cercavano di essere battezzati con lo Spirito Santo, sono stati posseduti da demoni". Questa è quasi l'idea di Dio più blasfema che abbia mai sentito, ed è totalmente contraria a quello che Gesù dice.

Ora ci sono molte persone che, come conseguenza di queste storie tipo uomo nero, hanno iniziato ad avere paura di Dio. "Beh, voglio stare attento a come mi apro a Dio, perché non voglio avere di sicuro un'esperienza terribile come questa". Non devi preoccuparti. Puoi andare a Dio in piena fiducia.

La mia preoccupazione non è cosa può farmi Dio se mi apro completamente a Lui, la mia preoccupazione è cosa posso perdermi se non mi apro completamente a Lui. Non ho assolutamente alcuna paura, non ho alcuna preoccupazione, nell'aprire la mia vita totalmente a Dio. Non mi turba per niente. Non sono affatto preoccupato circa quello che Dio permetterà o dove Dio mi manderà o cosa Dio potrebbe richiedere da me.

Ma queste storie tipo uomo nero: "Oh, stai attento a dire che non farai mai una determinata cosa, perché quello è esattamente ciò che ti farà fare Dio"; e così iniziamo ad avere apprensione circa la volontà di Dio. Siamo quasi spaventati della volontà di Dio. "Io odio i serpenti, gli insetti, i topi... e se dico 'Dio, sia fatta la Tua volontà', allora oh, oh, oh, guarda che succede! Finirò per essere un missionario in Africa, che trema tutta la notte sotto la rete mentre i topi camminano sul soffitto fatto di paglia". No, no, no, questo è un concetto di Dio totalmente falso.

Il tuo Padre celeste ti ama. E il Suo piano per la tua vita è di gran lunga superiore al tuo stesso piano. La cosa migliore che potrà mai accadere a una persona è buttare via il piano che ha per la sua vita e sottomettersi completamente al piano di Dio. Non c'è niente di meglio che potrà mai capitarti che essere proprio al centro di quello che Dio vuole per la tua vita. Questo è il genere di Padre che ho io.

Lui ha in cuore ciò che più è nel mio interesse. E Lui si arrabbia con me solo quando io interferisco con questo Suo realizzare ciò che è nel mio interesse per la mia vita. Lui si arrabbia con me perché certe volte mi metto in mezzo, penso di saperne di più, penso di sapere cosa è meglio per me, e certe volte divento un po' insistente nel cercare di ottenere quello che ho immaginato e che ho sognato, e che sono convinto che "Questo è il meglio per me". E certe volte divento insistente, e allora Lui ci va pesante, ma non perché non mi ama, è solo che mi sono messo in mezzo e sto ostacolando il Suo piano migliore per me. Quello che Dio ha programmato per te è la cosa più grande che potrebbe mai capitarti. E la cosa più saggia che un uomo potrebbe mai fare è semplicemente arrendere la sua vita nelle mani di Dio; perché Dio ti ama. E il tuo Padre celeste è interessato a ciò che è meglio per te.

Tutte le cose dunque ... (7:12)

Ora notate che “dunque” non è mai l’inizio di un pensiero, ma è una parola di riassunto o di conclusione [...] che si ricollega a qualcosa detto in precedenza. Quindi questo scambio che viene spesso chiamato la regola d’oro, non sta lì da solo. E questo è l’errore che fanno molte persone quando parlano di questa regola d’oro: lasciano fuori questo “dunque” e citano la regola: “Tutte le cose che volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro”. Ma questa non è la regola d’oro, e citarla in questo modo è sbagliato e ti lascia completamente impotente. Se non ci metti dentro il “dunque”, non potrai mai e poi mai metterla in pratica.

Tutte le cose dunque che volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro, perché questa è la legge e i profeti (7:12)

Ora questo è il versetto finale di questa sezione: “Non giudicate affinché non siate giudicati”. Ricordate che ha detto: “Con la misura con cui misurate, sarà pure misurato a voi”? La misura con cui tu misuri gli altri sarà il metro con cui sarai misurato anche tu. Il giudizio con cui giudichi gli altri, sarà il giudizio con cui sarai giudicato tu. E così concludendo questo “non giudicate, perché così voi stabilite il metro di misura”, Lui conclude questo dicendo: “Per questo motivo, tutte le cose che volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro”.

Ora ci sono molti che dicono che Cristo non ha detto nulla di nuovo, che questo era un modo di dire molto comune tra i grandi insegnanti e i grandi filosofi del passato. Che Confucio ha detto: “Non fate agli altri quello che non volete che sia fatto a voi”. Confucio dice... e voi un po’ più anziani vi ricordate questo. Quando eravamo bambini, c’erano ogni genere di “Confucio dice”. Confucio dice: “Chi getta fango perde terreno”.

Aristotele ha detto più o meno la stessa cosa: “Quello che non vuoi che venga fatto a te, non farlo agli altri”. Socrate ha detto: “Quello che non piace a voi, non fatelo agli altri”. Quindi il pensiero di base era già stato espresso. Sbagliato. Leggete Socrate, Aristotele, Confucio ecc. e vedrete che loro, tutti loro, l’hanno messa al negativo. In altre parole, io non voglio che tu mi uccidi, quindi non ti uccido; io non voglio che tu mi rubi qualcosa, quindi non rubo a te. Tutto al negativo.

Gesù l’ha messa al positivo. “Tutte le cose dunque che volete che gli uomini vi facciano, fatele anche voi a loro” è al positivo. In altre parole, seguendo Confucio io non dovrei odiarti, ma seguendo Gesù dovrei amarti. Non è semplicemente l’assenza, qualcosa in negativo; ma qualcosa in positivo. Seguendo Confucio non dovrei rubarti nulla, ma seguendo Gesù dovrei darti. Vedete la differenza? Una è affermata in senso negativo, in modo che tu sei passivo nelle tue relazioni con gli altri. Ma l’altra è affermata, Gesù l’afferma in modo positivo, che mi

spinge a fare azioni positive verso di te, ad essere buono con te, ad essere gentile con te, ad amarti, a darti. Perché come vorrei che gli uomini facessero a me, così dovrei fare a loro.

Ora tornando alla questione del "dunque. Vedete, di nuovo, sarebbe impossibile per me obbedire a questo comando di Gesù Cristo, senza la potenza di Dio nella mia vita. E questo "dunque" ci riporta a "chiedete e riceverete, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto; perché chi chiede riceve, chi cerca trova, a chi bussa sarà aperto". Ci riporta a questo. Non posso fare questo da solo. Non ho la capacità o la forza per fare questo in me stesso; quindi devo chiedere a Dio di operare nella mia vita per il Suo Spirito Santo. Devo cercar la potenza dell'amore di Dio operante in me, perché senza di esso non posso vivere secondo quello che mi viene richiesto qui nel Sermone sul Monte.

Ora Gesù inizia l'applicazione del messaggio. Ha dichiarato i principi, ampliato i principi, illustrato i principi, e ora, finalmente arriva, come si dovrebbe fare con tutti i sermoni, il momento dell'esortazione ad agire sulla base di quello che si è imparato. E quindi Gesù ora inizia questa esortazione, prima di tutto, con degli avvertimenti e poi con delle dichiarazioni positive. Ora...

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono coloro che entrano per essa. Quanto stretta è invece la porta e angusta la via che conduce alla vita! E pochi sono coloro che la trovano (7:13-14)

Così Gesù prima di tutto ci dice: "Guardate, è una porta stretta, è una via angusta. Richiederà impegno, richiederà consacrazione". E questo è vero per ogni impresa in cui uno vuole avere successo; e nella vita, non hai successo in niente senza entrare in una porta stretta e una via angusta. Devi impegnarti, devi consacrarti per la tua causa. E quindi questo non è qualcosa di valido solo per il cammino cristiano. Questo è per riuscire nella vita, in qualunque tipo di impresa, ma specialmente per la vita cristiana. È una porta stretta, è una via angusta, ci vuole impegno, ci vuole una reale consacrazione, per vincere.

Ora quando leggiamo "Entrate per la porta stretta", ci ricordiamo di Giovanni quattordici, dove Gesù dice... Filippo, o meglio Tommaso, ha appena detto: "Signore, noi non sappiamo dove stai andando, come possiamo conoscere la via?"; e Gesù risponde e dice: "Io sono la via, la verità e la vita" (Giovanni 14:5-6). Notate, prima di tutto, che parla della porta stretta, la via. Poi dice: "State attenti ai falsi profeti. Io sono la verità"; sta parlando dell'entrare nella vita, della porta che conduce alla vita. Io sono la vita. "Io sono la via, la verità e la vita".

Quindi, entrate per la porta stretta. Ci sono persone che mi accusano continuamente di essere troppo ristretto. Avete notato come oggi si dia tantissima importanza alla larghezza? Ci sono

persone che vorrebbero rendere la via così larga che, alla fine, tutti stanno camminando in questa via; alla fine, tutte le strade porteranno a Dio; alla fine, tutti saranno salvati. E a loro piace rendere la via così larga in modo da includere tutta l'umanità, è sufficiente che uno esprima un qualche tipo di fervore religioso nella sua vita, perché "Se sei religioso, sicuramente il Signore ti accetterà!". Notate che Gesù dice: "Niente affatto! È una porta stretta; è una via angusta, quella che conduce alla vita. Non sono molti quelli che la stanno percorrendo". Mentre larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, ed è piena di gente.

Se le persone vi accusano di essere troppo ristretti, date gloria al Signore, siete sulla strada giusta. La via spaziosa, la via popolare, porta alla perdizione. "Stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono coloro che la trovano".

Ora c'è un avvertimento circa i falsi profeti.

Ora guardatevi dai falsi profeti, i quali vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci (7:15)

Ora ci sono molti avvertimenti nelle Scritture circa i falsi profeti e questo, di nuovo, implica un giudizio da parte mia. Se voglio guardarmi dai falsi profeti, devo farlo. Quando vedo qualcuno, o sento qualcuno, che non è a posto, devo essere in grado di giudicare: "Ehi, quello è un falso profeta. Devo stare attento". Ora c'è un'enorme difficoltà insita in questo avvertimento di guardarsi dai falsi profeti, perché questi non sembrano dei lupi. Non hanno dei piccoli cartellini che dicono: "Sono un falso profeta"; ma sono vestiti da pecore. Sono camuffati in modo da sembrare delle pecore. E devo stare attento ai falsi profeti.

Ora come posso riconoscere un falso profeta? Gesù dice: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me" (Giovanni 14:6). E se qualcuno ti dice che c'è un'altra via, diversa da questa porta stretta e angusta via, se qualcuno ti dice che c'è un'altra via che conduce alla vita, quello è un falso profeta. Questo è il contesto in cui viene questo avvertimento. E oggi ci sono così tante persone che stanno cercando di dirti: "Basta che hai dei buoni pensieri! Basta che vivi una vita positiva! E così starai facendo tutto quello che Dio richiede da te". Niente affatto. Così ci viene detto di guardarci dai falsi profeti, perché essi verranno in veste di pecore.

Ora lasciatemi dire che uno dei pericoli dei falsi profeti è che dicono la verità la maggior parte delle volte. Se un falso profeta dicesse soltanto sciocchezze e cose assurde, non ci sarebbe alcun pericolo. Non appena parla, la prima cosa che dice è così ridicola che: "Quel tipo è fuori

di testa! È un falso profeta". Così loro generalmente si presentano con la verità. Hanno tutte le caratteristiche e tutte le apparenze di veri profeti, e molto di quello che dicono è vero.

Molto di quello che dice Herbert Armstrong è vero. Molto di quello che dicono i Testimoni di Geova è vero. Molto di quello che ha detto Joseph Smith era vero. Quindi non puoi sempre discernere immediatamente uno che è un falso profeta. Perché lui, spesse volte, guida le persone con la verità e attira le persone con la verità.

Ma quando arriva in fondo, quando arriva alla verità basilare che ha a che fare con la tua salvezza eterna, ti sta indicando la porta stretta e la via angusta? Ti sta portando a confidare in Gesù Cristo e in Lui soltanto, o ti sta portando a confidare in un sistema religioso? Ti sta portando a confidare in un rito religioso? Ti sta portando a confidare in una chiesa? E se un uomo cerca di portarti a confidare in qualsiasi cosa diversa da Gesù Cristo, e da una completa fiducia su Gesù Cristo per la tua vita eterna, quello è un falso profeta. Ma molte volte devi ascoltare un bel po' prima che loro arrivino in fondo alla questione, e così intanto sono riusciti a portarti in un groviglio, in un labirinto, di inganni, da cui non è facile uscire, dicendo molte cose che sono vere. Ma la questione è quando arrivano ad indicare la via: qual è la via che ti stanno indicando e in cui ti stanno conducendo per la tua vita eterna?

Un falso profeta cerca anche di tosare il gregge, in definitiva, anziché cibare il gregge. E così, quando entri nel suo programma, scopri che iniziano ad mettere via via sempre maggiore enfasi sul tuo dare, sul tuo sostenere economicamente il loro programma. E anche se Herbert Armstrong non vi chiede nessuna offerta - lui vi manda dei libricini gratuiti, vi manda delle riviste gratuite - ma una volta che vi ha presi all'amo, allora inizia a pretendere doppie decime, e triple decime, e inizia ad esserci una vera pressione perché voi cadiate nel loro legame finanziario.

Ora Pietro, quando avverte circa i falsi profeti... e questo è una segno distintivo dei falsi profeti, l'enfasi che mettono sui soldi, all'inizio ci girano un po' intorno, ma poi iniziano a mettere l'enfasi sugli aspetti legati ai soldi. Così in Il Pietro capitolo due, lui avverte circa i falsi profeti e dice: "Or vi furono anche dei falsi profeti fra il popolo, come pure vi saranno fra voi dei falsi dottori che introdurranno di nascosto eresie di perdizione perfino rinnegando il Signore che li ha comprati" (Il Pietro 2:1)

Così qui, vedete, alla fine arrivano a rinnegare Gesù Cristo come l'unica via di salvezza. "E rinnegando il Signore che li ha comprati, si attireranno addosso una subitanea distruzione. E molti seguiranno le loro deleterie dottrine e, per causa loro la via della verità sarà diffamata". E notate che dice ora: "E nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole bugiarde" (Il Pietro 2:2-3).

Vi manderanno a vendere riviste agli angoli delle strade, o porta a porta, o vi faranno vendere fiori o noccioline nei parcheggi. Alla fine, cercheranno di sfruttarvi, cercheranno di trarre profitto da voi, perché in fondo questo è il loro obiettivo. Sono avidi, vanno dietro ai soldi, e vi adescheranno con i loro giochini, e poi vi faranno sentire in colpa e degli ingrati, se non date tutto quello che avete. E così tirano fuori dei cestini e vi chiedono di metterci dentro i vostri gioielli ecc. Cercano di sfruttare la gente.

Così state molto attenti all'enfasi che mettono le persone sui soldi, perché numero uno, Dio non è in difficoltà economiche né tanto meno in ginocchio. Dio non dipende dal supporto dell'uomo per il Suo programma. Dio è perfettamente in grado di provvedere al Suo programma. E Dio non mette alcuna pressione sulle persone perché diano, perché Dio non vuole che le persone diano perché ne sono costrette. E se qualcuno vi sta facendo pressioni perché diate a Dio, sta in realtà cercando di motivarvi con motivazioni sbagliate, perché Paolo dice che non dovrete mai dare sotto pressione; per forza, o perché qualcuno vi spinge. E così attenti all'enfasi che mettono sui soldi, alle grandi iniziative per raccogliere soldi, ai grandi programmi per raccogliere soldi.

Guardatevi [dice Gesù] dai falsi profeti, i quali vengono a voi in veste di pecore, ma dentro [vogliono divorarvi] sono lupi rapaci. Voi li riconoscerete dai loro frutti. Si raccoglie uva dalle spine o fichi dai rovi? Così, ogni albero buono produce frutti buoni; ma l'albero malvagio produce frutti cattivi. Un albero buono non può dare frutti cattivi, né un albero malvagio dare frutti buoni. Ogni albero che non dà frutto è tagliato, e gettato nel fuoco. Voi, dunque, li riconoscerete dai loro frutti (7:15-20)

Ora non dal frutto di quello che dicono, perché molto di quello che dicono è vero, e se le persone seguono la verità, può venire del buon frutto, dalla verità. Ma alla fine il frutto che cerchi è il frutto della loro stessa vita. Giudicate il frutto della loro vita. Li riconoscerete dai loro frutti.

Ora, dopo averci avvertito dei falsi insegnanti, ora ci avverte anche delle false professioni, delle false dichiarazioni. Perché dice:

Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli (7:21)

Ora, prima di tutto, nessuno entrerà nel regno dei cieli se non dice: "Signore, Signore". Paolo dice che confessare Gesù come Signore è essenziale per la salvezza. "Poiché se con la tua bocca avrai confessato che Gesù Cristo è il Signore, e nel tuo cuore avrai creduto che Dio L'ha risuscitato dai morti, sarai salvato" (Romani 10:9). È una parte essenziale della salvezza, la

confessione che Gesù Cristo è il Signore. Ma Gesù sta dicendo: "Non tutti quelli che dicono 'Signore, Signore' entreranno". Sebbene sia un requisito essenziale per entrare, ci saranno persone che avranno detto "Signore, Signore" che non entreranno.

Gesù, in un'altra occasione, dice: "Perché Mi chiamate Signore e non fate le cose che vi comando?". Vedete, il nostro problema è che siamo arrivati a pensare al termine "Signore" come una sorta di nome, e così diciamo "Il Signore Gesù Cristo" e pensiamo che "Signore" è il primo nome, "Gesù" è il secondo nome e "Cristo" è il cognome. È il Signore Gesù Cristo. Ma in realtà, quando dico "Signore", dovrei mettere una virgola lì. Perché "Signore" non è il Suo nome, è il Suo titolo, il titolo che sta ad indicare la mia relazione con Lui. Lui è il mio Signore, e io sono Suo schiavo, suo servo; Lui è il mio Signore.

Ora, come mio Signore, Lui ha il diritto di avere il controllo totale della mia vita. Quando Lui mi chiede di fare qualcosa, non spetta a me chiedere perché. A me spetta ubbidire. Io sono un Suo servo, Lui è il Signore. E questo è quello che questo titolo sta ad indicare. Ed è per questo che Gesù sottolinea l'incoerenza delle persone che Mi chiamano "Signore, Signore" e non fanno le cose che comando loro. Questo è incoerente. E se tu lo chiami "Signore", e poi disubbidisci, e poi ti ribelli ai Suoi comandi, anche tu ti stai mostrando incoerente. Quindi, non chiunque Mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli. Lui sta sottolineando che non basta dire la cosa giusta. Molte persone dicono la cosa giusta.

Giovanni parla delle cose che dice la gente, delle cose giuste che dice la gente. "Io ho comunione con Dio". Che cosa meravigliosa da dire! Ma Giovanni dice: "Se dici di avere comunione con Dio e cammini nelle tenebre, stai mentendo e la verità non è in te" (I Giovanni 1:6). Potrei dire: "Oh, io amo Dio"; ma Giovanni dice: "Se dici di amare Dio e odi tuo fratello, sei un bugiardo. Come puoi amare Dio che non vedi ed odiare tuo fratello che è fatto ad immagine di Dio?" (I Giovanni 4:20). Potrei dire: "Oh, è meraviglioso dimorare in Cristo! Amo proprio tanto questa vita che vivo in Lui". Giovanni dice: "Se dici di dimorare in Lui, allora dovrei camminare come ha camminato Lui". "Perché Mi chiamate 'Signore, Signore'", dice Gesù, "E non fate le cose che vi comando?".

Un classico esempio di questo è Pietro quando si trova l'oppe. A mezzogiorno circa si trova sopra la casa di Simone il conciatore di pelli, lì davanti al mare, e inizia ad avere fame. E va in estasi e ha una visione. E scende dal cielo questo lenzuolo tenuto ai quattro angoli e su questo lenzuolo ci sono ogni genere di animali che strisciano e animali impuri. E il Signore dice a Pietro: "Pietro, alzati, ammazza e mangia!". E Pietro: "Niente affatto, Signore!" (Atti 10:9-14). No, no, no, Pietro, non si fa così! Vedete che incoerenza nelle sue parole?

Eppure quante volte facciamo proprio così. Iniziamo a discutere con il Signore, iniziamo a sfidarlo. Ma come servo, il mio compito è semplicemente quello di ubbidirgli, se Lui è davvero il mio Signore. E devo pensare a "Signore" non come ad un nome ma come ad un titolo. E la nostra difficoltà, spesso, è che pensiamo che sia il Suo nome, anziché il Suo titolo.

Ora verrà il giorno in cui ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Gesù Cristo è il Signore. È possibile che le persone non vogliano confessare questo, ora; è possibile che non vogliano sottomettersi alla Sua Signoria, ora; che preferiscano ribellarsi alla Signoria di Cristo nella loro vita; ma verrà il giorno in cui ogni ginocchio si piegherà e ogni lingua confesserà che Gesù Cristo è il Signore alla gloria di Dio Padre. Ma anche se lo confessano, non significa che entreranno nel regno dei cieli, perché non chiunque dice: "Signore, Signore" entrerà nel regno dei cieli. È più di quello che dico. È più che avere un linguaggio spirituale corretto. È più che usare la giusta terminologia spirituale. Gesù dice: "Non chiunque mi dice 'Signore, Signore', entrerà nel regno dei cieli; ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli".

Ora, è alla gloria di Dio che diciamo "Signore, Signore"; ed è volontà di Dio che diciamo: "Signore, Signore"; ma è anche volontà di Dio che facciamo le altre cose che Dio ci ha comandato di fare. Ed è nella nostra ubbidienza a Gesù Cristo che in realtà dimostriamo la Sua Signoria. Ma se non ubbidisco a Lui, se non seguo i Suoi comandamenti, allora posso dire: "Signore, Signore" tutto il giorno, ma sarà semplicemente nominare il nome del Signore in vano, in un certo senso, perché non sono veramente sottomesso alla Sua Signoria.

Quindi ora dice:

Molti mi diranno in quel giorno: "Signore, Signore, non abbiamo noi [predicato] profetizzato nel tuo nome, e nel tuo nome scacciato demoni e fatte nel tuo nome molte opere potenti?" (7:22)

Ora, notate, Gesù dice: "Non chiunque mi dice 'Signore, Signore', ma chi fa la volontà del Padre Mio". Ma queste persone che verranno a Lui e diranno: "Signore, Signore", in realtà gli diranno le cose che hanno fatto: "Signore, Signore non abbiamo noi predicato nel tuo nome?". Ti ha detto di predicare nel Suo nome? Sì. "Andate per tutto il mondo e predicale l'Evangelo ad ogni creatura". "Chi crederà in Lui e sarà battezzato sarà salvato". "Questi segni accompagneranno coloro che avranno creduto". E quindi queste persone testimonieranno: "Signore, non abbiamo predicato nel Tuo nome? Signore, non abbiamo scacciato demoni nel Tuo nome? Signore, non abbiamo fatto molte opere potenti nel Tuo nome?". E Gesù ha detto: "Ma chi fa la volontà del Padre Mio"; e queste persone Gli diranno cosa hanno fatto.

E allora dichiarerò loro: "Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi tutti operatori d'iniquità" (7:23)

Ora quello che Gesù sta dicendo è che non hanno mai avuto una vera relazione Signore-servo. Voi avete detto: "Signore, Signore", ma non siete stati ubbidienti a Me, non avete seguito i Miei comandamenti. In un certo senso, avete fatto le vostre cose. Sì, avete usato il Mio nome per predicare agli altri, ma avete predicato per la vostra gloria, per realizzare i vostri desideri. Sì, avete fatto opere potenti, ma in modo tale da attirare gloria e attenzione su voi stessi". Vi ricordate il principio che ha dichiarato nel capitolo sei verso uno: "Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere visti dagli uomini, perché questo è il premio che ne avete" (6:1)? "Signore, Signore, non abbiamo noi fatto opere potenti?". Sì, ma le vostre motivazioni erano sbagliate.

Ora ci viene detto che un giorno noi tutti dovremo comparire davanti al tribunale di Cristo per essere giudicati per le cose che abbiamo fatto mentre eravamo nel corpo; e che le nostre opere, in quel momento, saranno giudicate per mezzo del fuoco. E molte delle opere che abbiamo fatto apparentemente per il Signore, le vedremo semplicemente andare in fumo come legno, paglia e stoppia. Le opere saranno giudicate, dice, in base a che tipo di opere sono, saranno giudicate in base alle motivazioni che stavano dietro. Perché ho fatto quella cosa? L'ho fatta per la mia gloria? Stavo cercando attenzione per me? Stavo cercando gloria per il mio nome o stavo cercando gloria per il nome di Dio?

Ora quelle opere che rimarranno dopo la prova del fuoco, per quelle saremo premiati. Ma qui ci sono persone che diranno: "Signore, Signore, ma abbiamo fatto queste opere potenti nel Tuo nome!". E Lui dirà: "Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da Me, voi tutti operatori d'iniquità". Quindi è importante che esaminiamo noi stessi alla luce delle cose che Gesù ci sta dicendo. C'è una porta stretta e una via angusta, e pochi sono quelli che la trovano. Dio aiutami. Non voglio correre in vano. Sarebbe terribile correre per tutta la vita e poi scoprire che eri sulla via sbagliata. Hai passato tutta la vita sulla via sbagliata.

Stavo parlando con un Mormone l'altro giorno, e gli ho chiesto qualcosa circa la vita eterna, e lui mi ha detto: "Oh, non saprò se avrò la vita eterna finché non morirò". E io gli ho detto: "Non sarà un po' tardi, a quel punto?". Giovanni dice: "Vi ho scritto queste cose affinché sappiate che avete la vita eterna" (I Giovanni 5:13). Non devi aspettare di morire per scoprirlo! A quel punto sarà troppo tardi! È meglio che dai un'occhiata alla via ora! È meglio che esamini ora la porta per la quale stai passando! È meglio che esamini te stesso.

Paolo dice: "Ora ognuno esamini se stesso... perché se esaminiamo noi stessi non saremo giudicati da Dio" (I Corinzi 11:28,31). Quindi c'è un giudizio che possiamo fare. Non devo giudicare te o condannare te, ma devo giudicare me stesso. Ma questo è molto difficile. È così difficile giudicare me stesso. Chi davvero conosce se stesso in modo pieno? Chi davvero

conosce la verità circa se stesso? Siamo individui così complessi che non siamo nemmeno sempre sicuri di quali sono le motivazioni che stanno dietro a quello che facciamo!

Davide dice: "Tu mi hai investigato, Tu mi conosci. Tu sai quando mi siedo e quando mi alzo, Tu intendi il mio pensiero da lontano" (Salmo 139:1-2). Questa parola "da lontano" significa "dalle sue origini". Tu intendi il mio pensiero prima che io lo pensi. Tu sai quello che penserò prima ancora che lo penso. E Davide dice: "Tu mi cingi di dietro e davanti, una tale conoscenza è troppo alta per me; non posso raggiungerla". Quale conoscenza? La conoscenza di se stesso. Io non conosco nemmeno me stesso. Dio, Tu mi conosci meglio di come io conosco me stesso. Ecco perché dice: "Investigami, o Dio, e conosci i miei pensieri". (Salmo 139:23).

Vedete, ecco perché è importante riconoscere che il cuore è ingannevole e terribilmente malvagio; ed è molto facile che una persona inganni se stessa. In fatti, chi è uditor della Parola e non facitore, è uno che inganna se stesso, si auto illude. E di nuovo Paolo dice: "Non vi ingannate", ma quante volte lo facciamo.

E la Bibbia ci avverte continuamente dell'auto-inganno. E perché c'è questo pericolo dell'auto-inganno, che è importante che io mi sottometta allo Spirito di Dio e Gli permetta di mettere la luce di Dio sul mio cuore. "Investigami, o Dio, e conosci il mio cuore. Provami e conosci i miei pensieri; e vedi se vi è in me qualche via iniqua, e guidami per la via eterna". Di nuovo, l'affidarsi completamente a Dio. Io non ne so abbastanza da poter giudicare o analizzare me stesso, a causa del mio cuore ingannevole. Devo chiedere a Dio che sia Lui a investigare il mio cuore. Devo chiedere a Dio che sia Lui a guidarmi sul Suo sentiero. Di nuovo, torna tutto a questa completa arresa a Gesù Cristo.

Perciò, chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica, io lo paragono ad un uomo avveduto, che ha edificato la sua casa sopra la roccia (7:24)

Nel Vangelo di Luca, dice: "...ad un uomo che ha scavato e scavato molto profondo, e ha posto il fondamento sopra la roccia" (Luca 6:48). Ci sono determinate verità che fanno da fondamento su cui è importante che fondiamo, appunto, la nostra esperienza cristiana. È importante che hai un fondamento solido, forte; e ci sono alcune verità fondamentali circa Gesù Cristo, alcuni principi, su cui devi fondare la tua esperienza cristiana; perché Satana ti attaccherà.

Nel Salmo settantatre, il salmista inizia dicendo: "Certamente Dio è buono". Questa è una delle verità di base fondamentali che è importante che hai sotto i piedi. È importante che hai questo come fondamento: Dio è buono. Perché Satana attaccherà questo. Ci saranno

circostanze nella tua vita che sembreranno così terribili e avverse che sarai tentato di dire: "Non so come Dio possa permettere che mi accada questo. Non riesco a capire perché Dio farebbe una cosa del genere". E non sempre comprenderò Dio. E Satana si approfitta della mia ignoranza e cerca di spingermi a dubitare di Dio e della bontà di Dio, perché non riesco a capire quello che Dio sta facendo, perché non riesco a vedere il quadro complessivo. Riesco solo a vedere quello che succede ora e quello che sembra essere un disastro ora.

Posso guardare indietro nella mia vita e vedere moltissime di queste esperienze che in quel momento ho pensato fossero disastrose. Ho alzato le mani dalla disperazione e ho detto: "Basta. Se questo è il modo in cui Dio mi deve trattare, non so se...". Disperazione. "Questa è la fine; non posso andare oltre. È finita". Un po' come Geremia. E dico: "Non parlerò più nel Suo nome. Ora me ne sto zitto, chiudo tutto e me ne vado". Dio è molto paziente con i Suoi servi impazienti!

Ma quando quel momento è passato, e il ciclo si è completato, ho visto il risultato, e ho detto: "Ah, certo che Dio è proprio saggio! Certo che è proprio buono!". "Certamente Dio è buono". Devo sapere questo. È un fondamento. Sarà attaccato, sarà messo in dubbio, ma io devo avere un fondamento se voglio rimanere in piedi nella tempesta.

Il salmista dice: "Certamente Dio è buono verso quelli che invocano il Suo nome, ma quanto a me", oh, oh, ragazzi "I miei piedi sono quasi inciampati; sono quasi caduto. Quando ho visto la prosperità dei malvagi, ehi, loro non sono mai nei guai, non hanno mai problemi. Va sempre tutto bene per loro. Hanno più di quello che i loro cuori possano desiderare. E io me ne sto qui a cercare di vivere una vita giusta, e guarda le cose terribili che mi accadono! Di sicuro cercare di servire Dio non paga! lo ho lavato le mie mani nell'innocenza ecc. ma cercare di servire Dio non paga". E poi dice: "Allora ho cercato di capire queste cose, ma faceva troppo male. Non lo sopporto. La vita, non sopporto vivere. È un mistero, non lo posso proprio sopportare". Ma devo avere questo solido fondamento sotto di me.

Notate, Gesù dice: "Soffieranno i venti; cadrà la pioggia; verranno inondazioni". Non importa chi sei, avveduto o stolto, saremo tutti esposti agli elementi. Saremo tutti esposti ai problemi, saremo tutti esposti ai dolori, saremo tutti esposti alle difficoltà. Essere un figliuolo di Dio non mi dà un qualche tipo di immunità dai problemi o dalle difficoltà, dalle prove. Ricordate, Pietro dice: "Carissimi, non lasciatevi disorientare per la prova di fuoco che è in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano" (I Pietro 4:12).

Pietro dice che ci sono molte ricche e preziose promesse, ma ci sono anche molte promesse un po' bruttine, in un certo senso. Ci sono alcune promesse nella Bibbia che non mi piacciono affatto. C'è quella promessa: "E tutti quelli che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati" (Il Timoteo 3:12). Ragazzi, quanto non mi piace questa promessa! Meno male che non l'hanno messa nel libricino di promesse che ho a casa! Non mi piacerebbe pescare proprio questa la mattina.

È importante che io abbia un solido fondamento. L'uomo avveduto ha scavato in profondità, ha posato il fondamento sulla roccia. Paolo dice: "Nessuno può porre altro fondamento che Gesù Cristo". La tua vita è costruita su di Lui? Hai scavato in profondità e posato il tuo fondamento su Cristo? Sulle parole di Cristo? Su quello che dice Cristo? Ora...

Perciò, chiunque ode queste mie parole e le mette in pratica, io lo paragono ad un uomo avveduto, che ha edificato la sua casa sopra la roccia. Cadde la pioggia, vennero le inondazioni, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa; essa però non crollò, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque invece ode queste mie parole e non le mette in pratica, sarà paragonato ad un uomo stolto ... (7:24-26)

Ora nel leggere il Sermone sul Monte, io sono convinto che è giusto. Il mio cuore dice: "Oh, sì, tutto questo è vero! Concordo pienamente. Questa è la verità". Ma se non metto in pratica la verità il mio udire e il mio dire sì non è abbastanza. Ci sono molte persone che credono nella verità; ma questo non è abbastanza. È necessario agire, mettere in pratica la verità. Ci sono molte persone che credono che Gesù Cristo era il Figlio di Dio, e magari stanno anche dicendo: "Signore, Signore", e hanno detto sì alla verità, ma se guardi la loro vita, non stanno veramente mettendo in pratica la verità.

Leggo le Beatitudini e dico: "Oh sì, sarebbe bello avere questo tipo di attitudini. Essere uno che cerca la pace, misericordioso, affamato ed assetato di giustizia. Oh sì, è una cosa buona essere mansueti, essere poveri in spirito"; e riconosco che questo è giusto. Ma se poi esco e sono orgoglioso, se sono arrogante, se non ubbidisco, e non vivo con queste attitudini, il fatto che riconosco che queste attitudini siano giuste e che dica: "Sì, so cos'è giusto!", con questo solo condannando me stesso, perché sto vivendo secondo ciò che è sbagliato.

Ora è facile, di nuovo, starsene tranquilli e riposare sul fatto che credo alla verità, e provare questo falso senso di sicurezza, perché dopotutto, guarda la mia casa! Ho una bella carta da parati e dei bei quadri sul muro, e ho un tetto sulla testa, e non gocciola. Oh sì, ma sta per arrivare una tempesta; scenderà la pioggia e verrà un'inondazione, e soffierà il vento e si abatterà contro la casa; e se ho costruito solo su un assenso alla verità, anziché su l'ubbidienza alla verità, la mia casa cadrà quando verrà la tempesta. E quindi dobbiamo

ubbidire alla verità, non soltanto udire le parole di Gesù, ma metterle in pratica. "Siate facitori della Parola e non uditori soltanto ingannando voi stessi" (Giacomo 1:22).

Ora, quando Gesù ebbe finito questi discorsi ... (7:28)

Quando termina questo Sermone sul Monte.

... le folle si stupivano della sua dottrina (7:28)

Lo credo bene. Ha detto loro: "Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi e dei farisei non entrerete nel regno dei cieli". Immagino che questa sia stata la cosa più sconvolgente che avessero mai sentito; perché per quello che li riguardava, nessuno era più giusto degli scribi e dei farisei. Queste persone passavano l'intera loro esistenza a praticare la giustizia secondo la legge. E Lui che dice: "Se non siete più giusti di loro non entrerete nel regno", questa deve essere stata una cosa estremamente sconvolgente da sentire.

Rimasero stupiti della Sua dottrina, ma principalmente ...

perché egli le ammaestrava, come uno che ha autorità e non come gli scribi (7:29)

Gli scribi, quando insegnavano, non parlavano mai con autorità. Ma gli scribi, nei loro insegnamenti, citavano sempre il Talmud, la Mishna o uno dei rabbini. E perfino oggi, nei loro insegnamenti, sentite che dicono: "Ora, il Rabbino Gamil dice che questa scrittura significa questo. E il Rabbino ecc.". Citano sempre qualcun altro. Non parlano mai con autorità. Citano sempre: "Questo è quello che crede qualcun altro. Questo è quello che qualcun altro ha detto circa questo testo". Ma non insegnano mai il testo con una vera autorità.

E così sono rimasti stupiti davanti a Gesù, perché Lui insegnava come uno che aveva autorità. Non faceva citazioni da altri rabbini. Anzi, in un certo senso, Lui diceva: "Voi avete udito che fu detto... il Rabbino Hallel ha detto questo e il Rabbino Gamil ha detto quello; ma lo vi dico..."; quindi loro si sbagliano! Ma lo vi dico. E insegnava come uno che aveva autorità. Non avevano mai sentito questo tipo di insegnamento, da parte degli scribi, e dei rabbini. Loro non insegnavano così. Nessuno voleva prendersi la responsabilità di niente. Un po' come gli impiegati pubblici oggi.

Avete mai provato a chiedere un permesso? Ragazzi, ti fanno fare il girotondo! Nessuno vuole prendersi la responsabilità di niente. "Beh, dovrebbe chiedere a quell'ufficio in quel dipartimento. O non abbiamo questo qui in questo ufficio, deve andare prima lì e avere il loro permesso". Nessuno vuole, sapete no, cercarsi guai. Tutti cercano di mandarti da qualche altra parte. "Allora, cosa le hanno detto?". Ma Gesù era pronto a dire tutto apertamente. Non insegnava come gli scribi. Non faceva citazioni da qualche insegnante che era venuto prima

di Lui, qualche rabbino. Ma parlava in modo diretto con autorità. E certo poteva insegnare come uno che ha autorità perché è venuto con tutta l'autorità. "Ogni potestà" dice "Mi è stata data in cielo e in terra"; e così insegnava con questa autorità.

Ed è interessante, quando uno insegna con autorità, la gente inizia ad avere fiducia in quella persona, ed è per questo che bisogna, in un certo senso, stare attenti. Perché anche alcuni falsi profeti insegnano con autorità, e questo fa sì che le persone siano attratte da loro. Non conosco uno che parla con più autorità di Herbert Armstrong. Lui parla con molta autorità, e la gente dice: "Oh, ma parla davvero con autorità". Quindi parlare con autorità non è abbastanza. Dobbiamo giudicare i loro frutti e dobbiamo scoprire se ci stanno guidando nella via angusta della fiducia in Gesù Cristo solamente, o se dobbiamo fidare anche nell'osservanza del Sabato, o nel pagare il doppio della decima, o nel non mangiare carne.

Così finisce questi discorsi. Credo che sia buono che torniamo e rileggiamo ora il Sermone sul Monte, ricordando che chi ode queste Sue parole e le mette in pratica è avveduto; sta edificando la sua casa sulla roccia; ed essa rimarrà in piedi anche davanti alla peggiore delle tempeste.

Matteo 8

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Matteo capitolo otto. Il capitolo cinque di Matteo inizia con "Ed Egli, vedendo le folle, salì sul monte e, come fu seduto i Suoi discepoli Gli si accostarono. Allora Egli, aperta la bocca, li ammaestrava dicendo" (5:1-2). E quindi abbiamo visto questo meraviglioso Sermone sul Monte, in Matteo cinque, sei e sette.

E così nel capitolo otto inizia...

Ora, quando egli fu sceso dal monte ... (8:1)

E così, dopo aver proclamato il regno di Dio e queste condizioni del regno, le persone che avrebbero dimorato nel regno, dopo essere sceso dal monte, ora inizia a mostrare le attività del regno di Dio, come sarà durante l'era del regno.

In Isaia capitolo trentacinque leggiamo dell'era del regno, di come il sordo sentirà, il muto canterà lodi a Dio, il cieco contemplerà la gloria del Signore, e lo zoppo salterà di gioia. Quella del regno sarà un'era restaurata. Se guardate intorno a voi al mondo di oggi, non potete vedere il mondo com'era nelle intenzioni di Dio, quando Dio ha creato il mondo. Se guardate l'uomo intorno a voi, oggi, non vedete l'intento di Dio quando ha detto: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza" (Genesi 1:26). Perché ci guardiamo intorno e vediamo il

mondo decaduto e vediamo l'uomo decaduto, e non riusciamo a comprendere l'intento originale di Dio, guardando il mondo di oggi. Ed è per questo che molte persone sono confuse riguardo a Dio.

Come può un Dio d'amore permettere le cose che succedono nel mondo, oggi? Ma in realtà il mondo che vedete oggi è un mondo in aperta ribellione con la legge di Dio, un'aperta ribellione contro il regno di Dio; ed è un mondo che ha detto: "Quest'uomo non regnerà su di noi". Vedete un mondo di uomini che credono di sapere meglio di Dio come governare se stessi. E ora osserviamo i tragici risultati del rifiuto dell'uomo a che Dio regni sulla sua vita. Ma Gesù, quando è venuto, ha dichiarato nuovamente gli aspetti gloriosi del regno; e ora inizia a dimostrare, a dare un assaggio, di come sarà nel regno. Così quando egli fu sceso dal monte, di nuovo ...

... grandi folle lo seguirono (8:1)

Quando era salito sul monte, i discepoli erano andati a Lui; ed "Egli aperta la bocca li ammaestrava dicendo". Il Sermone sul Monte non era per le moltitudini; era per pochi intimi; era per i discepoli. Non c'è un'applicazione mondiale, in questo momento, per il Sermone sul Monte; ci sarà nell'era del regno. Ma c'è sicuramente un'applicazione per i Suoi, per quelli che sono già cittadini del Suo regno. In altre parole, c'è una applicazione per noi, perché noi siamo parte del Suo regno e già abbiamo piegato le nostre ginocchia davanti al Re.

Ma ancora una volta, essendo sceso dal monte, queste moltitudini hanno ripreso a circondarlo e a seguirlo.

Ed ecco, un lebbroso venne e l'adorò ... (8:2)

Ora la lebbra era terribile, un male ripugnante a quei tempi. A quei tempi non c'era assolutamente alcuna cura per la lebbra. Ora abbiamo delle medicine che possono arrestare la lebbra; ancora non si può curare, ma può essere arrestata. La chiamano ora la malattia di Hansen, per rimuovere lo stigma della lebbra. Ma la parola "lebbra" crea ancora una sorta di repulsione, nella nostra mente, qualcosa da bandire, e la lebbra è qualcosa che fa paura. Quindi non la chiamano più lebbra, ma malattia di Hansen, secondo il nome del Dr. Hansen, che è stato il primo che è riuscito a isolare il bacillo della lebbra.

Così quest'uomo era stato messo al bando dalla società. I lebbrosi dovevano gridare: "Impuro, impuro!" per fare in modo che le persone non si avvicinassero troppo. Se tu ti avvicinavi ad un lebbroso, diciamo, da una posizione sottovento, quando arrivavi sotto ai cinquanta metri, lui doveva iniziare a gridare "Impuro, impuro", in modo che tu potevi non avvicinarti di più, se non a tuo rischio. Se venivi da una posizione sopravvento, allora a cento metri doveva iniziare a

gridare "Impuro, impuro"; o al contrario... ma era un uomo messo al bando dalla società, per questa malattia. Quest'uomo venne e adorò Gesù.

... dicendo: "Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi" (8:2)

In qualche modo riconoscendo la potenza del Re: "Se vuoi, Tu puoi mondarmi".

E Gesù, distesa la mano, lo toccò dicendo: "Sì, io lo voglio, sii mondato". E in quell'istante egli fu guarito dalla sua lebbra (8:3)

Ora qui c'è qualcosa di interessante. Prima di tutto, ci sono quelli che si lamentano che Gesù abbia violato la legge, perché non era lecito toccare un lebbroso. Ed è vero. Se toccavi un lebbroso eri ufficialmente impuro. Non potevi entrare nel tempio, era come aver toccato un corpo morto, una carcassa, finché non facevi tutti cerimoniali dei bagni e via di seguito. Ma non è stata davvero una violazione della legge, perché quando Gesù l'ha toccato, lui non era più lebbroso. Quindi c'è materia di dibattito anche qui.

Ma la cosa interessante per me è questo "Se vuoi" e la risposta di Gesù, "Lo voglio". Ora ci sono persone oggi che hanno da ridire circa il fatto che uno preghi: "Signore, se Tu vuoi, la Tua volontà sia fatta, ecc.". Ma io non vedo affatto dei problemi nel pregare questo. Anzi, credo che facciamo un terribile sbaglio quando diamo per scontato o presumiamo di sapere sempre quale sia la volontà di Dio. E presumere che Dio voglia guarire in ogni caso non è in realtà qualcosa di scritturale. Evidentemente con l'apostolo Paolo, la volontà di Dio non era quella di guarirlo da quella spina nella carne. Un ministro di Satana lo stava schiacciando; per tre volte Paolo aveva pregato per questo, e alla fine il Signore gli ha detto: "Paolo, la Mia grazia ti basta" (II Corinzi 12:9).

E quindi, quando mi accosto a Dio riguardo a qualche mio bisogno fisico, non ci vedo una mancanza di fede, ci vedo solo una grande saggezza e un'enorme fede e un essersi affidato totalmente a Dio, quando dico: "Signore, la Tua volontà sia fatta". E mi trovo sempre in difficoltà quando la gente discute questo, o lo sminuisce. Io non sono affatto spaventato della volontà di Dio. Anzi, sono spaventato di tutto quello che non sia la volontà di Dio per me. Davvero non voglio uscire dalla volontà di Dio. E l'apostolo Paolo dice: "Il mio desiderio è che Cristo sia glorificato nel mio corpo, sia con la vita sia con la morte, non importa; ciò che mi interessa è che Cristo sia glorificato".

Ora, credo che forse in molti casi, o nella maggior parte dei casi, il Signore risponderà: "Lo voglio, sii guarito"; ma potrebbe non farlo, e io devo essere pronto ad accettare qualunque cosa dica, essendomi arreso completamente nelle Sue mani. Se Lui dice: "Lo voglio, sii guarito", gloria a Dio. Ma se dice: "Beh, questa malattia è per la gloria di Dio, in modo che tu

possa crescere nel tuo cammino e nella tua relazione con Dio, giungere ad una fiducia totale in Lui...

Ci sono aree che voglio rivelarti, e cose gloriose che voglio rivelarti, e cose gloriose che voglio dare alla tua vita; e per evitare che tu ti innalzi oltre misura per queste cose gloriose che sto per riversare su di te, è davvero necessario che tu sperimenti questa malattia della tua carne, in modo che ti ricordi costantemente della tua natura umana, perché sto per portarti in una dimensione e in un mondo che va molto oltre”.

E io dico: “Beh, gloria a Dio! La Tua volontà si a fatta”. E non ho alcun problema con questo. Ma a questo lebbroso Gesù dice: “Lo voglio, sii mondato”. E subito viene guarito dalla sua lebbra.

Allora Gesù gli disse: “Guardati dal dirlo ad alcuno; ma va’, mostrati al sacerdote, e presenta l’offerta che Mosè ha ordinato, in testimonianza a loro” (8:4)

Ora per me è molto interessante che nella legge di Mosè ci fossero delle disposizioni circa la cura di una malattia incurabile. E nella legge di Mosè è scritto: “Questa è la legge relativa al lebbroso per il giorno della sua purificazione” (Levitino 14:2). Così Dio dà disposizioni nella legge relative a qualcosa che sarebbe contraria alla natura, cioè la guarigione dalla lebbra. E così perfino nella legge, Dio dice al lebbroso quello che deve fare nel giorno della sua guarigione, guarigione che può solo venire per l’opera miracolosa di Dio nella sua vita.

E nel giorno della sua purificazione, lui doveva andare e portare questa colomba, anzi due colombe. E una doveva essere uccisa, e il sangue messo in una bacinella; e l’altra immersa nel sangue e poi sciolta in modo che volasse via. E il lebbroso doveva passare per questa cerimonia di purificazione, ma è una meravigliosa cerimonia che parla della nuova libertà che hai quando Dio opera con la Sua potenza miracolosa nella tua vita.

Così il Signore dice: “Va’ e fa’ come dice la legge; va’ dal sacerdote e passa per questo rito. Fa’ che il sacerdote ti esamini, ti metta in questa casa per sette giorni, poi ti esamini di nuovo, e poi ti proclami puro, e poi porta l’offerta ecc. E il Signore gli dice: “Va’ e adempi la legge”.

Quando Gesù fu entrato in Capernaum ... (8:5)

Ora Capernaum viene chiamata un po’ più avanti la Sua città. Gesù aveva la Sua base a Capernaum, sul Mar di Galilea. E capisco perché, è un magnifico posto. Mi piace davvero tanto Capernaum, da un punto di vista estetico. Amo l’acqua, e amo il cielo blu e tutto il resto. È davvero un bellissimo posto. E capisco perché Gesù avesse la Sua base lì a Capernaum.

Quando fu entrato in Capernaum...

... un centurione venne a lui pregandolo (8:5)

Ora il centurione era un soldato romano. Il primo a cui ministra Gesù è un lebbroso, un uomo escluso dalla società, messo al bando a causa della sua malattia. Il secondo a cui ministra è un gentile, uno al di fuori del patto con Israele. Un centurione venne a Lui pregandolo...

e dicendo: "Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre grandemente". E Gesù gli disse: "Io verrò e lo guarirò". Il centurione, rispondendo, disse: "Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto; ma di' soltanto una parola, e il mio servo sarà guarito (8:6-8)

Probabilmente ha pensato che se avesse portato a casa il Signore, sua moglie l'avrebbe ucciso, sapete no? Non aveva potuto preparare la casa. Così: "No, Signore, non venire; basta che dici una parola e il mio servo sarà guarito". Ma notate ora la sua comprensione dell'autorità.

Perché sono anch'io un uomo sotto ad autorità e ho sotto di me dei soldati; e se dico all'uno: "Va", egli va; e se dico all'altro: "Vieni", egli viene; e se dico al mio servo: "Fa' questo", egli lo fa" (8:9)

"Comprendo bene cos'è l'autorità, Signore! Sono un uomo sotto autorità. Sono sotto autorità e ho dei soldati sotto di me. Comprendo cos'è l'autorità. C'è una catena di comando nell'autorità. Io sono sotto autorità, e ho degli uomini sotto di me". Nessuno può governare giustamente sull'uomo se non è lui stesso governato. Vedete, se prendete un uomo che non ha questo senso, "Io sono sotto autorità", sia pure il Presidente degli Stati Uniti, se non hai un uomo che ha questo concetto, "Io sono sotto autorità", allora avrai una situazione tragica, avrai una tirannia. Ma quando mi rendo conto che anche se ho autorità, rimango sempre sotto autorità, devo essere sotto l'autorità di Dio... Nessuno può governare se lui stesso non è sotto autorità e comprende i principi dell'autorità.

E così "Sono uno sotto autorità, ma ho dei soldati sotto di me e comprendo bene cosa significa. Posso dire 'Ehi, vai', e lui va; 'Vieni', e lui viene. Signore, so che Tu hai autorità, e tutto quello che devi fare è dire una parola e il mio servo sarà guarito. Non c'è bisogno che Tu venga a casa mia. Non sono degno di questo. Ma di' soltanto una parola!".

E Gesù, avendo udite queste parole, si meravigliò, e disse a coloro che lo seguivano: "In verità vi dico che neppure in Israele ho trovata una così grande fede (8:10)

Non ho mai incontrato un israelita così. Qui c'è un uomo che viene dal mondo dei gentili, uno che viene dall'Impero Romano, al di fuori del patto d'Israele, ma qui sta dimostrando una

grandissima fede in Gesù Cristo. "Ehi, Signore, non c'è bisogno che vieni, basta che dici una parola. So cos'è l'autorità. Di' soltanto una parola". E Gesù va avanti, a questo punto, e predice l'opera gloriosa dello Spirito di Dio tra i gentili.

Or io vi dico che molti verranno da levante e da ponente e sederanno a tavola con Abrahamo, con Isacco e con Giacobbe, nel regno dei cieli (8:11)

Da levante e da ponente, riferendosi alle nazioni gentili. Molti verranno tra i gentili, si sederanno a tavola con Abramo, Isacco e Giacobbe. Ora è interessante che quando penso al cielo, generalmente penso a Paolo e a Giovanni, e più che altro ai personaggi del Nuovo Testamento. Non ho mai pensato molto al fatto di sedermi con Abramo, Isacco e Giacobbe. Sono sicuro che sarà davvero emozionante. Ce ne saranno tanti altri. Penso a Davide, lui sarà uno con cui sarà fantastico passare un po' di tempo. Elia ed Eliseo, mi piacciono questi due personaggi. Gedeone. Ma il regno dei cieli comprenderà, dice Gesù, anche molti gentili.

Ma i figli del regno [cioè i giudei] saranno gettati nelle tenebre di fuori. Lì sarà pianto e stridor di denti" (8:12)

A causa del fatto che i giudei hanno rigettato Gesù Cristo, la gloriosa buona notizia di Dio verrà portata al mondo gentile, e molti verranno dal mondo gentile e prenderanno parte al glorioso regno di Dio. Mentre i figli del regno, questa discendenza naturale di Abramo, a causa del loro rifiuto del Messia, non entreranno nel regno.

E Gesù disse al centurione: "Va' e ti sia fatto come hai creduto!". E il suo servo fu guarito in quell'istante [proprio in quel momento] (8:13)

Ora il prossimo miracolo di Gesù è per una donna, che in quella cultura in particolare non era rispettata e stimata come oggi. A quei tempi, se una donna era incinta, quando iniziava il travaglio, tutti si riunivano a casa sua e portavano il necessario per una grande festa e una grande celebrazione. E quando la levatrice usciva e diceva: "È un maschio!", iniziavano tutti a festeggiare e a divertirsi, era una celebrazione. Se la levatrice usciva e diceva: "È una femmina", prendevano tutta la loro roba e se ne andavano a casa.

Il primo che Gesù tocca è un lebbroso, un reietto della società. Il secondo è un gentile, uno estraneo ai patti. La terza è una donna, che veniva guardata dall'alto verso il basso. Ma sapete, Gesù non ha mai guardato dall'alto verso il basso nessuno; né ha mai escluso nessuno. Il regno non esclude.

Poi Gesù, entrato nella casa di Pietro, vide che la suocera di lui era a letto con la febbre. Ed egli le toccò la mano e la febbre la lasciò; ed ella si alzò e prese a servirli (8:14-15)

Cioè preparò qualcosa da mangiare; provvide loro in del cibo ecc.

Ora, fattosi sera, gli furono presentati molti indemoniati; ed egli, con la parola, scacciò gli spiriti e guarì tutti i malati, affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta Isaia, quando disse: "Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie" (8:16-17)

Nel capitolo cinquantatre di Isaia, mentre lui profetizza riguardo al servo di Dio, al Messia, dice: "Egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è caduto su di Lui, e per le Sue lividure siamo stati guariti" (Isaia 53:5).

Ora, ci sono degli studiosi della Bibbia oggi che vogliono applicare questo solo alla guarigione spirituale, ma il miglior commentario che abbiamo dell'Antico Testamento non viene sempre da quelli che si dichiarano studiosi della Bibbia oggi. Il miglior commentario che abbiamo dell'Antico Testamento è l'ispirato Nuovo Testamento. E qui Matteo, scrivendo per ispirazione dello Spirito Santo, dichiara che è con la guarigione fisica di tutte queste persone che vengono portate a Gesù mentre Lui si trova nella casa di Pietro quella sera... è quando Gesù le guarisce che si adempie la profezia di Isaia. Quindi Matteo estende la profezia di Isaia in modo da includere anche la guarigione fisica, così come la guarigione spirituale.

Quando prendiamo parte alla comunione... Gesù, quando ha preso il pane, lo ha spezzato e ha detto: "Questo è il Mio corpo che è spezzato per voi. Fate questo in memoria di Me". E la domanda è: quando è stato spezzato il corpo di Gesù? E sappiamo dai vangeli che il Suo corpo non è stato spezzato, cioè, le Sue ossa, non sono state rotte. Perché sebbene i giudei avessero chiesto a Pilato di far rompere le gambe dei prigionieri per provocare la loro morte, in modo che i loro corpi non rimanessero appesi sulla croce in giorno di sabato, quando sono arrivati a Gesù, Lui aveva già rimesso il Suo spirito, era già morto; e si sono meravigliati che fosse già morto, e non Gli hanno spezzato le gambe, affinché si adempisse la Scrittura, Salmo ventidue: "Nessuna delle Sue ossa sarà spezzata".

Quindi la profezia era: "Nessuna delle Sue ossa sarà spezzata". Perché, come tipo, come figura dell'agnello sacrificale, Lui non poteva avere nessun osso rotto. Così lanciano una lancia nel costato di Gesù e ne esce sangue e acqua. Eppure Gesù dice: "Questo è il Mio corpo che è spezzato per voi". Questo deve per forza riferirsi alla flagellazione che ha dovuto subire quando Lo hanno colpito sulla schiena e Gli hanno provocato trentanove lividure. Era una forma di inquisizione attraverso cui loro strappavano le confessioni ai prigionieri.

Vi ricordate quando Paolo, lì sulla scalinata della fortezza di Antonio, chiede al capitano di poter parlare ai giudei che avevano cercato di ucciderlo, e quello dice: "Va bene". E Paolo

inizia a dire: "Ehi, fratelli, so esattamente come vi sentite. Mi sono sentito anch'io così una volta. Ragazzi, ero proprio determinato a distruggere questa nuova setta del cristianesimo. E mi trovavo per strada verso Damasco per imprigionare quelli che invocavano il nome del Signore, quando improvvisamente è venuta una luce dal cielo e io sono caduto a terra, e ho sentito il Signore dire: "Ehi, perché Mi perseguiti? Ti chiamerò per andare ai gentili!".

E quando Paolo pronuncia la parola "gentili", ragazzi, i giudei si infuriano. Iniziano a lanciare la terra in aria, iniziano a gridare e a stracciarsi le vesti e cercano di nuovo di prendere Paolo. E il capitano dice: "Portatelo dentro, presto". Lui aveva parlato al popolo in ebraico. E il capitano non conosceva l'ebraico, e dice: "Cos'hai detto a queste persone da farle arrabbiare tanto?". E dice: "Fatelo flagellare. Scoprite cos'ha detto". E Paolo dice: "Aspetta un attimo, è lecito flagellare un cittadino romano non ancora condannato?". E quello: "Sei un cittadino romano?". "Puoi scommetterci!". "Io ho comprato la mia cittadinanza, e mi è anche costata un bel po' di soldi. Come l'hai ottenuta tu?". E Paolo: "Io sono nato libero!".

Ma questa era la politica del governo romano. Il loro terzo grado, potremmo dire. Colpivano il prigioniero con trentanove frustate, sulla schiena, per fargli confessare i suoi peccati, i suoi crimini, le sue colpe. Ma come una pecora muta dinanzi chi la tosa, Egli non ha aperto la bocca. Ma è lì che il Suo corpo è stato spezzato. Ora non era semplicemente un qualche atto capriccioso dell'uomo, era parte del piano di Dio. E quindi dobbiamo chiederci: "Perché Dio ha permesso a Suo Figlio di passare per una simile tortura e sofferenza?". Isaia ci dice profeticamente che "per le Sue lividure noi siamo stati guariti". Pietro, citando Isaia, dice: "Per le Sue lividure siete stati guariti" (I Pietro 2:24).

Ora quando Paolo scrive alla chiesa di Corinto riguardo alla Cena del Signore, e in particolare riguardo al loro abuso della Cena del Signore, lui dice che molti di loro erano deboli e malati perché non comprendevano il corpo del Signore. In altre parole, sta dicendo: "Voi non capite veramente quello che il pane spezzato simboleggia. Voi mangiate e bevete del corpo di Cristo indegnamente. Per questo motivo molti di voi sono deboli e malati, perché non comprendete il corpo del Signore" (I Corinzi 11:29). Voi non comprendete il pieno significato della flagellazione che Gesù ha ricevuto quando ha portato le nostre sofferenze e le nostre malattie. E così alcuni di voi stanno prendendo il pane spezzato non comprendendo pienamente il corpo del Signore, e quindi non stanno ricevendo tutti i benefici dell'opera di Gesù Cristo per noi.

Quindi Matteo allarga questa sofferenza di Cristo in modo da includere la guarigione fisica, e collega questo con la guarigione fisica, sebbene molti oggi cerchino di limitare questo e di restringerlo alla sola guarigione spirituale. Temo che non ci sia una solida, forte base

scritturale per cercare di renderlo applicabile solo alla guarigione spirituale. Ma c'è anche un'applicazione relativa alla guarigione fisica del corpo.

Ora Gesù, vedendo intorno a sé grandi folle, comandò che si passasse all'altra riva. Allora uno scriba, accostatosi, gli disse: "Maestro, io ti seguirò dovunque tu andrai" (8:18-19)

Lui si sta preparando per andar via e per andare dall'altra parte del lago, e quest'uomo dice: "Ti seguirò dovunque Tu andrai".

E Gesù gli disse: "Le volpi hanno delle tane, e gli uccelli del cielo dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha neppure dove posare il capo" (8:20)

In altre parole, sta dicendo a quest'uomo che vuole seguirlo in modo impulsivo, e ci sono un sacco di persone che dicono impulsivamente: "Oh, voglio dare la mia vita al Signore". Il Signore dice: "C'è un prezzo da pagare. Mi seguirai dovunque andrò? C'è un prezzo da pagare! Le volpi hanno delle tane, gli uccelli del cielo dei nidi, ma lo non ha neppure dove posare il capo". C'è un prezzo da pagare. Non sta dicendo: "Non seguirMi"; sta semplicemente dicendo: "Prima di saltare a bordo, considera bene che c'è un prezzo da pagare. C'è un prezzo da pagare per il discepolato".

Poi un altro dei suoi discepoli gli disse: "Signore, permettimi di andare prima... (8:21)

Ora abbiamo parlato delle frasi incoerenti, la scorsa settimana, quando abbiamo studiato il soggetto della Signoria di Gesù Cristo, quando molti verranno dicendo: "Signore, Signore", vi ricordate? Come Pietro ha detto: "Niente affatto, Signore!", e abbiamo detto che questa è una frase del tutto incoerente. Qui di nuovo, una frase incoerente: "Signore, permettimi prima". Non può essere così. Lui deve venire prima. "Permettimi prima". No, hai un'idea sbagliata del regno!

... di andare prima a seppellire mio padre" (8:21)

Voi direte: "Aspetta un attimo! Questo è legittimo, no?".

Ma Gesù gli disse: "Seguimi, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti" (8:22)

Metti Me prima di tutto. Ora, è probabile che il padre di quest'uomo stesse in perfetta salute. Questo era un modo di dire comune per procrastinare qualcosa. "Ehi, voglio farlo, ma non sono ancora pronto! Ma uno di questi giorni... Lasciami prima seppellire mio padre. Aspetta un po', finché mio padre non sarà morto". Ed era un modo per procrastinare. Ed era usato in questo senso, anche quando il padre godeva di ottima salute e magari aveva altri venti anni da vivere. Ma uno di questi giorni, salirò a bordo. Solo permettimi prima, dammi un po' di

tempo. E il Signore parla contro il procrastinare. L'idea è quella di mettere prima Lui. "Segui Me, e lascia che i morti seppelliscano i loro morti".

Ed essendo egli salito nella barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco sollevarsi in mare una tempesta così violenta, che la barca era coperta dalle onde. Or egli dormiva (8:23-24)

Ora questa non è la prima volta, né l'unica esperienza in cui c'è una terribile tempesta sul Mar di Galilea, e Gesù si trova su di una piccola barca. E sulla riva nord di questo lago è qualcosa di comune avere queste tempeste, queste burrasche. Lungo quella valle, là, che viene dall'area di Giaffa... c'è questa valle che passa per di là, per cui ci sono questi terribili venti che si alzano all'improvviso. E io stesso ho visto il Mar di Galilea andare da calmo piatto – fantastico per lo sci d'acqua – a terribili onde alte anche tre metri, lì nel Mar di Galilea, quando vengono queste burrasche improvvise, causate dal vento che soffia in questa valle di Kinnereth. E così questa non è l'unica occasione in cui succede questo.

Ora sembrerebbe che dietro tutto questo ci sia Satana che vuole distruggere Gesù. C'è improvvisamente questa grande tempesta in mare, e la barca inizia ad essere sommersa dalle onde, ma Egli dormiva - e Gesù aveva l'abitudine di dormire quando si trovava in barca.

E i suoi discepoli, accostatisi, lo svegliarono dicendo: "Signore, salvaci, noi periamo!". Ma egli disse loro: "Perché avete paura, uomini di poca fede?". E, alzatosi, sgridò i venti e il mare, e si fece gran bonaccia. Allora gli uomini si meravigliarono e dissero: "Chi è costui, al quale anche il mare e i venti ubbidiscono?" (8:25-27)

Così Gesù dimostra la Sua signoria sugli elementi. Uno degli altri Vangeli, quando ci dice questa storia, ci dice che Gesù disse ai discepoli: "Saliamo su a Gennesaret". Ora probabilmente è per questo che li ha rimproverati per avere poca fede, perché loro avevano paura di andare giù. Lui disse: "Saliamo su", e quando Gesù dice: "Saliamo su", è impossibile che tu vada giù. Così quando Lo svegliano e Gli dicono: "Signore, non Ti importa che moriamo?", Lui li riprende e dice: "Dov'è la vostra fede? Non avete sentito che vi ho detto 'Saliamo su a Gennesaret'? Perché avete paura, uomini di poca fede?".

E quando giunse all'altra riva, nella regione dei Ghergheseni, gli si fecero incontro due indemoniati ... (8:28)

Gli altri vangeli ci parlano di uno, probabilmente quello più in vista dell'altro.

... usciti dai sepolcri, tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella via (8:28)

Guarda caso, proprio recentemente gli archeologi hanno scoperto questa città che si trova sull'altra riva, Gennesaret. Ed è abbastanza eccitante, mentre stavano costruendo una nuova

strada per salire nel Golan, hanno scoperto questa città. E così hanno spostato la strada in modo da poter procedere con gli scavi archeologici di questa città. Quindi ora possiamo indicare con una certa sicurezza dove si trova il pendio da cui i maiali correndo sono caduti nel mare, perché ora abbiamo scoperto questa città di Gennesaret, lì sull'altra riva del lago.

E così questi uomini posseduti da diversi demoni, che vivevano lì, nei sepolcri.

Ed ecco, essi si misero a gridare, dicendo: "Che vi è tra noi e te, o Gesù, Figlio di Dio? Sei tu venuto qui per tormentarci prima del tempo?" (8:29)

Numero uno, questi demoni che possiedono questi uomini, riconoscono chi è Gesù: "Che vi è tra noi e Te, o Gesù, Figlio di Dio?". Vi ricordate, Giacomo dice: "Voi dite di credere in Dio pensando che sia chissà cosa! Ehi, anche i demoni credono". E notate come qui loro abbiano una certa paura, e tremano, alla presenza di Gesù; e dicono: "Sei venuto qui per tormentarci prima del tempo?".

Ora loro sanno che sta per venire il loro tempo. Ne sono consapevoli. Loro sanno che Lui ha autorità e potestà sopra di loro. Loro riconoscono questo; ed è importante che anche noi riconosciamo che "Colui che è in noi è più grande di colui che è nel mondo" (I Giovanni 4:40). Noi ci troviamo in questa battaglia spirituale, ma non dobbiamo avere paura del nemico, perché possiamo contare sulla potenza maggiore dello Spirito di Dio che dimora dentro di noi.

Or lontano da loro, vi era un grande branco di porci che pascolava (8:30)

Ora questa era un'attività illegale in Israele. Non era lecito per loro, secondo la legge di Mosè, allevare maiali, possedere maiali, mangiare maiale.

E i demoni lo pregavano, dicendo: "Se tu ci scacci, permettimi di andare in quel branco di porci". Ed egli disse loro: "Andate!". Così essi, usciti, se ne andarono in quel branco di porci; ed ecco, tutto quel branco di porci si precipitò dal dirupo nel mare, e morirono nelle acque (8:31-32)

C'è praticamente un solo dirupo che dà sul Mar di Galilea, e si trova a pochi chilometri dalla città di Gennesaret che è stata appena scoperta.

Ora ci sono spiriti maligni che possono prendere il possesso di un corpo umano e possono controllare le funzioni motorie di un corpo umano. Gesù stesso ha liberato molte persone che erano possedute da entità, da spiriti maligni. Quando manda i discepoli in missione, ci arriveremo fra un po', dà loro potestà di cacciare questi demoni. Quando il corpo di una persona è invaso da uno di questi spiriti maligni, questa persona spesso perde il controllo

delle proprie facoltà, e questi spiriti maligni sono in grado anche di parlare attraverso questo individuo.

Questa non è semplice superstizione, parte di una superstizione che appartiene ad una cultura dell'antichità, ma ci sono un bel po' di esperienze documentate di attività da parte di questo tipo di spiriti, anche oggi. C'è un libro, edito dalla Moody Press, intitolato "Esperienze demoniache in molte terre", che è una raccolta di testimonianze di missionari in diverse parti del mondo, esperienze che loro hanno avuto con queste entità spirituali maligne.

Forse l'esperienza più conosciuta dei nostri tempi è quella di una ragazza che si chiamava Clarissa, che nel 1947, nelle Filippine, aveva questo fenomeno inusuale di andare in queste crisi, queste convulsioni, e quando ne usciva aveva tutti questi segni di morsi in tutto il corpo; in posti in cui era impossibile che si fosse morsa da sola: dietro alla spalla, dietro al collo, ecc. e aveva perdite di sangue. L'hanno messa lì nella Prigione di Bellevue per proteggerla in qualche modo. E furono fatti venire i più grandi psichiatri delle Filippine, dal sindaco di Manila, per analizzarla e scoprire cosa avesse. E non sono riusciti a dare una spiegazione, e non l'hanno potuta aiutare.

Alla fine hanno chiamato un paio di missionari: Bob McAllister e Lester Sumrall. E Lester Sumrall ha scritto un libro intitolato "Morsa dai demoni", sulla storia di Clarissa. In realtà la rivista Life si è interessata alla vicenda e ne ha fatto uno speciale, mostrando foto di lei ecc. di tutti questi segni di morsi. Ed è stato qualcosa di molto interessante per il mondo della psicologia a quel tempo. Ad ogni modo, grazie al ministero di Bob McAllister e Lester Sumrall, questa ragazza è stata liberata da questi demoni, e Clarissa ha accettato Gesù Cristo. Ed è una storia abbastanza interessante, una di quelle storie che non volete leggere prima di andare a letto.

Loro hanno riconosciuto Gesù, hanno riconosciuto la Sua autorità su di loro, hanno riconosciuto che sta per venire il loro giorno. Sembrerebbe che si trovino bene nell'abitare in un corpo, che non amino essere degli spiriti senza corpo, ma amino risiedere in un corpo. Ora Gesù dice: "Quando uno spirito maligno viene cacciato da un uomo, se ne va in giro alla ricerca di un posto dove dimorare, una casa in cui abitare. E se non la trova, torna indietro alla casa da cui è stato cacciato, e se la trova pulita, spazzata e adorna, va e chiama altri sette spiriti: 'Ehi, ho trovato un posto fantastico in cui vivere', ed entrano tutti. E così la condizione di quella persona diventa peggiore di com'era prima".

È un'area che non gradisco, che non mi piace molto. Mi tengo più lontano possibile da queste cose. Ma ci sono state volte in cui abbiamo dovuto esorcizzare questi spiriti maligni. Ed è un ministero molto difficile e scomodo che non mi piace affatto.

Così supplicano Gesù perché dia loro il permesso di andare in questi maiali. E quando entrano in questo branco di maiali, questi corrono giù per questo dirupo e muoiono nelle acque.

Ma coloro che li custodivano fuggirono e, andati nella città, raccontarono tutte queste cose, incluso il fatto degli indemoniati. Ed ecco, tutta la città uscì incontro a Gesù ... (8:33-34)

Per ascoltarLo? Per riceverLo? No.

... e, come lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio (8:34)

“Ehi, stai sconvolgendo la nostra attività! Hai appena distrutto il nostro profitto! Vattene via da qui”. Per loro era più importante il loro profitto che il bene di questi due uomini. Ma è triste che qualcuno chieda al Signore di andarsene. Eppure questo succede spesso oggi. “Stai sconvolgendo i miei piani”.

Matteo 9

Ed egli, salito sulla barca, passò all'altra riva e venne nella sua città (9:1)

Nella Sua città, cioè Capernaum. Ho già detto che questa era la sua base.

Ed ecco, gli fu presentato un paralitico disteso sopra un letto; e Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: “Figliolo, fatti animo, i tuoi peccati ti sono perdonati!” (9:2)

Ora posso immaginare che questa possa essere stata una grande delusione per i suoi amici. Sono sicuro che loro avessero già pensato tutto nella loro mente, Gesù che guarisce l'uomo, lui che si alza, lascia il suo lettuccio, e cammina. E sentire Gesù che dice: “Figliolo, fatti animo, i tuoi peccati ti sono perdonati!”, questo deve essere stato deludente per loro. Forse è stato deludente anche per il paralitico. Ma in realtà, Gesù gli stava dando prima il dono più grande.

In realtà, è più importante che i tuoi peccati siano perdonati che tu sia guarito dalle tue malattie. Cosa c'è di più importante della nostra salvezza? Niente. La mia guarigione non è così importante quanto la mia salvezza. Il più grande miracolo che Dio ha compiuto nella mia vita è il miracolo della salvezza, il perdono dei miei peccati. Questo è il miracolo più grande nella mia vita; il resto è davvero niente in confronto a questo grande miracolo di Dio. A volte le persone dicono: “Oh, Dio non ha mai fatto nessun miracolo nella mia vita”. “Beh, sei nato di nuovo?”. “Sì”. “Beh, questa è la cosa più grande che Dio potesse fare per te”. Il resto è davvero niente quando consideri la prima cosa che Dio ha fatto.

“Figliolo, fatti animo, i tuoi peccati ti sono perdonati!”. O quanto spesso fraintendiamo, perché, vedete, noi poniamo maggiore enfasi sul mondo materiale che sul mondo spirituale.

Gesù era continuamente impegnato a mostrare che il mondo più importante è il mondo spirituale, e il materiale è inferiore allo spirituale. Così Gesù si occupa prima della cosa che viene prima: "Figliolo, fatti animo, i tuoi peccati ti sono perdonati!".

Ed ecco, alcuni scribi dicevano fra sé: "[Oh, oh] Costui bestemmia!". Ma Gesù, conosciuto i loro pensieri, disse: "Perché pensate cose malvagie nei vostri cuori?" (9:3-4)

Mhm, direbbe anche a te questo se conoscesse i tuoi pensieri? "Perché pensate cose malvagie nei vostri cuori?". Oh, ma Lui conosce i tuoi pensieri, Lui conosce ciò che è nel cuore dell'uomo. Poi dice:

Infatti, che cosa è più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure: "Alzati e cammina"? (9:5)

Ora per quanto riguarda il semplice dire, è più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati", perché chi lo sa, cosa succede nella realtà. Se dici: "Alzati e cammina", questo è molto più difficile, perché ehi, se quello non si alza e non cammina, non è cambiato nulla. Vedete, alzarsi e camminare può essere una dimostrazione immediata se ci sia stata o meno potenza in quello che hai detto. È qualcosa che chiarisce subito la questione, perché ora possiamo avere una dimostrazione fisica per provare o per smentire la potenza della tua parola. Quindi, che cosa è più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure: "Alzati e cammina"? È molto più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati".

Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha autorità in terra di perdonare i peccati... (9:6)

In altre parole, vi darò una dimostrazione della potenza della Mia Parola, in modo che possiate conoscere che lo ho il potere di perdonare i peccati; perché non potete vedere quell'opera interiore, ma vi darò ora una prova fisica.

... alzati (disse al paralitico), prendi il tuo letto e vattene a casa tua!". Ed egli, alzatosi, se ne andò a casa sua. E le folle, veduto ciò, si meravigliavano e glorificavano Dio ... (9:6-8)

Notate, "si meravigliavano e glorificavano Dio". Gesù ha detto: "Così risplenda la vostra luce, affinché vedano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli" (5:16). E così Lui l'ha fatto, in uno modo tale da dare gloria a Dio.

Poi Gesù, passando oltre, vide un uomo che sedeva al banco delle imposte, chiamato Matteo ... (9:9)

Matteo era un esattore delle tasse. Era un ufficiale della dogana. Capernaum era una delle città dove avevano messo una dogana per quelli che venivano dal nord attraverso la valle, e

nel Golan, e intorno al Mar di Galilea, e li fermavano mentre portavano le loro merci e facevano pagare loro un dazio. E Gesù ...

... gli disse: "Seguimi!". Ed egli, alzatosi, lo seguì. E avvenne che, mentre Gesù era a tavola in casa, ecco, molti pubblicani e peccatori vennero e si misero a tavola con Gesù e con i suoi discepoli (9:9-10)

La casa è aperta a tutti, e ci sono un sacco di pubblicani e peccatori.

E i farisei, veduto ciò, dissero ai suoi discepoli: "Perché il vostro Maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?" (9:11)

In quella cultura mangiare con qualcuno aveva un significato molto importante. Erano stati educati ad avere l'idea che mangiare con qualcuno significasse diventare uno con quella persona. Perché prendiamo un filone di pane, e io lo passo a te, e tu ne stacchi un pezzo e inizi a mangiarlo; e io stacco un pezzo e inizio a mangiarlo. Entrambi stiamo mangiando dello stesso filone di pane. E io mangio di quel filone di pane, e questo scende e viene assimilato dal mio corpo e diventa parte del mio corpo. E tu mangi il tuo pezzo di pane, lo assimili e diventa parte del tuo corpo. E quindi, in senso mistico, stiamo diventando parte l'uno dell'altro. Io sto diventando uno con te, perché il pane che sta nutrendo me e che sta diventando parte di me, sta anche nutrendo te e sta diventando parte di te.

Quindi tu mangiavi con qualcuno solo se volevi essere identificato con quella persona, e diventare uno con quella persona. Ecco perché erano scioccati che Gesù mangiasse con dei peccatori e dei pubblicani! "Vuoi dire che intendi diventare uno con un peccatore? Vuoi essere identificato con un peccatore?". Sì, Lui si è identificato con i peccatori, in modo che loro potessero identificarsi con Lui e ricevere la Sua potenza e il Suo perdono.

E così sono andati dai discepoli, e hanno chiesto loro: "Com'è possibile tutto questo?".

E Gesù, avendo sentito ciò, disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Or andate e imparate che cosa significa: "Io voglio misericordia e non sacrificio" ... (9:12-13)

Ora nel libro di Osea, il Signore, parlando ad Israele dice: "Guardate, lo desidero la misericordia, non i sacrifici (Osea 6:6); voglio che iniziate a mostrare misericordia. Preferisco che mostriate misericordia, anziché offrire sacrifici". E così Gesù cita una delle loro scritture, da Osea, e dice:

Or andate e imparate che cosa significa: "Io voglio misericordia e non sacrificio". Perché [dice Gesù] io non sono venuto per chiamare a ravvedimento i giusti, ma i peccatori". Allora si accostarono a lui i discepoli di Giovanni, e gli dissero: "Perché noi e i farisei digiuniamo spesso,

mentre i tuoi discepoli non digiunano?”. E Gesù disse loro: “Possono gli amici dello sposo essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Ma verranno i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno (9:13-15)

Quindi, mentre Gesù era con i discepoli, non era il tempo di digiunare. “Ma verranno i giorni, quando non sarò più qui, quando sarò via, e quelli saranno i giorni in cui digiuneranno”. E ora Gesù parla di quanto sia inutile, in realtà, cercare la riforma.

Nessuno mette un pezzo di stoffa nuova su di un vestito vecchio, perché ciò porta via il rattoppo dal vestito e lo strappo si fa peggiore (9:16)

Ora a quei tempi non usavano materiali sanforizzati, materiali pre-strizzati. E così se prendevi un vecchio vestito che era stato lavato molte volte e ci cucivi sopra una nuova pezza, su questo vecchio vestito, la nuova pezza non era stata mai ristretta. E così la prima volta che lavavi il vestito, quella nuova pezza che ci avevi messo sopra si restringeva, e lo strappo si faceva peggiore. E così Gesù sta dicendo: “Guardate, voi non rammendate un vestito vecchio con del materiale nuovo”.

Neppure si mette del vino nuovo in otri vecchi; altrimenti gli otri si rompono, il vino si spande e gli otri si perdono... (9:17)

Ma si prendono degli otri nuovi. Ora in sostanza Gesù sta parlando contro il sistema religioso di quel tempo: “Non si può riformarlo. Non sono venuto per riformare il Giudaismo, per cucire un nuovo pezzo di stoffa su questo vecchio vestito, o per mettere del vino nuovo in questi vecchi otri”.

Io credo profondamente che questo abbia un’applicazione anche oggi. Credo che quando Dio desidera fare un’opera fresca, nuova, credo che Dio spesse volte debba uscire dai confini dei sistemi religiosi organizzati. Non conosco veramente un momento, nella storia, in cui ci sia traccia di un vero risveglio all’interno di un gruppo denominazionale. Generalmente i grandi risvegli hanno finito per formare una denominazione completamente nuova. Sembra come se i vecchi otri si irrigidiscano, e così vediamo questa meravigliosa opera di Dio qui.

Ma è mia convinzione personale che Dio ha dovuto in un certo senso far sorgere nuovi otri per l’opera che voleva fare. E così mi sono trovato personalmente in quella posizione frustrante, per molti anni, di chi cerca di mettere del vino nuovo in otri vecchi, e stavo semplicemente strappando tutto. Ero conosciuto come un ribelle, e un anticonformista, e tante altre cose che dicevano di me, perché non riuscivo ad andare di pari passo con le cose tradizionali della denominazione. “Perché non torniamo semplicemente alla Parola e non

seguiamo la Parola di Dio?”. E sembra molto semplice, ma i vecchi otri non potevano sopportarlo. Erano fermi sulla loro via.

Ci sono molte persone oggi che sono ancora impegnate a mettere con molta attenzione il nuovo vino nei vecchi otri, sempre a cercare di versarlo in modo da non creare divisioni, non provocare esplosioni. Ma alla fine, le persone arrivano alla conclusione che non è facile, se non del tutto impossibile.

Mentre egli diceva loro queste cose, ecco, uno dei capi della sinagoga si avvicinò e si inchinò davanti a lui, dicendo: “Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, metti la mano su di lei ed ella vivrà” (9:18)

Quest'uomo era comprensibilmente disperato a questo punto, ma guardate la sua grande fede. Lui adora Gesù e dice: “Guarda, mia figlia è morta. Ma io so che se Tu vieni e metti la Tua mano su di lei, vivrà”.

E Gesù, alzatosi, lo seguì insieme ai suoi discepoli. Ed ecco una donna, affetta da un flusso di sangue già da dodici anni, gli si accostò di dietro e toccò il lembo della sua veste. Perché diceva fra sé: “Se riuscirò anche solo a toccare la sua veste sarò guarita”. E Gesù, voltatosi e vedutala, le disse: “Fatti animo, figliola; la tua fede ti ha salvata”. E da quell'ora la donna fu guarita (9:19-22)

Ora, voglio sottolineare qualcosa che sento che è molto importante, e molto significativo, in questo. E cioè che questa donna ha fissato un punto di contatto per il rilascio della sua fede. Ora credo che molte volte noi abbiamo fede che Dio è capace di fare una determinata cosa, ma non arriviamo mai al punto di mettere in moto quella fede. E credo che sia importante mettere in moto, azionare, la fede. È più che semplicemente: “Beh, so che Dio può farlo. Beh, sì, so che il Signore è in grado di farlo”. È: “Io credo che il Signore lo farà; ora, o nel preciso momento in cui metterò veramente in moto la fede che ho”.

Ora questa donna nella sua mente aveva fissato un punto per mettere in moto la sua fede; e questo momento era: “Quando toccherò il lembo della Sua veste, io so che sarò guarita”. In modo che, avendo fissato questo punto per la messa in moto della sua fede, nel momento in cui ha toccato la Sua veste, lei ha messo in moto la sua fede e in quel momento è stata guarita.

Ora, io credo che è questo il valore dell'aver gli anziani che impongono le mani su di te, come dice la Bibbia: “Se qualcuno è malato, chiami gli anziani della chiesa, ed essi gli impongano le mani ungendolo di olio, e la preghiera della fede salverà il malato” (Giacomo 5:14). Credo che questa imposizione delle mani è un momento eccezionale per mettere in moto la fede. “Io so che quando sarò unto d'olio, e gli anziani mi imporranno le mani, Dio mi

guarirà, perché me lo ha promesso. E questo dà un punto per mettere in moto la fede di una persona. "Non appena mi imporranno le mani, io so che Dio mi guarirà".

Gesù, rendendosi conto che si è realizzato un miracolo, si gira verso di lei e dice: "Fatti animo, la tua fede, non la Mia fede... ma la tua fede ti ha guarito". E da quell'ora la donna fu guarita.

Quando Gesù arrivò in casa del capo della sinagoga e vide i suonatori di flauto e la folla che faceva strepito (9:23)

È costume, molte volte, soprattutto nei paesi pagani, quando qualcuno è molto malato o sta per morire, si radunano molte persone per fare rumore, i suonatori ecc. per fare rumore per mandar via gli spiriti maligni. Gesù...

disse loro: "Ritiratevi, perché la fanciulla non è morta, ma dorme". Ed essi lo deridevano. Poi, quando la folla fu messa fuori, egli entrò, prese la fanciulla per la mano ed ella si alzò. E la fama di ciò si divulgò per tutto quel paese. E, mentre Gesù partiva di là, due ciechi lo seguirono gridando e dicendo: "Abbi pietà di noi, Figlio di Davide!". Quando egli entrò in casa, quei ciechi si accostarono a lui. E Gesù disse loro: "Credete che io possa fare questo?". Essi gli risposero: "Sì, Signore". Allora egli toccò loro gli occhi, dicendo: "Vi sia fatto secondo la vostra fede". E i loro occhi si aprirono. Poi Gesù ordinò loro severamente, dicendo: "Badate che nessuno lo sappia". Ma essi, usciti fuori, divulgarono la sua fama per tutto quel paese. Ora, come quei ciechi uscivano, ecco, gli fu presentato un uomo muto e indemoniato. E, quando il demone fu scacciato, il muto parlò e le folle si meravigliarono dicendo: "Non si è mai vista una simile cosa in Israele". Ma i farisei dicevano: "Egli scaccia i demoni con l'aiuto del principe dei demoni!" (9:24-34)

Prendete nota di questo, perché ci torneremo tra un po' andando avanti, e tratteremo del peccato imperdonabile a cui stanno iniziando ad avvicinarsi.

E Gesù andava attorno per tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando l'evangelo del regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità fra il popolo. Vedendo le folle, ne ebbe compassione perché erano stanche e disperse, come pecore senza pastore. Allora egli disse ai suoi discepoli: "La mèsse è veramente grande, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Signore della mèsse che spinga degli operai nella sua mèsse" (9:35-38)

E così il ministero di Gesù. E notate come Gesù non formula un modello. Quanto spesso noi cerchiamo di formulare dei modelli per Dio, di definire dei cerchi in cui Dio si può muovere, di mettere a punto metodi e mezzi. E ci facciamo tutti questi approcci in scatola, per affrontare i vari problemi. "Vediamo un po', qual è il tuo problema? Oh sì, questo richiede la soluzione numero diciassette. Vediamo, uno, due, tre, quattro..." e scendiamo giù lungo la nostra

routine. Spesso cerchiamo di mettere Dio in una scatola, di limitarlo ad un metodo; specialmente, se abbiamo visto che quel metodo ha funzionato una volta.

E anch'io sbaglio in questo. Penso: "Vediamo, cosa ho fatto l'altra volta? Cosa ha funzionato allora?". E cerchi di provare la stessa cosa, le stesse sensazioni ecc. come se fosse stato qualcosa che aveva a che fare con me anziché con l'opera sovrana di Dio.

E così con alcuni, Gesù ha sfidato la loro fede. Ma sicuramente questa fanciulla che era morta non aveva nessuna fede. E non puoi dire: "Beh, è stata la sua fede in Gesù". Ma subito dopo, con i due ciechi, Lui ha detto: "Credete che lo possa fare questo?". Loro dissero: "Sì, Signore". E Lui: "Vi sia fatto secondo la vostra fede". E i loro occhi si sono aperti. La donna che aveva questa emorragia continua, disse: "Se riuscirò anche solo a toccare la Sua veste", e Lui disse: "Donna, fatti animo, la tua fede ti ha salvata". La sua fede.

Così vedete non c'è un modo prestabilito con cui Dio opera nella vita di una persona. Ma quando qualcuno ha la stessa cosa che abbiamo noi, noi andiamo e diciamo: "Come ti è successo? Cos'hai fatto?". Voglio imparare la formula; voglio imparare questo piccolo segreto in modo che posso seguirlo. Ma il Signore non si confina in una routine, o in un modello, ma agisce diversamente come noi siamo diversi, e Lui opera in ciascuno di noi secondo il nostro diverso bisogno. E amo il Signore per la sua meravigliosa adattabilità nell'essere capace di ministrare a me secondo la mia personalità e il mio bisogno.

Dio è così glorioso e io posso relazionarmi con Lui in modo personale. Lui comprende le mie peculiarità e le mie caratteristiche, e mi capisce e mi ama così come sono, e opera per me secondo la mia propria personalità ecc. E così opera in ciascuno di noi su base individuale. Ed è sbagliato cercare di rinchiudere Dio e dire: "Beh, è così che ha fatto per me, e quindi se non opera con te nella stessa maniera, allora...". E così tu formi la tua denominazione e io formo la mia denominazione. Vi ricordate con i lebbrosi.

In un'altra occasione dieci lebbrosi sono andati da Gesù, e Gesù non li ha toccati. Ha semplicemente detto loro: "Andate e presentatevi dal sacerdote". Se loro fossero andati dal lebbroso di cui abbiamo letto stasera: "Oh, volete dire che Lui non vi ha toccato? Quindi non l'avete ricevuta come l'ho ricevuta io. A me mi ha toccato! Non potete far parte della mia chiesa. Io faccio parte della chiesa di quelli che sono stati toccati". "Va bene, allora, vorrà dire che noi faremo parte della chiesa di quelli che non sono stati toccati".

Sì, c'è posto per la varietà, tanta diversità e varietà quanta ce n'è nelle persone che si trovano qui, stasera, e Dio opera in ciascuno di noi. Non cercare di rinchiudere Dio. Non cercare la stessa esperienza che ha avuto qualcun altro. Relazionati semplicemente con Dio nel tuo

modo personale, nel tuo modo unico; e Dio si relazionerà con te in modo molto personale, in modo unico. E tu avrai il tuo speciale cammino, e la tua speciale esperienza, e la tua speciale relazione con Dio. Molte volte ci arrendiamo perché: "Loro dicono che a loro è accaduto questo. A me non è accaduto questo, quindi non l'ho ricevuto. Perché non mi è accaduto quello che è accaduto a loro". I metodi con cui opera Dio nelle nostre vite sono infiniti nelle loro varietà.

Matteo 10

Apriamo ora le nostre Bibbie nel capitolo dieci del Vangelo di Matteo.

All'inizio del capitolo dieci, troviamo Cristo che manda i Suoi discepoli in missione, dicendo loro di andare alle pecore perdute della casa d'Israele. Ma il fatto che dica loro di andare, nella prima parte del capitolo dieci, fa diventare particolarmente significativo l'ultimo verso del capitolo nove. Perché nell'ultimo verso del capitolo nove, Gesù dice ai discepoli: "Pregate il Signore della messe che spinga degli operai nella sua messe" (9:38). E dopo aver detto loro di pregare che il Signore mandasse degli operai nella messe, la cosa che dice subito dopo è: "Andate".

Molte volte, mentre preghiamo, il Signore parla al nostro cuore. Molte volte vediamo un bisogno e pensiamo: "Oh, che grande bisogno! La chiesa dovrebbe proprio cercare di rispondere a quel bisogno!". E ci facciamo prendere da quel bisogno. E il Signore dice: "Prega per quel bisogno!". E mentre preghiamo, improvvisamente ci rendiamo conto che Dio ha chiamato noi. Lui ci ha mostrato quel bisogno, perché vuole che siamo coinvolti in prima persona nel rispondere a quel determinato bisogno. Molte volte il fatto che Dio ti abbia fatto prendere coscienza di quella cosa è l'inizio della chiamata di Dio nella tua vita, per quella particolare area di servizio.

Così il Signore dice: "Pregate! Perché la messe è grande, gli operai sono pochi... Pregate che il Signore della messe spinga degli operai nella Sua messe" (9:37-38). E poi nella sezione immediatamente successiva, il Signore dice: "Ora andate nella messe". E così la preghiera spesso ci prepara per andare. È mentre prego che lo Spirito di Dio può veramente toccare e far presa sul mio cuore.

Come ho detto, io credo veramente che la preghiera cambia le cose, ma cambia prima di tutto e soprattutto me. Non credo che la preghiera cambi Dio. Non sarei veramente contento se la preghiera cambiasse Dio. Credo che sarebbe estremamente pericoloso se la preghiera potesse cambiare Dio. Credo che Dio ne sappia più di me in ogni situazione. E non mi

piacerebbe veramente poter convincere Dio – non posso farlo, ma se potessi – non mi piacerebbe potere convincere Dio a vedere le cose a modo mio. Preferirei piuttosto che, attraverso la preghiera, lo Spirito di Dio potesse toccare il mio cuore e modellarmi, e plasmarmi, nella forma che Dio ha in mente, nella forma che Dio ha progettato per me. Così spesso prego: “Oh Signore, spingi degli operai nella messe”. E poi sento la chiamata di Dio: “Chi andrà?”. E rispondo: “Oh, Signore, eccomi, manda me!”.

E così Gesù dice: “Pregate il Signore della messe”; e poi dice: “Ora andate!”.

Poi, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro autorità sopra gli spiriti immondi per scacciarli, e per guarire qualunque malattia e qualunque infermità (10:1)

Quindi Gesù prima di tutto dà potenza ai discepoli per compiere l’opera, prima di mandarli a compiere l’opera; dà loro autorità contro gli spiriti immondi, dà loro autorità per guarire ogni genere di malattia, ogni genere di infermità.

“Ora i nomi dei dodici apostoli...” e qui per la prima volta vengono chiamati apostoli, proprio per il fatto che li sta mandando in missione. La parola “apostolo” significa “inviato”. Fino a questo punto loro sono stati discepoli, hanno imparato da Lui. Lo hanno seguito e hanno imparato mentre Lui insegnava. Ma ora è arrivato il momento per loro di andare. Ora sono mandati da Lui, e quindi si passa da “discepoli”, seguaci, ad “apostoli”, “inviati”.

Ora i nomi dei dodici apostoli sono questi: il primo Simone, detto Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano [o l’esattore delle tasse]; Giacomo di Alfeo e Lebbeo, soprannominato Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì (10:2-4)

Simone il Cananeo, o come ci viene detto nel Vangelo di Luca, Simone lo Zelota (Luca 6:15).

Ora Giuseppe Flavio ci dice che gli Zeloti erano i patrioti estremisti. Erano uomini per cui la libertà aveva più valore della vita stessa. Erano uomini disposti al sacrificio, o perfino a vedere le loro famiglie martirizzate, pur di ottenere la libertà. Preferivano la libertà alla vita. Erano disposti a fare qualsiasi cosa per avere la libertà. Erano quelli che si ribellavano continuamente contro il governo romano. Simone lo Zelota.

Matteo, era un pubblicano, ed era considerato un collaborazionista dai giudei. Era uno che si era praticamente venduto al nemico, dal momento che riscuoteva le tasse per conto del tanto odiato governo romano.

Ora, se Simone e Matteo si fossero incontrati in qualsiasi altra circostanza, Simone avrebbe sicuramente fatto fuori Matteo. Voglio dire, da questa parte c’è uno Zelota, uno che odia il

giogo romano, uno che è disposto a combattere per rovesciarlo, e dall'altra parte c'è quest'altro che è quasi alleato con Roma, un traditore, per così dire. È interessante però come Cristo prenda persone di così diversa estrazione, talvolta persino avversari, e le porti ad avere una comunione d'amore.

Ora per me è interessante, anche, che mentre il Signore pronuncia il nome di questi apostoli, non ci sono persone straordinarie tra di loro, per quanto riguarda il mondo. Nessuno di loro ha un grado elevato di istruzione. Nessuno di loro è importante o ricco. Piuttosto, sono persone ordinarie. Quattro di loro sono pescatori; uno è esattore delle tasse. Non ci viene detto molto degli altri. Ma sono persone comuni. Questo è di grande interesse per me, perché questi uomini che Dio sta preparando per mandarli a compiere la Sua opera, sono persone comuni, semplici, come te. E quando Dio ha un'opera da far compiere, non è che va nelle università a selezionare quelli che hanno i voti più alti, i quozienti intellettuali e tutto il resto, ma Dio sceglie e chiama persone normali come te.

È sbagliato quando ci giustifichiamo del fatto che non stiamo servendo il Signore perché siamo persone comuni, perché questo è il tipo di persone che Dio cerca per usarle per la Sua gloria. Se Dio usasse persone molto capaci, molto brillanti, allora tutti diremmo: "Oh, ha un dottorato! Oh, è davvero brillante!". E tutti daremmo importanza all'abilità dello strumento, anziché a Colui che ha usato lo strumento. Avremmo la tendenza a gloriarci nell'uomo, o nell'istruzione dell'uomo.

Così Dio ha scelto le cose semplici per svergognare le savie, e le cose stolte per svergognare la sapienza di questo mondo. E Dio usa persone comuni, ordinarie, come Raul Ries, Greg Laurie, Mike Macintosh e Chuck Smith, persone semplici, per compiere la Sua opera.

Amo ascoltare Raul alla radio. Devo rinunciare a sentire me stesso, perché sono su KYMS a quell'ora... Ho sentito Raul questa settimana mentre descriveva la sua condizione mentre si trovava nel corpo dei Marines. Era stato un killer spietato, e aveva ucciso così tante persone, che l'hanno fatto rientrare e l'hanno messo nell'ospedale per malati mentali a Vallejo. E diceva: "Lo psichiatra diceva che, ragazzi, ero molto più che andato". Tipico Raul-ismo. Lui è una persona comune, eppure è unto dallo Spirito di Dio, e usato da Dio per la Sua opera.

Quindi, non molti savi, non molti potenti, non molti nobili per il mondo, ma semplicemente persone semplici, comuni, che Lui ha mandato come apostoli per rappresentarlo.

Questi sono i dodici che Gesù inviò ... (10:5)

Questo è quello che li ha resi apostoli.

... dopo aver dato loro questi ordini, dicendo: "Non andate tra i gentili, e non entrate in alcuna città dei Samaritani, ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele (10:5-6)

Quindi dicendo loro di non andare tra i gentili, sta restringendo la loro area di ministero. Non devono andare a sud, in Samaria. Non devono andare ad ovest verso Tiro e Sidone. Non devono andare troppo a nord, a Damasco. Ma devono andare solo intorno alla regione della Galilea. Nemmeno nelle città della Decapoli. Ma solo alle comunità giudaiche intorno alla Galilea. Così questa prima volta che manda i discepoli, dà loro un'area molto limitata dove andare. E loro dovevano essere i precursori della Sua venuta. Perché Lui sarebbe andato dietro di loro e sarebbe entrato in ciascuno di questi villaggi. E quindi erano più o meno dei precursori della Sua venuta in questi villaggi. Così sono stati mandati alle pecore perdute della casa d'Israele.

L'apostolo Paolo dice: "Io non mi vergogno dell'Evangelo di Cristo, perché esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del giudeo prima..." (Romani 1:16).

E così Gesù è venuto per il giudeo prima. E mentre li manda, ora, è tutto molto limitato, solo ai giudei; non devono andare tra i gentili o tra i Samaritani. Ad ogni modo, Lui in seguito si rivelerà alla donna samaritana; guarirà la figlia della donna sirofenicia; e alla fine dirà ai discepoli: "Andate per tutto il mondo e predicate l'Evangelo ad ogni creatura" (Marco 16:15). Ma era importante, nel piano di Dio, che l'Evangelo arrivasse prima ai giudei.

E così prima di tutto c'è questo ministero limitato dei discepoli, la prima volta che le manda. Non è al mondo, in questo momento; è solo tra i giudei. Nemmeno tra i samaritani, ma solo tra i giudei, a questo punto.

Più tardi dirà: "Quando lo Spirito Santo verrà su di voi mi sarete testimoni non solo in Giudea, ma anche in Samaria, e fino alle estremità della terra" (Atti 1:18). Ma ora è limitato alla regione della Galilea, solo alle comunità giudaiche: le pecore perdute della casa d'Israele.

Notate, non dice: "Alle dieci tribù perdute della casa d'Israele". Le dieci tribù perdute non è un termine biblico. Non ci sono dieci tribù perdute. Dio sa esattamente dove sono e chi sono. Non le ha mai perdute. E quando arriverà il tempo, Lui sigillerà dodicimila persone di ciascuna tribù in modo che siano preservate durante il periodo della Grande Tribolazione.

Non do conto a chi tenta di fare di me un giudeo, solo per la mia discendenza inglese. Conoscete la questione dei danesi che sarebbero la tribù di Dan, perché in inglese si dice "Dan-ish", e "ish" in ebraico significa "uomo". Quindi gli uomini di Dan, danesi... scozzesi, inglesi, cerebrolesi... Solo perché finisce per "esi" non significa che sono giudei.

Ora nel mandarli, Gesù dice:

112 of 294

Matteo

Andate e predicate, dicendo, 'Il regno dei cieli è vicino' (10:7)

Cos'è il regno dei cieli, questa magnifica espressione? Beh, vedremo le parabole del regno nel nostro prossimo studio, quando arriveremo a Matteo tredici e quattordici, le parabole del regno. Cos'è il regno dei cieli? Gesù disse: "Quando pregate, dite, 'Venga il Tuo regno, sia fatta la Tua volontà in terra come è fatta nel cielo'" (6:10). Per cosa stiamo pregando quando preghiamo per vedere il regno dei cieli? Ora Gesù disse: "Il regno dei cieli è vicino". Gesù disse: "Il regno dei cieli è tra di voi, anzi dentro di voi". In realtà il regno di Dio è venuto per ogni uomo che ha riconosciuto Gesù Cristo come Suo Signore e Re. E se tu, stasera, hai riconosciuto la signoria di Gesù Cristo, se Lui è il Re della tua vita, sei già cittadino del regno: il regno dei cieli è venuto a te. E ci sono degli eccezionali benefici nell'essere cittadino del regno.

Come cittadino degli Stati Uniti, io ho molti benefici. Anche quando viaggio e mi trovo in una nazione straniera, ci sono determinate protezioni che possiedo come cittadino degli Stati Uniti. Se dovessi finire nei guai lì ci sono sempre le ambasciate a cui mi posso rivolgere, che sono lì per aiutare i cittadini degli Stati Uniti, in qualsiasi difficoltà in cui potrebbero trovarsi. E quelli all'interno dell'ambasciata, in questi Paesi stranieri, cercheranno di aiutare i cittadini degli Stati Uniti, e questo è solo uno dei benefici della cittadinanza. Per il semplice fatto che sono cittadino, loro si batteranno per me, parleranno per me, lavoreranno per me, perché sono cittadino degli Stati Uniti. E gli Stati Uniti hanno l'obbligo di garantire ai loro cittadini determinati diritti, determinati privilegi. Quindi io sono contento di essere cittadino degli Stati Uniti, per quei diritti e privilegi che ho come cittadino.

Ma sono anche cittadino di un regno, del regno di Dio, il regno dei cieli. E vi dico, i diritti e i privilegi che ho come cittadino del regno dei cieli superano di gran lunga i diritti e i privilegi che ho come cittadino degli Stati Uniti. Dovunque vado, ho la protezione; ho l'autorità, l'autorità del regno dei cieli, dietro di me.

E Gesù sta dicendo: "Ora andate, e predicate dicendo 'Il regno dei cieli è vicino'". E dovevano dimostrare i vari aspetti del regno dei cieli.

Guarite gli infermi, mondate i lebbrosi, risuscitate i morti, scacciate i demoni ... (10:8)

Leggiamo nella profezia di Isaia, capitolo trentacinque, alcuni degli aspetti dell'era del regno, dove lo zoppo salterà di gioia, il muto canterà le lodi di Dio, il cieco contemplerà la gloria del Signore, e l'Evangelo sarà predicato agli umili, ai poveri. E così Gesù sta dicendo loro di dimostrare questi aspetti del regno, liberando gli uomini dal regno delle tenebre.

Amo il mandato che il Signore dà all'apostolo Paolo, quando lo chiama sulla via di Damasco. Quando Paolo parla con il re Agrippa, e racconta ad Agrippa di quella chiamata di Dio sulla via di Damasco, Paolo dice che il Signore gli ha parlato e gli ha detto di andare ai gentili, "per aprir loro gli occhi e convertirli dalle tenebre alla luce e dalla potestà di Satana a Dio, affinché ricevano mediante la fede in Me il perdono dei peccati e un'eredità tra i santificati" (Atti 26:18). Quindi il mandato di Paolo mentre va ai gentili, è per convertirli dalla potestà di Satana a Dio, dalla potestà delle tenebre alla luce.

E come cittadino del regno di Dio, io sono stato liberato dalla potestà delle tenebre, e devo portare libertà a quelli a cui vado, a quelli che ascolteranno il messaggio e riceveranno Gesù Cristo come loro Re. Questo è l'effetto: loro saranno liberati dalla potestà delle tenebre e portati alla luce, dalla potestà di Satana e resi parte del regno di Dio. Ci sono molte persone oggi che vivono nel regno delle tenebre.

Ci sono essenzialmente due regni nell'universo. Nel principio Dio creò i cieli e la terra, e c'era solo un regno nell'universo: il regno di Dio, il regno della luce e della vita. Ma Dio nel Suo regno ha creato questi esseri che chiamiamo "angeli", e ha dato loro la facoltà di scelta. E uno degli angeli più potenti, il cherubino unto, perfetto in bellezza, perfetto in sapienza, si è gonfiato di orgoglio e ha deciso di innalzarsi ed essere come Dio. Il primo Mormone. E l'ispirazione dei Mormoni oggi è essere come Dio.

Chi è stato, Shakespeare, che ha detto in uno dei suoi drammi: "Oh, Cromwell, fuggi dall'ambizione perché per questo peccato sono caduti gli angeli!". Qual è stata la tentazione che Satana ha proposto ad Eva nel giardino? "Mangiatene, perché sarete come Dio, conoscendo il bene e il male" (Genesi 3:5). Questa esca ancora funziona. E ci sono ancora quelli che cercano di essere come Dio. È tragico.

Ora, nella sua ribellione contro Dio, nel suo orgoglio di innalzarsi ed essere come Dio, lui ha formato un secondo regno nell'universo, un regno che è in antitesi con il primo regno, un regno che è in ribellione con il primo regno: il regno della morte e delle tenebre. Così ora nell'universo ci sono due regni opposti: il regno di Dio, il regno della luce e della vita, governato da Dio; e un regno inferiore, in antagonismo con il primo, in ribellione contro il primo, il regno delle tenebre e della morte.

Ora quando Dio ha creato l'uomo, e l'ha messo sul pianeta terra, l'ha messo qui nel regno di Dio. Adamo aveva comunione con Dio. Dio scendeva e aveva comunione con Adamo, lì nel giardino. C'era questa magnifica comunione tra l'uomo e Dio, nel regno della luce e della vita.

Ma Satana, il capo del regno delle tenebre e della morte, andò da Eva e disse: "Dio ha detto che potete mangiare di tutti gli alberi?". "Sì, di tutti tranne uno, quello in mezzo al giardino. Ci ha detto che se mangiamo di quell'albero moriremo". Satana disse: "Oh, non morirete veramente! Quello è l'albero migliore di tutto il giardino! Dio non è stato onesto con voi, cara Eva. Sta cercando di tenersi stretto qualcosa di buono. Sai, quell'albero nasconde la chiave della conoscenza. E Dio non vuole che voi mangiate di quell'albero perché sa che se ne mangerete sarete saggi come Lui, conoscendo il bene e il male. E così sta cercando di tenerlo tutto per Sé. Dovresti davvero provarlo. Come fai a saperlo se non lo provi?" (v. Genesi 3:1-5).

E così Eva, essendo stata ingannata, ne ha mangiato e i suoi occhi si sono aperti. E l'ha dato a suo marito Adamo, e anche lui ne ha mangiato. Ma con questo atto di disubbidienza verso Dio, che è stato un doppio atto, perché è stato anche un atto di ubbidienza a Satana, loro hanno lasciato il regno della luce e della vita e sono stati attratti nel regno delle tenebre e della morte. E hanno portato con loro tutta l'umanità nel regno delle tenebre e della morte, perché non potevano tramandare qualcosa che non avevano più. Loro hanno perso quel posto nel regno di Dio, il regno della luce e della vita. "Perciò, per mezzo di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e per mezzo del peccato la morte, così la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato" (Romani 5:12).

Così ciascuno di noi, nati da Adamo, siamo nati nel peccato e siamo stati formati nell'iniquità, siamo nati peccatori per natura, ed eravamo tutti per natura figli d'ira, come gli altri; nati nel regno delle tenebre e della morte.

Ma c'è un altro albero. L'albero della vita è ancora disponibile. È per mezzo di Gesù Cristo. E se scegli di entrare nel regno della luce e della vita, puoi entrare per mezzo della croce di Gesù Cristo, esercitando la stessa libertà di scelta che ha usato Adamo quando ha lasciato il regno di Dio. Puoi usare questo per tornare, per tornare nel regno di Dio, perché Gesù ha provveduto per questo.

E così il compito degli apostoli era quello di predicare il regno. Ora l'uomo può avere di nuovo comunione con Dio. Tu puoi uscire dal regno delle tenebre; puoi entrare nel regno della luce; puoi avere liberazione dalla potestà di Satana, e conoscere cosa significa avere comunione con Dio. E questo è il glorioso Evangelo che proclamiamo oggi. Questo è il glorioso Evangelo che predichiamo ancora oggi. L'uomo legato nel regno delle tenebre e della morte, l'uomo che è separato da Dio a causa della sua vita secondo la carne, lui può conoscere la potenza dello Spirito di Dio nella sua vita. Lui può passare da quel regno delle tenebre alla gloriosa luce e libertà dei figliuoli di Dio; per la fede in Gesù Cristo, per mezzo della croce. Ora, ci sono

molte persone oggi che incolpano Adamo per i loro problemi, e ritengono che sia piuttosto ingiusto che debbano soffrire a causa dell'errore di Adamo.

Stavo guidando un gruppo di ragazzi da un campeggio in Arizona, giù per il versante del monte Lemon, venendo da una vecchia miniera. E mentre li guidavo giù per questo sentiero ad un certo punto ho sentito un grido dalle retrovie, e sono corso dietro a vedere cosa aveva provocato questo terribile grido. E c'era questo ragazzino che si era avvicinato troppo ad un cactus Ajoja. Ora l'Ajoja è chiamato il cactus che salta, e se solo lo sfiori leggermente, questo si stacca e ti si attacca addosso. E questo aveva un pezzo di cactus che gli si era attaccato proprio bene, e così era lì che gridava dal dolore. E così ho preso due legnetti, li ho fatti passare delicatamente tra le spine, da un lato e dall'altro, e poi ho fatto saltare quel cactus Ajoja. E mentre il ragazzo scuoteva la mano e tutto il resto, disse: "Quel dannato Adamo!"... "Dove frequenti la Scuola Domenicale?". E lui: "Alla First Baptist Church". E io: "Beh, ti insegnano bene la dottrina!". Sapete che le spine e i triboli sono stati il risultato della maledizione. "Il suolo sarà maledetto... ti produrrà spine e triboli" (Genesi 3:17-18).

Ma troppe volte guardando le miserie che affrontiamo, diciamo: "Quel dannato Adamo! Ci ha messo lui in questo macello. Ha fatto una terribile scelta. Aveva la possibilità di mangiare dell'albero della vita o dell'albero della conoscenza del bene e del male, perché non ha scelto l'altro albero? L'albero della vita in mezzo al giardino; perché non ha mangiato di quello? Che sciocco!". E siamo subito pronti a prendercela con Adamo per la sua folle scelta. Ma in realtà, ci sono ancora due alberi oggi, e tu puoi scegliere. Puoi scegliere di mangiare dell'albero della vita, oggi, perché Dio ti ha dato la possibilità di scegliere; e se decidi di credere e di ricevere Gesù Cristo tu puoi avere la vita eterna. O puoi scegliere di disubbidire a Dio, di ribellarti, di mangiare del frutto del mondo e dimorare nella morte. Quindi non puoi davvero incolpare Adamo per la tua condizione. Puoi solo incolpare te stesso, perché tu, come tanti altri, stai seguendo la follia di Adamo, non scegliendo di mangiare dell'albero della vita che Dio ha messo a disposizione di tutti gli uomini per mezzo di Gesù Cristo.

Ora Gesù dice ai discepoli:

...gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date (10:8)

Mi chiedo se questo è il principio che seguono questi moderni evangelisti oggi.

O trovato una lettera sulla mia scrivania, vorrei averla qui davanti ora. Una tipica lettera. Noi abbiamo questi amici ebrei in Israele a cui abbiamo cercato di parlare della verità di Gesù Cristo; ma è molto difficile parlare con loro, in particolare con uno che fa la guida, e porta in giro un sacco di cristiani. E come guida, lui vede molti dei sotterfugi e di quello che sta dietro,

degli imbrogli, che fanno quelli che organizzano questi tour. E così mi parlava di alcuni di questi trucchi che vede fare da parte di alcuni di questi famosi evangelisti ecc. che portano i gruppi laggiù, e praticamente derubano la gente.

E mi diceva queste cose... e poi non so come, è finito sulla mailing list di alcuni di questi evangelisti, e riceve continuamente queste lettere fatte al computer: "Caro fratello", sapete no, e tutta questa spazzatura. "Hai avuto problemi recentemente con l'orecchio, o forse con gli occhi, o il naso, o il ginocchio, o con l'epatite...?". Voglio dire, devi azzeccarne una prima o poi! "Oh ho sentito di pregare per te ultimamente, e sento che c'è qualcosa che non va. Perché non mi scrivi e non mi racconti tutto? Ora ti prego, non mandarmi soldi per il mio compleanno ... ma sai, lavoro duramente trecentoquarantuno sere all'anno, e sono davvero stanco e penso che mi prenderò una vacanza, e ci farebbero comodo dei soldi extra... sai, io e il mio staff stiamo scoppiando" e cose di questo genere. E qui c'è questo tizio che riceve continuamente queste lettere computerizzate, ed è abbastanza intelligente da capire cosa c'è sotto; e per lui il ministero è tutto una finzione. Vede i sotterfugi ecc.

Gesù dice ai discepoli: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Loro non devono pretendere delle commissioni per i loro servizi. Non devono prendere delle offerte per se stessi. Hanno ricevuto gratuitamente da Dio, e devono dare gratuitamente. Potrei spendere il resto del tempo su questo, ma dobbiamo andare avanti.

Ora il Signore dice:

Non fate provvista di oro, né di argento né di denaro nelle vostre cinture(10:9)

Non prendete soldi.

né di sacca da viaggio, né di due tuniche, né di calzari, né di bastone, perché l'operaio è degno del suo nutrimento (10:9-10)

Ora potete andare ed è giusto che le persone vi sostengano. Non dovete portare soldi con voi. È giusto che le persone vi sostengano. L'operaio è degno del suo nutrimento. Però non è che dovete andare ed essere un peso per gli altri, o mettere dei pesi sugli altri.

Ora, in qualunque città o villaggio entriate, informatevi se vi sia qualcuno degno e lì rimanete fino alla vostra partenza. E quando entrate nella casa, datele il vostro saluto. E se quella è degna, venga la vostra pace su di essa; ma se non è degna, la vostra pace ritorni a voi (10:11-13)

Ora a quei tempi, per loro era molto importante dare una benedizione all'altra persona. Se ti salutavano, spesso ti salutavano con una benedizione del Signore. "La benedizione del Signore sia su te e sulla tua discendenza". "Grazie". Ma se continuavano e arrivavano in fondo

alla strada e pensavano: "Oh, ma quello non ne è degno. È un gentile o cose del genere", tornavano indietro e dicevano: "Mi riprendo quella benedizione!". Sentivano di dover rimuovere la benedizione che avevano dato se l'altro non la meritava o era indegno. Quindi Gesù sta dicendo: "Se la casa è degna, lasciate che la vostra pace dimori su di essa; se non è degna, portate la vostra pace via con voi".

E se qualcuno non vi riceve e non ascolta le vostre parole, uscendo da quella casa o da quella città, scuotete la polvere dai vostri piedi. In verità vi dico che, nel giorno del giudizio, il paese di Sodoma e di Gomorra sarà trattato con più tolleranza di quella città. Ecco, io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti [o saggi] come serpenti e semplici come colombe (10:14-16)

Ora qualcuno ha detto: "Beh, i serpenti non sono particolarmente saggi. Non sono considerati affatto delle creature sagge". E io ho sentito un professore di biologia beffarsi della conoscenza di Cristo, sottolineando alla classe che i serpenti non sono davvero saggi, e così il Signore che dice: "Siate saggi come serpenti", è una cosa abbastanza sciocca da dire, e questo dimostra come Lui avesse davvero poca conoscenza delle biologia. E uno degli studenti si è alzato e ha detto: "Beh, quanto a lungo sopravvivrebbe lei senza braccia e senza gambe? ... Dovendo prendersi cura di se stesso lì nel deserto? Deve riconoscere loro qualche merito... almeno sopravvivono! Noi non ci riusciremmo!". Il servo del Signore, semplice, inoffensivo, come le colombe.

Ma guardatevi dagli uomini, perché vi trascineranno davanti ai sinedri e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe [cioè, vi picchieranno]. E sarete condotti davanti ai governatori e davanti ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai gentili. Ma quando essi vi metteranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come parlerete o di che cosa dovrete dire; perché in quella stessa ora vi sarà dato ciò che dovrete dire; poiché non sarete voi a parlare, ma lo Spirito del Padre vostro che parla in voi (10:17-20)

Quindi non dovete preparare un grande discorso in anticipo, ma lasciate che il Signore vi unga mediante il Suo Spirito.

Ora il fratello consegnerà a morte il fratello e il padre il figlio; e i figli insorgeranno contro i genitori e li faranno morire. E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi avrà perseverato fino alla fine, sarà salvato (10:21-22)

Ora qui abbiamo la base per la dottrina della perseveranza dei santi, che spesso viene usata in contrapposizione con quelli che propongono l'antinominismo, la sicurezza del credente portata all'estremo. E ci sono quelli che spingono su questo lato della medaglia, "chi avrà

perseverato fino alla fine", la perseveranza dei santi. La verità si trova da qualche parte nel mezzo.

Ora, quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra, perché in verità vi dico, che non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo (10:23)

Ora Gesù si sta riferendo al fatto che Lui sarebbe andato in queste città di lì a poco. E così, "Se vi perseguitano in una città, passate alla successiva. Affrettatevi; lo vengo dietro di voi, per ministrare in queste città". Non sta parlando della Sua seconda venuta, ma semplicemente del Suo ministero in queste città della Galilea.

Ora Gesù dice:

Il discepolo non è da più del maestro, né il servo da più del suo signore. Basti al discepolo di essere come il suo maestro ... (10:4-25)

Oh, basta questo! Già, questo è grandioso, se solo potessimo essere come il nostro Signore! E dice: "Voi non siete più grandi del vostro Signore! È sufficiente che siate come il Signore". Dio ci aiuti ad essere come il Signore!

... Se hanno chiamato il padrone di casa Beelzebub [o il signore delle mosche], quanto più chiameranno così quelli di casa sua! (10:25)

Mi danno questi nomi, in senso di disprezzo; e lo stesso faranno con voi.

Non li temete dunque, poiché non c'è nulla di nascosto che non debba essere rivelato e nulla di segreto che non debba essere conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre, ditelo nella luce; e ciò che udite dettovi all'orecchio [come una sorta di sussurro], predicatelo sui tetti (10:26-27)

Ora lo vi sto predicando, vi sto addestrando, vi sto dicendo queste cose in queste piccole pause che abbiamo; ora uscite e proclamate queste cose apertamente. Quello che avete sentito in queste piccole sessioni che abbiamo, andate e proclamatelo.

E non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella Geenna (10:28)

Quindi non sta dicendo di temere Satana. Satana non ha il potere di distruggere la tua anima all'inferno. Sta dicendo: "Temete Dio! Non temete l'uomo! La cosa peggiore che l'uomo potrà farvi è uccidervi. Quindi perché dovrete avere paura dell'uomo?". "Essere assente dal corpo è essere presente col Signore" (II Corinzi 5:8). Dovreste temere Colui che è in grado di prendere sia il corpo che l'anima e gettarli entrambi all'inferno! Ecco chi dovrete davvero temere!

Non si vendono forse due passeri per un soldo? Eppure neanche uno di loro cade a terra senza il volere del Padre vostro [senza che Lui lo sappia] (10:29)

Di nuovo, "il Padre vostro"; e ancora, "il Padre vostro veglia sulla Sua creazione". E una delle cose più comuni della creazione di Dio sono i piccoli passeri. Sono tanto comuni quanto inutili, quasi. Potevi comprarne quattro per un centesimo, a quei tempi. Due passeri per un soldo. Eppure nemmeno uno di essi cade a terra senza che il Padre vostro lo sappia, senza che ne prenda nota. E ancora, quanto è dettagliata la conoscenza di Dio circa te?

Ma quanto a voi, perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati (10:30)

Ora, basta che guardi tutti quelli che si trovano qui stasera. Con alcuni è più facile per il Signore... Ma è interessante la conoscenza che Dio ha di noi. Lui sa di noi più di quanto noi stessi sappiamo di noi. Conosce anche i più piccoli dettagli di te. Ecco quanto è interessato a te tuo Padre. Oh, se solo fossimo davvero coscienti dell'incredibile interesse che Dio ha per noi, Suoi figli!

Non temete dunque [dice Gesù]; voi valete ben più di molti passeri (10:31)

Se Dio prende nota dei passeri... Quello che sta dicendo è: "Non vi preoccupate se vi uccidono. Non c'è neanche un singolo passero che cade a terra senza che il Padre vostro lo sappia. Se voi cadete a terra mentre proclamare l'Evangelo; se venite uccisi mentre tentate di raggiungere gli altri con il glorioso amore di Cristo, quanto più il Padre vostro sarà attento a questo! Quindi non avete proprio niente da temere dall'uomo; la cosa peggiore che possa farvi è uccidervi!".

Chiunque perciò mi riconoscerà davanti agli uomini, io pure lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli. Ma chiunque mi rinnegherà davanti agli uomini, io pure lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli" (10:32-33)

Un passo davvero pesante. Perché tutti dovremo comparire davanti a Dio, un giorno, comparire davanti al Creatore dell'universo.

Ora se io ho riconosciuto Gesù Cristo davanti agli uomini, quando verrà chiamato il mio nome e io dovrò comparire davanti a Dio, Gesù farà un passo avanti e mi riconoscerà davanti al Padre: "Padre, lui è Chuck. È perfetto". Non è quello che dice Giuda: "Or a Colui che può salvaguardarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla Sua gloria irreprensibili..." (Giuda 24). Perché avete riso quando ho detto che dirà "è perfetto"? Perché conoscete la verità! E anch'io conosco la verità. Ma conosco anche la potenza del Redentore. E quando Lui mi riconoscerà davanti al Padre, e quando mi presenterà davanti al Padre, io sarò completo in Lui. "... davanti alla Sua gloria irreprensibili e con giubilo" (Giuda 24).

Ma se tu rinneghi Gesù davanti agli uomini, dovrai comparire tutto solo davanti a Dio; i libri saranno aperti, e Colui che conosce ogni cosa, Colui che conosce i segreti del cuore... La Bibbia dice: "Tutte le cose sono nude e scoperte agli occhi di Colui al quale dobbiamo rendere conto" (Ebrei 4:13). E lì nell'imbarazzo di quello che sei intimamente, mentre tutto è esposto, potrai anche rivolgerti con fervore a Gesù Cristo, e dire: "Signore, Signore", ma Lui scuoterà il capo e dirà: "Non ti ho mai conosciuto". Oh, che cosa pesante. "Se Mi rinnegherete davanti agli uomini, lo pure vi rinnegherò davanti al Padre Mio".

"Non pensate che io sia venuto per mettere pace sulla terra; non sono venuto a mettervi pace, ma la spada" (10:34)

L'Evangelo di Gesù Cristo unisce gli uomini, mette insieme un esattore delle tasse e uno Zelota; ma l'Evangelo di Gesù Cristo divide anche gli uomini. Divide gli uomini in due categorie: quelli che fanno parte del regno di Dio, e quelli che fanno parte del regno delle tenebre. Ma Gesù divide gli uomini, così come unisce gli uomini. E molte volte Gesù divide le persone all'interno della stessa casa. Il figlio entra a far parte del regno della luce, ma il padre continua a ribellarsi nel regno delle tenebre. E così viene la divisione, e viene una differenziazione. E sorge questa contesa, spesso, per il fatto che uno è nel regno della luce e l'altro è nel regno delle tenebre.

Perché io sono venuto a mettere disaccordo tra padre e figlio, tra figlia e madre, tra nuora e suocera, e i nemici dell'uomo saranno quelli di casa sua

Gesù sta parlando per esperienza personale, perché in questo momento i suoi fratelli sono ancora contro di Lui.

Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; e chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me (10:37)

Il nostro amore per Cristo deve essere supremo, perfino superiore a quello per i membri della nostra famiglia, se questi non sono uniti con noi nella fede. Se non fanno parte del regno della luce, il nostro amore per Cristo deve superare perfino il nostro amore per la nostra stessa famiglia.

E chi non prende la sua croce e non viene dietro a me, non è degno di me (10:38)

Quando arriveremo al capitolo sedici, parleremo della croce e di cosa significa.

Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la ritroverà (10:39)

Anche di questo parleremo nel capitolo sedici.

Chi riceve voi... (10:40)

Ora vedere l'autorità che Gesù dà ai discepoli. Voglio dire, voi siete lì a rappresentare il Signore; dovrete essere come il vostro Signore.

Chi riceve voi, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato. Chi riceve un profeta nel nome di un profeta, riceverà un premio da profeta; e chi riceve un giusto nel nome di un giusto, riceverà il premio da giusto. E chiunque darà da bere solo un bicchiere d'acqua fredda a uno di questi piccoli nel nome di un discepolo, in verità vi dico, che egli non perderà affatto il suo premio" (10:40-42)

Quindi lo fai come per il Signore; dando come se dessi al Signore. Quando dai ad un servo del Signore, quando lo accogli come se accogliessi il Signore, quando dai a lui, è come se dessi al Signore, e quindi riceverai il tuo premio per questo. Quando dai un bicchiere d'acqua fredda nel nome di un discepolo, "in verità ti dico, che non perderai affatto il tuo premio.

Matteo 11

E dopo che Gesù ebbe finito di dare ordini ai suoi discepoli, se ne andò di là, per insegnare e predicare nelle loro città (11:1)

E così li manda in missione, e poi se ne va, e inizia a seguirli mentre loro vanno di città in città. Loro dovevano precederlo in queste città, e Lui sarebbe venuto dietro.

Or Giovanni, avendo in prigione sentito parlare delle opere del Cristo, mandò due dei suoi discepoli a dirgli: "Sei tu colui che deve venire, oppure dobbiamo aspettarne un altro?" (11:2-3)

Ora Giovanni era stato messo in prigione da Erode. Giovanni aveva predicato "Il regno dei cieli è vicino!". E aveva detto: "Colui che viene dietro di me è più forte di me, e io non sono degno neanche di sciogliere i Suoi sandali" (3:11). Ma qui c'è Giovanni che si trova nella prigione di Erode, e dice al Signore: "Ehi, è il momento di dare inizio allo spettacolo!"; perché perfino Giovanni non aveva compreso pienamente la missione di Cristo nella Sua prima venuta, ma si aspettava che fosse subito stabilito il regno di Dio, come promesso nelle scritture dell'Antico Testamento.

E quindi, dal momento che Gesù non ha ancora proclamato il Suo potere, e rovesciato il giogo dei romani, e Giovanni è ancora lì in prigione, ora inizia a farsi impaziente. Così manda i suoi discepoli a Gesù chiedendoGli: "Sei Tu quello, o dobbiamo iniziare a cercare qualcun altro?". In realtà sta dicendo: "È il momento di iniziare! Sono stanco di starmene seduto qui in

prigione. Facciamo venire questo regno. Facciamo partire questo movimento. Sei Tu quello, o dobbiamo iniziare a cercare qualcun altro?”.

E Gesù, rispondendo, disse loro: “Andate e riferite a Giovanni le cose che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista e gli zoppi camminano; i lebbrosi sono mondati e i sordi odono; i morti risuscitano e l’evangelo è annunziato ai poveri. E beato è colui che non si sarà scandalizzato di me!” (11:4-6)

Ora Gesù, anziché rispondere a Giovanni direttamente, fa riferimento al Suo ministero, alle opere che sta compiendo.

Vi ricordate la notte che Gesù fu tradito, quando parla ai discepoli? E Giovanni riporta molto fedelmente questo nel capitolo quattordici, dove Gesù dice: “Ora guardate, io me ne vado al Padre, ma ritornerò, e vi accoglierò presso di Me; affinché dove sono lo siate anche voi. E dove vado lo, voi conoscete la via”. E Tommaso dice: “Signore, in realtà noi non sappiamo dove stai andando; come potremmo conoscere la via?”. Gesù risponde: “Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me”. E dice: “Se avete visto Me, avete visto anche il Padre”.

E Filippo dice: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. E Gesù: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai ancora conosciuto, Filippo? Chi ha visto Me, ha visto il Padre; come mai dici ‘Mostraci il Padre’? Non credi che io sono nel Padre e che il Padre è in Me? Le opere che faccio, non le faccio da Me stesso, ma il Padre che dimora in Me è Colui che fa le opere. CredeteMi che io sono nel Padre e che il Padre è in Me, se no, credeteMi a motivo delle opere stesse!” (Giovanni 14:2-11).

In altre parole, Gesù sta indicando le opere come la prova del Suo mandato, della Sua persona, e della Sua autorità. Indica le opere. E dice anche: “Le opere che faccio, sono quelle che testimoniano di Me” (Giovanni 10:25). Queste sono le prove. Lui sta adempiendo le promesse del regno fatte nell’Antico Testamento: lo zoppo che cammina, il cieco che vede, il muto che parla, il sordo che sente. Lui le sta adempiendo. I morti risuscitano, l’Evangelo è predicato ai poveri... E Lui sta adempiendo questi aspetti del regno. E quindi le Sue opere sono una testimonianza. E Lui sta facendo tutto questo, sta guarendo i malati che stanno lì attorno, sta aprendo gli occhi dei ciechi e tutto il resto; e dice semplicemente: “Ora tornate e dite a Giovanni quello che vedete. E ditegli anche ‘Beato colui che non si sarà scandalizzato di Me’, per il fatto che non sto stabilendo immediatamente il regno, che non sto rovesciando il giogo dei romani e stabilendo un regno fisico, visibile, terreno.

Ora, come essi se ne andavano, Gesù prese a dire alle folle intorno a Giovanni: "Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna agitata dal vento?" (11:7)

Giovanni aveva predicato presso il fiume Giordano, e ci sono molte canne vicino al Giordano. Siete andati al Giordano a vedere queste canne che vengono sbattute dal vento? Com'è che siete usciti dalle vostre città per andare al Giordano? Perché siete andati lì? "Ma cosa siete andati a vedere?" Ovviamente non siete andati a vedere le canne sbattute qua e là dal vento!

Ma cosa siete andati a vedere? un uomo avvolto in morbide vesti? [un uomo che indossava un magnifico vestito?] Ecco, coloro che portano vesti morbide abitano nei palazzi dei re [non abitano nelle prigioni dei re] (11:8)

Giovanni è nella prigione del re in questo momento. E quelli che portano questo genere di vestiti si trovano nei palazzi dei re.

Insomma, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, vi dico, egli è più che un profeta. Perché questi è colui del quale è scritto: "Ecco, io mando il mio messaggero davanti alla tua faccia; egli preparerà la via davanti a te" (11:9-10)

Sta dicendo che Giovanni è veramente l'adempimento della promessa del precursore che sarebbe venuto prima del Messia per preparare la Sua via.

In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto mai nessuno più grande di Giovanni Battista; ma il minimo nel regno dei cieli è più grande di lui (11:11)

In altre parole, la nostra posizione di figli di Dio per mezzo di Gesù Cristo ci mette in una posizione superiore di quelli dell'Antico Testamento. La nostra posizione, l'aver lo Spirito Santo dimorante dentro di noi, ci mette in una posizione superiore. Dei nati di donna, non c'è un profeta più grande di Giovanni Battista. Eppure, i privilegi che Dio ci ha elargito, a noi che facciamo parte della chiesa, superano quei privilegi.

Tante volte pensiamo: "Oh quanto deve essere stato bello per Abramo aver avuto quel tipo di relazione con Dio! E per Mosè, e Davide, e tutti gli altri! Ma in realtà, il potenziale della relazione che abbiamo noi per mezzo dello Spirito è enorme. Che Dio dimori in noi, per mezzo del Suo Spirito; che Dio ci dia la potenza del Suo Spirito, questo è assolutamente sbalorditivo. Quindi, anche il minimo di noi, che è ripieno dello Spirito di Dio, che cammina in questa gloriosa comunione con Gesù Cristo, ha dei privilegi più grandi di quelli della vecchia dispensazione.

E dai giorni di Giovanni Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza ... (11:12)

Giovanni è stato gettato in prigione, e presto verrà decapitato. Il regno dei cieli subirà violenza. Il Re stesso sarà crocifisso. E così il regno dei cieli subisce la violenza dell'uomo.

... e i violenti lo rapiscono. Poiché tutti i profeti e la legge hanno profetizzato fino a Giovanni. E, se lo volete accettare, egli è l'Elia che doveva venire. Chi ha orecchi da udire, oda! (11:12-15)

Ora in un modo molto interessante, secondo Gesù, Giovanni Battista è Elia. Questo porta un po' di confusione, e quando arriveremo al capitolo diciassette, vedremo tutto questo in modo un po' più dettagliato.

Ora, quando il sacerdote Zaccaria sta svolgendo il suo ufficio nel tempio, l'angelo Gabriele va da lui e gli dice che sua moglie Elisabetta, che è sterile, e in età avanzata, partorerà un figlio, e lui gli deve dare nome Giovanni. E l'angelo gli dice: "Egli andrà davanti a Lui nello spirito e nella potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli, ecc." (Luca 1:17). Lui cita questa stessa profezia che cita Gesù riguardo al precursore del Messia. E in sostanza il Signore sta dicendo che Giovanni Battista sarebbe stato il precursore del Messia, che sarebbe venuto nello spirito e nella potenza di Elia.

Quando nel Vangelo di Giovanni, Giovanni Battista inizia il suo ministero, qualcuno va da lui e mette in dubbio la sua autorità. E quando gli dicono: "Chi sei tu?", e gli chiedono esplicitamente: "Sei tu Elia?", Giovanni risponde: "No". "Chi sei, allora?". Lui dice: "La voce di uno che grida nel deserto 'Preparate la via del Signore, raddrizzate i Suoi sentieri'" (3:3), citando un altro passo della Scrittura relativo al precursore.

Ora, la ragione di questa ambiguità qui è il fatto che prima che Gesù torni nuovamente e stabilisca il Suo regno visibile, fisico, sulla terra, deve venire prima Elia, di cui Giovanni Battista è figura, perché lui è venuto nello spirito e nella potenza di Elia. Quindi, così come ci sono due aspetti della venuta di Gesù Cristo: la prima venuta è per essere crocifisso, per soffrire violenza; la seconda per regnare come Re dei re; allo stesso modo, ci sono due aspetti del precursore Elia.

Quindi Giovanni Battista è venuto per adempiere la prima venuta, nello spirito e nella potenza di Elia, ma il vero e proprio Elia verrà in realtà prima del ritorno di Gesù. Elia profetizzerà davanti al Signore al popolo ebraico, non al mondo, ma al popolo ebraico, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli; cioè, per riportare il popolo ebraico alla fede dei patriarchi, in Dio Padre.

E in Apocalisse 11:2, sono convinto che uno dei due testimoni che saranno lì a Gerusalemme, sia proprio Elia, perché questo testimone avrà il potere di chiudere il cielo e impedire che piovva nel periodo del suo ministero, proprio come Elia ha pregato e non ha piovuto; e avrà il

potere di chiamare il fuoco dal cielo sui suoi nemici per consumarli, proprio come Elia ha chiamato il fuoco dal cielo sui capitani di cinquanta che sono andati a catturarlo per conto del re. Così Elia verrà prima del Signore.

Ora, dato che credo che la venuta del Signore sia molto vicina, credo che Elia sia probabilmente già vivo, oggi, e stia da qualche parte; perché credo che siamo molto vicini al ritorno del Signore. Ora credo che nessuno sappia chi sia o dove si trovi. Magari lui lo sa... Ma non mi interessa cercarlo o aspettarlo. Mi interessa aspettare il Signore, che viene per me. Credo che sia facile per noi distogliere lo sguardo dall'attrazione più importante e iniziare a guardare i piccoli eventi paralleli: "Chi è l'anticristo? Mi domando se possa essere quello o quell'altro!" No, concentriamoci sull'evento principale, Gesù Cristo.

Quindi Gesù sta dicendo: "Ehi, questo è duro da accettare. Chi ha orecchi da udire, oda!". Voglio dire, se riuscite ad accettarlo, se riuscite a sopportarlo, è lui, è Elia, se potete accettarlo. Se non volete accettarlo, allora mettetela come vi pare, ma chi ha orecchi da udire, oda. Quindi in un certo senso, è Elia, che viene nello spirito e nella potenza di Elia, come precursore del Messia. Ma non è l'adempimento completo della promessa di Malachia.

Ma a chi paragonerò questa generazione? Essa è simile a fanciulli seduti nelle piazze, che si rivolgono ai loro compagni (11:16)

Che cercano intrattenimento.

e dicono: "[Ehi] Noi vi abbiamo suonato il flauto e voi non avete ballato; vi abbiamo intonato lamenti e voi non avete fatto cordoglio" (11:17)

Che volete, che cercate?

Difatti è venuto Giovanni, che non mangia né beve, ed essi dicono: "Egli ha un demone". È venuto il Figlio dell'uomo che mangia e beve, ed essi dicono: "Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori". Ma alla sapienza è stata resa giustizia dai suoi figli" (11:18-19)

Cosa voleva la gente? Non sapeva veramente cosa voleva. Giovanni è venuto come un asceta. E hanno detto: "Ha un demone!". Gesù è venuto mischiandosi con la gente, e hanno detto: "Oh, è amico dei peccatori; è amico dei pubblicani, è un ubriacone".

Allora egli cominciò a rimproverare quelle città in cui la maggior parte delle sue opere potenti erano state fatte, perché esse non si erano ravvedute (11:20)

È interessante che queste città che ha rimproverato, intorno alla Galilea, sono state tutte distrutte, e oggi non sono altro che rovine. In effetti, è solo recentemente che hanno scoperto il sito di Bethsaida. Per tanto tempo hanno pensato che forse la Bibbia stesse parlando di un

luogo fittizio; finché recentemente gli archeologi hanno scoperto Bethsaida. Ma queste città che Gesù ha rimproverato, e su cui ha pronunciato guai, è interessante che sono completamente scomparse. Mentre molte delle altre città, come Tiberiade, che era la capitale della regione della Galilea, dove viveva Erode – e Gesù non è andato a Tiberiade - rimane ancora oggi, Tiberiade. Questa città è ancora lì. Ma Capernaum è andata, Bethsaida è andata, Corazin è andata. E così queste città che ha rimproverato sono tutte sparite dalla mappa.

Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsaida! Perché se in Tiro e Sidone fossero state fatte le opere potenti che sono state compiute tra di voi, già da tempo si sarebbero pentite con sacco e cenere. Ma io vi dico che nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate con più tolleranza di voi. E tu, o Capernaum, che sei stata innalzata fino al cielo, sarai abbassata fino all'Ades. Perché se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute in te, essa esisterebbe ancora oggi (11:21-23)

Capernaum era il quartier generale di Gesù, era la Sua città, dove ha svolto la maggior parte del Suo ministero. Il Suo ministero terreno l'ha svolto a Capernaum e intorno alla città di Capernaum. La maggior parte dei miracoli che Gesù ha fatto, li ha fatti a Capernaum. Eppure, le persone lì non si sono ravvedute. E dice: "Se in Sodoma fossero state fatte le opere potenti compiute a Capernaum, loro si sarebbero ravveduti". E così il giudizio su Capernaum: essere abbassata fino all'Ades.

Ma io vi dico che nel giorno del giudizio la sorte del paese di Sodoma sarà più tollerabile della tua" (11:24)

Perché? Perché ha chi più è dato, più sarà ridomandato. Maggiore è la comprensione e la luce che uno riceve, maggiore sarà il suo giudizio. E quindi quando Dio giudica, sarà secondo la comprensione e la conoscenza che Dio ha dato. Secondo la grazia che avranno ricevuto, quello sarà il grado di giudizio con cui saranno giudicati.

In quel tempo Gesù prese a dire ... (11:25)

Ha appena rimproverato queste città per il fatto che non si sono ravvedute, per il fatto che non hanno ricevuto, e ora smette di rimproverare queste città e si rivolge al Padre, in preghiera, dicendo:

Io ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai savi e agli intelligenti, e le hai rivelate ai piccoli fanciulli (11:25)

Padre, Ti ringrazio che i grandi della terra, i grandi di Capernaum, di Bethsaida ecc. Tu hai nascosto loro la Tua verità. Ma qui ci sono questi bambini, queste persone semplici e ordinarie, e Tu hai scelto di rivelare a loro la Tua verità e il Tuo amore. Gesù dice:

Sì, o Padre, perché così ti è piaciuto (11:26)

Grazie, Padre, che Tu hai scelto di usare persone comuni, persone normali, per rivelare loro il Tuo amore e la Tua verità. Grazie anche da parte mia! Oh, quant'è meraviglioso che Dio abbia scelto di rivelare Se stesso a persone comuni.

Ogni cosa [dice Gesù] mi è stata data in mano dal Padre mio, e nessuno conosce il Figlio, se non il Padre; e nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio avrà voluto rivelarlo (11:27)

Ora Gesù, dopo questa preghiera: "Grazie, Padre, perché ha scelto di rivelarTi non ai savi e agli intelligenti, ma ai piccoli fanciulli", ora dice: "Nessuno conosce veramente il Padre, se non il Figlio. E nessuno conosce veramente il Figlio, se non il Padre. E gli unici che conoscono veramente il Padre, sono quelli a cui il Figlio Lo rivela".

Ci sono un sacco di persone che credono di conoscere il Padre, ma hanno delle concezioni sbagliate circa Dio. Ci sono un sacco di persone oggi che credono di conoscere Dio, ma il loro concetto di Dio è tutto scambussolato. Gesù dice: "Nessuno conosce davvero il Padre, se non sono io a rivelargli il Padre". E penso alle idee che molte persone hanno intorno a Dio, idee che hanno sviluppato nella loro mente: "Se fossi io Dio, è così che vivrei; è questo quello che farei; è così che reagirei; è così che risponderci; e così questo è il mio Dio. Mi sono creato il mio dio, come mi pare e piace". E questo è tipico dell'uomo ed è successo in tutta la storia: l'uomo che si crea i suoi dèi. Ma "nessuno conosce il Padre, se non il Figlio e colui al quale il Figlio avrà voluto rivelarlo".

E a questo punto Gesù fa questo grande invito:

Venite a me, voi tutti che siete travagliati e aggravati, ed io vi darò riposo (11:28)

Vedete, Gesù ricollega la mancanza di riposo dell'umanità con la sua mancanza di Dio. E dice: "Non conoscerete mai veramente cosa significa riposare, finché non conoscerete Dio. Venite a Me; lo vi darò riposo. Venite a Me, lo vi rivelerò il Padre".

Ora l'invito, naturalmente, è da Gesù a te. L'invito è venire a Lui. E la promessa è: "Se vieni, ti darò riposo". Di modo che la prima cosa di cui prende coscienza la persona che viene a Gesù Cristo, la prima cosa di cui prende coscienza è una profonda e magnifica pace interiore. Ci si sente così bene. Non so perché, ma mi sento molto bene. Vedete, ho smesso di scappare da Dio. Ho smesso di lottare con Dio. Anzi, ora inizio a conoscere e a comprendere veramente il Padre; e la mia mancanza di pace dipendeva dalla mia mancanza di Dio. Ma ora che sono venuto a Gesù Cristo, all'improvviso c'è una meravigliosa pace interiore, il riposo.

E poi Gesù dice:

Prendete su di voi il mio giogo ... (11:29)

Il giogo era quello strumento che veniva messo sul bue, in modo che potesse tirare l'aratro. In sostanza quello che sta dicendo il Signore è: "Lasciatemi regnare sulla vostra vita, e lo vi guiderò verso quell'opera che ho in serbo per voi"; perché il Signore ha uno scopo e un piano per ciascuno di voi.

L'apostolo Paolo, nello scrivere ai Filippesi, dice: "Non ho ancora afferrato ciò per cui sono stato afferrato da Gesù Cristo" (Filippesi 3:12). Gesù Cristo ha afferrato ciascuno di voi che siete qui. E quando vi ha afferrato, vi ha afferrato per uno scopo specifico, per un piano che Lui ha per la vostra vita. Il Signore ha un'opera per ciascuno di voi, da fare per Lui. Ha un piano per ciascuna delle vostre vite. Il Signore non spreca nulla. Lui conserva, Lui usa tutto; e quando vi ha afferrato, aveva in mente uno scopo e un piano per voi, da realizzare per la Sua gloria, per il Suo regno.

Paolo riconosce questo; e dopo aver dedicato se stesso a servire il Signore, dopo qualcosa come trent'anni, dice: "Non ho ancora afferrato ciò per cui sono stato afferrato. Né sono state completate tutte le cose. Ma proseguo il corso verso la mèta, verso il premio della superna vocazione di Dio. Sto ancora spingendo, sto ancora proseguendo, cercando di afferrare ciò per cui sono stato afferrato". "Prendete su di voi il Mio giogo. Io ho un piano per la vostra vita. LasciateMi assumere il controllo; e permetteteMi di guidarvi nei Miei propositi, e nei Miei piani per te".

Dopo questo, la terza cosa che dice Gesù è:

... imparate da me ... (11:29)

Ora avete bisogno di conoscere il Padre, ma non potete conoscere il Padre se non sono io a rivelarvi il Padre. Imparate da Me, o imparate di Me. Perché conoscendo Me, conoscerete il Padre. Chi ha visto Me, ha visto il Padre. Quindi imparate da Me, in modo che possiate conoscere la verità di Dio, in modo che Lui possa rivelarvi la verità circa la natura di Dio. E mentre conoscerete la verità di Dio, imparerete che Lui è un Dio d'amore, un Dio di compassione, un Dio grandemente e profondamente interessato a voi. Un Dio a cui importa di voi, molto più di quanto potreste mai sognare; un Dio che è interessato ad ogni minimo dettaglio della vostra vita. "Imparate da Me", dice Gesù, perché conoscendo Lui, conoscerete il Padre, e avrete una vera rivelazione del Padre.

E poi Gesù aggiunge:

Perché il mio giogo è dolce e il mio peso è leggero!” (11:30)

Questo è in forte contrasto con quelli che vanno in giro a parlare degli enormi pesi che devono portare ultimamente. “Oh, amici, ho dei pesi enormi da portare. Non so se sarò in grado di farcela. Il peso su di me è così grande!”. Aspetta un attimo! Io credo che è possibile che ci prendiamo dei pesi che non sono da Dio, pesi che ci prendiamo da noi stessi. Ed è possibile che ci andiamo a ficcare nei guai da soli.

Io credo di essermi preso molti pesi che Dio non aveva messo su di me; e certe volte mi lamento dei pesi. Proprio ora mi sto in un certo senso lamentando a casa del peso di dover andare in Norvegia. Non se sia stato Dio a mettermi questo peso. Ho accettato l’invito, ma ora vorrei quasi non averlo fatto. Sono un po’ stanco, e mi piacerebbe rimanere a casa. Ad ogni modo, devo andare. Ma non posso dire: “Oh, il Signore mi ha messo addosso questo enorme peso. Devo andare in Norvegia”. Se Dio mi ha davvero mandato, allora mi darà la forza e le energie, e andrà tutto bene. Se mi sono preso da solo questo peso, e non è Lui che me lo ha messo sopra, allora pregate per me, sono davvero nei guai. Perché il Signore dice: “Il Mio giogo è dolce, il Mio peso è leggero”.

Ehi, aspettate un attimo, cos’era il Suo giogo? Ogni uomo porta un peso. Il peso dell’uomo è quella passione che governa la sua vita. Gesù dice: “Il Mio peso è leggero”. Cos’era il Suo peso? Cosa c’era dietro alla vita di Gesù? Qual era la principale motivazione che stava dietro alla Sua vita? Lo rivela nelle prime parole di Gesù che siano state riportate, quando ha solo dodici anni, quando dice a Sua madre Maria: “Non sapevate che Mi devo occupare delle cose del Padre Mio?” (Luca 2:49).

Ora quando uno dice “devo”, è meglio ascoltare attentamente, perché siamo vicini al cuore della questione. Molte volte uno dice: “Beh, avrei dovuto farlo, so che avrei dovuto”. Lascia perdere, non sei ancora vicino. Ma quando dice: “Devo farlo”, allora ascolta bene. “Non sapevate che Mi devo occupare delle cose del Padre Mio?”. Questo era il peso nella Sua vita: le cose del Padre Suo. “Io faccio sempre le cose che piacciono al Padre” (Giovanni 8:29). “Non sono venuto per fare la Mia volontà, ma la volontà di Colui che Mi ha mandato” (Giovanni 6:38). E poi ha pregato: “Padre, ho compiuto tutta l’opera che Tu Mi hai dato da fare” (Giovanni 17:4).

E cosa dice circa il Suo peso? Dice: “Il Mio peso è leggero”. Non è pesante fare la volontà del Padre, piacere al Padre. Non è un enorme peso. A chi sta rivolgendo la Sua chiamata? A quelli che sono travagliati ed aggravati, a quelli che stanno portando enormi pesi. “Venite a Me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati”.

Quali sono i pesi dell'uomo? Quali sono i pesi delle vita che stai cercando di portare? Qual è la passione che guida la tua intera vita? "Beh, voglio essere onesto e dire che la passione della mia vita sono i soldi. Amo le cose buone. Amo le cose belle. Mi piace vivere nelle comodità. E così la passione della mia vita è possedere cose belle e vivere una vita di comodità". Qualcun altro potrebbe dire: "Beh, la passione che guida la mia vita è la fama. Voglio semplicemente che le persone mi ammirino e mi guardino, e voglio essere famoso". Qualcun altro potrebbe dire: "Beh, ciò che davvero mi spinge nella vita è il piacere. Mi piace l'eccitazione e il piacere, e l'unica ragione per cui lavoro è per avere i soldi per uscire e andarmi a divertire. Odio il mio mestiere, odio lavorare, ma devo lavorare per avere i soldi. Ma non vedo l'ora che arrivi il fine settimana, e allora, finalmente, posso andarmi a divertire. E tutta la mia vita gira intorno al fine settimana, e al divertimento che posso avere, e devo ammetterlo, questo è il peso della mia vita".

Guardate più in profondità, perché nessuno di questi è il peso che state portando. Per chi vuoi i soldi? Per chi cerchi la fama? Il piacere di chi stai cercando? E quando guardi oltre queste cose, devi ammettere: "Beh, sto cercando i soldi per me stesso. Io voglio essere ricco. Sto cercando fama per me stesso. Sto cercando piacere per me stesso". E ora siamo arrivati alla verità. Il peso che Gesù dice che è pesante, quello che ti spinge giù, è vivere per te stesso. Quando uno cerca di vivere per se stesso, quello è un peso enorme che un giorno diventerà insopportabile, e a quel punto subentrerà il cinismo e tu dirai: "Non vale la pena vivere!". Diventerai totalmente cinico; perché non sarai mai in grado di soddisfare te stesso. Il giogo è troppo duro. Il carico è troppo pesante.

Ma Gesù dice: "Prendete su di voi il Mio giogo; il Mio giogo è dolce e il Mio peso è leggero". Vivere per Dio è la vita che dà più soddisfazione al mondo. Niente dà più soddisfazione che dedicare la tua vita totalmente a Dio e vivere per la Sua gloria. Come ha detto Gesù in precedenza, al capitolo dieci: "Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la ritroverà". Il Mio giogo è dolce, il Mio peso è leggero; perché il Mio giogo è vivere per soddisfare e per piacere a Dio. E scoprirai che è molto più facile piacere a Dio che piacere a te stesso. Non riuscirai mai a piacere a te stesso quando vivi per te stesso, perché non stai dando riposta allo scopo basilare per cui sei stato creato. Quando Dio ti ha progettato e ti ha creato, Dio ha stabilito che tu vivessi per il Suo piacere e per la Sua gloria.

Quando gli anziani danno gloria a Dio e dicono che Lui è degno di ricevere la lode dei Cherubini... "Tu sei degno, o Signore, di ricevere gloria e onore, perché Tu hai creato tutte le cose, e per il Tuo piacere esse sono state create" (Apocalisse 4:11). Dio non ti ha creato per vivere per il tuo proprio piacere. E se vivrai per il tuo proprio piacere, la tua vita sarà vuota,

frustrante, e insoddisfacente. Ma se vivrai per il piacere di Dio, se prendi il peso leggero, allora la tua vita sarà realizzata, ricca, piena. Anzi, addirittura più che questo, come dice Davide: “La mia coppa trabocca” (Salmo 23:5). E la tua vita sarà come una coppa traboccante.

Matteo 12

Apriamo le nostre Bibbie nel capitolo dodici del Vangelo di Matteo.

Gesù non era uno che seguiva le tradizioni. Ha già evidenziato nel Sermone sul Monte che a causa del modo in cui loro interpretavano la legge, loro avevano completamente disatteso la legge, per gli scopi per cui Dio l’aveva data. Perché loro interpretavano la legge in senso fisico. “Non uccidere”, loro lo interpretavano come non colpire il tuo fratello a morte. Ma Gesù dice: “No, in realtà se provi odio nel tuo cuore per il tuo fratello, già sei colpevole”. Non era alle azioni esteriori che era rivolta la legge, ma alle emozioni interiori che provocano spesso le azioni esteriori. Il peccato inizia nella mente, con gli atteggiamenti, e dagli atteggiamenti vengono le azioni. Dio non è interessato alle azioni sbagliate che produciamo, Dio è interessato al nostro cuore, e agli atteggiamenti interiori da cui derivano le azioni.

Ora il risultato della loro interpretazione sbagliata della legge era che avevano sviluppato un grande senso di auto-giustizia, e con esso un orgoglio spirituale, e si erano messi in una categoria spirituale superiore, una piccola élite. E tutti gli altri facevano parte del livello dei peccatori comuni, e loro guardavano verso il basso dal loro piedistallo i peccatori comuni. Quando camminavano per strada si tenevano stretti la loro veste, perché non volevano strusciare accidentalmente la loro veste su di te ed essere quindi contaminati con la tua sporcizia. Molto sicuri della loro propria giustizia. E questo atteggiamento è stato molto criticato da Gesù. E andando avanti in Matteo, sentiremo alcune delle parole più dure di condanna e tutto il resto che io abbia mai sentito.

[...]

Così loro cercavano di interpretare la legge. E nel loro tentativo di interpretare la legge, avevano fatto una grande questione circa la legge del Sabato, perché la legge del Sabato diceva che non si dovevano portare pesi in giorno di Sabato. E così era necessario definire cosa costituisse portare pesi. E avevano deciso che se tu avevi perso una gamba e portavi la gamba di legno, allora non potevi usarla in giorno di Sabato, perché questo equivaleva a portare un peso. E sono andati oltre. Se avevi dei denti finti, non potevi portarli in giorno di Sabato, perché anche questo significava portare dei pesi. Per quanto ne sappia, non c’erano le ciglie finte a quei tempi, ma immagino che avrebbero messo una regola anche su quelle.

Ora cercando di definire questa legge nei minimi dettagli, avevano perso completamente il significato di essa. Ma a Gesù non interessavano affatto le loro fantasiose interpretazioni. Lui non seguiva le loro tradizioni. Anzi, Lui si opponeva alle loro interpretazioni tradizionali, e quindi suscitava molto risentimento. Ed erano sempre contro Gesù, a causa della Sua violazione della legge del Sabato.

Ora Cristo è l'adempimento della legge, ci viene detto. E uno dei problemi, uno dei primi problemi che è sorto nella chiesa delle origini, quando hanno iniziato a convertirsi molti gentili, e hanno iniziato a far parte della chiesa, è sorta questa questione: un gentile deve diventare giudeo per essere salvato? In altre parole, se vuoi essere salvato, come gentile, devi essere circonciso e osservare la legge di Mosè? E c'erano molti giudei nella chiesa che avevano questa posizione; e alcuni di loro erano andati nella chiesa gentile di Antiochia, che era stata fondata dall'apostolo Paolo. E avevano iniziato a creare divisioni nella chiesa di Antiochia, dicendo che se non ti facevi circoncidere e non osservavi la legge di Mosè, non potevi essere salvato. E questo è stato uno dei primi problemi che è sorto nella chiesa.

Paolo e Barnaba con alcuni altri fratelli tornano a Gerusalemme insieme con questi agitatori, in modo che la chiesa potesse regolare questa questione. E negli Atti degli Apostoli leggiamo che sono arrivati alla conclusione, che doveva costituire il corpo di regole valide per la chiesa delle origini, che la legge non era per i credenti Gentili, né era essenziale per la loro salvezza; che lo Spirito di Dio poteva operare nel cuore di un uomo indipendentemente dalla legge. E così hanno detto loro semplicemente di astenersi dagli idoli, dalle cose soffocate. "Se fate questo va bene, Dio vi benedica!".

Nello stabilire quale relazione la chiesa gentile dovesse avere con la legge, non c'era alcuna indicazione che diceva che dovevi osservare il Sabato, e nessun obbligo legato agli aspetti della legge del Sabato. Ma ci viene detto in Ebrei che Cristo è il nostro riposo. Il Sabato era per il riposo. Ora in realtà Dio intendeva dire: "Stattene tutto il giorno a letto; riposati completamente un giorno a settimana. Non fare niente, riposati". E sicuramente il nostro corpo ha bisogno di un giorno di completo riposo. Ma era fatto per l'uomo, perché l'uomo ha bisogno di riposo.

Così qui nel capitolo dodici, all'inizio, troviamo Gesù in una delle Sue controversie con i capi religiosi, ancora una volta circa la questione del Sabato.

In quel tempo Gesù camminava in giorno di sabato tra i campi di grano; ora i suoi discepoli ebbero fame e si misero a svenellare delle spighe e a mangiarle. Ma i farisei, veduto ciò, gli dissero: "Ecco, i tuoi discepoli fanno quello che non è lecito fare in giorno di sabato". Ed egli disse loro: "Non avete

letto ciò che fece Davide, quando ebbe fame, egli e quelli che erano con lui? Come egli entrò nella casa di Dio e mangiò i pani della presentazione, che non era lecito mangiare né a lui né a quelli che erano con lui, ma solo ai sacerdoti? (12:1-4)

Ora mentre Davide fuggiva da Saul, entrò nel Tabernacolo di Dio. Andò dal sacerdote, e prese i pani della presentazione che potevano mangiare soli i sacerdoti. Ma Davide e i suoi uomini erano affamati. E così Davide lo prese e lo diede ai suoi uomini. Ora questo non era lecito per Davide. Dio ha stabilito questa legge, è vero, che solo i sacerdoti potevano mangiare i pani della presentazione; ma qui c'è quest'uomo che è in una condizione di bisogno, e c'è una legge superiore di Dio che riguarda il bisogno fisico degli uomini. Se un uomo sta morendo di fame, se un uomo è affamato, allora ci sono delle leggi superiori che hanno a che fare con la preservazione della vita.

O non avete letto nella legge che nel tempio i sacerdoti, nei giorni di sabato, trasgrediscono il sabato e tuttavia sono senza colpa? (12:5)

lo probabilmente lavoro di più la domenica che ogni altro giorno della settimana. Eppure dice: "Sono senza colpa". In altre parole, se uno vuole essere pignolo su queste cose, i sacerdoti lavoravano il sabato; eppure non erano colpevoli. Portavano pesi, portavano gli animali del sacrificio, ecc.

Ora io vi dico che qui c'è uno più grande del tempio [riferendosi a se stesso] (12:6)

E se i sacerdoti potevano lavorare nel tempio e non violare il Sabato, di certo i Suoi discepoli potevano lavorare con Lui in giorno di Sabato.

Ora se voi aveste saputo che cosa significa: "lo voglio misericordia e non sacrificio", non avreste condannato degli innocenti (12:7)

Ora questa è la seconda volta che Gesù cita questa scrittura: "lo voglio misericordia e non sacrificio". Dio preferisce molto più che tu mostri misericordia, che sei misericordioso, preferisce questo ai sacrifici che puoi offrirGli.

Vi ricordate quando Saul torna dopo aver disobbedito al comandamento di Dio di distruggere completamente gli Amalekiti, e saluta Samuele e dice: "Ho fatto tutto quello che il Signore ha comandato!". E Samuele dice: "A sì, ma se hai fatto tutto quello che il Signore ha comandato, com'è allora che sento questo belare di pecore e questo muggire di buoi? E lui: "Oh, beh, erano così belli che ho deciso di portarli con me per sacrificarli al Signore!". E Samuele: "L'ubbidienza è meglio del sacrificio, e ascoltare attentamente è meglio del grasso dei montoni" (I Samuele 15:22).

Dio è arrivato al punto di essere disgustato dei loro sacrifici, perché avevano iniziato a fare le loro cose malvagie con l'idea: "Beh, possiamo sempre offrire un sacrificio ed essere perdonati!". E Dio dice: "L'ubbidienza è meglio del sacrificio". Dio dice: "Preferirei che mostraste misericordia anziché offrirMi dei sacrifici". E alla fine Dio dice: "Guardate, sono disgustato dei vostri sacrifici; non sopporto più il loro odore. Sono stanco di tutto questo. Voi non mostrate affatto misericordia, non mostrate le qualità che lo voglio che mostriate!".

Eppure continuate a venire e ad offrire sacrifici! Non mi importa nulla dei vostri sacrifici!". Dio dice: "Sono un'abominazione per Me. Voglio misericordia e non sacrifici". Dio vuole che il tuo cuore sia retto davanti a Lui, piuttosto che tu che fai continui sacrifici. "E se aveste compreso questo", dice Gesù, "Allora non ve ne stareste qui a condannare degli innocenti". E quindi dice che non sono affatto colpevoli di aver violato la legge di Dio.

Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato" (12:8)

Quindi pone Se stesso al di sopra del Sabato. E in realtà è Lui il nostro riposo. Lui è il nostro Sabato. Noi siamo entrati in Cristo. Noi siamo entrati nel nostro riposo. Perché Lui è in realtà il Sabato del credente.

Poi, partito di là, entrò nella loro sinagoga; ed ecco, vi era un uomo che aveva una mano secca. Ed essi domandarono a Gesù, per poterlo accusare: "È lecito guarire qualcuno in giorno di sabato?" (12:9-10)

Perché secondo la loro legge, o meglio, secondo la loro interpretazione della legge, tu non potevi guarire qualcuno in giorno di Sabato.

Ora se una persona si feriva e iniziava a sanguinare a morte, tu potevi applicare un laccio per fermare l'emorragia, potevi prendere le misure necessarie perché non morisse, ma non potevi fare niente per cercare di guarire le ferite. Dovevi aspettare che il Sabato fosse terminato, per poter mettere le garze e i bendaggi ecc., per gli aspetti della cura. E quindi potevi prendere le misure preventive per non farlo morire, ma tutto qui, non potevi far niente per curarlo. E questo era specificato nelle loro leggi.

Così qui siamo in giorno di Sabato, e qui c'è un uomo che ha bisogno. E non è interessante che loro sembrano sapere istintivamente che Gesù vuole aiutare quest'uomo, anche se siamo in giorno di Sabato? Che Gesù non può trovarsi davanti ad un uomo in difficoltà senza voler fare qualcosa? Gesù non poteva accontentarsi semplicemente di osservare la condizione triste di qualcuno, ma doveva fare qualcosa; e loro sapevano che Gesù avrebbe avuto il desiderio di aiutare quest'uomo. Così giocano d'anticipo. Usando la loro interpretazione della legge, dicono: "È lecito guarire qualcuno in giorno di sabato?", sperando di incastrarLo. Se

diceva: "Sì, è lecito!". "Oh oh, non è quello che dice il Rabbino Gamaliele! E quindi cercano di incastrarLo su questo punto.

Ed egli disse loro [anziché rispondere direttamente]: "Chi è l'uomo fra voi che avendo una pecora, se questa cade in giorno di sabato in una fossa, non la prende e non la tira fuori? (12:11)

"Beh, ma certo!". In realtà, se tu sollevavi la tua pecora e la tiravi fuori dalla fossa in giorno di Sabato, tu stavi violando il Sabato: stavi portando un peso! Eppure loro erano pronti a fare queste concessioni.

E Gesù dice:

Ora, quanto vale un uomo più di una pecora! ... (12:12)

Aiutare un uomo in difficoltà è più importante che aiutare un animale in difficoltà.

... È dunque lecito [dice] fare del bene in giorno di sabato? (12:12)

Beh, naturalmente, sì. Non potevi dire che non era lecito fare del bene in giorno di Sabato.

Allora egli disse a quell'uomo: "Stendi la tua mano!". Ed egli la stese e fu resa sana come l'altra. Ma i farisei, usciti fuori, tennero consiglio contro di lui, del come farlo morire (12:13-14)

Questo è troppo! Sta violando le nostre tradizioni. Ci sta screditando. Di questo passo tutti i nostri atti di giustizia saranno annullati. E così il loro consiglio è di farLo morire.

Ma Gesù, conoscendo ciò [anziché cercare il confronto, in quel momento], si allontanò di là ... (12:15)

Gesù evita deliberatamente il confronto, fino a quando non arriva il tempo, fino al momento in cui deve essere crocifisso. E così si allontana.

... e grandi folle lo seguirono, ed egli li guarì tutti; e ordinò loro severamente di non rivelare chi egli fosse, affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta Isaia che dice: "Ecco il mio servo che io ho scelto; l'amato mio in cui l'anima mia si è compiaciuta. Io metterò il mio Spirito su di lui, ed egli annuncerà giudizio alle genti. Egli non contenderà e non griderà e nessuno udrà la sua voce per le piazze. Egli non frantumerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante, finché non abbia fatto trionfare la giustizia. E le genti spereranno nel suo nome" (12:15-21)

Così qui c'è la profezia di Isaia che dice, in pratica, che l'Evangelo sarà proclamato alla fine ai gentili (le genti). E Israele, la canna rotta, il lucignolo fumante... il Signore non li affronterà direttamente, non combatterà contro di loro, ma si allontanerà. Lui non è lì per distruggere la canna rotta, ma è lì per ministrare a quelli che vogliono ascoltare.

Allora gli fu presentato un indemoniato, cieco e muto; ed egli lo guarì, sicché il cieco e muto parlava e vedeva. E tutte le folle si stupivano e dicevano: "Non è costui il Figlio di Davide?" (12:22-23)

Questo in senso profetico, perché Dio aveva promesso a Davide che dalla sua discendenza sarebbe venuto il Messia. "Non è costui il Messia, il Figlio di Davide?". Era il titolo usato per il Messia.

Ma i farisei, udito ciò, dicevano: "Costui scaccia i demoni solo per virtù [del signore delle mosche] di Beelzebub, principe dei demoni". E Gesù, conoscendo il loro pensiero, disse loro: Ogni regno diviso contro se stesso va in rovina; ed ogni città o casa divisa contro se stessa non può durare. Ora, se Satana scaccia Satana, egli è diviso contro se stesso, come dunque può durare il suo regno? (12:24-26)

Quindi tutta la loro filosofia viene azzittita con poche parole di logica. Satana non può scacciare Satana, altrimenti il suo regno sarebbe diviso e cadrebbe.

E se io scaccio i demoni con l'aiuto di Beelzebub, con l'aiuto di chi li scacciano i vostri figli? Per questo essi saranno vostri giudici. Ma, se io scaccio i demoni per mezzo dello Spirito di Dio, allora il regno di Dio è giunto fino a voi. Ovvero, come può uno entrare nella casa dell'uomo forte e rapirgli i suoi beni, se prima non lega l'uomo forte? Allora soltanto riuscirà a saccheggiare la sua casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde (12:27-30)

Così Gesù, in risposta all'accusa dei farisei, che Lui caccia Satana per il potere di Satana, dice loro che questo non è coerente, che Lui deve legare l'uomo forte della casa per poterla derubare. Ma poi dice: "Guardate, non esiste un terreno neutrale". E io credo che sia importante sottolineare questo. "Chi non è con Me è contro di Me". Vedete, questo non lascia spazio per una posizione neutrale.

Cosa pensate di Cristo? Di chi è Figlio? Questa in sostanza è la domanda. Lui non ti lascia un angoletto in cui sistemarti in una posizione neutrale: "Beh, non so se voglio prendere una posizione ferma". Beh, non prendere decisioni è una decisione. Non prendere decisioni significa decidere per il "no". "Chi non è con Me", dice, "È contro di Me". Non si può essere neutrali relativamente a Cristo. Lui è troppo radicale. Lui non ti lascia avere una posizione neutrale. O sei con Lui, o sei contro di Lui. Se non sei con Lui, sei contro di Lui. Non puoi assumere una posizione di neutralità riguardo a Gesù Cristo. Se non raccogli, disperdi.

Ora dato che Lo hanno accusato di fare le Sue opere per la potenza di Satana, Lui li avverte circa la bestemmia contro lo Spirito Santo. Perché con questa accusa loro stanno dando prova di essere molto vicini a questo terribile peccato per cui non c'è perdono.

Perciò io vi dico: ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata agli uomini. E chiunque dice alcuna parola contro il Figlio dell'uomo, sarà perdonato; ma chi parla contro lo Spirito Santo, non gli sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro" (12:31-32)

Due settimane fa, di domenica mattina, abbiamo parlato di questo peccato contro lo Spirito Santo. Se non eravate qui, vi raccomando di prendere la registrazione, perché abbiamo fatto un'esposizione completa su ciò che costituisce il peccato contro lo Spirito Santo.

In sostanza, è il rifiuto di dare ascolto all'opera dello Spirito nella tua vita. Perché Gesù dice: "Quando verrà lo Spirito, Lui non testimonierà di Se stesso, ma testimonierà di Me" (Giovanni 15:26). "E Lui convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio". E poi dice: "Di peccato, perché non credono in Me" (Giovanni 16:8-9).

L'opera dello Spirito Santo è convincere l'uomo di peccato, rivelando all'uomo qual è la soluzione per il suo peccato, e cioè Gesù Cristo. Dio ha provveduto solo una soluzione per il tuo perdono. C'è solo una cosa che può togliere via i tuoi peccati e le tue colpe, e questo può avvenire in e per mezzo del Suo unigenito Figlio. E lo Spirito di Dio viene per testimoniarcene di questo fatto. Che c'è un solo modo in cui puoi ricevere il perdono dei tuoi peccati, e cioè ricevendo il Figlio di Dio, Gesù Cristo, come Salvatore e Signore.

Ora se tu rifiuti continuamente questa opera dello Spirito Santo nel tuo cuore, che ti rivela Gesù Cristo, che ti condanna per il tuo peccato, perché non credi in Lui... se continui in questo, non c'è perdono per te, perché Dio non ha provveduto altri modi in cui gli uomini potessero essere salvati.

Come dice Pietro: "E in nessun altro vi è la salvezza, poiché non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati" (Atti 4:12).

Quindi se tu rifiuti quello che Dio ha provveduto per i tuoi peccati, per mezzo della morte di Suo Figlio, non lasci a Dio nessuna alternativa. Non c'è nessun perdono per te, né in questo mondo né in quello futuro. Perché Dio ha provveduto solo una soluzione per il peccato dell'uomo; e lo Spirito Santo testimonia di questa verità nel tuo cuore. Rifiutare di credere, rifiutare di accettare la testimonianza dello Spirito, è in definitiva bestemmiare contro lo Spirito.

Ora quando tu vai avanti e persisti in questa tua posizione contro Gesù Cristo, alla fine, quando sarai davanti alla prova indiscutibile che Gesù è davvero tutto quello che ha detto di essere, per la potenza del Suo nome, e della Sua vita... e ti troverai davanti a prove che non puoi negare, perché ha persistito in questo atteggiamento di rifiuto per così tanto tempo, ora

devi in qualche modo razionalizzare o spiegare in un altro modo questa prova evidente del fatto che Lui è davvero il Figlio di Dio, il Messia.

E i farisei, avendo assunto questo atteggiamento di rifiuto di Gesù, si stanno avvicinando a questo punto di non ritorno. Quando dicono: "Lui fa queste cose per la potenza del diavolo", ora stanno iniziando a negare l'evidenza. E quando uno arriva a questo punto nel suo rifiuto di Gesù Cristo, quando inizia a negare l'evidenza che Dio mette davanti a lui, e inizia a cercare di spiegare in altro modo la prova che Dio gli mette davanti, si sta avvicinando al punto descritto in Giovanni 12:39, dove sono arrivati alla fine i farisei: "Perciò non potevano credere".

Arriva al punto in cui è impossibile per lui cambiare, credere, convertirsi da quell'atteggiamento che ha assunto e confermato; è andato troppo lontano, e non può più tornare indietro. E così hanno iniziato a negare l'evidenza, quando hanno iniziato ad attribuire le opere di Gesù Cristo a Satana. Perché come puoi spiegare il fatto che questo posseduto ora parla, ora ci vede, quando prima era muto e cieco? È un'evidenza che non possono negare: sta lì davanti a loro, e parla. E così devono fornire un'altra spiegazione per quello che è successo, negando l'evidenza che è davanti a loro, e quindi sono vicini.

Ora Gesù dice:

"O fate l'albero buono e il suo frutto sarà buono, o fate l'albero malvagio e il suo frutto sarà malvagio; infatti l'albero lo si conosce dal frutto. Razza di vipere! Come potete dir cose buone, essendo malvagi? Poiché la bocca parla dell'abbondanza del cuore. L'uomo buono dal buon tesoro del cuore trae cose buone; ma l'uomo malvagio dal suo malvagio tesoro trae cose malvagie. Or io dico che nel giorno del giudizio gli uomini renderanno conto di ogni parola oziosa che avranno detta. Poiché in base alle tue parole sarai giustificato, e in base alle tue parole sarai condannato". Allora alcuni scribi e farisei lo interrogarono, dicendo: "Maestro, noi vorremmo vedere da te qualche segno" (12:33-38)

Ora qui loro hanno da poco negato il segno che hanno appena visto: l'uomo posseduto che hanno portato davanti a Gesù che era cieco e muto. Loro hanno visto questo. Hanno visto l'uomo dalla mano secca, l'hanno visto stendere la mano. E ora hanno l'audacia di dire a Gesù: "Perché non ci mostri un segno? Dimostraci che sei il Messia?".

Ma egli, rispondendo, disse loro: "Questa malvagia e adultera generazione chiede un segno, ma nessun segno le sarà dato, se non il segno del profeta Giona. Infatti, come Giona fu tre giorni e tre notti nel ventre del grosso pesce, così starà il Figlio dell'uomo tre giorni e tre notti nel cuore della terra. I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona; ed ecco, qui c'è uno più grande di Giona (12:39-41)

Ora in questa breve risposta di Gesù ai farisei, Lui afferma tre fatti biblici che spesso vengono negati da quelli che si definiscono grandi critici; quelli che credono di avere l'autorità di dirti a quali parti della Bibbia puoi credere e a quali non puoi credere; quali parti sono genuine, quali parti sono false; quali parti sono ispirate, quali parti non sono ispirate; quali sono verità, quali sono miti.

E una delle storie della Bibbia che ha ricevuto maggiori critiche da parte di questi uomini è la storia di Giona. Ma come ho detto, l'unico problema che una persona può avere con Giona non è il fatto che Giona sia stato inghiottito da un grosso pesce, ma il problema è più profondo di questo, il problema è il suo concetto di Dio. Se hai il giusto concetto di Dio, non hai alcun problema con la storia di Giona. Anche se fosse scritto: "Dio preparò un pesciolino per inghiottirlo", anziché un grosso pesce, perché Dio può fare qualsiasi cosa. E quindi il tuo problema è il concetto che hai di Dio, non la storia di Giona.

E uno dei problemi fondamentali dell'uomo è il suo concetto di Dio. E questo problema c'è perché l'uomo ha la tendenza di crearsi il suo proprio dio. E quando un uomo si crea il suo proprio dio, lui si crea il suo dio come una proiezione di se stesso, solo più grande. E c'è sempre questo pensiero: "Se io fossi Dio, è così che avrei fatto, è così che avrei gestito, è così che avrei operato. Se fossi Dio". E ci sono molte persone che hanno grandi difficoltà con la rivelazione che Dio ha dato di Se stesso. Perché ci sono aspetti di questa rivelazione che differiscono dalle loro idee e dai loro concetti di come loro giudicherebbero, di come loro governerebbero l'universo, o come avrebbero creato l'uomo, come loro avrebbero affrontato la questione del libero arbitrio, della libertà di scelta; come loro avrebbero affrontato tutti questi aspetti che Dio ha dovuto affrontare quando ha creato l'uomo.

E così ci sono molti che rifiutano la rivelazione che Dio dà di Se stesso, preferendo i loro propri concetti, preferendo in realtà di adorare se stessi. Come abbiamo detto un paio di settimane fa, ci sono solo due pesi che gli uomini hanno: uno è fare la volontà di Dio; e l'altro è fare la propria volontà.

Gesù dice: "Il mio giogo è dolce, il mio carico è leggero" (11:30). Qual era il suo peso? Fare la volontà del Padre. Qual è il tuo peso? Fare la tua propria volontà. È dura, non è vero? Lui dice: "Venite a Me, voi tutti che siete travagliati e aggravati [o appesantiti], ed lo vi darò riposo" (11:28).

Ora Davide osservava come gli uomini si erano fatti i loro propri dèi. Dice: "Hanno preso i loro pezzetti di legno, e ne hanno tirato fuori i loro dèi". E naturalmente, voi tutti avete visto immagini di dèi che sono stati creati dai pagani, delle piccole creature grottesche che hanno tirato fuori dal legno. O certe volte li plasmavano, usando oro o altri metalli; e si facevano i

loro piccoli dèi. E li mettevano da qualche parte, e ci mettevano intorno delle candele, e bruciavano incenso davanti a questi, e si inginocchiavano davanti a questi, e rivolgevano a loro preghiere; e quello era il loro dio. Ma Davide, osservando questi loro dèi, dice: "Hanno occhi, ma non vedono; orecchie, ma non odono; piedi, ma non camminano; bocche, ma non parlano".

Vedete, Davide si accorge che gli uomini si fanno i loro dèi a propria immagine. Perché metti degli occhi al tuo dio? Perché tu hai degli occhi! Perché metti delle orecchie al tuo dio? Perché tu hai delle orecchie! E ti fai il tuo dio come te; ma è meno di te, perché questa piccola statuetta di legno che ti sei fatto e che adori, anche se le hai messo delle orecchie, quelle orecchie non possono sentire; anche se le hai messo la bocca, non può parlare. Quindi l'hai fatta inferiore a te.

Ma Davide fa un'ulteriore osservazione. Che quelli che li hanno fatti alla fine sono diventati come gli dèi che si sono fatti. Se ti fai un piccolo Dio di legno, anche tu diventi di legno. Se il tuo dio è incapace di sentire, tu diventi come il tuo dio, presto diventi incapace di sentire la voce del vero Dio. Non senti più la voce di Dio. Non vedi più l'opera di Dio. Non senti più la presenza di Dio. Diventi insensibile, perché adori un Dio insensibile. Alcune persone dicono: "Beh, ma io non ho mai visto Dio". Sei insensibile. "Non ho mai sentito la presenza di Dio". Perché il tuo dio è insensibile, e anche tu sei diventato insensibile.

È una terribile maledizione che l'uomo debba diventare come il suo dio, quando il suo dio è un falso dio. Ma è una grandissima benedizione quando uno diventa come il suo Dio, quando il suo è il vero Dio. "Diletti, ora siamo figli di Dio, ma non è ancora manifesto quello che saremo, ma noi sappiamo che quando Egli apparirà saremo simili a Lui" (I Giovanni 3:2). Perché? Perché l'uomo diventa simile al suo Dio. Quelli che li hanno fatti sono diventati come gli dèi che hanno fatto. L'uomo diventa simile al suo dio.

E noi tutti, contemplando a faccia scoperta come in uno specchio la gloria del Signore, siamo trasformati nella stessa immagine di gloria in gloria, come per lo Spirito del Signore (II Corinzi 3:18). E diventiamo come il nostro Dio. E dovremmo diventare più simili a Lui ogni giorno. E se Lo adoriamo e Lo serviamo veramente, questo è quello che succederà nella nostra vita.

Gesù qui afferma l'autenticità della storia di Giona, ne parla come un fatto storico. Se hai la giusta concezione di Dio, non avrai problemi con questo. Se non hai la giusta concezione di Dio, i tuoi problemi sono solo all'inizio.

La seconda cosa che Gesù afferma è la Sua risurrezione, dopo tre giorni e tre notti. Questa è un'altra cosa che è attaccata dai critici della Bibbia: la risurrezione di Gesù Cristo. Eppure Lui

qui afferma questo. La terza cosa che afferma è la risurrezione finale di tutti, grandi e piccoli, per comparire davanti al banco degli imputati del giudizio di Dio. Tutti gli uomini di tutte le età un giorno compariranno davanti a Dio, nessuno escluso.

I Niniviti risorgeranno nel giudizio con questa generazione ... (12:41)

Ci sarà quella risurrezione generale dai morti di cui ci parla Daniele nel capitolo dodici del libro di Daniele, dove dice: "E molti di coloro che dormono nella polvere della terra si risveglieranno, alcuni per vita eterna, altri per vergogna e infamia eterna" (Daniele 12:2).

E naturalmente in Apocalisse Giovanni ci fa una descrizione molto vivida di questa risurrezione. "Poi vidi un gran trono bianco", Apocalisse 20:11, "E Colui che vi sedeva sopra, dalla cui presenza fuggirono la terra e il cielo, e non fu più trovato posto per loro. E vidi i morti, piccoli e grandi, che stavano ritti davanti a Dio, e i libri furono aperti; e fu aperto un altro libro, che è il libro della vita; e i morti furono giudicati in base alle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. E il mare restituì i morti che erano in esso, la morte e l'Ades restituirono i morti che erano in loro; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere" (Apocalisse 20:11-13).

Quindi il giorno del giudizio, la risurrezione, e Gesù di nuovo afferma questo, e dice che i Niniviti risorgeranno con questa generazione, e la condanneranno, perché essi si ravvidero alla predicazione di Giona.

Giona era un profeta amareggiato. Giona era pieno di odio. Non aveva affatto amore per le persone a cui ha predicato, anzi aveva un grande risentimento e odio per loro, ed era molto risentito del fatto che si trovava lì per predicare loro. Aveva fatto del suo meglio per evitare questo incarico. Ma era stato obbligato. Ora qualcuno ha detto: "Dio non ti obbligherà ad andare contro la tua volontà, ma è capace di fare in modo che tu voglia andare!". E questo è il caso di Giona. Voglio dire, dopo tre giorni e tre notti nel ventre caldo e umido di quel pesce, non ce la faceva più. Alghe marine tutt'intorno alla testa, le onde, dice, che gli sono passate sopra. All'interno di un mammifero fa caldo, c'è molta umidità. E dice: "Non ne potevo più, e ho detto 'Va bene, vado'". Ora il Signore non l'ha obbligato ad andare, ma sicuramente aveva i Suoi metodi per farlo andare di sua spontanea volontà.

Ma era un po' come quel bambino a cui il papà ha detto: "Ora siediti"; e lui è rimasto in piedi. "Ho detto siediti". E il bambino è rimasto in piedi. E alla fine ha fatto come per togliersi la cinta, e ha detto: "Ho detto siediti". E il bambino si è seduto. Ma poi ha detto: "Posso anche essere seduto esteriormente, ma dentro sto ancora in piedi!".

Giona era ancora riluttante. Ancora non voleva andare. E ha predicato un messaggio molto monotono: "Ancora quaranta giorni e verrà la distruzione". E il re ordina che ci sia un digiuno generale. Si veste di sacco e si cosparge di cenere. E pregano, e dicono: "Chissà se il Signore non avrà pietà di noi!". E si sono pentiti alla predicazione di Giona. Un miracolo. E qui ci sono queste persone, e Gesù va da loro con amore e compassione, e loro Lo rigettano. "Oh, si, potete stare sicuri che i Niniviti punteranno il dito contro di voi, perché loro si sono ravveduti alla predicazione di Giona, mentre questa generazione sta rifiutando il messaggio di Gesù".

La regina del mezzogiorno [la regina di Sheba], risusciterà nel giudizio con questa generazione [la risurrezione generale] e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per udire la sapienza di Salomone; ed ecco, qui c'è uno più grande di Salomone (12:42)

Non c'è assolutamente nessuna scusa per aver rigettato Gesù Cristo. Nessuna scusa. Lui è la soluzione di Dio per il tuo peccato, e se tu Lo rigetti, uomini da ogni generazione risorgeranno per condannarti, nel giorno del giudizio.

Ora Gesù parla di esorcismo.

Ora, quando lo spirito immondo è uscito da un uomo, vaga per luoghi aridi, cercando riposo e non lo trova. Allora dice: "Ritournerò nella mia casa da dove sono uscito"; ma quando giunge, la trova vuota, spazzata e adorna; va allora e prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, i quali entrano e vi prendono dimora; e l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia (12:43-45)

Quindi Gesù sta parlando degli spiriti maligni che vengono scacciati. È sicuramente importante che non ce ne andiamo in giro così cercando di scacciare gli spiriti maligni, perché potresti in realtà fare del male ad una persona anziché fargli del bene, semplicemente scacciando lo spirito maligno. Se qualcosa non va a riempire quel vuoto, se qualcosa non lo sostituisce, lo spirito può tornare e trovare la casa spazzata e pulita. E allora andrà e troverà altri sette spiriti più malvagi di lui, e così tu avrai fatto un grande danno a quella persona.

Io credo nella forza di espulsione del potere superiore. Credo che il modo migliore per scacciare le tenebre sia accendere la luce; non andarsene in giro a frustare le tenebre; a gridargli contro, a urlargli, per cercare di scacciarle fuori. Basta semplicemente accendere la luce e le tenebre automaticamente fuggiranno.

La luce e le tenebre non possono coesistere. E quando Gesù Cristo entra nella vita di una persona, quando il cuore e la vita di quella persona sono aperti per ricevere, allora qualsiasi sia la forza delle tenebre che si trova lì dentro, questa viene espulsa dalla potenza della forza maggiore. La forza di espulsione del potere superiore. E quell'uomo è così salvato, e non si

deve preoccupare che possa ripresentarsi il problema, o che questo si ripresenti in modo anche peggiore. È meglio portare la luce all'uomo, meglio portare Gesù Cristo all'uomo, in modo che il suo cuore e la sua vita possa essere riempita di Gesù e del Suo amore, e mediante la Sua potenza le forze delle tenebre saranno automaticamente allontanate.

Ora, mentre egli parlava ancora alle folle, ecco sua madre e i suoi fratelli i quali, fermatisi fuori, cercavano di parlargli. E qualcuno gli disse: "Ecco tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori e cercano di parlarti". Ma egli, rispondendo, disse a colui che lo aveva informato: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". E, distesa la mano verso i suoi discepoli, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli. Poiché chiunque fa la volontà del Padre mio, che è nei cieli, mi è fratello, sorella e madre" (12:46-50)

Ora se fossi tra quelli che cercano di dare molta importanza all'intercessione di Maria, questa scrittura mi darebbe un sacco di problemi. Perché quando Gli dicono: "Ehi, Tua madre è qui fuori, vuole parlare con Te!". Lui dice: "Chi è Mia madre?". Voglio dire, non è che lascia tutto e corre da lei a dire: "Oh Maria, madre di Dio, tu sei benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno". Dice: "Chi è Mia madre?". Da nessuna parte nella Scrittura veniamo incoraggiati a cercare Maria, a cercare da lei favori per noi da parte di suo figlio. Non c'è una sola indicazione o un solo accenno nelle Scritture che Maria possa farti un qualche tipo di bene.

Gesù dice: "Qualunque cosa chiederete al Padre nel Mio nome, lo la farò". Non dice: "Qualunque cosa chiederete a Maria, lo avrò un occhio di riguardo per quella cosa, perché tutti i figli hanno un occhio di riguardo per quello che chiede mamma". Né dice: "Non importunateMi con queste cose, o non dite queste cose a Me; parlate con Mia madre e lei mi riferirà le cose più importanti".

Non mi piacerebbe affatto dover dipendere da Maria, quando Gesù ha questo atteggiamento verso di lei mentre si trova qui sulla terra. "Chi è Mia madre, chi sono i miei fratelli?". E poi guarda i discepoli e dice: "Ehi, chiunque fa la volontà di Dio... loro sono Miei fratelli, loro sono Mie sorelle, loro sono Mia madre".

Ora Gesù, lo vedremo alla fine del capitolo tredici, scopriremo che aveva dei fratelli e delle sorelle terreni, che erano figli di Maria e Giuseppe. Gesù naturalmente era il Figlio di Dio. Maria era vergine quando lo Spirito Santo era venuto su di lei e lei aveva concepito e partorito Gesù Cristo. Ma l'insegnamento della verginità perpetua di Maria non ha basi nella Scrittura. Anzi, è contrario alla Scrittura. Perché al verso 55, dicono: "Non è Costui il figlio del

falegname? Sua madre non si chiama Maria, e i Suoi fratelli Giacomo, Iosef, Simone e Giuda? E le Sue sorelle non sono tutte fra noi?”.

Ora è detto che questi fratelli naturali, o fratellastri, di Gesù, non credevano veramente in Lui. Vi ricordate che ha detto: “Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua” (13:57). Lui sapeva cosa significa avere il disappunto della propria famiglia. E i Suoi fratelli, una volta, sono andati a prenderLo, dicendo: “Sta diventando pazzo, è fuori di Sé”. E questo si riferiva a una persona che è in un certo senso in preda alla schizofrenia, che inizia a parlare da solo. E così: “Sei fuori di Te, stai parlando da solo!”.

Ora è vero che quelli che sono legati assieme in Cristo, quelli che sono uniti da Gesù Cristo, hanno una relazione più stretta tra di loro che con i fratelli e le sorelle che non sono legati in Cristo. In altre parole, avrai una relazione più vicina con quelli della famiglia di Dio che con quelli della tua stessa famiglia, se la tua famiglia non fa parte essa stessa della famiglia di Dio. E molti di voi hanno senza dubbio sperimentato tutto questo. Il fatto che avete accettato Gesù Cristo ha creato una separazione con alcuni membri della vostra famiglia, la vostra famiglia di sangue. Ma ora siete entrati a far parte di una nuova famiglia, con cui i legami sono più profondi e più forti, una famiglia più stretta. E così per Gesù, i Suoi fratelli ecc. non credevano in Lui in questo momento. E quindi Lui dice: “Chi è Mio fratello? Guardate, quest'uomo qui... chiunque fa la volontà di Dio, è Mio fratello, Mia sorella, Mia madre”.

Matteo 13

Ora entrando nel capitolo tredici, arriviamo alle parabole che parlano dei misteri del regno dei cieli. E in queste abbiamo più o meno la chiave per comprendere tutte le parabole.

E anni fa, mentre mi trovavo in seminario, avevo un professore molto intelligente che ci ha consigliato, a noi giovani seminaristi, di non predicare sulle parabole finché non avessimo avuto alle nostre spalle almeno trent'anni di pastorato. Ora sono qualificato per farlo. E vorrei poter tornare indietro e cancellare molti di quei sermoni che ho predicato sulle parabole quando pensavo che il mio professore non sapeva quello che diceva. Ma negli anni, c'è stato un indubbio cambiamento nella mia comprensione delle parabole.

Non dico di avere una comprensione perfetta nemmeno ora. E nel guardare queste parabole, non posso essere qui davanti a voi, stasera, e dire: “Bene, questo è quello che Gesù voleva dire”; e avere questo genere di sicurezza. Tutto quello che posso dire è che questo è quello che ho imparato, e quello che sono giunto a credere; ma mentre continuo a crescere non

posso garantirvi che tra qualche tempo non possa avere una comprensione ancora diversa di quella che attualmente ho. Vi confesso francamente che non considero completa la mia comprensione delle parabole. Sono certo che c'è ancora di più da afferrare di quello che ho potuto afferrare fino a questo punto.

Ora, in quello stesso giorno Gesù, uscito di casa, si pose a sedere presso il mare. E grandi folle si radunarono intorno a lui, cosicché egli, salito su una barca, si pose a sedere; e tutta la folla stava in piedi sulla riva (13:1-2)

Così ora si siede, assume la postura dell'insegnante, del dottore. E questo messaggio è per le moltitudini, contrariamente al Sermone sul Monte, quando i discepoli sono andati da Lui e Lui ha aperto la bocca e ha insegnato loro. Ma ora sta parlando alle folle, da questa piccola barca leggermente a largo.

Ed egli espose loro molte cose in parabole, dicendo: "Ecco, un seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte del seme cadde lungo la strada; e gli uccelli vennero e la mangiarono. E un'altra cadde in luoghi rocciosi, dove non c'era molta terra, e subito germogliò perché il terreno non era profondo; ma, levatosi il sole, fu riarsa e, dato che non aveva radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; e le spine crebbero e la soffocarono. E un'altra cadde in buona terra e portò frutto dando, chi il cento, chi il sessanta, e chi il trenta per uno. Chi ha orecchi da udire, oda!" (13:3-9)

Ora saltiamo per un attimo al verso diciotto, dove Gesù spiega questa parabola. E questa possiamo comprenderla, perché Gesù ce la spiega.

Voi dunque intendete la parabola del seminatore. Quando qualcuno ode la parola del regno e non la comprende, il maligno viene e porta via ciò che era stato seminato nel suo cuore. Questi è colui che ha ricevuto il seme lungo la strada. E quello che ha ricevuto il seme in luoghi rocciosi è colui che ode la parola e subito la riceve con gioia; ma non ha radice in sé, ed è di corta durata; e quando sopraggiunge la tribolazione o persecuzione, a causa della parola, ne è subito scandalizzato. E quello che ha ricevuto il seme tra le spine è colui che ode la parola, ma le sollecitudini di questo mondo e l'inganno delle ricchezze soffocano la parola; ed essa diviene infruttuosa. Quello invece che riceve il seme nella buona terra, è colui che ode la parola, la comprende e porta frutto; e produce uno il cento, un altro il sessanta e un altro il trenta per uno" (13:18-23)

Ora anche Luca ci parla di questa parabola. E Luca ci dice un po' di più riguardo ad essa. Prima di tutto, ci dice che il campo è il mondo. Chi semina è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo, il seme è la Parola di Dio, e chi semina è il Figlio dell'uomo, Gesù Cristo.

La Parola di Dio seminata nel mondo; parte di essa cade lungo la strada. Gli uccelli la mangiano. "Gli uccelli rappresentano il maligno", ci dice Gesù in Luca. Viene subito Satana e toglie la Parola dal cuore della persona. Quindi c'è un rifiuto immediato; non c'è niente, nessuna risposta. La Parola non mette radice. Non produce nulla.

Nella seconda categoria ci sono quelli che ricevono la Parola con gioia. Oh, si entusiasmano subito. Hanno una meravigliosa esperienza emotiva. Ma non c'è profondità. E presto, quando arrivano le prove, quando arriva la persecuzione, cadono, perché non hanno profondità. Non sono mai stati radicati nella verità. Non hanno mai studiato sul serio. Non hanno mai stabilito un fondamento per la loro fede.

La terza categoria, e purtroppo, credo che questa sia la categoria con cui abbiamo più a che fare, è quella della Parola che cade tra le spine. Persone che hanno ricevuto la Parola di Dio; c'è stata una crescita in loro per mezzo della Parola; ma sono cresciute anche le spine. E le spine alla fine soffocano la vita, e questa diventa infruttuosa. E quando leggiamo che queste spine sono le sollecitudini di questo mondo e l'inganno delle ricchezze, il desiderio per altre cose, ci rendiamo conto che questo si adatta molto bene a molti di noi. Che la nostra vita non è così fruttuosa per il Signore come dovrebbe essere, perché abbiamo permesso alle preoccupazioni, agli interessi, di questo mondo, al desiderio di ricchezza o al desiderio di altre cose, di soffocare il frutto nella nostra vita. E nel guardare alla nostra vita, vediamo che non stiamo portando quel frutto che il Signore vorrebbe che portassimo.

E così vi avverto circa questo terzo tipo di terreno. Stiamo attenti, che non ci facciamo soffocare dalle cure di questa vita, dall'inganno delle ricchezze, in modo che la Parola di Dio non sia più produttiva e non porti più frutto in noi.

Ora c'è quella che viene chiamata la costante espositiva. E credo che sia molto importante nel comprendere le parabole che ci atteniamo a questa legge della costante espositiva. E questa è un'espressione teologica usata in Ermeneutica per cui, nell'interpretare una scrittura, se una figura viene usata per rappresentare qualcosa in un passo, ogni volta che viene usata quella figura essa rappresenta la stessa cosa. In altre parole, qui il campo è il mondo; per cui in tutte le parabole in cui hai un campo, in ciascuna parabola il campo rappresenta il mondo. Il seme è la Parola di Dio. Perciò, ogni volta che hai una parabola che parla di un seme, ci si riferisce al seminare la Parola di Dio. Ed è importante che ci atteniamo a questa costante espositiva, o altrimenti puoi iniziare a leggere nelle parabole altre cose, cose diverse da quelle che voleva dire la parabola. Bisogna rimanere fedeli ai tipi, alle figure, altrimenti sarebbe una totale confusione.

Ora nasce spontanea la domanda, e dopo che Gesù dice questa parabola,

I discepoli, accostatisi, gli dissero: "Perché parli loro in parabole?" (13:10)

Naturalmente era un nuovo metodo di insegnamento, da parte di Gesù.

Ed egli, rispondendo, disse loro: "Perché a voi è dato di conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Perché a chiunque ha sarà dato, e sarà nell'abbondanza; ma a chiunque non ha, gli sarà tolto anche quello che ha. Perciò io parlo loro in parabole, perché vedendo non vedano, e udendo non odano né comprendano. Così si adempie in loro la profezia d'Isaia, che dice: "Voi udrete ma non comprenderete; guarderete ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è divenuto insensibile, essi sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi, e non comprendano col cuore e non si convertano, e io non li guarisca". Ma, beati i vostri occhi perché vedono, e i vostri orecchi perché odono (13:11-16)

Ora, perché Gesù passa al metodo delle parabole? E attenti qui, perché molte persone, leggono in modo superficiale e dicono: "Beh, sta cercando di nascondere la verità, sta cercando di mascherarla, in modo che solo i discepoli possono comprenderla". Vorrei suggerire che, prima di tutto, uno usa una parabola per il motivo opposto. Lo scopo della parabola è sempre quello di illustrare una verità. Quando una persona non riesce a capire, quando una persona non riesce a vedere, allora usi una storia. Prendi qualcosa che per loro è familiare, qualcosa che possono capire, e racconti la storia; e poi mediante la storia illustri la verità che stai cercando di far loro capire.

Ora le persone erano arrivate al punto di essere dure d'orecchie. Stavano iniziando a chiudere le loro orecchie. E le storie attraggono sempre; e sono un metodo attraverso il quale puoi trasmettere una verità, perché la storia ti permette di svelare quella verità, e gli altri riescono a vederla in forma di parallelismo. E lo scopo delle parabole non è mai quello di nascondere; lo scopo delle illustrazioni, e le parabole sono delle illustrazioni, non è quello di nascondere la verità, ma quello di rivelare la verità in un modo tale che tu puoi comprenderla. Lo scopo è attirare l'attenzione. E ogni buon oratore, quando capisce che sta iniziando a perdere l'attenzione degli uditori, dirà: "Ora vi racconto una storia"; e tutti si svegliano: "Oh, una storia! Sentiamo questa storia!".

Sai che è un modo per attirare l'attenzione, e sai anche che è un mezzo per illustrare una verità in modo molto efficace, perché ora riescono a vedere. Forse hanno chiuso gli occhi, forse non vogliono vedere, ma ora improvvisamente vedono.

Ed è questo quello che è successo con Gesù e i farisei, quando Lui, più avanti, usa alcune parabole: Lui li mette con le spalle al muro, e all'improvviso loro si accorgono: "Ehi, aspetta un attimo, ce l'hai con noi! Stai dicendo questo contro di noi!"; e capiscono che sta dicendo

queste parabole contro di loro. Ma arriva al punto in un modo tale... sta semplicemente raccontando una storia, e improvvisamente loro si accorgono che quella cosa è rivolta a loro. E la verità colpisce. E naturalmente si arrabbiano quando se ne accorgono: "Ehi, ci ha proprio incastrato, ci ha demolito, con quella storia!". E quindi Gesù, a causa della durezza del loro udito, a causa della cecità dei loro occhi, a causa del loro atteggiamento, ora cambia, ma sta sempre cercando di rivelare la verità.

Gesù non sta cercando di nascondere la verità agli uomini. Gesù vuole rivelare la verità agli uomini. Ma se uno non riesce ad afferrarla quando viene detta direttamente, allora Lui la esprime con una illustrazione, in modo che possano cogliere il parallelo e comprendere la verità. Quindi è questo il motivo per cui ora inizia ad adottare la forma delle parabole.

Perché in verità vi dico che molti profeti e giusti desiderarono vedere le cose che voi vedete e non le videro, e udire le cose che voi udite e non le udirono! (13:17)

E poi spiega loro la parabola del seminatore.

Ora al verso ventiquattro.

Egli propose loro un'altra parabola dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che seminò buon seme nel suo campo. Ma, mentre gli uomini dormivano, venne il suo nemico e seminò della zizzania ... (13:24-25)

Ora anche quest'ultimo è un seme, ma è detto chiaramente che è un cattivo seme.

... seminò della zizzania in mezzo al grano, e se ne andò. Quando poi il grano germogliò e mise frutto, apparve anche la zizzania. E i servi del padrone di casa vennero a lui e gli dissero: "Signore, non hai seminato buon seme nel tuo campo? Come mai, dunque, c'è della zizzania?". Ed egli disse loro: "Un nemico ha fatto questo". Allora i servi gli dissero: "Vuoi dunque che andiamo e la estirpiamo?". Ma egli disse; "No, per timore che estirpando la zizzania, non sradichiate insieme ad essa anche il grano. Lasciate che crescano entrambi insieme fino alla mietitura; e al tempo della mietitura io dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano, invece, riponetelo nel mio granaio" (13:25-30)

Ora Gesù sta iniziando a mostrare come il regno dei cieli, la chiesa, non sarà un rappresentazione perfetta; come inizierà a sorgere all'interno della chiesa ciò che non è vero, ciò che non è genuino; ciò che è falso. La zizzania sarà lì insieme con il grano. Ci sarà quel seme che cade sul terreno roccioso; ci sarà il seme che cade tra le spine. Ci saranno quelli che non porteranno frutto. Ma per quanto riguarda la zizzania, questi sono anche peggio di quelli che non portano frutto.

Questi cresceranno all'interno del sistema della chiesa, entreranno nel sistema della chiesa, nel regno dei cieli, ma saranno chiaramente malvagi. E anziché sradicarli, lasciate che crescano insieme, fino alla mietitura, fino alla fine, e poi raccogliete la zizzania, buttatela nel fuoco e bruciatela; ma il grano mettetelo nel granaio. Così nel sistema del regno di Dio entrerà anche quello che il nemico ha piantato. E Dio sa che ci sono nemici della causa di Cristo nella chiesa, oggi.

Non riesco proprio a capire quegli uomini che sono sui pulpiti di tutto il Paese, oggi, che non credono che la Bibbia è l'ispirata Parola di Dio. Allora che cosa stanno insegnando? Perché sono sul pulpito, se non credono che la Bibbia sia la Parola di Dio? Se non credono che la Bibbia sia ispirata da Dio, allora che cosa stanno insegnando alla gente? E c'è della zizzania che sta crescendo insieme al grano.

Mi fa arrabbiare, perché ogni volta che leggi qualche articolo sul giornale che ha a che fare con una controversia, trovi sempre qualche teologo liberale che ce l'ha contro gli evangelici ecc. e fa tutte queste dichiarazioni denigratorie contro tutti quelli che hanno un forte amore per Gesù Cristo. E così il dottor questo o il dottor quello, pastore della tale chiesa, dichiara: "Beh, è solo una moda passeggera tra i giovani, e passerà presto". E queste persone, non le capisco. Ma il Signore dice: "Lasciatele crescere". Vedete, se io fossi Dio... non le farei crescere insieme. Direi: "Andate e liberatevi, distruggetele!". Ma Dio ha le Sue ragioni. E il Signore ci sta avvertendo qui.

Ora,

Egli propose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape che un uomo prende e semina nel suo campo. Esso è certamente il più piccolo di tutti i semi; ma una volta cresciuto è il più grande di tutte le erbe ... (13:31-32)

Ora la maggior parte delle erbe è molto piccola. Sapete no, le fate crescere in piccoli vasi sui vostri davanzali. Ma di tutte le erbe, la senape è la più grande. E naturalmente, la pianta di senape più diventare alta come questo pulpito qui. È la più grande delle erbe che fate crescere.

Ma Gesù dice, riguardo a questo particolare granello di senape che...

... diventa un albero [ora questo è anormale], tanto che gli uccelli del cielo vengono a ripararsi tra i suoi rami" (13:32)

Ora ci sono degli espositori che dicono che questa parabola stia illustrando come il regno dei cieli inizia in piccolo - Gesù inizia con dodici discepoli - e man mano che predicano l'Evangelo, l'influenza dell'Evangelo inizia a diffondersi finché non diventa un grande albero, e

gli uccelli del cielo possono venire e ripararsi tra i suoi rami. Così questa gloriosa influenza dell'Evangelo, man mano che questo si diffonde, a partire da un inizio molto piccolo e umile, come il piccolo seme di senape; ma ora diventa un grande albero. Problemi.

Nella costante espositiva, cosa sono gli uccelli? Sono i malvagi, quelli che vengono e mangiano il seme in modo che non può mettere radice, non può crescere. Per questa costante espositiva, gli uccelli sono sempre usati in senso negativo, nelle analogie o nei confronti. Quindi così come nella parabola precedente Lui ha sottolineato che ci sarebbe stata della zizzania che sarebbe cresciuta insieme con il grano, nel regno, ora sta solo illustrando ulteriormente questo, perché il regno dei cieli è come un seme di senape, ma in qualche modo ha una crescita abnorme. Cresce più di quello che deve.

Fatemi dire questo: credo che il Consiglio Mondiale delle Chiese sia il granello di senape che sta crescendo in modo abnorme, in modo sproporzionato. È un mostro, e ogni uccello del cielo si ripara tra i suoi rami. E se riuscite a pensare a qualche nuova malvagità da finanziare, fateglielo sapere, saranno lieti di farlo. Ma credo che questo sia esattamente quello di cui ci sta avvertendo Gesù. Che ci sarà questa cosa umana abnorme e forzata, non rappresentativa del vero e giusto regno dei cieli, e questa diventerà un riparo per ogni genere di proposito malvagio, così come la chiesa viene usata oggi come riparo per ogni genere di proposito malvagio. Leggete il Reader Digest di questo mese, se non credete a quello che sto dicendo circa il Consiglio Mondiale delle Chiese. Se non vi fa ribollire il sangue, significa che siete morti.

Ora,

Egli disse loro un'altra parabola: "Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prende e impasta con tre misure di farina finché tutta la pasta sia lievitata" (13:33)

Ora, di nuovo, ci sono due interpretazioni. La prima è che il regno dei cieli è come il lievito – il lievito ha questa particolarità di permeare l'intera pasta. Basta che prendi il tuo piccolo starter; fai un nuovo impasto, e prendi uno starter, che è un pezzo dell'ultimo impasto, che ha già fermentato, e lo metti nel nuovo impasto. E questo piccolo quantitativo di lievito, la pasta fermentata del precedente impasto, permea tutto e nell'intero impasto inizia questo processo di lievitazione, a partire da una piccolissima quantità di lievito nascosto in queste tre misure di farina, finché tutta la pasta sia lievitata.

E così la chiesa, anche se inizia in piccolo, si sviluppa e pian piano cresce fino ad influenzare in modo positivo tutto il mondo. E insegnano che questa sarà l'influenza della chiesa. Alla fine

permeerà e influenzerà il mondo intero; anche se comincia come qualcosa di molto piccolo. Ma questo sarà l'effetto dell'Evangelo: permeare tutto il mondo.

Se guardo al mondo, oggi, onestamente non riesco proprio a rallegrarmi del grande effetto che il mondo ha ricevuto dall'influenza della chiesa. Vedo un mondo malato, un mondo che sembra che si faccia ogni giorno più malato. Ma ho molte difficoltà con questa interpretazione anche perché il lievito è sempre usato nella Scrittura come figura del peccato.

Gesù disse ai discepoli: "Guardatevi dal lievito dei farisei" (16:6), cioè dall'ipocrisia. Paolo, scrivendo ai Galati riguardo ai problemi che c'erano lì, dice: "Non sapete che un po' di lievito fa lievitare tutta la pasta?" (Galati 5:9). Scrivendo ai Corinzi, relativamente ad una relazione incestuosa, dice: "Togliete via il vecchio lievito" (I Corinzi 5:7). E sempre il lievito è usato in modo espositivo come una figura del male, del peccato; perché il lievito è in realtà un processo di deterioramento tramite putrefazione. E quindi, questo ne fa una figura perfetta del peccato, che riesce a permeare totalmente una persona; riesce a distruggere; la sua influenza permea e guasta, corrompe... o meglio, non distrugge per forza, ma sicuramente guasta e permea.

Quindi l'altra interpretazione è che Gesù sta dando una serie di parabole in cui illustra la stessa verità, o in cui dà lo stesso avvertimento, che la chiesa non sarà perfetta; che nella chiesa entreranno delle influenze malvagie che in realtà finiranno per permeare l'intera chiesa.

Ora vorrei ricordare che storicamente questo è davvero accaduto, e che perfino noi stessi non siamo totalmente liberi dall'influenza del lievito della religione babilonese che è stata introdotta nella chiesa da Costantino. Nella chiesa è stato introdotto questo agente lievitante, che risale al tempo di Costantino, perché lui ha cercato di mettere insieme il mondo pagano e il Cristianesimo, introducendo nella chiesa le festività pagane, le celebrazioni pagane, e i riti pagani ecc., presi dall'antica religione Babilonese; e li ha incorporate nella chiesa. Era un lievito, e ha iniziato a far lievitare tutta la pasta. E se guardate intorno alla chiesa oggi, vedrete ogni genere di residui dall'antica religione babilonese, di cui perfino noi non siamo totalmente liberi. Dico questo perché noi ancora festeggiamo il Natale e la Pasqua, che hanno un'origine pagana, non un'origine cristiana; fanno parte del lievito che fa lievitare tutta la pasta.

Gesù disse alle folle tutte queste cose in parabole; e non parlava loro senza parabole, affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta: "Io aprirò la mia bocca in parabole e rivelerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo". Allora Gesù, licenziate le folle, se ne ritornò a casa e i suoi

discepoli gli si accostarono, dicendo: "Spiegaci la parabola della zizzania nel campo". Ed egli, rispondendo, disse loro: "Colui che semina il buone seme è il Figlio dell'uomo (13:34-37)

Quindi abbiamo ora la nostra costante espositiva.

Il campo è il mondo [costante espositiva], il buon seme sono i figli del regno [questa è un'interessante costante espositiva, che getta una luce completamente nuova sulle altre cose], e la zizzania sono i figli del maligno, e il nemico che l'ha seminata è il diavolo, mentre la mietitura è la fine del mondo, e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine di questo mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, ed essi raccoglieranno dal suo regno [notate, dal suo regno] tutti gli scandali e gli operatori d'iniquità (13:38-41)

Cresceranno insieme, questa sarà un'influenza inquinante nella chiesa. È la triste storia della chiesa che è stata corrotta da queste influenze al suo interno.

e li getteranno nella fornace del fuoco. Lì sarà pianto e stridor di denti. Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi da udire, oda!" (13:42-43)

Abbastanza duro.

"Di nuovo, il regno dei cieli è simile ad un tesoro nascosto in un campo, che un uomo, avendolo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto ciò che ha e compera quel campo (13:44)

Due interpretazioni. Numero uno, il regno dei cieli è glorioso, è come un tesoro. Quando lo scopri, ragazzi, vai e vendi tutto per poter avere quel tesoro. Comprati il campo, e così hai il tesoro.

Ora io ho predicato dei fantastici sermoni con questa interpretazione. Questo è stato prima di avere trent'anni di pastorato alle spalle! Ma questa interpretazione ha un serio difetto. Le porte del regno dei cieli sono aperte a tutti e l'entrata è gratuita; non devi comprarlo, non puoi comprarlo. È un dono di Dio.

Di nuovo, cos'è il campo? Il campo è il mondo. E chi è che ha dato tutto per acquistare il mondo? Gesù Cristo. Cos'è quindi il tesoro? Siete pronti? Tu.

Tornando all'Antico Testamento, la storia di Ruth, classico esempio della legge del riscatto; in cui alla fine Boaz compra il campo per poter avere la sposa. Lui dice a suo fratello: "Ehi, tu sai che Elimelech, nostro fratello, ha venduto il campo, e ora è arrivato il momento di riscattarlo. Tu hai il diritto di riscatto!". "Oh, va bene, allora lo prendo!". "Sì, però sai che c'è una condizione! Chi lo prende deve anche prendere Ruth in moglie, e far nascere dei figli da lei

per la famiglia!". "Oh, mia moglie non mi lascerebbe fare questo!". E poi dice: "Ma Boaz, perché non lo compri tu?". E Boaz: "Va bene, lo faccio io"; perché lui era innamorato di Ruth, e così ha comprato il campo in modo da poter avere la sposa.

Ora in questo caso il tesoro è la chiesa. E Gesù ha comprato il campo in modo da poter avere il tesoro. Non aveva bisogno di un altro mondo, eppure è venuto per riscattare questo mondo.

Ora vi ricordate che quando Gesù è venuto, Satana Lo ha portato su un'alta montagna e Gli ha mostrato tutti i regni del mondo e la loro gloria? E Gli ha detto: "Ti darò tutto questo, se ti prostri e mi adori, perché sono miei e io li do a chi voglio!" (4:8-9). Gesù non ha contestato questo. Apparteneva a Satana perché l'uomo l'ha consegnato a Satana. Gesù è venuto per riscattare il mondo a Dio; ma non prostrandosi davanti a Satana, ma andando sulla croce, versando il Suo sangue e pagando il prezzo del riscatto. E così Gesù ha acquistato il mondo in modo da poter prendere la sposa, la Sua chiesa, il tesoro, da questo. E così questa parabola è diventata ancora più bella quando sono arrivato alla vera comprensione.

E quella dopo è analoga.

Ancora, il regno dei cieli è simile ad un mercante [di nuovo, il Signore] che va in cerca di belle perle (13:45)

Ma la cosa interessante è che per i giudei le perle non erano considerate un ornamento di valore. Era qualcosa che aveva un grande valore per i gentili, non per i giudei. Quindi quando si arriva a questa perla di grande valore, si sta parlando in realtà della sposa gentile di Cristo, o all'intera sposa di Cristo composta anche dai gentili; che ha come base i giudei, ma è composta anche da gentili.

E trovata una perla di grande valore, va, vende tutto ciò che ha, e la compra (13:46)

Ora non è Gesù la perla di grande valore, per cui tu devi vendere tutto quello che hai per comprarLo. Il dono di Gesù è gratuito, per grazia. È Lui che ha dato tutto per poterti riscattare.

Il regno dei cieli è pure simile ad una rete gettata in mare, che raccoglie ogni sorta di cose (13:47)

Il mare naturalmente è di nuovo il mondo, l'umanità, nella costante espositiva. E così gettano la rete, la tirano su e questa contiene ogni genere di cose. E...

Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e, postisi a sedere, raccolgono ciò che è buone nelle ceste, mentre gettano via quello non buono. Così avverrà alla fine del mondo; gli angeli verranno e separeranno i malvagi dai giusti; e li getteranno nella fornace del fuoco. Lì sarà pianto e stridor di denti". Gesù disse loro: "Avete capito tutte queste cose?". Essi gli dissero: "Sì, Signore" (13:48-51)

Ah, ah... lo ancora non le ho capite del tutto... ma è interessante.

Ed egli disse loro: "Perciò ogni scriba ammaestrato per il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che trae fuori dal suo tesoro cose nuove e cose vecchie" (13:52)

E così ci sono queste cose gloriose che scopriamo continuamente delle ricchezze di Cristo, e scopriremo sempre delle nuove esperienze nei vecchi bauli. E così il padrone di casa che continua a tirare fuori dal suo tesoro queste cose gloriose.

Ora, quando Gesù ebbe finito queste parabole, se ne andò di là. E venuto nella sua patria [cioè l'area intorno a Nazaret], li ammaestrava nella loro sinagoga, sicché essi si stupivano e dicevano: "Da dove ha ricevuto costui questa sapienza e queste opere potenti? Non è costui il figlio del falegname? Sua madre non si chiama Maria, e i suoi fratelli Giacomo, Iosef, Simone e Giuda? E le sue sorelle non sono tutte fra noi? Da dove ha egli dunque ricevuto tutte queste cose?". E si scandalizzavano di lui. Ma Gesù disse loro: "Nessun profeta è disprezzato, se non nella sua patria e in casa sua". Ed egli non fece lì molte opere potenti, a causa della loro incredulità (13:53-58)

Si spiega da solo.

Matteo 14

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Matteo capitolo quattordici.

In quel tempo Erode, il tetrarca, udì della fama di Gesù, e disse ai suoi servi: "Costui è Giovanni Battista; egli è risuscitato dai morti e perciò le potenze miracolose operano in lui". Erode, infatti, aveva arrestato Giovanni, e lo aveva incatenato e messo in prigione, a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. Perché Giovanni gli diceva: "Non ti è lecito tenerla!". E, pur volendo farlo morire, egli temeva il popolo, che lo riteneva un profeta. Ora, mentre si celebrava il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in mezzo a loro e piacque a Erode, tanto che egli le promise con giuramento di darle tutto ciò che gli avesse chiesto. Ed ella, istigata da sua madre, disse: "Dammi qui, su un piatto, la testa di Giovanni Battista". E il re ne fu contristato ma, a causa del giuramento e per riguardo degli invitati che erano con lui a tavola, comandò che le fosse data. Così mandò a far decapitare Giovanni Battista in prigione; e la sua testa fu portata su un piatto e data alla fanciulla; ed ella la portò a sua madre. Poi vennero i suoi discepoli, presero il corpo e lo seppellirono; poi andarono a riferire l'accaduto a Gesù (14:1-12)

Qui abbiamo la storia di Erode e della decapitazione di Giovanni Battista. Questo è Erode Antipa, ed era figlio di Erode il Grande. Il termine "tetrarca" significa governatore sulla quarta parte. Quando Erode il Grande era morto... lui aveva molti figli, ma tre di loro erano diventati governatori di una parte del territorio governato prima da Erode il Grande. Erode Antipa,

quello che fa decapitare Giovanni Battista, era sposato con la figlia di un re nabateano, chiamata Areta.

Ed era andato a Roma, e lì era andato a trovare suo fratello Filippo, Erode Filippo, e si era innamorato della moglie di Filippo. E così l'aveva indotta a lasciare suo fratello e a tornare con lui come sua moglie. Ma per fare questo aveva dovuto divorziare da Areta, la figlia di questo re nabateano. E così aveva preso in moglie Erodiade.

Ora Giovanni Battista aveva denunciato questo. Giovanni Battista era uno che parlava in modo molto diretto. E aveva detto: "Non ti è lecito fare questo!". Non era lecito lasciare Areta senza un motivo. E naturalmente non era lecito sposare la moglie di suo fratello. Così Giovanni Battista aveva parlato contro di lui, e aveva dovuto pagare il prezzo di aver infastidito Erode, perché Erode lo aveva fatto mettere in prigione; e voleva farlo morire, solo che Giovanni era molto amato dalla gente. E così aveva un po' paura di metterlo a morte. Giuseppe Flavio, nelle sue Antichità, il libro che scrive sui giudei, ci aiuta a capire un po' meglio. Dice che Erode desiderava metterlo a morte a causa della grande fama che Giovanni aveva tra il popolo. E si sentiva minacciato dalla popolarità di Giovanni Battista.

Erodiade, in definitiva, è stata rovina di Erode. Era una donna molto crudele e furba. E naturalmente era infuriata perché Giovanni aveva parlato contro il loro matrimonio, e aveva un grande desiderio di vendetta. E così aveva lasciato che sua figlia danzasse per Erode in occasione del suo compleanno. Lei si chiamava Salomè. Le danze erano quelle di tipo orientale, molto suggestive, e sensuali. Salomè probabilmente era solo sedicenne o diciassettenne. E il fatto che sua madre le permettesse di fare questo mostra che non c'era una grande moralità nel cuore di Erodiade. Era una donna molto immorale. E quando Erode si fece prendere dalle proprie passioni davanti alla danza di Salomè, in quel momento di entusiasmo e di euforia per la danza, con tutte le persone intorno, disse: "Chiedi tutto quello che vuoi e te lo darò". E sua madre Erodiade l'aveva già istruita prima, e le aveva detto che avrebbe dovuto chiedere la testa di Giovanni Battista su un piatto. E quando fece questa richiesta, naturalmente Erode avrebbe voluto ritirarsi, ma oramai aveva promesso, e così andò avanti.

Ora più tardi, quando Caligola divenne imperatore di Roma... c'era un altro figlio di Erode, Agrippa, che lui mandò a governare su alcune delle province d'Israele, e diede ad Agrippa il titolo di re. E vi ricordate quando Paolo parla davanti al re Agrippa.

Ora Erodiade disse a suo marito Erode Antipa: "Guarda, lui ha il titolo di re. Anche tu dovresti avere il titolo di re", perché lei aveva questo desiderio di essere conosciuta come la regina Erodiade. E così questo grande desiderio in lei di volere essere conosciuta come regina, spinse

suo marito ad andare a Roma per parlare con l'imperatore Caligola, in modo di ricevere anche lui il titolo di re.

Ma Erode Agrippa senti di questo piano e mandò un messaggio a Caligola che diceva: "Ehi, non ti fidare di Antipa, lui vuole ribellarsi contro di te. Vuole il tuo posto e il tuo potere". Così Caligola credette al messaggio di Agrippa, e quando arrivò Antipa chiedendo di ricevere il titolo di re, anziché ricevere il titolo di re... lui aveva portato molto denaro con sé; lei gli aveva detto: "Dagli una mazzetta, a Caligola, per questo titolo di re". Ma Caligola prese il denaro, ma mandò Antipa in esilio in Gallia.

E questo pose fine alla sua ambizione. E questa fu la fine di Erode Antipa, di lui e di Erodiade. Caligola le disse: "Puoi stare qui se vuoi". Ma lei rispose: "No, rimarrò con mio marito". Questa è l'unica cosa onorevole che abbia fatto. Così fu mandata in esilio con lui in Gallia. La fine di quest'uomo che combatté contro il profeta di Dio, perché il profeta ebbe il coraggio di denunciare il suo peccato, e per questo era stato messo in prigione.

E così leggiamo della morte del cugino di Gesù, Giovanni Battista. E quando Erode senti parlare di tutto quello che Gesù stava facendo... lui aveva fatto mettere a morte Giovanni Battista, ma probabilmente la sua coscienza lo stava ancora tormentando. E disse: "È Giovanni Battista; è risuscitato; ed è per questo che può fare queste opere potenti". Senza dubbio lui credeva che Giovanni fosse veramente un profeta.

Quindi ora, al versetto tredici:

E quando Gesù ebbe udito ciò [questa orribile atrocità contro Giovanni. Senza dubbio rimase scioccato], partì di là su una barca e si ritirò in disparte, in un luogo deserto ... (14:13)

[...]. In una di queste aree inabitate lì vicino al Mar di Galilea, dall'altra parte del mare. Lì c'erano molte aree deserte.

... E le folle, saputo, lo seguirono a piedi dalle città. E Gesù, smontato dalla barca, vide una grande folla ... (14:13-14)

Quindi è andato dall'altra parte, e qui c'è una grande folla che Lo aspetta. Ora il Mar di Galilea è largo solo tredici chilometri. E dall'area di Capernaum, se prendi il largo da lì, per raggiungere l'altro lato, dove c'è Betsaida, Gennesaret, non è così lontano. E si riesce a vedere una piccola barca mentre attraversa il lago. Così mentre salpano da Capernaum, è facile dire in che direzione stanno andando. E queste persone hanno visto in che direzione stavano andando, e così sono corse intorno dalla parte superiore del lago, e ora sono lì ad aspettarLo, quando arriva dall'altro lato.

Deve essere stato difficile. Tu sei turbato a causa di questa orribile atrocità, e hai solo voglia di startene un po' da solo, per riflettere, per avere la giusta prospettiva. E così provi ad appartarti un po', per avere del tempo per cercare il Signore, per pregare, per riprenderti, in un certo senso. E Gesù arriva dall'altro lato, e qui c'è questa grande folla che Lo aspetta. Ora sarebbe stato molto facile, per Gesù, essere brusco e dire: "Guardate, sono venuto qui per riposarmi, perché non mi lasciate un po' solo?". E conosco molte persone oggi, persone che hanno dei grandi ministeri, che farebbero così. Ma Gesù, quando vide questa grande folla ...

... ne ebbe compassione ... (14:14)

Oh Dio, dacci un cuore come quello di Gesù, per il ministero! Che ogni volta che vediamo le persone, anziché dire: "Oh no, perché sono venute qui ora? Non lo sanno che voglio stare un po' da solo?". Che ogni volta che le incontriamo, siamo mossi a compassione verso di loro. Dio, dacci un cuore compassionevole verso i bisogni della gente!

E i bisogni della gente hanno sempre mosso a compassione il cuore di Gesù. Lui non poteva vedere una persona bisognosa e non essere mosso a compassione verso di lei.

... e ne guarì gli infermi (14:14)

Ora molte di queste persone in realtà non stavano cercando Lui; tutto quello che stavano cercando era aiuto, guarigione. E sarebbe stato molto facile scagliarsi contro la folla, accusarla: "Voi state cercando solo qualche beneficio per voi stessi! Non volete prendere nessuna decisione!". Ed era vero! Ma Gesù non li ha mai rimproverati, non si è mai scagliato contro di loro. Ha semplicemente ministrato loro liberamente. E Lo amo per questo.

Poi, facendosi sera, i suoi discepoli gli si accostarono, e gli dissero: "Questo luogo è deserto, ed è già tardi; licenzia dunque le folle affinché vadano per i villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù disse loro: "Non è necessario che se ne vadano; date voi loro da mangiare". Ed essi gli dissero: "Noi non abbiamo qui altro che cinque pani e due pesci". Ed egli disse: "Portatemeli qua". Comandò quindi che le folle si sedessero sull'erba; poi, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi al cielo, li benedisse e spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alle folle. E tutti mangiarono e furono saziati.

[...]

Poi i discepoli raccolsero i pezzi avanzati in dodici ceste piene. Ora, coloro che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini (14:15-21)

Così qui c'è il resoconto della meravigliosa moltiplicazione dei pani e dei pesci, per cibare i cinquemila. Ora ci sono alcuni che hanno difficoltà con i miracoli, e così quando leggono

questa storia, cercano di trovare una spiegazione plausibile per eliminare l'aspetto miracoloso.

Ci viene detto che questi cinque pani e due pesci appartenevano ad un ragazzino, che probabilmente, quando ha detto alla madre che andava a vedere Gesù, lei gli ha preparato il pranzo. E così quando hanno detto: "Signore, è meglio che mandi via questa gente, in modo che si vadano a comprare del cibo", e Lui ha detto: "No, sono affamati, potrebbero cadere lungo la via; diamo loro noi da mangiare!", e loro hanno detto: "Anche se avessimo diverse migliaia di dollari per comprare del pane, non potremmo mai sfamare questa folla!". Gesù dice: "Cosa avete?". E Andrea: "C'è qui un ragazzino con cinque pani e due pesci, ma cosa sono davanti a una folla come questa?". Così viene questo ragazzino e dà a Gesù i suoi cinque pani e due pesci, e Lui li benedice, e spezza il pane, e lo distribuisce.

E ci sono alcuni che danno questa spiegazione, che a quei tempi, loro portavano queste lunghe vesti, e le maniche erano strette all'altezza dei polsi. E spesso le persone portavano del pane e del pesce e le tenevano dentro queste maniche. E quando avevano tutti fame, e loro sapevano quando avevano tutti fame... erano troppo egoisti, e nessuno voleva condividere il suo pranzo che teneva nelle maniche.

Ma quando viene questo ragazzino e offre a Gesù i suoi cinque pani e due pesci, allora tutti sono così toccati e commossi dal meraviglioso esempio di questo ragazzino, che si sciolgono le maniche e condividono con gli altri quello che hanno, e così c'è abbastanza cibo che raccolgono perfino dodici ceste piene, dopo che tutti hanno mangiato. E quindi sarebbe stato l'esempio toccante di questo ragazzo, che ha commosso la folla. E oh, non è una magnifica storia? Dio ha pronto un posto molto caldo per quelli che cercano di torcere la Parola!

Subito dopo Gesù costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo all'altra riva, mentre egli licenziava le folle (14:22)

Così dice ai discepoli: "Andate avanti; salite sulla barca e passate all'altra riva. Io mando via la folla".

E dopo averle congedate, salì sul monte in disparte per pregare. E fattosi sera, era là tutto solo (14:23)

Ora notate questo, credo che sia qualcosa di importante. È stato un giorno molto pesante. Gesù riceve la notizia di quella orribile atrocità, di Suo cugino Giovanni che è stato fatto decapitare da Erode. E avverte l'urgenza di andarsene in disparte. Così entra nella barca con i discepoli, e vanno all'altra riva.

Ma le folle vedono in che direzione stanno andando, e corrono e fanno il giro dalla parte settentrionale del lago, e sono già lì quando arriva la barca. E Gesù passa tutta la giornata a ministrare loro. È stanco emotivamente, per quello che è accaduto a Giovanni. E senza dubbio si stanca fisicamente ministrando a queste persone, essendo pressato da queste per tutto il giorno, fino a sera. Poi dà loro da mangiare e quindi le congeda, mentre i discepoli ripartono. Un giorno pesante, una brutta notizia, esausto fisicamente, è tempo di rifiatare. Ma Lui, al contrario, sale su un monte in disparte per pregare. Oh, che importanza aveva la preghiera nella vita di Gesù!

Ora se Lui, essendo il Figlio di Dio, sentiva la necessità di essere fortificato attraverso la preghiera in questo tipo di occasioni, quanto più noi deboli e mancanti discepoli, abbiamo bisogno di passare tempo in preghiera per essere fortificati da Dio! Noi diremmo: "Oh, è proprio arrivato il tempo di riposare. Ho proprio bisogno di farmi un sonnellino. Ho bisogno di recuperare le forze". Ma Lui sale e trascorre la notte in preghiera, secondo quanto ci viene detto in un altro vangelo. Ma la preghiera era il luogo dove Lui trovava forza. Lui aveva scoperto che questo era il luogo di grande forza. E anche tu puoi scoprire che la preghiera è un luogo di grande forza.

Così quando si è fatta sera Lui è rimasto da solo.

La barca intanto si trovava in mezzo al mare, ed era sbattuta dalle onde perché il vento era contrario (14:24)

Venendo dalla sponda di Gennesaret, e attraversando il mare, c'è quella valle che arriva al Mar di Galilea, dal Mediterraneo, dove arrivano queste tempeste, che soffiano attraverso questa valle di Kinneret. E così tornando indietro, si deve andare contro questo vento che viene soffiando per questa valle. E così i discepoli sono davanti a questa sventura di dover cercare di remare contro vento e contro le onde mosse da questo vento, perché sono diretti di nuovo verso l'area di Capernaum. E così sono in mezzo al mare e vengono sbattuti dalle onde, perché il vento viene da quella direzione, dal Mediterraneo.

E alla quarta vigilia della notte, Gesù andò verso di loro, camminando sul mare [era ormai quasi mattina]. E i discepoli, vedendolo camminare sul mare, si turbarono e dissero: "È un fantasma!". E si misero a gridare dalla paura; ma subito Gesù parlò loro, dicendo: "Rassicuratevi; sono io, non temete!". Allora [l'impulsivo] Pietro gli rispose e disse: "Signore, se sei tu, comandami di venire da te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". E Pietro, sceso dalla barca, camminò sulle acque, per venire da Gesù. Ma vedendo il vento forte, ebbe paura, e cominciando ad affondare, gridò dicendo: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo prese e gli disse: "O uomo di poca fede, perché hai dubitato?" (14:25-31)

Che storia incredibile, non è vero? Che Pietro ha potuto per un po' camminare sull'acqua. E sembrerebbe che sia riuscito a camminare sull'acqua fintanto che ha tenuto gli occhi su Gesù. Ma improvvisamente, non so, forse a causa di una grossa onda che gli spruzzato dell'acqua sulla faccia, si è guardato intorno e: "Oh, ma cosa ci faccio qui fuori?", e ha iniziato ad affondare. "Signore, salvami!". Mi immagino Gesù che sorride e dice: "Oh, oh, uomo di poca fede! Che ti è successo? Hai iniziato tanto bene! Che ti è successo, Pietro? Oh uomo di poca fede!".

Credo che la lezione sia tenere gli occhi su Gesù. Credo che sia così importante. È molto facile avere i nostri occhi sulle circostanze. E iniziamo a guardarci intorno, e guardiamo le onde furiose. Iniziamo a guardare i nostri problemi; iniziamo a guardare la situazione in cui ci troviamo, e iniziamo ad affondare. Perché ciascuno di noi affronta giornalmente situazioni che possono farci affondare, se ci facciamo prendere da queste. Ma dobbiamo tenere gli occhi sul Signore, che domina sul mare, sulle onde, sui venti. E guardando Gesù, lui è stato in grado di camminare per un po' sull'acqua. Ma quando ha tolto gli occhi da Gesù e ha iniziato a guardare le onde, ha iniziato ad affondare. Quindi finché terremo gli occhi su Gesù potremo camminare sulle acque, per così dire.

Ora la cosa bella per me è che quando Pietro ha iniziato ad affondare, lui sapeva chi chiamare. "Signore, salvami!". Io mi sono trovato sulla stessa barca. Ragazzi, quante volte ho gridato: "Oh Signore, salvami!". E i modi gentili di Gesù. "Oh uomo di poca fede! Perché hai dubitato, Pietro? Stavi andando bene!".

Poi, quando salirono in barca, il vento si acquietò. Allora quelli che erano nella barca vennero e l'adorarono, dicendo: "Veramente tu sei il Figlio di Dio!" (14:32-33)

Hanno visto una tale dimostrazione della Sua potenza divina.

Poi, essendo passati all'altra riva, vennero nella regione di Gennesaret. E gli uomini di quel luogo, avendolo riconosciuto, diffusero la notizia per tutta la regione circostante; e gli presentarono tutti i malati (14:34-35)

E Gennesaret è lì. È Kinneret, o Gennesaret. È il nome della valle che viene dall'area del Mediterraneo.

e lo pregarono che potessero toccare almeno il lembo della sua veste; e tutti quelli che lo toccarono furono perfettamente guariti (14:36)

Ora Gesù non aveva un qualche tipo di vestito magico, che se lo toccavi venivi guarito. La guarigione avveniva sempre per la fede della persona. Il toccare la Sua veste era il punto di contatto che serviva per rilasciare la loro fede. C'è quella che può essere definita fede passiva,

sempre che esista, quando uno crede che Dio può farlo, sa che Dio può farlo, è pienamente convinto e sicuro che Dio può farlo.

E credo che tutti noi probabilmente rientriamo in questa categoria, noi che crediamo in Dio. Sappiamo che Dio può fare qualsiasi cosa. E io ho una qualche malattia, qualcuno mi dice: "Beh, Dio può guarirti". Sì, so che questo è vero; non lo metto in dubbio. Vado in ospedale e vedo queste persone in condizioni critiche; i dottori non hanno dato loro alcuna speranza, e dico: "Beh, Dio può guarirti". E credo questo. Credo che Dio può fare ogni cosa. Ma c'è qualcosa che può attivare questa fede, in modo che non è più: "Io credo che Dio può guarirti", ma "Io credo che Dio ti guarirà ora". Quello è il momento in cui la fede viene attivata per ricevere quel tocco, quella guarigione da parte di Dio.

E credo che questo toccare il lembo della Sua veste creava un punto di contatto per le persone in cui riuscivano a rilasciare la loro fede. In altre parole, nella loro mente loro dicevano: "Nel momento in cui toccherò il lembo della Sua veste, sarò guarito". E questo era così forte nella loro mente, che nel momento in cui riuscivano ad afferrare il lembo della Sua veste, loro esercitavano la loro fede, e non era più semplicemente qualcosa di passivo, "so che Dio può farlo", ma "So che Dio lo farà". E in quel momento la loro fede veniva rilasciata, e così venivano guariti.

Ci sono molte cose nel Nuovo Testamento che hanno costituito un punto di contatto per rilasciare la fede. E Gesù in realtà ha più o meno sollecitato dei punti di contatto, in varie occasioni. Quando ha messo del fango sugli occhi del cieco e gli ha detto: "Ora vatti a lavare, e quando toglierai via il fango, ci vedrai" (Giovanni 9:6-7). Quell'uomo credette: "Nell'istante in cui mi toglierò questo fango, ci vedrò". Ed è stato un punto di contatto perché lui potesse rilasciare la sua fede.

Nell'Antico Testamento, quando il profeta Eliseo dice a Naaman di andarsi a tuffare sette volte nel Giordano: "Quando ne uscirai la settima volta, sarai guarito". Era un punto di contatto perché lui rilasciasse la sua fede (II Re 5:10). Nel libro degli Atti, hanno preso gli asciugatoi e i grembiuli che sono stati sul corpo di Paolo, e li hanno messi sui malati, e quelli sono guariti. Pietro, quando camminava per strada, mettevano i malati lungo la via, in modo che la sua ombra cadesse su di loro, e l'ombra di Pietro che cadeva su di loro era un punto di contatto. E le persone dicevano: "Oh, so che non appena l'ombra di Pietro cadrà su di me, oh, sarò guarito". E c'era questo punto in cui rilasciavano la loro fede (Atti 5:15).

E in qualche modo noi abbiamo bisogno di qualcosa che ci faccia rilasciare la nostra fede, in modo che venga attivata. "So che non appena...", e quello diventa un punto di contatto per rilasciare la fede. E c'è una lezione importante in questo.

Matteo 15

Allora gli scribi e i farisei di Gerusalemme vennero da Gesù ... (15:1)

Ehi, queste persone hanno fatto un bel po' di strada per andare a sfidarLo. Sono venuti addirittura da Gerusalemme fino in Galilea, cioè un viaggio di più di una settimana, da Gerusalemme alla Galilea. Così sono arrivati in Galilea, e gli hanno detto:

"Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli anziani? ... (15:2)

Ora i giudei, naturalmente, avevano la legge scritta. Ma sopra la legge scritta, loro avevano sviluppato le loro tradizioni orali. E queste tradizioni orali molte volte, in realtà, sostituivano la legge. Perché le tradizioni sono un qualcosa che diventa così radicato nel nostro essere al punto che è più difficile spezzare le tradizioni che qualsiasi altra cosa. E Gesù non era uno che si conformava alle tradizioni. Non era in alcun modo un tradizionalista. Naturalmente, avevano anche il Talmud, cioè diversi volumi che amplificavano e davano la spiegazione della legge. E in esso molte, molte tradizioni.

Così, "Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli anziani?".

... Infatti non si lavano le mani prima di mangiare" (15:2)

Ora non pensate per questo che fossero un mucchio di sporcaccioni. Secondo la tradizione, c'erano molte cose che rendevano impuri. Ma questa impurità era un'impurità cerimoniale, e se tu eri impuro in questo senso, in senso cerimoniale, non potevi, ad esempio, entrare nel tempio. E molte cose potevano renderti impuro da un punto di vista cerimoniale. Se toccavi qualsiasi cosa impura, diventavi impuro. E se toccavi una cosa che era stata toccata da un'altra cosa impura, diventavi impuro.

E per loro i gentili erano impuri. E se un gentile attraversava una strada impolverata, e poi anche tu attraversavi la stessa strada, la polvere che aveva toccato il suo piede era diventata impura, perché lui era un gentile impuro, e quindi se camminavi sopra la stessa polvere, anche tu diventavi impuro, perché avevi toccato la polvere resa impura dal gentile che l'aveva calpestata.

C'erano determinati cibi che ti rendevano impuro. E così questa questione del lavarsi le mani divenne una tradizione. E c'era un modo prestabilito di lavarsi le mani, grazie al quale potevi essere sicuro di essere puro dalla polvere e dalle impurità, o qualsiasi altra cosa impura che potevi aver toccato. E dovevi fare questo prima di poter toccare il tuo cibo, altrimenti il tuo cibo sarebbe stato impuro, e mangiandolo, anche tu saresti diventato impuro, perché avevi mangiato del cibo impuro.

Così avevano il cerimoniale del lavacro, e bisognava lavarsi le mani nel modo giusto. E versano dell'acqua sulle tue mani e tu devi strofinarle avanti e indietro, sopra e sotto, e l'acqua deve gocciolare dai polsi, perché l'acqua ora è impura, perché ha toccato ciò che era impuro nelle tue mani. E devi stare attento a che non ti cada addosso. Così la fai scivolare da polso, sperando che non scorra sul tuo braccio, altrimenti quella parte del tuo braccio sarebbe impura.

E dopo aver versato l'acqua ed esserti lavato le mani in questa maniera particolare, poi, dato che l'acqua sporca è passata dalle dita impure alle mani, ora devi liberarti anche di questa. Quindi rigiri le mani verso il basso, e ti versano l'acqua sulla parte superiore delle mani, mentre tu ti strofini le mani verso il basso. E poi alla fine ti strofini le dita, mentre continuano a versare acqua, per liberarti di tutta l'impurità.

E qui ci sono i discepoli che afferrano il pane e se lo mangiano senza passare per tutto questo rituale. E su questo Gesù viene attaccato. "I Tuoi discepoli non seguono le tradizioni". Non c'è niente nella Bibbia che dice che tu ti devi lavare la mani in un modo particolare. E a questo punto Gesù è pronto a buttare le tradizioni fuori dalla finestra. Così i Suoi discepoli sono accusati di trasgredire le tradizioni, perché non rispettano questo cerimoniale del lavare le mani prima di mangiare il pane.

Ma egli rispose e disse loro: "E voi, perché trasgredite [notate, non la tradizione, ma] il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione? (15:3)

Oh, oh, stiamo attenti ora, perché perfino nella chiesa è possibile che noi sviluppiamo determinate tradizioni, e ci attacchiamo a queste tradizioni, ed è anche possibile che molte delle tradizioni che sviluppiamo nella chiesa siano in realtà una violazione del comandamento di Dio.

C'è stata una donna che è venuta qui a Calvary Chapel, invitata da alcuni nostri amici, e lei era in visita qui dal Missouri. Faceva parte di una Chiesa Luterana. E dopo la riunione è venuta da me e tremava tutta. Era così furiosa. E ha detto: "Perché non ti sei rivolto verso l'altare quando hai pregato?". Era davvero arrabbiata. E io ho detto: "Cosa?"... "Quando hai pregato non ti sei rigirato faccia all'altare! Perché non l'hai fatto?". E io: "Beh, immagino perché non penso che Gesù viva nell'altare!". Ma queste sono le tradizioni. "Perché non ti sei rivolto alla statua di Gesù quando hai pregato?". Ma in queste tradizioni c'è la violazione del comandamento di Dio che dice che non dobbiamo avere nessuna immagine.

Così vedete, non siamo poi così lontani da questi farisei e giudei, che hanno permesso alla tradizione di crescere fino al punto che con tali tradizioni in realtà si violava il comandamento

di Dio. Così stanno accusando i discepoli di Gesù di non osservare le tradizioni. E Gesù dice: "Ehi, voi state violando non le tradizioni, ma i comandamenti di Dio, con le vostre tradizioni!".

Dio infatti ha comandato così: "Onora il padre e la madre"; e ancora: "Chi maledice padre o madre sia punito con la morte". Voi invece dite: "Chiunque dice al padre o alla madre: Tutto ciò con cui potrei sostenerti è un'offerta a Dio", egli non è più obbligato a onorare suo padre e sua madre. E così facendo, voi avete annullato il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione (15:4-6)

[...]

E così Gesù sottolinea come con le loro tradizioni in realtà stavano violando il comandamento di Dio. E così: "Voi avete annullato il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione".

Ipocriti... (15:7)

Gesù è abbastanza diretto. Anzi, è così diretto che quasi mette paura, lo vedremo più avanti qui in Matteo.

Ipocriti, ben profetizzò di voi Isaia quando disse: "Questo popolo si accosta a me con la bocca e mi onora con le labbra; ma il loro cuore è lontano da me. E invano mi rendono un culto, insegnando dottrine che sono comandamenti di uomini" (15:7-9)

Ora la chiesa ha sviluppato molti dogmi, e insegna molti dogmi, e li spaccia per dottrina, ma chi fa questo si mette nella stessa posizione di questi scribi e farisei del tempo di Cristo, che hanno cominciato ad onorare e ad osservare le tradizioni e i comandamenti degli uomini, perfino al di sopra dei comandamenti di Dio.

Poi, chiamata a sé la folla, disse loro: "Ascoltate e intendete [è qui lancia una bomba contro la tradizione]: Non ciò che entra nella bocca contamina l'uomo; ma è quel che esce dalla bocca che contamina l'uomo" (15:10-11)

Chiama la folla e dice: "Ascoltate ora, non è quello che entra nella vostra bocca ciò che vi contamina; è quello che esce dalla vostra bocca ciò che vi contamina". Ragazzi, questo significa andare contro l'intera tradizione circa il modo di mangiare, con le mani lavate e tutto il resto, e perfino circa quello che mangiate.

Quindi potete uscire e godervi una bella costoletta di maiale! Non è quello che entra nella vostra bocca ciò che vi contamina... basta che state attenti a che sia ben cotta, in modo che tutti i vermi e la Trichinella siano morti, altrimenti vi viene l'infezione. Potete mangiare i gamberi. Perché non è quello che entra nella bocca ciò che contamina l'uomo, è quello che esce dalla bocca ciò che lo contamina. Sta dicendo una cosa molto forte.

Allora i suoi discepoli, accostatisi, gli dissero: "Sai tu che i farisei, a sentire queste parole, si sono scandalizzati?". Ma egli, rispondendo, disse: "Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata sarà sradicata (15:12-13)

Ci sono delle piante che stanno crescendo che non sono state piantate dal Padre celeste. Saranno sradicate. Lasciateli. Notate che non dice: "Andate a discutere con loro!".

Lasciateli; sono guide cieche di ciechi; e se un cieco guida un altro cieco, ambedue cadranno nella fossa". Allora Pietro, rispondendo, gli disse: "Spiegaci questa parabola" (15:14-15)

Questa parabola, cioè: "Non è quello che entra nella bocca dell'uomo ciò che lo contamina, ma quello che esce". Pietro dice: "Che vuoi dire con questo, Signore?".

E Gesù disse: "Neppure voi avete ancora capito? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca se ne va nel ventre e viene espulso nella fogna? [Passa per il vostro corpo, e poi viene espulso] Ma le cose che escono dalla bocca procedono dal cuore; sono esse che contaminano l'uomo. Poiché dal cuore provengono pensieri malvagi, omicidi, adultèri, fornicazioni, furti, false testimonianze, maldicenze. Queste sono le cose che contaminano l'uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non contamina l'uomo" (15:16-20)

Non dovete fare una cerimonia per lavarvi le mani prima di mangiare. Non è il cibo che vi contamina; questo passa per il vostro corpo, passa e se ne va. Ma è quello che dite, quello che esce dalla vostra bocca; perché rivela quello che c'è nel vostro cuore. E dalla bocca esce odio, amarezza, le cose che esprimete, la lussuria, i desideri, queste cose che sono nel cuore, e che vengono espresse con la bocca. È lì la vera contaminazione dell'uomo.

Poi Gesù, partito di là, si diresse verso le parti di Tiro e di Sidone (15:21)

Ora passando sulle coste di Tiro e Sidone, Gesù si sta spostando nel territorio fenicio, un territorio che si trova al di fuori della comunità giudaica.

Ed ecco una donna Cananea [o Siro-fenicia], venuta da quei dintorni, si mise a gridare, dicendogli: "Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide! Mia figlia è terribilmente tormentata da un demone!". Ma egli non le rispose una parola. E suoi discepoli, accostatisi, lo pregavano dicendo: "Licenziala, perché ci grida dietro" (15:22-23)

Quello che stanno dicendo è: "Signore, occupati della figlia, così ci liberiamo di questa donna, altrimenti non ci lascerà in pace!".

Ma egli, rispondendo, disse: "Io non sono stato mandato che alle pecore perdute della casa d'Israele". Ella però venne e l'adorò, dicendo: "Signore, aiutami!". Ma egli le rispose, dicendo: "Non è cosa buona prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini". Ma ella disse: "Sì, Signore; però

anche i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni". Allora Gesù le rispose, dicendo: "O donna, grande è la tua fede! Ti sia fatto come tu vuoi". E in quel momento sua figlia fu guarita (15:24-28)

Ora occorre fare alcune precisazioni, leggendo questo testo, altrimenti potremmo trovare delle difficoltà a comprendere perché Gesù abbia trattato questa donna in questo modo freddo e quasi offensivo. Ma notiamo alcune cose. Numero uno, Gesù sapeva fin dall'inizio che avrebbe guarito la figlia. Lui sa ogni cosa.

La Bibbia dice che nessuno doveva testimoniare nulla perché Gesù sapeva tutto dell'uomo. Sapeva quello che c'era nel cuore dell'uomo. E sa quello che c'è nel cuore di questa donna. Conosce la fede che c'è lì, e le sta tirando fuori con grande attenzione questa grandissima espressione della fede che ha dentro. E così la Sua prima mortificazione è il silenzio. Non le risponde affatto. E nonostante l'apparente silenzio di Gesù, lei continua, finché i discepoli sono così seccati che dicono: "Signore, perché non Ti occupi di lei. È fastidiosa!".

E Gesù le dice: "Guarda, sono stato mandato solo alla pecore perdute della casa d'Israele". E lei va e Lo adora, dicendo: "Signore, aiutami". E Lui continuando in questo Suo farla uscire fuori, dice: "Non è giusto prendere il pane dei figli...", cioè i figli d'Israele,; quindi la guarigione che Lui ha portato e che è per loro. "Non è giusto prendere questo e buttarlo via". E qui bisogna fare attenzione. C'erano due parole per cani. E i giudei chiamavano spesso i gentili "cane gentile", ed era un sorta di parolaccia.

Ora non ci sono parolacce in ebraico. Non hanno parole per maledire qualcuno, in ebraico. Se un ebreo vuole maledire, deve farlo in inglese. Non ci sono parolacce in ebraico, cosa che credo sia bellissima. Ma il modo peggiore con cui potevano chiamare una persona è cane. Loro avevano questi cani selvatici che correvano in branchi, e tutti li odiavano. Erano cattivi. E li odiavano. E così anziché dire "gentile", dicevano "cane gentile".

Ma poi c'è un'altra parola in greco per cane, che sta per cucciolo, cagnolino, che generalmente stava intorno alla tavola quando i bambini mangiavano. Ora quando mangiavano, non avevano posate come abbiamo noi, coltelli, forchette, cucchiari, e i bambini non dovevano imparare il giusto modo di stare a tavola. Ma prendevano e mangiavano con le mani. E dopo che avevi finito di mangiare, allora prendevi un pezzo di pane e ti pulivi le mani con quel pezzo di pane. E ti toglievi l'unto e tutto il resto con un pezzo di pane. E poi in genere prendevano questo pezzo di pane e lo buttavano ai cagnolini che stavano intorno alla tavola.

E così era un'immagine molto familiare nella mente delle persone quella a cui si riferisce Gesù quando dice: "Non è giusto prendere il pane dei figli per darlo ai cagnolini". E lei dice: "Sì, Signore, ma i cagnolini mangiano il pane che cade dalla tavola del padrone". Gesù dice: "Ah, finalmente. Grande è la tua fede". È stata la fede che ha superato il silenzio di Gesù. È stata la fede che ha superato l'apparente riluttanza di Gesù. Ha vinto la fede. Questa madre era disperata.

Alcune di voi madri avete figlie capricciose. Ora probabilmente nessuna di voi si spingerebbe così in là da dire che sono disturbate da un demone, ma qui c'è una madre davvero in grande difficoltà. Ed è andata a Gesù e la sua fede ha trionfato. Vieni a Gesù; non andare via, finché non hai ricevuto. Non c'era modo di farla andar via, senza che avesse ricevuto l'aiuto di cui aveva bisogno. Gesù risponde e le dice: "Donna, grande è la tua fede". È interessante, ha detto questo anche al centurione romano, e a questa donna siro-fenicia.

Poi partito di là, Gesù venne presso il mare di Galilea e, salito sul monte, là si pose a sedere. E grandi folle si accostarono a lui, recando con sé zoppi, ciechi, muti, storpi e molti altri; li deposero ai piedi di Gesù, ed egli li guarì. Tanto che le folle si meravigliavano, nel vedere che i muti parlavano, gli storpi erano guariti, gli zoppi camminavano e i ciechi vedevano; e glorificavano il Dio d'Israele. Poi Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse: "Io ho pietà della folla, perché sono già tre giorni che sta con me e non ha niente da mangiare; eppure non voglio licenziarli digiuni, affinché non vengano meno lungo la strada". E i suoi discepoli gli dissero: "Dove potremmo procurarci, in un luogo deserto, abbastanza pane per sfamare una folla così grande?" E Gesù disse loro: "Quanti pani avete?". Essi dissero: "Sette e pochi pesciolini". Egli comandò allora alle folle che si mettessero a sedere per terra. Poi prese i sette pani e pesci e, dopo aver reso grazie, li spezzò e li diede ai suoi discepoli, e i discepoli alla folla. E tutti mangiarono e furono saziati; e dei pezzi avanzati ne raccolsero sette panieri pieni. Ora coloro che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini. Poi, licenziate le folle, egli salì in barca e si diresse nella regione di Magdala (15:29-39)

Ora Magdala è probabilmente tre chilometri a sud di Capernaum, lì sul Mar di Galilea. Oggi si possono vedere le rovine della città di Magdala, da cui veniva Maria Maddalena. E qualcuno, che non ha letto attentamente le Scritture, ha costruito una chiesa lì a Magdala, e la chiamano la Chiesa dei Pani e dei Pesci, perché dicono che lì Gesù ha sfamato la moltitudine. Ma notate che è andato lì dopo avere sfamato la moltitudine sulle montagne, lontano da lì. Ma è conveniente per i bus turistici, e così ti portano giù vicino al Mar di Galilea, lì a Magdala, per mostrarti il mosaico di una chiesa dove ci sono pani e pesci; questo mosaico che si trova sul pavimento. E sono pronti a giurare che è qui che è successo tutto questo.

Matteo 16

Poi si accostarono a lui i farisei e i sadducei [e ora sono lì per] per tentarlo, [e] gli chiesero di mostrar loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro e disse: "Quando si fa sera, voi dite 'Farà bel tempo perché il cielo rosseggia'; e la mattina dite 'Oggi farà tempesta perché il cielo tutto cupo rosseggia'. Ipocriti, ben sapete dunque discernere l'aspetto del cielo, ma non riuscite a discernere i segni dei tempi?" (16:1-3)

Ora il Signore li rimprovera per la loro incapacità di discernere i segni dei tempi. Loro dicono: "Mostraci un segno dal cielo", e Lui dice: "Voi siete capaci di guardare il cielo di sera. Quando è tutto rosso, dite 'Oh, domani sarà una bella giornata'. Mentre quando vi svegliate la mattina e il cielo è rosso, voi dite 'Oh, oh, sarà una giornata ventosa oggi, farà brutto tempo". Dice: "Voi riuscite a dire che tempo farà guardando il cielo, ma non riuscite a riconoscere i segni dei tempi".

Loro avrebbero dovuto sapere. Se fossero stati attenti alle loro Scritture, avrebbero dovuto sapere che era giunto il tempo della venuta del loro Messia. Perché nel libro di Daniele, lui promette che dopo 483 anni da quando sarebbe uscito il comandamento di restaurare e ricostruire Gerusalemme, sarebbe venuto il Messia, il Principe. E non hanno riconosciuto i segni e i tempi perché non erano attenti alle Scritture.

E mi chiedo quante volte il Signore potrebbe dire alle persone oggi, che sono cieche davanti al fatto che il Suo ritorno è così vicino: "Siete folli. Voi sapete come dare le notizie meteo studiando l'atmosfera, le pressioni atmosferiche, la direzione del vento ecc., ma non riconoscete il tempo della Mia venuta".

E poi dice:

Una generazione malvagia e adultera richiede un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno del profeta Giona"... (16:4)

E ripete questo, che ha già detto in precedenza.

... E, lasciatili, se ne andò (16:4)

Voi chiedete un segno. Ve l'ho già detto, il segno del profeta Giona, quello è l'unico segno che avrete.

Quando i suoi discepoli furono giunti all'altra riva, ecco avevano dimenticato di prendere del pane. E Gesù disse loro: "State attenti e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei!" (16:5-6)

Ora abbiamo già detto che ogni volta che si parla di lievito, se ne parla in senso negativo. Era lo starter che loro usavano per far lievitare tutta la pasta. E questo faceva crescere tramite il deterioramento; e così è tipo del peccato, o dell'ipocrisia - in questo caso dice: "Guardatevi dal lievito dei farisei" che era l'ipocrisia, secondo quanto dice un altro Vangelo.

Ed essi ragionavano fra loro, dicendo: "[Oh no] È perché non abbiamo preso del pane". Ma Gesù, accortosene, disse loro: "O uomini di poca fede, perché discutete tra di voi per non aver preso del pane? Non avete ancora capito e non vi ricordate dei cinque pani per i cinquemila uomini, e quante ceste ne avete raccolto? E dei sette pani per i quattromila uomini, e quanti panieri ne avete raccolto?" (16:7-10)

Pensate che sia preoccupato perché non abbiamo pane? Non capite che siamo in grado di provvedere del pane? Non sto parlando del fatto che avete dimenticato di portare il pane!

Come mai non capite che non mi riferivo al pane quando vi dissi di guardarvi dal lievito dei farisei e dei sadducei?". Allora essi capirono che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dalla dottrina dei farisei e dei sadducei (16:11-12)

E ora lasciano il Mar di Galilea e vanno a nord in quella che è conosciuta come Alta Galilea. L'area che oggi è chiamata Banias, a quei tempi era Cesarea di Filippi. Là c'è la sorgente del fiume Giordano, che scaturisce dalla base del monte Hermon.

Poi Gesù, giunto dalle parti di Cesarea di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "Chi dicono gli uomini che io, il Figlio dell'uomo, sia?". Ed essi dissero: "Alcuni Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia, o uno dei profeti". Egli disse loro: "E voi, chi dite che io sia?". E Simon Pietro, rispondendo, disse: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Allora Gesù, rispondendo, disse: "Tu sei beato, o Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre mio che è nei cieli. Ed io altresì ti dico che tu sei Pietro, e sopra questa roccia io edificherò la mia chiesa e le porte dell'Ades non la potranno vincere (16:13-18)

Ora abbiamo due scelte: o la chiesa è edificata su Pietro, o la chiesa è edificata sulla confessione di Pietro che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente.

Ora i cattolici asseriscono che la chiesa è stata edificata su Pietro. Ma ci sono problemi con questo. Numero uno, Gesù gli ha detto: "Tu sei Petros", che in greco è una piccola pietra, un sasso. E poi dice: "E su questa Petra", cioè una pietra gigantesca, "lo edificherò la Mia chiesa, e le porte dell'Ades non la potranno vincere". La chiesa non è stata costruita su un piccolo sasso, ma su una roccia gigantesca. "Tu sei Petros", piccola pietra; "Su questa Petra".

L'apostolo Paolo, in I Corinzi 3:11, ci dice: "Nessuno può porre altro fondamento diverso da quello che è stato posto - non Pietro, ma Gesù Cristo. "Nessuno può porre altro fondamento".

Ora gli uomini hanno cercato di porre un altro fondamento, Pietro. Ma sembra abbastanza ovvio che non è Pietro il fondamento della chiesa. E la chiesa non è edificata sopra lui, ma è edificata sul fondamento di Gesù Cristo, la dichiarazione di Pietro che Gesù è davvero il Messia, il Figlio del Dio vivente. E questo è il vero fondamento della chiesa. La chiesa è edificata su Gesù Cristo. Lui è il fondamento su cui è poggiata la chiesa.

Ora la cosa interessante per me è che Pietro qui, e sono sicuro che lui non se ne sia accorto, ma lui ha avuto una rivelazione spirituale. Quando dice: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente", Gesù dice: "Giusto Pietro, ma non sono stati carne e sangue a rivelarti questo, ma il Padre Mio che è nei cieli. Pietro tu hai avuto una rivelazione spirituale. Questo non è venuto dai fluidi che stimolano i piccoli impulsi elettrici nel tuo cervello, questo è venuto da Dio. E sono certo che Pietro non si sia reso conto che questo veniva da Dio, perché sono sicuro che questo gli è venuto così, come un flash. Pietro, come abbiamo detto, era impulsivo; e sono sicuro che quando Gesù ha chiesto: "Voi chi dite che lo sia?", lui ha detto impulsivamente: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù: "Sì, tu sei beato; hai avuto una rivelazione da Dio; né la carne né il sangue ti hanno rivelato questo, ma il Padre Mio che è nei cieli".

Dio ci parla in modi così naturali che in genere non ci rendiamo conto che Dio ci sta parlando. Noi ci aspettiamo che Dio parli in qualche modo soprannaturale. Ci aspettiamo di andare in estasi e di sentire il coro degli angeli, e di avere tutte queste sensazioni, i brividi, i peli dritti, e poi una voce: "Figlio Mio", oh, Dio mi sta parlando! Ma Dio ci parla in modi così naturali, e Dio ci guida in modi così naturali; c'è questo meraviglioso soprannaturale nel naturale. Ma perché siamo così ottusi, duri, nella nostra sensibilità spirituale, in genere nemmeno ci accorgiamo del fatto che Dio ci sta parlando, o che Dio ci sta guidando. E questo per la nostra insensibilità spirituale.

E ci sono molte volte in cui tu dici: "Beh, Dio non mi ha mai parlato"; oppure: "Non ho mai sentito la voce di Dio, non ho mai avuto un'esperienza simile". Questo perché ci aspettiamo qualche tipo di cosa soprannaturale, le vibrazioni... e cose simili. Ma Dio opera in modo così stupendo, in modo così naturale! E la vera abilità è scoprire il soprannaturale nel naturale. E cosa ancor più importante, e cosa ancor più difficile, è riuscire a distinguere il soprannaturale dal naturale.

Ora questa è la cosa difficile! Viene da Dio o viene da me? Sei Tu che mi stai parlando, Signore, o è solo qualcosa che mi sto sognando? E questa è la cosa difficile. Non c'è un modo semplice per capirlo. È molto difficile perché il soprannaturale viene in modo così naturale. Se il soprannaturale venisse in modo soprannaturale, non avrei problemi a capire. Dio è una Trinità

superiore – Padre, Figlio e Spirito – io sono una trinità inferiore – spirito, anima e corpo. Io mi incontro con Dio nel mondo dello spirito.

E così lo Spirito di Dio testimonia al mio spirito che sono un figlio di Dio. Ora il mio spirito deve testimoniare alla mia coscienza; e quando il mio spirito testimonia alla mia coscienza, questo viene semplicemente come un pensiero da dentro, una consapevolezza, un'ispirazione, da dentro. Ora io ho anche le mie proprie ispirazioni. Come so se questa ispirazione viene da Dio o viene da me? Perché queste balenano nella mia coscienza dallo stesso livello, e come lo spirito viene dall'area del subconscio, così è anche per la mia immaginazione, anche questa viene dall'area del subconscio. E perché mi viene coscientemente, la difficoltà è nel distinguere: questo pensiero viene dalla mia immaginazione o ha origine, proviene da Dio? È Lui che ha seminato questo pensiero nella mia mente?

E così qui c'è Pietro, lui esprime semplicemente il pensiero che gli è balenato nella testa, e Gesù dice: "Ehi, perfetto, questa è una rivelazione spirituale, Pietro! Questo te l'ha rivelato Mio Padre!

Gesù continua:

Ed io ti darò le chiavi del regno dei cieli; tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che avrai sciolto sulla terra sarà sciolto nei cieli" (16:19)

Noi abbiamo il potere, come figli di Dio, di legare le forze delle tenebre, e di rilasciare l'opera di Dio. Dio ci ha dato autorità sopra queste forze spirituali, queste entità spirituali; come figli di Dio, noi abbiamo autorità su di esse. Possiamo legare queste forze spirituali e possiamo rilasciare l'opera di Dio.

Allora egli ordinò ai suoi discepoli di non dire ad alcuno che egli era Gesù, il Cristo(16:20)

La ragione è che Lui non voleva un tentativo prematuro di acclamarLo. C'era un giorno stabilito in cui il Messia doveva essere rivelato. Quel giorno è venuto quando Gesù ha fatto il Suo ingresso trionfale. Ma in questo momento Lui dice: "Guardate, non ditelo a nessuno. Questa è una rivelazione che è venuta da Dio per voi, ma non ditela a nessuno". Ora più tardi dirà: "Andate in città e troverete un asino, portatemelo" (21:22); e si metterà a sedere sull'asino, adempiendo la profezia di Zaccaria: "Ecco il re viene a te, umile e montato sopra un asino" (Zaccaria 9:9). Ma ora non è il tempo della Sua rivelazione. Il tempo perfetto di Dio non era ancora venuto. Così: "Non lo dite a nessuno! Nessun tipo di forzatura prematura sulla gente, o nessun tentativo da parte della gente di stabilire prematuramente il regno".

Da quel momento Gesù cominciò a dichiarare ai suoi discepoli ... (16:21)

A questo punto Si rivela. "Sì, sono il Messia. Hai ragione, Pietro".

Ora i giudei stavano aspettando che il Messia venisse e stabilisse il regno di Dio e rovesciasse il giogo e la schiavitù dei romani. E quando Gesù riconosce: "Sì, sono il Messia, ma non ditelo a nessuno", a questo punto inizia a dire loro:

... che era necessario per lui andare a Gerusalemme e soffrire molte cose da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, essere ucciso e risuscitare il terzo giorno. Allora Pietro lo prese in disparte e cominciò a riprenderlo, dicendo: "Signore, Dio te ne liberi; questo non ti avverrà mai" [Pietro la roccia]. Ma egli, voltatosi, disse a Pietro: "Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini" (16:21-23)

Questo è il mio problema, l'incapacità di distinguere sempre cosa viene da Dio e cosa viene dal mio cuore.

Notate che Pietro un momento ha una rivelazione divina, e un momento dopo esprime la filosofia di Satana, la filosofia dell'inferno: "Pensa a te stesso, salvati; Dio te ne liberi, letteralmente, risparmia te stesso; non ti deve accadere questo!". La filosofia dell'inferno: "Prendi la via più facile. Sfuggi alla croce". La filosofia dell'inferno è quella di incoraggiarti a sfuggire alla croce. Ma la croce è stata necessaria per la nostra salvezza. Senza la croce non avremmo potuto essere riscattati. E la croce è anche necessaria per noi, per la nostra crescita spirituale.

E Satana ci dice: "Sfuggi alla croce, prendi la via più semplice, lasciati andare ai tuoi desideri; sfuggi alla croce. Non è quello che vuoi". Ma è importante che io riconosca che sono stato crocifisso con Cristo, e che il vecchio uomo, la vecchia natura, è stata crocifissa lì con Lui, perché non viva più per la carne, ma che viva per il Figlio di Dio che mi ha amato e ha dato Se stesso per me. Ma Satana cerca ancora di farti pensare a te stesso: "Risparmiami tutto questo; non è realmente quello che vuoi, la croce nella tua vita. Vivi secondo la carne, vai, lasciati andare". E Gesù sta indicando la croce e sta dicendo che non c'è altra soluzione che la croce. Tu devi far conto che la vecchia natura sia morta, crocifissa con Cristo. Non puoi vivere più secondo la carne. L'apostolo Paolo dice: "Come potremmo noi, che siamo morti alla carne, vivere ancora in essa?" (Romani 6:2).

Così Pietro ha prima una rivelazione divina, e poi ha questa ispirazione da parte del suo proprio cuore, ispirato da Satana, perché esprime la filosofia dell'inferno; e questo dimostra il problema comune che tutti noi abbiamo: riuscire a distinguere quando è Dio che mi parla, da quando è il mio proprio cuore che mi parla.

E Dio mi aiuti, non ho una risposta facile per voi. Questa è una questione con cui mi confronto molte volte. Le persone dicono: "Come faccio a sapere se è Dio o se sono io?". E Dio mi aiuti, non lo so. Personalmente, nella mia vita, io cerco di pesare ogni cosa con la Scrittura. È in linea con la Parola di Dio? Se non è in linea con la Parola di Dio, allora so che non è da Dio, perché Dio è coerente, sempre coerente, e qualunque cosa dirà sarà sempre in perfetta armonia e in linea con quello che ha già detto.

Allora Gesù disse ai suoi discepoli... (16:24)

Vedete, Pietro ha appena detto: "Risparmia te stesso", e Gesù gli sta dicendo: "Pietro, questa è la filosofia dell'inferno".

"Se qualcuno vuole venire dietro a me [non può risparmiare se stesso, ma], rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua (16:24)

Il sentiero del discepolato è il sentiero della negazione di se stesso. Il sentiero del discepolato è il sentiero della croce. Io devo arrivare alla croce nella mia vita. Devo arrivare alla fine delle mie proprie ambizioni, dei miei propri obiettivi, dei miei propri desideri, del mio egoismo; e devo considerare morta la mia vecchia vita secondo la carne, crocifissa con Cristo, in modo che io possa vivere una nuova vita secondo lo Spirito in Cristo Gesù.

E non posso vivere la vita che Cristo vuole che io viva senza la potenza del Suo Spirito Santo. Non posso vivere secondo la carne e vivere secondo lo Spirito nello stesso tempo. Devo considerare morto il vecchio uomo, e questo è un percorso che devo fare giorno dopo giorno, perché il vecchio uomo cerca sempre di rimettersi a sedere sul trono.

Paolo dice che c'è una guerra in atto dentro di noi. La carne ha desideri contrari allo spirito, e lo spirito ha desideri contrari alla carne, e questi sono in opposizione. E non facciamo sempre le cose che vorremmo fare. E Paolo esprime il suo conflitto personale in Romani sette: "Il bene che io voglio, non lo faccio, ma il male che non voglio, quello faccio! O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte? (Romani 7:19,24).

E tutti noi abbiamo visto l'ideale divino, e abbiamo riconosciuto che è buono, e abbiamo detto: "Sì, Signore, questa è la vita giusta, e questa è la vita che voglio vivere, e questa è la vita che vivrò d'ora in poi". Ma poi abbiamo sperimentato la debolezza della nostra carne, e le cose che abbiamo promesso di fare, non le facciamo; mentre le cose che abbiamo detto: "Non lo farò mai più", continuiamo a farle. O miserabile uomo che sono!

Notate che qui alla fine del capitolo sette di Romani, Paolo ha buttato via ogni formula di auto aiuto: "Come posso cambiare?". Non è più questo il suo grido. Finché continuerai a piangere e a dire: "Come posso cambiare, come posso essere migliore? Sto cercando una nuova formula.

Non c'è nessuno che abbia una nuova dieta che possa aiutarmi? Non ha funzionato niente. Le ho provate tutte!”.

Paolo non cerca una nuova formula. Non dice: “Come posso aiutare me stesso? Qualcuno ha qualche idea, qualche programma di auto-aiuto, su come essere una persona migliore?”. Ora grida e cerca un aiuto esterno. È arrivato alla fine. “Chi mi libererà? Non posso farlo da solo! Ci ho provato. E ho fallito. Chi mi libererà?”. E in questo è la risposta, quando arriviamo alla fine di noi stessi, e iniziamo a gridare e a chiedere un aiuto esterno. E Paolo risponde alla sua stessa domanda. “Io rendo grazie a Dio, che per mezzo di Gesù Cristo abbiamo la vittoria”. Non devo essere per forza un cristiano sconfitto. Non devo essere per forza schiavo della mia carne.

E nel capitolo sette trovate tutti questi “io”, “io”, “io”; ma nel capitolo otto, tutto questo sparisce, e inizia a parlare dello Spirito, e della vita gloriosa e vittoriosa che ora vive per la potenza dello Spirito. C'è una croce. Se Qualcuno vuole venire dietro a Me, deve rinnegare se stesso, la vita governata dal proprio io. Deve portarla alla croce, e deve considerare morta la vecchia natura, il vecchio uomo. Sì, crocifisso con Cristo.

E poi Gesù dice: “E Mi segua”.

E poi dà un motivo razionale... Anzi prima di tutto una spiegazione, e poi il motivo. La spiegazione è:

Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà... (16:25)

Se cerchi la vita senza Gesù Cristo, finirai per perdere la tua vita per l'eternità.

... ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la ritroverà(16:25)

Scoprirà cos'è la vera vita.

Poi il motivo.

Che giova infatti all'uomo, se guadagna tutto il mondo e poi perde la propria anima? ... (16:26)

Ora se tu potessi avere tutto... se uscisse il genio dalla lampada, e tu avessi tre desideri, se potessi avere tutto quello che desideri, tutto quello che vuoi, cosa sceglieresti? Se potessi realizzare o ottenere questo desiderio, ma ti costasse la tua anima, a che ti gioverebbe? A che gioverebbe se tu guadagnassi il mondo intero, ma poi perdessi la tua anima?

Quindi Gesù dice: “Guardate, dovete rinnegare voi stessi, prendere la vostra croce, e seguirMi. Che giova infatti all'uomo se guadagna tutto il mondo e perde l'anima sua?

In secondo luogo.

... O che darà l'uomo in cambio dell'anima sua? (16:26)

Ora per quanto riguarda Dio, la tua anima vale più del mondo intero. Per quanto riguarda Dio, se ti viene offerto il mondo intero in cambio della tua anima, e tu scegli il mondo in cambio della tua anima, stai facendo un pessimo affare. Perché la tua anima è eterna. Il mondo passerà. Il mondo e la sua concupiscenza, è detto, passerà. La tua anima è eterna. Tu stai scambiando la tua anima eterna per qualcosa che passerà. E per quanto riguarda il Signore, non hai fatto un buon affare.

La domanda è: "Che darà l'uomo in cambio dell'anima sua? Cosa vuoi per la tua anima?"

Ogni tanto fanno questi film in cui viene Satana e dice a qualcuno di vendergli a lui. E questa persona dice il suo prezzo. Cosa vorresti in cambio per la tua anima? Rimango sempre scioccato pensando a quello che gli uomini spesso danno per la loro anima. Rimango scioccato davanti a quanto poco valore dà l'uomo a se stesso, o alla sua vita eterna. Vedo le persone che scambiano la loro anima per cose così folli, come l'orgoglio o il piacere di un momento, o la fama, o la gloria. Si svendono. E mi sorprende sempre che le persone danno un valore così insignificante alla loro anima, quando Dio gli dà un valore così straordinariamente grande.

Perché [dice Gesù] il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo [Gesù tornerà, nella gloria del Padre Suo] con i suoi angeli ... (16:27)

Ora dice: "Questa volta sarò crocifisso, sarò dato nelle mani degli anziani, e loro Mi crocifiggeranno, Mi uccideranno, e il terzo giorno risusciterò. Ma tornerò nella gloria del Padre Mio, con i Suoi angeli".

... e allora egli renderà a ciascuno secondo il suo operato. In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non avranno visto il Figlio dell'uomo venire nel suo regno" (16:27-28)

Cosa vuole dire con questo? Beh, purtroppo il capitolo viene chiuso qui, ma in realtà quello che vuole dire qui viene spiegato nel capitolo diciassette. Avrebbero dovuto finire il capitolo alla fine del versetto 27. E così ora inizieremo la nostra prossima lezione domenica prossima con il verso 28. Perché il realtà questo appartiene al capitolo diciassette del libro di Matteo.

Matteo 17

Apriamo le nostre Bibbie in Matteo capitolo diciassette. Il capitolo diciassette di Matteo in realtà inizia con il versetto ventotto del capitolo sedici. Quelli che hanno suddiviso la Bibbia in capitoli e versetti hanno messo qui questa interruzione, ma avrebbero dovuto includere il verso ventotto del capitolo sedici nel capitolo diciassette: questo avrebbe eliminato molte domande. Perché Gesù sta parlando con i Suoi discepoli, lì a Cesarea di Filippo, e sta parlando loro della Sua morte, e della gloria di Suo Padre, che Lui sarebbe venuto nella gloria di Suo Padre, con i Suoi angeli, e avrebbe reso a ciascuno secondo il suo operato.

Poi Gesù dice: "In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non avranno visto il Figlio dell'uomo venire nel Suo regno" (16:28). Ora partendo da questo, ci sono persone che hanno concluso che Gesù ha senza dubbio fallito tutto, perché i discepoli che erano lì sono tutti morti, e il Signore non è ancora venuto nel Suo regno. Quindi è qualcosa che confonde. Sembrerebbe che Gesù abbia fatto una falsa predizione circa il Suo ritorno.

Ma se non ci fosse la suddivisione in capitoli e tu non ti fermi alla fine del capitolo sedici, ma passi immediatamente al capitolo diciassette, allora scopri a cosa si sta riferendo Gesù. "In verità vi dico che alcuni di coloro che sono qui presenti non gusteranno la morte, finché non avranno visto il Figlio dell'uomo venire nel Suo regno", e ...

Sei giorni dopo Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello, e li condusse sopra un alto monte, in disparte; e fu trasfigurato alla loro presenza: la sua faccia risplendette come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui (17:1-3)

Quindi Gesù si sta riferendo al fatto che alcuni dei Suoi discepoli – e in particolare Pietro, Giacomo e Giovanni – che loro Lo avrebbero visto nella gloria del Suo regno. E così li porta sopra un alto monte. Ora loro si trovano a Cesarea di Filippo, che si trova alle pendici del monte Hermon. E così è abbastanza ovvio che l'alto monte su cui li ha portati era il monte Hermon.

Ora anni dopo, quando hanno cominciato a fare della Terra Santa un luogo di attrazione turistica per i cristiani di tutto il mondo, quando hanno stabilito quali dovessero essere i luoghi sacri, cioè dove sono accaduti veramente gli eventi... la maggior parte di questi luoghi sacri sono stati stabiliti dalla madre di Costantino, qualcosa come trecento anni, più o meno, dopo che Gesù è stato crocifisso. E lei ha stabilito questi luoghi sacri da come si è sentita quando è stata lì: "Oh, sento che questo è il luogo in cui deve essere nato. Provo

un'interessante sensazione. Sicuramente questa deve essere stata la grotta in cui è nato". O: "Questo deve essere il posto in cui l'angelo ha annunciato a Maria che avrebbe concepito e partorito un figlio". "Questo deve essere il posto in cui ha vissuto". E così è andata in giro per il paese stabilendo questi luoghi sacri, e poi ha iniziato a costruire queste chiese su questi luoghi sacri, per commemorare questi luoghi in cui Gesù dovrebbe aver fatto tutte queste cose.

E nello stabilire questi luoghi sacri... è abbastanza ovvio che non conoscesse molto bene le Scritture; e così... è chiaro che volevano che fossero posti convenienti per i turisti... così hanno stabilito che il luogo dove è avvenuta la trasfigurazione dovesse essere il monte Tabor, che è praticamente al centro del paese, vicino al Mar di Galilea, e nell'area della Valle di Meghiddo. Hanno detto: "Qui è dove Gesù è stato trasfigurato", così da avere una scusa per costruire una gigantesca chiesa sulla cima del monte Tabor. E dopo tutto, quanti turisti sarebbero disposti a farsi tutto un viaggio per salire sul monte Hermon per vedere dove è stato trasfigurato!

La moltiplicazione dei pani e dei pesci! È avvenuta intorno alla parte settentrionale del lago, vicino a Bethsaida; eppure, a quei tempi non c'era una strada che girasse intorno e arrivasse in quell'area, e così hanno costruito una chiesa più in basso, vicino Magdala, che è più vicino a dove tutti i turisti possono andare. E così è lì che hanno detto che è avvenuta la moltiplicazione dei pani e dei pesci.

E poi la Chiesa del Santo Sepolcro; la Chiesa della Crocifissione, dentro alle mura della città vecchia di Gerusalemme, sebbene le Scritture dicano chiaramente che hanno portato Gesù fuori dalle mura. Nel luogo in cui è stato crocifisso c'era un giardino, e nel giardino c'era una grotta. Così hanno stabilito questo posto che è dentro la porta di Damasco; e di recente, naturalmente, hanno fatto degli scavi e hanno trovato l'antica porta di Damasco. E ora si può vedere proprio quella porta per cui è passato Gesù quando ha percorso la strada per il Golgota, dove è stato crocifisso. Ma era comodo per i turisti che i posti fossero vicini l'uno all'altro, e così hanno stabilito i luoghi sacri in questo modo.

Il Tabor non è una montagna particolarmente alta. Anzi, non è alta nemmeno come il monte Gaber, nella stessa area. L'Hermon è la montagna più alta, più di tremila metri. E visto che Gesù si trovava a nord intorno a Cesarea di Filippo, non sembra ragionevole supporre che si fosse affrettato a scendere a sud per salire sul monte Tabor, l'equivalente di sei giorni buoni di viaggio, se si va davvero di corsa, in modo da poter poi salire in cima, per essere trasfigurato davanti ai discepoli. Ma queste sono le tradizioni! E se andate con qualcun altro che non sono

io, probabilmente vi porteranno sul Tabor per farvi avere le stesse sensazioni che ha avuto la madre di Costantino, mentre siete lì sopra.

Ci sono tre Chiese dell'Ascensione sulla cima del Monte degli Ulivi, e tutte e tre giurano che il loro è il posto giusto. In una vi mostrano perfino un'impronta che Gesù avrebbe lasciato sulla roccia quando è asceso. Anche se la Scrittura dice che si è allontanato fino a Betania e lì è asceso in cielo. Ma loro non hanno letto quel Vangelo, e così hanno messo tutte e tre le Chiese dell'Ascensione in cima al Monte degli Ulivi. Quindi vedo che distorcere le notizie non è affatto qualcosa di nuovo!

Così Gesù si stava riferendo al fatto che questi discepoli Lo avrebbero visto nella Sua gloria. E quando è stato trasfigurato davanti a loro, hanno visto veramente la gloria di Dio su di Lui. È stato trasfigurato, la Sua faccia risplendette come il sole e le Sue vesti divennero candide come la luce. E lì apparvero Mosè ed Elia, e iniziarono a parlare con Lui. Matteo non ci dice di cosa hanno parlato, ma il Vangelo di Luca ci dice che hanno parlato con Lui della Sua morte, che sarebbe avvenuta presto a Gerusalemme. E conversavano con Lui.

Ora che persone eccezionali sono queste che hanno parlato con Gesù! Mosè, che ovviamente rappresenta la legge, e Elia, che è il più importante dei profeti. E nella legge sono contenuti tutti i sacrifici e le feste e così via. Ora Gesù è l'adempimento di tutto questo, che era semplicemente un'ombra. Ora la sostanza, il corpo, Cristo, è qui, e i sacrifici che erano solo un'ombra di quello che doveva venire, sono ora adempiuti. E così Mosè sta senza dubbio parlando con Lui e ha una migliore comprensione ora rispetto a quando ha scritto il Pentateuco. Anche Elia parla con Lui di questa morte che avrebbe dovuto sperimentare.

[L'impulsivo] *Pietro allora [il nostro caro amico], prendendo la parola, disse a Gesù: "Signore, è bene che noi stiamo qui; se vuoi, faremo qui tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia"* (17:4)

Non è interessante quante cose sciocche diciamo quando dovremmo tenere la bocca chiusa? Ma certe volte pensiamo: "Beh, dovremmo dire qualcosa", e quando parliamo tanto per parlare – e molte volte si parla tanto per parlare – è sempre pericoloso. Quando metti in pausa il cervello e inizi a parlare, è incredibile quello che esce fuori. E pensi: "Devo dire qualcosa!". E così l'impulsivo Pietro deve dire qualcosa: "Signore, è bene che stiamo qui; facciamo tre tende: una per Te, una per Mosè e una per Elia". Ma...

Mentre egli parlava ancora, ecco una nuvola luminosa li adombrò ... (17:5)

Vi ricordate nell'Antico Testamento c'era una nuvola luminosa che guidava i figli d'Israele quando sono usciti dalla schiavitù in Egitto; e quella nuvola li seguiva, o meglio, li guidava nel

deserto. Ed era la nuvola che rappresentava la Shekinah, la gloria di Dio. In seguito, quando è stato completato il tabernacolo, ed erano pronti ad iniziare i sacrifici, questa nuvola è scesa sul tabernacolo: la gloriosa presenza di Dio. Essa riempiva il Luogo Santissimo. E poi, più tardi, quando Salomone ha finito di costruire il tempio, quando hanno dedicato il tempio, di nuovo, questa nuvola è scesa su di esso.

E ora, ancora una volta, la nuvola luminosa.

... ed ecco, si udì una voce dalla nuvola che diceva: "Questi è il mio amato Figlio, in cui mi sono compiaciuto: ascoltatelo!" (17:5)

Avevano ascoltato la legge. Avevano ascoltato i profeti. Ma ora Dio dice: "Ascoltate Lui!".

In Ebrei capitolo uno, leggiamo queste importantissime parole: "Dio, dopo aver anticamente parlato molte volte e in svariati modi ai padri per mezzo dei profeti, in questi ultimi giorni ha parlato a noi per mezzo di Suo Figlio" (Ebrei 1:1-2).

E così qui c'è il Padre che afferma: "Questi è il Mio amato Figlio, in cui Mi sono compiaciuto: ascoltateLo!". La legge è qui rappresentata, i profeti sono qui rappresentati, ma ora Dio dice: "Ascoltate Lui!"; la piena rivelazione di Dio, la pura rivelazione di Dio, la vera rivelazione di Dio, in Gesù Cristo. AscoltateLo.

E i discepoli, udito ciò, caddero con la faccia a terra e furono presi da gran spavento. Ma Gesù, accostatosi, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete!". Ed essi, alzati gli occhi, non videro alcuno se non Gesù tutto solo. Poi, mentre scendevano dal monte, Gesù diede loro quest'ordine, dicendo: "Non parlate a nessuno di questa visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risuscitato dai morti" (17:6-9)

Non parlate di questo, non andate in giro a raccontarlo finché non sarò risuscitato dai morti.

Allora i suoi discepoli [un po' confusi] lo interrogarono dicendo: "Come mai dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?" (17:10)

Ora di nuovo la questione di Elia, e questa domanda è una domanda legittima, perché nell'ultimo dei libri dei profeti, nell'Antico Testamento, il libro di Malachia, e nell'ultimo capitolo, una delle ultimissime promesse dell'Antico Testamento, al versetto cinque del capitolo quattro di Malachia, è detto: "Ecco, lo vi manderò Elia, il profeta, prima che venga il grande e spaventevole giorno dell'Eterno. Egli farà ritornare il cuore dei padri ai figli e il cuore dei figli ai padri, affinché lo non venga a colpire la terra di completo sterminio".

Così qui c'è una profezia che dice che prima che venga il Signore, deve venire prima Elia a far ritornare il cuore del popolo ai loro padri, cioè alla religione dei loro padri, e al Dio dei loro

padri. E così, credendo che Gesù è il Messia, il Figlio del Dio vivente – Pietro ha confessato questo solo sei giorni prima – ora dicono: “Sappiamo che Tu sei il Messia, ma allora dov’è Elia? Se prima di Te deve venire Elia, Tu sei qui, dov’è Elia?”.

Ora è importante notare che Gesù dice, e state molto attenti a questo, verso undici:

“Elia veramente deve venire prima e ristabilire ogni cosa” (17:11)

Gesù sta ribadendo il fatto che questo accadrà; Elia veramente deve venire e ristabilire tutte le cose. Ora la confusione nella mente dei discepoli veniva dal fatto che loro si aspettavano che Gesù stabilisse subito il regno di Dio sulla terra. Loro si aspettavano che questo accadesse mentre erano ancora in vita. Loro aspettavano che Lui stabilisse subito il regno di Dio sulla terra. Quello che non sapevano era che dal momento dell’ascensione di Gesù Cristo fino alla Sua venuta per stabilire il regno, ci sarebbe stato un lungo periodo di tempo. Loro non avevano previsto che ci sarebbe stato questo intervallo di duemila anni; e quindi, si aspettavano l’immediato stabilimento del regno. Come si concilia questo con il fatto che deve venire prima Elia? Gesù ripete la profezia di Malachia: “Elia veramente deve venire prima e ristabilire ogni cosa”.

Ora quando arriviamo al libro dell’Apocalisse, nella terza sezione del libro, mentre Giovanni parla delle cose che devono avvenire dopo le cose della chiesa, Giovanni nel capitolo undici vede due testimoni, e Dio dà loro potenza per testimoniare per un certo periodo di tempo: tre anni e mezzo. E durante il tempo della loro testimonianza, essi saranno in grado di esercitare un potere di tipo soprannaturale. Potranno fermare i cieli in modo da non far piovere durante il tempo della loro profezia. Potranno chiamare il fuoco dal cielo per distruggere i loro nemici. Le stesse cose che ha fatto Elia mentre si trovava qui sulla terra: ha pregato e non ha piovuto; ha chiamato il fuoco dal cielo contro i capitani che gli erano stati mandati dal re per catturarlo.

Ed è chiaro che uno di questi due testimoni in Apocalisse capitolo undici è Elia, e questo sarà l’adempimento completo di quello che il Signore sta dicendo qui: “Elia veramente deve venire prima e ristabilire ogni cosa”. Ma così come c’è una doppia venuta del Messia, la prima nell’umiliazione, per portare i peccati di molti, per morire al posto nostro per i nostri peccati, e la seconda per venire in potenza e in gloria, per stabilire il regno di Dio, allo stesso modo ci sono due precursori, e Giovanni Battista è il primo di questi.

E così Gesù dice:

Ma io vi dico che Elia è già venuto ed essi non l’hanno riconosciuto, anzi l’hanno trattato come hanno voluto; così anche il Figlio dell’uomo dovrà soffrire da parte loro”. Allora i discepoli compresero che aveva parlato loro di Giovanni Battista (17:12-13)

Ora mentre il sacerdote Zaccaria era nel tempio offrendo incenso, perché quando avevano tirato a sorte era toccato a lui l'ufficio sacerdotale in quel periodo. E mentre era in piedi davanti all'altare di Dio per offrire incenso, all'improvviso gli era apparso l'angelo Gabriele. E lui si era spaventato, e l'angelo: "Non temere, Zaccaria, perché hai trovato favore presso Dio, e tua moglie Elisabetta nella sua età avanzata concepirà e partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Giovanni, e lui andrà davanti nello spirito e nella potenza di Elia, per convertire il cuore dei figli verso i padri" (Luca 1:13-17).

Ora questa era la predizione fatta da Gabriele a Zaccaria, padre di Giovanni Battista. E naturalmente Zaccaria aveva detto: "Come può accadere questo? Mia moglie è anziana, è avanzata negli anni". E l'angelo aveva detto: "Perché hai dubitato della parola di Dio, non potrai parlare fino al giorno della nascita del bambino" (Luca 1:18-20).

E tutti quelli che erano fuori si chiedevano perché Zaccaria stesse così a lungo nel tempio. Perché la gente rimaneva fuori e il sacerdote usciva e dava loro le benedizioni di Dio. E così queste persone erano lì ad aspettare. E ragazzi, lui era lì dentro, e loro osservavano la meridiana che andava giù; "Cos'è che lo trattiene così a lungo?". E alla fine, quando esce, rimangono tutti sorpresi perché non può dar loro la benedizione. Non riesce più a parlare. Così tornano nella loro località; sua moglie Elisabetta concepisce e così nasce Giovanni Battista.

Ora quando Giovanni inizia il suo ministero, questo attira molte persone. E la gente esce dai villaggi e dalle città e va da lui per essere battezzata, e per ascoltare le sue parole. E perché le persone si raccolgono intorno a lui, sorge una certa preoccupazione da parte dei farisei e degli scribi ecc., e così questi gli mandano degli uomini per scoprire con quale autorità fa queste cose: "Chi ti ha dato questa autorità? E chi sei? Sei il Messia?". "No". "Sei Elia?". "No". Eppure Gesù dice: "Se potete riceverlo, egli è l'Elia di cui ha parlato la Scrittura".

Ora, non l'adempimento completo, non il ristabilimento di tutte le cose, quello dei figli verso i padri, e il ristabilimento dell'ordine religioso, questo verrà quando Elia tornerà di nuovo, prima del ritorno di Gesù Cristo, dopo che la chiesa sarà rapita. Quindi io non mi aspetto di vedere Elia, così come non mi aspetto di vedere l'anticristo. E non vado in cerca di Elia. Non vado in cerca dell'anticristo. Aspetto solo che venga Gesù Cristo per portarmi con Sé, ed è allora che avranno luogo questi eventi.

Quindi "Elia tornerà", questo dice Gesù. "Elia veramente deve venire prima e ristabilire ogni cosa; ma Elia è già venuto" dice Gesù, "E non l'hanno riconosciuto anzi l'hanno trattato come hanno voluto; così anch'lo dovrò soffrire da parte loro".

Ora,

E quando giunsero presso la folla, un uomo gli si accostò e, inginocchiandosi davanti a lui, disse: "Signore, abbi pietà di mio figlio, perché è epilettico [o lunatico] ... (17:14-15)

La parola in greco è letteralmente: "Uno che viene colpito dalla luna". Ora a quei tempi pensavano che la malattia mentale era collegata al dormire sotto la luna piena, e così la parola "lunatico".

E questa è una credenza che esisteva da secoli, anche prima del tempo di Cristo. Erano convinti che ci fosse una qualche relazione tra la malattia mentale e la luna. E sembra davvero che ci sia un qualche tipo di relazione tra la malattia mentale e la luna, perché quello che so è che quando c'è la luna piena, sembra che tutti i matti escono fuori. Infatti, quando c'è la luna piena, un paio di giorni prima e un paio di giorni dopo, stacciamo sempre il telefono durante la notte, perché a tutte le ore della notte riceviamo telefonate da parte di qualche matto. Sembra che provochi qualcosa in loro, che preme qualche strano grilletto nel loro cervello, che li fa scattare.

Quindi sta dicendo: "Abbi pietà di mio figlio, viene colpito dalla luna". C'è qualche malattia mentale.

... e soffre grandemente; egli cade spesso nel fuoco e spesso nell'acqua. Or io l'ho presentato ai tuoi discepoli, ma essi non l'hanno potuto guarire" (17:15-16)

Ora è interessante che questo, naturalmente, avviene dopo che Gesù ha dato ai discepoli autorità sugli spiriti maligni. E loro sono andati e hanno operato nella Sua autorità, e sono tornati rallegrandosi che perfino gli spiriti maligni sono loro sottoposti. E Gesù ha detto: "Non vi rallegrate perché gli spiriti maligni vi sono sottoposti, ma rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nel libro della vita dell'Agnello". Ma loro hanno esercitato questa autorità sugli spiriti maligni, eppure qui sembrano incapaci di farlo.

Vorrei sottolineare una cosa qui che penso sia abbastanza rilevante, e penso che sia quasi una regola. Sembra che Satana stia sempre ad aspettare ai piedi del monte di ogni grande esperienza spirituale che tu possa aver fatto. So che dopo aver avuto una magnifica esperienza spirituale, sembra che si debba sempre essere messi alla prova e tentati dal nemico. Lui cerca subito di venire e derubarti di quello che Dio ti ha dato. Così Dio ti ha appena benedetto e tu sei tutto contento ed emozionato: "Oh, Signore, è bello essere qui! Oh, è fantastico, non voglio andar via, Signore; voglio rimanere qui!".

Ma devi andare avanti, e così quando scendi dal monte, quando arrivi in fondo, sembra che ci sia sempre Satana ad aspettarti per affliggerti, e per toglierti tutta la benedizione che hai

appena ricevuto. E così è bene essere preparati, e comprendere che per quanto possa essere stata fantastica la mia benedizione spirituale, non sono immune dagli attacchi del nemico. E molte volte, dopo le nostre più grandi benedizioni, lui è lì a cercare di distrarci, a cercare di distruggere quello che Dio ha fatto.

Così qui c'è questo padre, in ginocchio davanti a Gesù, che Lo supplica per suo figlio, e i discepoli non l'hanno potuto aiutare.

E Gesù, rispondendo, disse: "O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando vi sopporterò? Portatelo qui da me". Gesù allora sgridò il demone, che uscì da lui; e da quell'istante il fanciullo fu guarito (17:17-18)

Così quello che i discepoli non sono riusciti a fare, Gesù l'ha fatto immediatamente, senza tanti giri di parole, e formule ecc. Ha sgridato il demone, e quello se n'è uscito.

Allora i discepoli, accostatisi a Gesù in disparte, dissero: "Perché non siamo stati capaci di scacciarlo?" (17:19)

È una buona domanda, perché loro hanno ricevuto autorità e potenza, ma qui hanno cercato di farlo, e non ci sono riusciti.

E Gesù disse loro: "Per la vostra incredulità; perché in verità vi dico che, se avete fede quanto un granel di senape, direte a questo monte 'Spostati da qui a là', ed esso si sposterà; e niente vi sarà impossibile. Ma questa specie di demoni non esce se non mediante la preghiera e il digiuno [ora "demoni" è in corsivo, quindi non c'è nell'originale; molti pensano che "questa specie" si riferisca non ai demoni, ma alla fede: questo tipo di fede non viene se non mediante la preghiera e il digiuno] (17:20-21)

Ora i discepoli si chiedono perché sono stati impotenti in questa situazione, e Gesù dice: "A causa della vostra incredulità!". Ora in un altro Vangelo ci viene detto che mentre portavano questo ragazzo a Gesù, il demone l'ha buttato a terra, il demone che lo possedeva l'ha buttato a terra e questo ha iniziato a rigirarsi per terra e tutti hanno iniziato ad accorrere per vedere cosa stesse accadendo. Ed è possibile che quando hanno portato questo ragazzo ai discepoli, che questo demone si sia manifestato in qualche modo drammatico e spaventoso davanti ai discepoli, e loro forse si sono così impressionati per la potenza dei demoni, e per la capacità dei demoni di distorcere e distruggere una vita, che hanno perso di vista la potenza di Dio.

E molte volte quando ce ne rimaniamo ad osservare la potenza di Satana e l'opera del nemico, il nostro cuore inizia a riempirsi di incredulità. Siamo così impressionati davanti alla potenza di Satana nel distruggere le vite, che dimentichiamo la grandissima potenza di Dio, di gran lunga superiore.

Ci sono delle interessantissime storie di attività demoniache anche nel ventesimo secolo. Una delle più impressionanti è quella di Teresa, che è stata messa in custodia protettiva nella prigione di Bilibib, nelle Filippine, a causa di questi demoni che la attaccavano e la mordevano in tutto il corpo. Quando l'attacco finiva, lei finiva con l'aver i segni dei morsi dietro al collo, sulla schiena, in posti in cui era del tutto impossibile che si fosse morsa da sola. Ed era in isolamento, dentro una cella tutta imbottita, eppure questi attacchi continuavano ad avvenire.

Hanno chiamato i migliori psichiatri di tutte le Filippine, ma nessuno ha potuto aiutarla. Alla fine qualcuno ha suggerito di chiamare dei missionari americani, e a questo punto sono subentrati il Reverendo Summerall e Bob McAllister, per aiutare Teresa. E quando sono entrati, questi demoni hanno iniziato ad attaccarla. E subito sono comparsi questi segni dei morsi sanguinanti sparsi per tutto il corpo. E alla vista di una cosa del genere, vi dico la verità, viene un po' di incredulità. Voglio dire tu credi che Satana esiste, ma ora scopri quanto è potente, e pensi: "Mamma mia, è terribile! Guarda che roba!". E nel tuo cuore inizia a farsi spazio la paura, e il terrore.

Ma questi uomini hanno digiunato e pregato, e sono riusciti attraverso la potenza nel nome di Gesù a comandare a questi demoni di lasciarla. Quando Teresa è stata liberata, ha raccontato a Lester Summerall e a Bob McAllister come questi demoni l'avevano più volte molestata sessualmente. E come ogni volta che un uomo cercava di avvicinarla, era allora che l'attaccavano, perché erano in qualche modo perversamente gelosi che un qualche uomo l'avvicinasse, e allora iniziavano ad attaccarla nel corpo. E i missionari l'hanno avvertita e le hanno detto che quando i demoni vengono scacciati, poi tornano e cercano di riprendere possesso di quel corpo. E quando sarebbero tornati, lei avrebbe dovuto reclamare la vittoria di Gesù, e invocare il nome di Gesù. E dopo un paio di giorni, questi demoni sono davvero tornati, e lei ha iniziato ad avere uno di questi attacchi, ma poi ha invocato il nome di Gesù e a questo punto è stata liberata completamente.

Una storia molto interessante e affascinante. È stata scritta anche nella Rivista Life, non la sua liberazione, ma solo il suo caso, perché era negli annali di psichiatria. E la sua liberazione, naturalmente, è stata raccontata da Lester Summerall nel suo libro: "Morsa dai demoni". Lui è stato il ministro che Dio ha usato, lui e Bob McAllister, per liberarla.

Ma quando assisti a questo tipo di attività demoniache, in un certo senso ti fai prendere dalla potenza di questa attività demoniaca, e questo tende a far diminuire in un certo senso la tua fede. Ma grazie a Dio, Colui che è in noi è più grande di colui che è nel mondo. E noi abbiamo autorità su tutte queste forze e queste potestà. E come figliuoli di Dio, non dobbiamo aver

paura, non dobbiamo essere nella posizione di: "Oh, mamma, hai visto?", oppure: "Oh, è terribile!". Ma noi abbiamo autorità e potenza per mezzo di Gesù Cristo su ogni forza e potestà delle tenebre.

Così Gesù dice: "È a causa della vostra incredulità. Ecco perché non ci siete riusciti. Perché se solo aveste fede come un granello di senape, potreste dire a questo monte 'Spostati e gettati in mare'". Ti viene da chiedere quanta fede abbiamo veramente. "Ma", dice Gesù, "Questa specie non esce se non mediante la preghiera e il digiuno"; cioè, questo tipo di fede. O forse potrebbe riferirsi a "questa specie di demoni"; potrebbe essere stato un demone di autorità o potenza superiore, perché i demoni sono divisi in ranghi per autorità e potenza.

Ora, mentre essi s'intrattenevano nella Galilea, Gesù disse loro: "Il Figlio dell'uomo sta per essere dato nelle mani degli uomini, ed essi l'uccideranno; ma il terzo giorno egli risusciterà". Ed essi ne furono grandemente contristati (17:22-23)

Tante volte ha detto loro questo. Ora sta andando verso la croce. Questi sono i Suoi ultimi giorni. È in Galilea, ma presto inizieranno il cammino verso Gerusalemme; e ora sta andando verso la croce. E così li avverte più volte di questo. "Sto per essere immolato, sto per essere tradito, Mi uccideranno; ma il terzo giorno risusciterò".

Beh, quando ha pronunciato le parole: "Mi uccideranno", questo li ha colpiti così tanto... "Oh, no", che non hanno sentito quello che ha detto subito dopo: "Ma il terzo giorno risusciterò". In qualche modo questo è sfuggito alla loro attenzione, l'hanno rimosso. Solo dopo la risurrezione, hanno iniziato a ricordarsi: "Oh, sì, l'aveva detto che sarebbe risorto il terzo giorno!". Ma non si sono ricordati di questa parte fino a dopo la risurrezione.

È interessante come certe volte sentiamo qualche notizia scioccante, e la nostra mente in un certo senso va in tilt, e non sentiamo il resto della storia. Non afferriamo, non recepiamo. Siamo così scioccati da quello che abbiamo sentito... E ogni volta che Gesù parlava loro della Sua morte, questo era qualcosa di scioccante per loro, perché: "Se muore, come faccio a diventare primo ministro?". Ed erano così sconvolti quando parlava loro della Sua morte, che semplicemente non afferravano il fatto che diceva anche: "Ma il terzo giorno risusciterò". Ed è interessante che il terzo giorno nessuno di loro era lì ad aspettarsi la Sua risurrezione.

Quando giunsero a Capernaum, gli esattori di didramme si accostarono a Pietro e gli dissero: "Il vostro maestro non paga le didramme?". Egli disse: "Sì". E quando fu entrato in casa, Gesù lo prevenne dicendo: "Che ti pare, Simone? Da chi prendono i re della terra i tributi, o le tasse? Dai propri figli o dagli estranei?". Pietro gli disse: "Dagli estranei". Gesù disse: "I figli dunque sono

esenti. Tuttavia per non scandalizzarli, va' al mare, getta l'amo e prendi il primo pesce che verrà su; aprigli la bocca e vi troverai uno statere; prendilo e dallo loro per te e per me" (17:24-27)

Mi piace. Una volta pescatori, sempre pescatori. Ora è necessario pagare le tasse. Gesù avrebbe potuto dire a Pietro: "Vai e fai una buca sotto l'albero e troverai una moneta lì nella terra. Ma ai pescatori non interessa scavare buche, a meno che non sono in cerca di vermi. Gli dice di fare qualcosa che a lui piaceva fare; qualcosa che Pietro amava fare. Amava pescare. Così il Signore dice: "Mettiamo insieme il piacere con il dovere. Va a pescare, Pietro, getta l'amo, e il primo pesce che prenderai, aprigli la bocca, ci troverai una moneta; va' e paga le tasse per tutti e due".

Sapete, servire il Signore può essere la cosa più piacevole del mondo. Gesù dice: "Il Mio giogo è dolce, il Mio carico è leggero" (11:30). Dio non ci mette addosso un terribile peso, e poi dice: "A posto così, ora prova a portare questo!". Lui prende piacere nel fare cose buone per i Suoi figli. Dio prende piacere nel fare cose buone per te.

Ora a voi che siete padri, se vostro figlio viene da te e ti dice: "Sai papà, stamattina stavo pensando a quanto è bello vivere qui a casa. Tu paghi tutte le bollette; mi dai i soldi per comprarmi i vestiti. Non mi devo preoccupare della bolletta della luce; non mi devo preoccupare del cibo; è sempre sulla tavola. È così bello vivere qui, papà. Apprezzo davvero molto tutto quello che fai per me. E stavo pensando che, così, per mostrare la mia gratitudine, oggi voglio fare tutto quello che desideri che faccia. Voglio dimostrarti quanto sono grato per tutto questo!".

Ora chi di voi, padri, se un vostro figlio viene da voi e vi dice una cosa del genere... prima di tutto svieni. Ma quando ti buttano addosso l'acqua, e ti riprendi, cosa pensi che diresti a tuo figlio, che è venuto esprimendo un tale sentimento, mettendosi a tua completa disposizione per qualsiasi cosa? Penseresti forse al lavoro più brutto e antipatico che magari lui ha rimandato per mesi? "Perfetto, finalmente ti ho in pugno! Prima di tutto, inizia con quei secchioni della spazzatura puzzolenti, e puliscili per bene". E lo carichi con tutti i lavori più brutti. Non penso che faresti questo.

Se siete come me, io sarei così contento di vedere questo atteggiamento in mio figlio, che vorrei che questo fosse un fantastico giorno per lui. Lo amo. Magari non apprezza sempre come dovrebbe, ma io lo amo sempre. E per il fatto che ora vuole mostrare il suo apprezzamento, ora voglio fare qualcosa di buono per lui. E dico: "Perché non dimentichiamo tutto e non ce ne andiamo a fare sci d'acqua?". Oppure: "Ho sentito che ci sono delle splendide onde, perché non prendiamo le tavole e non ce ne andiamo tutto il giorno a fare surf e in spiaggia?". Vorrei fare queste cose che gli piacerebbe fare, in cui trova piacere.

E, sapete, il nostro Padre celeste non è tanto diverso. Quando tu vieni a Dio e dici: "Oh, Signore, sono così contento di essere un Tuo figlio. Ti stai prendendo cura di me in modo fantastico, e io apprezzo davvero molto tutto quello che hai fatto. Non devo preoccuparmi, perché Tu vegli su di me... E voglio dare tutto me stesso a te completamente. Qualunque cosa vuoi che io faccia, Padre, sono pronto".

Beh, Dio non pensa alla cosa più brutta, disgustosa, e antipatica. Fa' questo, fa' quello". E ti fa rimpiangere il giorno in cui hai dedicato completamente la tua vita a Lui. Dice: "Ehi, perché non vai a pescare! Cioè, se ti piace pescare; Lui ti lascia fare le cose che ti piace fare. Lui ama dare buoni doni ai Suoi figli.

Matteo 18

In quell'ora i discepoli si accostarono a Gesù e gli chiesero: "Chi dunque è il più grande nel regno dei cieli?" (18:1)

Ragazzi, quanto hanno atteso per questo! Se parliamo di motivazioni, sapete, i discepoli non erano così puri nelle loro motivazioni. Erano sempre lì a discutere su: "Io sarò più grande di te. Sarò migliore di te. Avrò un posto migliore del tuo". E le loro motivazioni non erano sempre le più pure. E molte volte discutevano e litigavano per queste cose, su chi era il più grande. Anzi, perfino le madri dei discepoli, certe volte, si immischiavano in questo. Dicevano: "Signore, quando verrai nel Tuo regno, perché non lasci che uno dei miei figli sia il Tuo braccio destro?" (20:21). Queste madri giudee che vogliono sempre sistemare i loro ragazzi! E questo è molto tipico. Dio le benedica.

E così i discepoli vanno e dicono: "Chi è il più grande nel regno dei cieli?".

E Gesù, chiamato a sé un piccolo fanciullo, lo pose in mezzo a loro e disse: "In verità vi dico: se non vi convertite e non diventate come piccoli fanciulli, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli. Chi dunque si umilierà come questo piccolo fanciullo, sarà lui il più grande nel regno dei cieli (18:2-4)

Il vero sentiero per la grandezza è sempre il sentiero dell'umiltà. "Chiunque si innalza sarà abbassato e chi si abbassa sarà innalzato" (Luca 14:11). Umilia te stesso davanti al Signore, ed Egli ti innalzerà.

E Gesù prende un bambino e dice: "Guardate, dovete diventare come un piccolo bambino, se volete entrare nel regno dei cieli". E così chi si umilia come un piccolo bambino, quello sarà il più grande. Il sentiero per la grandezza è il sentiero del servizio. Quant'è importante che

impariamo a servire, che non pensiamo solo a noi stessi, ma che cerchiamo quello che onora il nostro Signore e che dà gloria a Lui.

E chiunque riceve un piccolo fanciullo come questo in nome mio, riceve me (18:5)

Oh come ama il Signore i bambini. Come ama quelle loro piccole splendide faccette. Come ama quella semplice fede e quella fiducia che c'è nel cuore di un bambino. C'è qualcosa nella loro innocenza e nella loro semplicità che è assolutamente glorioso. Quanto mi piace.

Ma [dice] chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che gli fosse legata una macina d'asino al collo e che fosse sommerso nel fondo del mare (18:6)

Amo Gesù; è un vero uomo. Sembra avere un tono un po' mafioso qui, ma è qualcosa che mi piace. Voglio dire, è diretto. Credo che il peccato più brutto che uno possa commettere è quello di cercare di distruggere la fede di un bambino. Questo è uno dei peccati peggiori che uno può commettere. Prendere questo piccolo bambino con la sua semplicità e la sua fiducia in Dio, e cercare deliberatamente di distruggere la fede di quel bambino in Dio, in Gesù Cristo.

Gesù dice: "Guardate, sarebbe meglio per quest'uomo se prendesse una macina", e queste macine pesavano centocinquanta, duecento chili, "se la legasse al collo, e si buttasse in mare. Sarebbe meglio questo che scandalizzare, distruggere, la fede in uno di questi piccoli che credono in Me".

Guai al mondo per gli scandali! Perché è necessario che avvengano gli scandali, ma guai a quell'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! (18:7)

State attenti, è necessario che avvengano gli scandali, ma state attenti a non essere voi la causa dello scandalo.

Ora, se la tua mano, o il tuo piede, ti è occasione di peccato, mozzalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita monco e zoppo, che avere due mani e due piedi ed essere gettato nel fuoco eterno. Parimenti, se il tuo occhio ti è occasione di peccato, cavalo e gettalo via da te; è meglio per te entrare nella vita avendo un occhio solo che, avendone due, esser gettato nella Geenna del fuoco. Guardatevi dal disprezzare alcuno di questi piccoli, perché io vi dico che gli angeli loro [e mi piace questo] vedono continuamente nei cieli la faccia del Padre mio, che è nei cieli (18:8-10)

Gli angeli che sono stati incaricati di proteggerci in tutte le nostre vie; gli angeli che vegliano sui nostri bambini; la loro faccia è continuamente davanti al Padre lì in cielo; loro rivolgono suppliche al Padre per questi preziosi bambini.

Questa questione: "Se la tua mano ti è occasione di peccato ecc.", è qualcosa che Gesù appositamente vuole che sia ripugnante. Lui vuole scioccarci. L'idea di menomare il mio corpo, per me è davvero ripugnante. Tagliarmi una mano, cavarmi un occhio, farlo da solo, è un pensiero terribile, ripugnante. E Gesù lo dice appositamente per questo scopo. Non intende dire letteralmente che dobbiamo tagliarci la mano o cavarci un occhio, ma sta illustrando quanto è di vitale importanza entrare nel regno dei cieli. Vale molto di più che avere il corpo intero.

Come stavamo dicendo la scorsa domenica, circa le trappole per i topi muschiati, come se tu li catturi per una zampa, loro si rigirano e rosicchiano la propria zampa e la lasciano nella trappola. Di nuovo, questo è un pensiero che ci fa rabbrivire. Brh, è orribile! Eppure che cosa saggia da fare, per il topo muschiato. Perché lui pensa che è meglio essere un topo muschiato libero con tre zampe, che avere quattro zampe ed essere attaccato al muro.

E Gesù sta dicendo più o meno la stessa cosa. Se c'è qualcosa nella tua vita che ti fa inciampare, se c'è qualcosa nella tua vita che ti è occasione di peccato, taglialo, liberatene.

A volte qualcuno entra nel mio ufficio e si siede e inizia a raccontarmi la sua storia, e dice: "Beh, Chuck, sono davvero in un disastro. Non ho mai pensato che questo potesse succedere a me. Non riesco a capire, ma... ho una relazione con un'altra donna, e non so che fare. Mi sta distruggendo. Sto per impazzire. Mia moglie non lo sa... e io non so proprio cosa fare, ecc.". Io dico a queste persone molto chiaramente: "Taglia tutto! Non domani, ora! Taglia tutto!". "Oh, ma io...". "Taglia tutto".

E dico: "Se io fossi un chirurgo e tu venissi da me, e mi dicessi 'Oh, ho questi noduli sotto il braccio, e mi danno fastidio'", se io non mi preoccupo di farti una biopsia per stabilire se hai un cancro ai linfonodi, ma dico semplicemente: "Oh, forse hai un cancro ai linfonodi, ma sai, è un'operazione dolorosa; non vogliamo che tu debba soffrire. Perché non provi a prendere un'aspirina, così non senti il dolore e te ne dimentichi?". Mi faresti causa per negligenza, diresti che sono un ciarlatano, se ti dicessi: "Beh, lasciamo stare e vediamo che succede".

E dico: "Tu sei venuto da me con un male spirituale che è più mortale del cancro. Io sono un chirurgo e ti dico che dobbiamo operare immediatamente. La tua vita dipende da questo. Devi toglierlo". E se c'è un peccato che tu tolleri, che tu permetti, con cui stai giocando... non puoi fare questo! Gesù sta dicendo: "Taglialo! Meglio entrare nella vita menomati, che andare tutti interi all'inferno".

Poi Gesù dice, verso undici, bellissimo...

Poiché il Figlio dell'uomo è venuto per salvare ciò che era perduto (18:11)

Amo questo passo. Ne parleremo quando arriveremo al Vangelo di Luca. Ne parla un po' più a fondo.

Ora Gesù dice:

Che ve ne pare? Se un uomo ha cento pecore ed una di esse si smarrisce, non lascerà egli le novantanove, per andare sui monti in cerca di quella smarrita? E, se gli capita di ritrovarla, in verità vi dico che si rallegrerà più di questa che delle novantanove che non si erano smarrite. Così è la volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neppure uno di questi piccoli perisca" (18:12-14)

Il vostro Padre veglia su di loro. I loro angeli hanno continuamente il volto verso il Padre, e Lui non vuole che alcuno perisca. State attenti a non scandalizzare uno di questi piccoli che credono e confidano in Lui.

"Ora [Gesù dice] se il tuo fratello ha peccato contro di te, va' e riprendilo fra te e lui solo; se ti ascolta, tu hai guadagnato il tuo fratello (18:15)

Questo è il modo in cui si devono risolvere le questioni all'interno della chiesa.

ma se non ti ascolta, prendi con te ancora una o due persone, affinché ogni parola sia confermata per la bocca di due o tre testimoni (18:16)

Porta un'altra persona con te, o due persone, e affrontalo di nuovo per risolvere la questione.

Se poi rifiuta di ascoltarli, dillo alla chiesa; e se rifiuta anche di ascoltare la chiesa, sia per te come il pagano e il pubblicano [come un peccatore]. In verità vi dico che tutte le cose che voi avrete legate sulla terra saranno legate nel cielo; e tutte le cose che avrete sciolto sulla terra saranno sciolte nel cielo. Ancora io vi dico che, se due di voi si accordano sulla terra per domandare qualunque cosa, questa sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli (18:17-19)

Così qui Gesù parla dello sciogliere e del legare, sciogliere l'opera di Dio, legare l'opera di Satana; e poi dice che se due di noi... quindi il valore della preghiera che facciamo insieme, della preghiera di comune accordo. Ora la maggior parte delle nostre preghiere è fatta in privato, ma ci sono momenti in cui l'accordo nella preghiera è molto importante. E incoraggio ciascuno di voi ad avere un compagno di preghiera, qualcuno che quando c'è qualcosa che ti turba veramente, c'è qualcuno con cui puoi pregare, che può portare quel peso insieme a te. Perché "se due di voi si accordano sulla terra per domandare qualunque cosa, questa sarà loro concessa dal Padre mio che è nei cieli". La potenza del comune accordo in preghiera.

Poi Gesù prosegue sempre con questa idea di due o tre. E dice:

Poiché dovunque due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (18:20)

Così la forma più semplice di chiesa è quando due o tre persone si riuniscono per adorare il Signore, per pregare insieme. E ogni volta che ci sono due persone, sono sempre in tre; ogni volta che ci sono tre persone visibili, sono sempre in quattro. Gesù dice: "Io sono in mezzo a loro". Credo che sia importante che abbiamo questo pensiero e ci rendiamo conto di questo. Gesù non è come alcuni oggi, che dicono: "Beh, c'è troppa poca gente. Non intendo uscire stasera!". Lui dice: "Se due o tre sono riuniti, io ci sarò". Ora quello che è importante che comprendi bene è il fatto che Gesù è qui stasera.

Ora, se tu avessi un reale bisogno e sapessi che Gesù è qui, cosa faresti? Diresti: "Signore, quanti problemi!". E pensi che se potessi vederLo, se Lui comparisse qui, in modo visibile, e tu potessi stendere la mano e toccarLo, allora tutti i tuoi problemi sparirebbero. Lui potrebbe risolverli, tu sai che potrebbe farlo. Quante volte hai pensato: "Oh, se solo fossi stato lì a Capernaum, quando c'era Gesù, e se Lui mi avesse imposto le mani!".

Ehi, Lui è qui! Il fatto che non puoi vederLo non è assolutamente importante. Perché Lui ha detto che sarebbe stato qui in mezzo a noi; e tu puoi stendere la mano per fede e toccarLo, stasera. E Lui stenderebbe la Sua e ti toccherebbe. Tutto quello che devi fare è avere questo contatto di fede con Lui. È qui. Devi renderti conto di questo; presentaGli i tuoi bisogni. Credi in Lui, confida in Lui, e Lui opererà in te.

Allora Pietro, accostatosi, gli disse: "Signore, se il mio fratello pecca contro di me, quante volte gli dovrò perdonare? Fino a sette volte?" (18:21)

Ora immagino che Pietro a questo punto pensasse: "Adesso farò in modo che tutti guardino a me come un grande esempio". Sono sicuro che nella sua mente stesse forzando e ingigantendo la sua propria abilità di perdonare. Sono sicuro che quando ha detto: "Sette volte", stesse andando molto al di là di quello che sapeva di poter fare. Sono sicuro che Pietro stesse pensando: "Beh, penso di poter riuscire a perdonare qualcuno un paio di volte, ma se dico 'sette', suona meglio, questo impressionerà gli altri discepoli. E Gesù probabilmente dirà, 'Guardate, lui ha capito veramente la lezione. Date ascolto a lui, amici. Pietro ha davvero capito tutto'". "Signore, quante volte gli dovrò perdonare? Fino a sette volte?".

Gesù gli disse: "Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette (18:22)

Ai-ai-ai. Quattrocentonovanta volte? Ora, quello che Gesù sta dicendo in sostanza è che il perdono non è questione di matematica; è questione di spirito, e tu dovresti avere uno spirito di perdono. E sono sicuro che Lui volesse dire che se inizi a contare fino a quattrocentonovanta, di certo perderesti il conto prima di arrivarci, e capiresti: "Ehi, non è questione di numeri, è questione di spirito. Devo avere uno spirito di perdono".

E poi Gesù va avanti e illustra questa verità. E dice:

Perché il regno dei cieli è simile ad un re, il quale volle fare i conti con i suoi servi. Avendo iniziato a fare i conti, gli fu presentato uno che gli era debitore di diecimila talenti [circa sedici milioni di dollari]. E, non avendo questi di che pagare, il suo padrone comandò che fosse venduto lui con sua moglie e i suoi figli e tutto quanto aveva, e il suo debito fosse saldato. Allora quel servo, gettandosi a terra gli si prostrò davanti dicendo: "Signore, abbi pazienza con me e ti pagherò tutto". Mosso a compassione, il padrone di quel servo lo lasciò andare e gli condonò il debito. Ma quel servo, uscito fuori, incontrò uno dei suoi conservi, che gli doveva cento denari [circa tremila dollari] e, afferratolo per la gola, lo soffocava dicendo: "Pagami ciò che mi devi". Allora il suo conservo, gettandosi ai suoi piedi, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me, e ti pagherò tutto". Ma costui non volle, anzi andò e lo fece imprigionare, finché non avesse pagato il debito. Ora i suoi conservi, visto quanto era accaduto, ne furono grandemente rattristati e andarono a riferire al loro padrone tutto ciò che era accaduto. Allora il suo padrone lo chiamò a sé e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito, perché mi hai supplicato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, come io ho avuto pietà di te?". E il suo padrone, adiratosi, lo consegnò agli aguzzini, finché non avesse pagato tutto quanto gli doveva. Così il Padre celeste farà pure a voi, se ciascuno di voi [attenti qui] non perdona di cuore al proprio fratello i suoi falli" (18:23-35)

Una lezione molto dura sul perdono.

Ora l'analogia è molto chiara e ovvia. Dio ti ha perdonato così tanto, tutti i tuoi peccati passati. Chi sei tu per serbare del rancore e del risentimento contro tuo fratello, per non perdonarlo, per qualche affronto, o per qualche cosa cattiva che ha detto di te, o qualche cosa brutta che ti ha fatto? Chi sei tu per conservare questa amarezza e questo spirito di non perdono? Gesù dice: "Guardate, se non li perdonate di cuore, il Padre celeste non perdonerà neanche voi?"

Ora questo è molto forte. Voi direte: "Beh, spiegacelo!". Non posso farlo. Se volete che vi dia una spiegazione e vi dica qualcosa di diverso, cosa intende veramente, non posso. Voi direte: "Ma non è mettere l'enfasi sulle opere? Non è il perdono basato sulle opere?". Non so cos'è; ma è la parola di Gesù, e faresti meglio a darle ascolto.

Ora il Signore non ci ha mai comandato di fare niente senza darci anche la capacità di farlo; se siamo disposti. Il problema è che non siamo sempre disposti a perdonare. Il Signore sta dicendo: "Deve essere più che un perdono a parole". "Oh, ti perdono,; ma se lo fai un'altra volta, sono affari tuoi. Ti perdono, ma non dimentico quello che hai fatto. Sotterro l'ascia, ma lascio il manico in vista se dovessi averne bisogno". Il perdono è qualcosa che viene dal cuore. Il perdono è questione di cuore. È questione di spirito. E se Dio mi ha comandato di

perdonare, Dio mi darà anche la capacità di farlo, se sono disposto a farlo. Ma io devo essere disposto a farlo.

E così devo pregare: "Oh, Dio, dammi questo spirito di perdono. Dio sono pieno di amarezza. Dio sono arrabbiato per quello che hanno fatto. Dio sono infuriato per questa cosa, e non voglio perdonare. Voglio vendetta, Dio, ma so che questo non viene da te. Padre, dammi uno spirito di perdono. Dammi questo perdono nel mio cuore. Dio, toglivi via questa amarezza. Toglivi via questo spirito di non perdono che ho". E riceverò l'aiuto di Dio, se sono disposto, se lo voglio. Ma devo essere disposto a farlo. Devo; è un obbligo.

Matteo 19

E quando Gesù terminò questi discorsi, partì dalla Galilea e venne nel territorio della Giudea, al di là del Giordano (19:1)

Ora questo è il confine della Giudea, quindi si sta spostando verso sud, verso Gerusalemme; perché Gerusalemme si trova nell'area della Giudea, che è il regno del sud. Quindi lascia l'area di Neftali e Sicar a nord, e scende ora verso l'area della Giudea, al di là del Giordano.

E grandi folle lo seguirono, e là egli le guarì. Allora gli si accostarono alcuni farisei [notate] per tentarlo ... (19:2-3)

Questa è una domanda a trabocchetto, una domanda tendenziosa. Stanno cercando di incastrare Gesù con le Sue parole. Ed è importante che capiamo che questa è una domanda tendenziosa da parte dei Farisei. Così vanno da Lui, per tentarlo, o per incastrarlo,

... e gli dissero: "È lecito ad un uomo mandare via la propria moglie per qualsiasi motivo?" (19:3)

Ora la legge di Mosè diceva: "Se un uomo trova un'impurità in sua moglie, e non è contento di rimanere con lei, le dia l'atto del divorzio".

Ora cosa significava "trovare un'impurità in lei"? Secondo i teologi liberali di quei tempi, un'impurità poteva essere: "Magari non ti prepara la colazione come piace a te". Così se cuoceva troppo le uova, e per te questo era un giogo troppo pesante da portare, tu potevi dire: "Basta così, ne ho abbastanza. Divorzio!". E potevi darle questo documento e lei se ne doveva andare. Voglio dire, non poteva fare alcun ricorso. Era fuori. E così la loro era un'interpretazione molto liberale per questo "se trova un'impurità in lei".

Altri rabbini dicevano che l'impurità era un'impurità morale. Scoprivano che non era vergine quando la sposavi, o se lei infrangeva il voto di matrimonio. Era un'impurità morale. E così c'era questa divisione tra gli scribi e i farisei, a seconda della scuola a cui appartenevano: la

scuola di Hallel, che era per un'impurità morale, limitata, ristretta; o la scuola che era per un'interpretazione molto più ampia.

Così fanno questa domanda a Gesù: "È lecito ad un uomo mandare via la propria moglie per qualsiasi motivo?"

Ed egli, rispondendo, disse loro: "Non avete voi letto che chi li creò da principio, li creò maschio e femmina? [Ora notate, Gesù non va indietro alla legge, ma va indietro al principio] (19:4)

Ora c'è un certo movimento oggi che vuole cambiare quello che Dio ha fatto. Ma non avranno mai successo. Dio, aiuta questa povera e malata umanità! Non so se c'è qualche omosessuale, o transessuale, qui, ma non posso assolutamente comprendere questo tipo di male, davvero.

Dio li creò maschio e femmina.

E disse: "Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne". E così non sono più due, ma una sola carne ... (19:5-6)

C'è un'unione che si realizza con il matrimonio, in cui i due diventano una sola carne. Naturalmente, questo è vero in modo letterale nella vostra progenie. I due sono diventati una carne nella vostra progenie. Ci sono ventitré cromosomi che vengono da ciascuno di voi, per dare inizio ad una nuova vita. Che cosa meravigliosa! Voi, papà, non potete dire: "Quello è tuo figlio, pensaci tu!", perché è per metà anche tuo, ventitré cromosomi vengono da te. E così è una combinazione perfetta, i due che diventano una carne.

... quello dunque che Dio ha unito insieme, l'uomo non lo separi [scrivendo questo atto di divorzio o cose del genere]" (19:6)

Ora a quei tempi una donna non aveva facoltà di divorziare. Ecco perché Dio dice: "L'uomo non lo separi. Che l'uomo non infranga questo. Dio ha fatto dei due uno; ora che l'uomo non infranga questo scrivendo un atto di divorzio per sua moglie".

Ora,

Essi gli dissero ... (19:7)

Ora la trappola si chiude. Ah ah! Ci è cascato! Perché era una domanda a trabocchetto, e Lui ci è cascato. "Perfetto, Lo abbiamo in pugno, ora!" E Gli dicono:

... "Perché allora Mosè ha ordinato di darle un atto di divorzio e mandarla via?" (19:7)

Ora tutti loro riconoscevano che la legge di Mosè veniva da Dio. Se c'era qualcosa di ispirato nella Bibbia, per loro, era la legge di Mosè. E molti di loro credevano solo a quella parte; e

anche oggi ci sono persone che credono che solo i primi cinque libri della Bibbia siano ispirati. Ma tutti concordano che quella è Parola ispirata. "Dio ci ha dato la legge attraverso Mosè!".

"Ora tu stai contraddicendo Dio!". Vedete, questo era il loro piano, quello di metterLo in contraddizione con quello che Dio aveva detto. Dio ha detto: "Mandatela via"; e Tu stai dicendo: "Non potete farlo, se Dio ha unito; non dovete dividere quello che Dio ha unito scrivendo un atto di divorzio". Quindi "Stai andando contro Dio", questa era la loro idea.

Egli disse loro: "Per la durezza dei vostri cuori Mosè vi ha permesso di mandare via le vostre mogli, [di nuovo, va indietro a prima di Mosè] ma da principio non era così" (19:8)

Notate, nella prima parte ha detto: "In principio Dio li ha creati maschio e femmina". Ora dice: "Da principio non era così. Mosè, per la durezza dei vostri cuori, ha dato la legge del divorzio; ma nel principio questa non era l'intenzione di Dio; nel principio questo non era quello che Dio aveva desiderato e pianificato!".

Or io vi dico [non Mosè, ma lo vi dico] che chiunque manda via la propria moglie, eccetto in caso di fornicazione [e notate, parla di un'eccezione], e ne sposa un'altra, commette adulterio; e chi sposa colei che è stata mandata via, commette adulterio". I suoi discepoli gli dissero: "Se questa è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi" (19:9-10)

Ora Gesù è molto chiaro e diretto. Sta dicendo qual è il piano originale di Dio per l'uomo, un matrimonio solo nella vita. In principio questo è quello che Dio voleva quando ha creato l'uomo e la donna, che i due diventassero uno; in modo che i figli avessero entrambi i genitori, e la sicurezza di una casa, e un ambiente familiare in cui crescere. E ogni volta che questo si rompe, vediamo i suoi effetti in tutta la nostra struttura sociale. E lo vediamo oggi, il terribile sfacelo nella nostra società, e nell'ordine sociale, a causa delle famiglie divise, e i figli sono sempre feriti, come risultato di questa divisione.

Ora Gesù dà anche la causa, e questa causa è la fornicazione. E in questo caso, la parte innocente sarebbe libera di risposarsi. Dice chiaramente che se manda via la moglie, eccetto in caso di fornicazione, e ne sposa un'altra... ma qui c'è l'eccezione.

Ora Gesù dice ai discepoli, quando loro rimangono scioccati per la durezza della sua dichiarazione.

"Non tutti sono capaci di accettare questo parlare, ma è per coloro ai quali è stato dato (19:11)

Ora questo è relativo a quello che dice ora.

Poiché vi sono degli eunuchi, che sono nati così dal grembo della madre; e vi sono degli eunuchi che sono stati fatti eunuchi dagli uomini, e vi sono eunuchi che si sono fatti eunuchi da se stessi per il regno dei cieli. Chi è in grado di accettarlo, lo accetti” (19:12)

Io non sono in grado di accettarlo, quindi lascio stare. Non sono un eunuco, né desidero esserlo.

Allora gli furono presentati dei piccoli fanciulli perché imponesse loro le mani e pregasse; i discepoli però li sgridavano [cioè sgridavano i genitori che li stavano portando]. Ma Gesù disse: “Lasciate i piccoli fanciulli venire a me, e non impediteli, perché di tali è il regno dei cieli”. E, dopo aver imposto loro le mani, partì di là (19:13-15)

Oh, mi immagino questa scena così meravigliosa di Gesù con tutti questi bambini intorno, e l'amore e l'interesse che Lui ha per questi piccoli. E qui ci sono i discepoli che pensano di proteggerLo, e dicono: “Non date fastidio al Signore con i vostri bambini!”. E Gesù: “Aspetta un attimo, togliiti di mezzo, Pietro, lascia che questi bambini vengano a Me. Non impedirglielo; perché di tali è il regno dei cieli”. E poi mette la Sua mano su di loro e li benedice. Oh, quanto mi piace!

Ed ecco, un tale si avvicinò e gli disse: “Maestro buono, che devo fare di buono per avere la vita eterna?” (19:16)

Beh, qui c'è il moralista. Li vediamo oggi, persone che cercano qualche opera con cui possono ottenere il dono della vita eterna. Ci sono sempre quelli che vogliono fare le loro opere per entrare nel favore di Dio, fare le loro opere per avere le benedizioni di Dio. Se solo preghi, allora Dio ti benedirà. Se solo digiuni, allora Dio ti benedirà. Se solo dai, allora Dio ti benedirà.

“Quanti vogliono una benedizione? Allora scavate a fondo e date, stasera!”. E ci sono sempre quelli che vogliono fare qualche opera per ottenere la benedizione di Dio sulla loro vita. “Che devo fare di buono per avere la vita eterna?”. Non c'è una sola opera che puoi fare. Gesù, più avanti, dice: “Per l'uomo questo è impossibile! Non c'è modo che tu possa fare un qualche tipo di opera che ti salverà. La salvezza, la vita eterna, è il dono di Dio; e non è per opere, perché nessuno si glori. Noi siamo opera Sua” (Efesini 2:8-10).

Ed egli gli disse: “Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non uno solo, cioè Dio... (19:17)

Ora lui aveva detto: “Maestro buono”; e Gesù: “Perché Mi chiami buono? C'è solo uno che è buono, e cioè Dio!”. Ovviamente Gesù sta dicendo una delle due cose. O sta dicendo: “Io non sono buono”, oppure sta dicendo: “Io sono Dio!”. Cosa pensate che stia dicendo? Quello che sta facendo è cercare di far prendere coscienza a quest'uomo del fatto che ha ricevuto una rivelazione divina. Che si sta avvicinando. “Perché Mi chiami buono? La ragione per cui Mi

chiami buono è perché, anche se non te ne sei ben reso conto, hai riconosciuto qualcosa in Me. Perché Mi chiami buono?”.

Vi ricordate, quando Pietro dice: “Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente”, Gesù dice: “Tu sei beato, Simone, figlio di Giona, perché né la carne né il sangue ti hanno rivelato questo” (16:16-17). Gesù sta dicendo più o meno la stessa cosa: “Ehi, perché mi ha chiamato buono? Né la carne né il sangue ti hanno rivelato questo! C’è una rivelazione divina in questo. Mi hai chiamato buono, ma c’è solo uno che è buono, e cioè Dio. Mi hai chiamato buono, perché lo sono Dio! Hai riconosciuto qualcosa qui!”. “Che devo fare di buono per avere questa vita eterna, questa vita che dimora nelle età, questa vita di qualità che hai Tu; questa vita di qualità che vedo in Te e che mi attira?”. E Gesù inizia ad indicare la via. Prima di tutto, il riconoscimento di “Chi sono”. “Perché Mi chiami buono? Uno solo è buono, e cioè Dio!”.

E Gesù dice:

... Ora, se tu vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti”. Egli gli disse: “Quali?”. Gesù disse: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, onora tuo padre e tua madre e ama il tuo prossimo come te stesso” (19:17-19)

Notate ora, non dice niente circa la prima tavola della legge. Non dice niente della relazione dell’uomo con Dio. Non gli dà i primi quattro comandamenti: non avrai altro dio all’infuori di Me; non ti fare immagini, e non ti prostrare davanti ad esse, per adorarle; non nominare il nome del Signore tuo Dio in vano; ricordati del giorno del sabato per santificarlo. Non tira fuori nessuno dei primi quattro, che hanno a che vedere con la relazione dell’uomo con Dio. Parla solo della relazione dell’uomo con l’uomo; perché quest’uomo era un moralista. Era la tipica persona che va in cerca di opere buone da fare per poter ereditare la vita eterna. Era abituato a fare opere buone. Aveva passato la vita a fare opere buone. E così Gesù gli dice questi comandamenti che hanno a che fare con la sua relazione con il suo prossimo.

E quando Gesù ripercorre velocemente questi comandamenti davanti a lui...

Quel giovane gli disse: “Tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza; che mi manca ancora?” (19:20)

Ora qui c’è un uomo che è ricco; moralista. Ha fatto tutto quello che doveva fare rispetto alla sua relazione con gli uomini. Per tutta la vita ha cercato di fare cose buone, cose giuste, per il suo prossimo. Eppure è cosciente del fatto che manca qualcosa nella sua vita: “Ancora non ho quello che hai Tu. Cosa mi manca?”. È cosciente del fatto che c’è qualcosa che ancora gli manca nella vita, che ci deve essere qualcosa di più che semplicemente vivere una buona vita ed essere ricchi.

“Che mi manca ancora?”.

Gesù gli disse: “Se vuoi essere perfetto [completo in tutto e per tutto], va’, vendi ciò che hai e dallo ai poveri, e tu avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi” (19:21)

Ora vorrei leggervi quello che Gesù sta dicendo in sostanza: “Se vuoi essere perfetto, completo, vieni e seguimi”. Il resto è solo accessorio. Il resto non ha un’applicazione universale. È il comando che ha dato in modo specifico per quell’uomo. Non ha un’applicazione universale. Non è un requisito necessario per chiunque voglia essere completo, o avere la vita eterna. Non significa che devi vendere tutto quello che hai e darlo ai poveri.

Ora nella chiesa delle origini c’è stato un tentativo di questo tipo. Ma è finito in un disastro finanziario; è finito anche con qualcuno che è andato in rovina. Agli inizi della chiesa, le persone erano molto entusiaste di quello che stava accadendo. E si aspettavano che il Signore ritornasse immediatamente. E molti di loro iniziarono a vendere le loro proprietà e a portare il ricavato e a deporlo ai piedi degli apostoli.

E c’è stata una coppia, Anania e Saffira, e loro hanno venduto la loro proprietà e hanno portato parte del denaro e lo hanno messo ai piedi di Pietro. E Pietro ha detto: “Ehi, aspettate un attimo. Perché vi siete messi d’accordo nel vostro cuore per tentare lo Spirito Santo? Voi non avete mentito agli uomini, avete mentito a Dio! Questa proprietà era vostra, qualcuno vi ha forse obbligati a venderla? E dopo che l’avete venduta, nessuno vi ha chiesto di portare tutto e metterlo qui dentro. Ma voi avete fatto questa sceneggiata in cui avete fatto finta di portare tutto. Volete forse ingannare Dio?” (Atti 5:1-4).

E c’è stato questo severo giudizio contro Anania e sua moglie Saffira, non perché non hanno portato tutto il ricavato... Pietro lo dice molto chiaramente, che non erano obbligati a vendere le loro proprietà; non erano obbligati a mettere il denaro nella cassa comune; era qualcosa che la gente faceva spontaneamente, di sua volontà.

E così Gesù, quando dice: “Va’ e vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri”, non sta facendo una regola universale per quelli che voglio avere la vita eterna. La regola universale è “Vieni e seguimi”. Non puoi avere la vita eterna se non per mezzo di Gesù Cristo. Ma Lui punterà sempre il dito contro quello che c’è nella tua vita che ti trattiene dal seguirLo. E nel caso di questo giovane ricco, la cosa che lo tratteneva dal seguire Gesù Cristo erano le sue ricchezze. Questo era il suo dio.

Gesù dice: “Non potete servire Dio e mammona, non potete avere due padroni” (6:24). Se hai un falso dio che controlla la tua vita, allora devi andare e liberartene, qualunque cosa sia. E

devi avere il vero Dio sul trono della tua vita. Gesù dice: "Vieni e seguimi. Perché Mi hai chiamato buono? Uno solo è buono, cioè Dio. Mi hai chiamato buono perché hai riconosciuto che lo sono Dio. Ora seguimi! Liberati dei tuoi falsi dèi. Liberati dei tuoi dèi vuoti. Segui Me, il solo Dio vivente e vero.

Ed è importante che stiamo attenti a questo, perché un sacco di persone ne fanno una grande questione: "Beh, devi andare e vendere tutto quello che hai e darlo ai poveri ecc. Niente affatto! Questo non ha un'applicazione universale. L'applicazione universale è: "Vieni e seguimi". Lui è la via per la completezza. Lui è la via per la vita eterna. Non c'è alcuna vera vita se non quella che viene da Lui.

Ma il giovane, udito questo parlare, se ne andò rattristato, perché aveva molte ricchezze. Gesù allora disse ai suoi discepoli: "In verità vi dico che un ricco difficilmente entrerà nel regno dei cieli. E ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". All'udire ciò, i suoi discepoli furono grandemente sbigottiti e dissero: "Chi dunque può essere salvato?". E Gesù, fissando lo sguardo su di loro, disse: "Per gli uomini questo è impossibile, ma per Dio ogni cosa è possibile" (19:22-26)

Ora quando vai in Israele, oggi, le guide, quando entri nella Chiesa della Natività, ti mostrano una piccola porticina che è dentro il portone principale della chiesa. E ti dicono che quella porticina era chiamata cruna dell'ago, e che nelle porte delle città c'erano sempre queste piccole porticine chiamate crune dell'ago. E per riuscire a far passare il cammello per quella porticina, dovevano togliere tutto il carico dal dorso del cammello, e questo si doveva abbassare, e un paio di persone lo spingevano da dietro, una persona lo tirava da davanti, per farlo passare attraverso questa cruna dell'ago all'interno della porta. E dicono che è di questo che parla Gesù.

Non è interessante? La fanno diventare una cosa possibile. E se tu ti sforzi e sbuffi e ti agiti, potrai salvare te stesso. Molte persone vogliono farti pensare questo. Ma Gesù sottolinea che questo è completamente falso. Non sta parlando di qualche piccola porta che, con molto sforzo, e sbuffi e gemiti, puoi passare. Sta parlando della cruna di un ago con cui tessavano le donne, e come si fa a farci passare un cammello? È per questo che i discepoli dicono: "Signore, chi dunque può essere salvato?". E notate, cosa dice Gesù? "Per gli uomini questo è impossibile!". Ricordatelo bene, questo.

Non dice: "Dovete faticare; dovete lottare; dovete sbuffare e gemere, fare del vostro meglio". Dice: "È impossibile!". L'uomo non può salvarsi da solo. Il moralista non può salvarsi da solo. Nessuno può salvarsi da solo con le proprie buone opere. Nessuno può, grazie ad una qualche buona opera, ereditare la vita che dimora nelle età, la vita eterna. È un dono di Dio, e si

realizza solo per mezzo di un miracolo di Dio nel nostro cuore e nella nostra vita. Perché nonostante sia impossibile per gli uomini, per Dio ogni cosa è possibile. Lui può salvare perfino te.

E Dio ha fatto l'impossibile salvando voi, stasera. E ricordatevi di questo! Per gli uomini questo è impossibile. Questo mette a tacere il moralista. Non puoi, con le tue buone opere, guadagnarti un posto nel regno di Dio. Devi venire come un piccolo bambino e convertirti e confidare semplicemente in Gesù.

Allora Pietro gli rispose, dicendo: "Ecco, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito; che ne avremo dunque?" (19:27)

Sempre alla ricerca di questo: "Che ci guadagno Signore? Sarò così il più grande?".

E Gesù disse loro: "In verità vi dico che nella nuova creazione [nel nuovo ordine], quando il Figlio dell'uomo sederà sul trono della sua gloria, anche voi che mi avete seguito sederete su dodici troni, per giudicare le dodici tribù d'Israele (19:28)

Ora in cielo Giovanni vede il trono di Dio, e ci sono ventiquattro troni intorno al trono di Dio, sui quali sono seduti ventiquattro anziani. Ci sono molti che credono che questi ventiquattro anziani in realtà rappresentano la chiesa. E naturalmente, se fosse così, allora dodici di loro sarebbero gli apostoli. Ci sono alcuni problemi con questa interpretazione, ma è almeno una delle interpretazioni suggerite per questi ventiquattro troni, troni minori, intorno al trono di Dio. Ciò nonostante, Gesù dice che loro sarebbero stati seduti su dodici troni, e che avrebbero giudicato le dodici tribù d'Israele.

E chiunque avrà lasciato [ora voi dite di aver lasciato tutto per seguirMi, ma chiunque avrà lasciato] case o fratelli o sorelle o padre o madre o moglie o figli o campi per amore del mio nome ... (19:29)

Se l'hai fatto per amore del Suo nome... cioè, tua moglie non ti vuole seguire nella tua decisione per Gesù Cristo... Paolo dice: "Se il marito non credente non vuole rimanere, lascia che vada via" (I Corinzi 7:14). "Chiunque avrà lasciato queste cose, per amore del Mio nome...

... ne riceverà il centuplo ed erediterà la vita eterna (19:29)

Quindi non solo Lui te ne darà il centuplo ora, ma poi avrai la vita eterna.

Ma molti primi saranno ultimi ... (19:30)

Credo che qui si stia riferendo in realtà alla nazione giudaica, a cui per prima è stato predicato l'Evangelo. Paolo dice: "Non mi vergogno dell'Evangelo, perché esso è la potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del giudeo prima e poi del greco" (Romani 1:16). Ma doveva

arrivare ai giudei per primi, e poi ai gentili. Ora loro giudicheranno le dodici tribù. Perché? Perché le dodici tribù in sostanza hanno rigettato il Messia. Quindi “molti primi saranno ultimi...”,

... e gli ultimi [cioè i gentili] saranno primi” (19:30)

E così in questo regno che Gesù stabilirà, noi saremo uno con Lui, coeredi insieme al Figlio del glorioso regno di Dio, per tutta l’eternità. L’Evangelo è arrivato a noi per ultimi, ma avremo per primi i privilegi nel Suo glorioso regno, noi che abbiamo creduto in Gesù Cristo. Qui non c’è giudeo o greco, barbaro, scita, schiavo o libero, ma Cristo è ogni cosa.

Siamo una nazione completamente nuova. Siamo nuove creature in Cristo Gesù. Siamo una nuova creazione, una nuova razza di persone. Quindi in realtà non puoi dire: “Beh, io sono irlandese, o inglese, o scozzese”. Siete una nuova razza. Non ci rifacciamo più al gruppo etnico da cui veniamo. Ora siamo tutti uno in Gesù Cristo. Ora ci rifacciamo ad una nuova origine. “Scusa, sai, è il mio vecchio temperamento irlandese”. No, no, no. Quel vecchio temperamento irlandese è morto quando il vecchio uomo è morto e tu sei divenuto un cristiano. Non puoi più farlo passare per il vecchio temperamento irlandese. Sei una nuova creatura in Cristo. Sei una nuova creazione. Fai parte di una nuova razza nel nostro Signore Gesù Cristo. E così: “Molti primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi”.

Matteo 20

Apriamo nel Vangelo di Matteo, capitolo venti, e continuiamo il nostro studio attraverso la Parola di Dio, libro per libro. Matteo capitolo venti inizia con la parabola dei lavoratori che vanno nella vigna.

E Gesù dice:

“Il regno dei cieli, infatti, è simile a un padrone di casa, che di buon mattino uscì per prendere a giornata dei lavoratori, per mandarli nella sua vigna. Accordatosi con i lavoratori per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna (20:1-2)

Ora il denaro era la paga di una giornata di lavoro, la paga media di una giornata di lavoro. Quindi tradotto ai nostri giorni, una paga media giornaliera potrebbe essere forse venticinque dollari, più o meno.

Uscito poi verso l’ora terza ... (20:3)

Ora, era uscito intorno alle sei di mattina, e aveva preso questi uomini che erano lì ad aspettare nella piazza, per andare a lavorare nella sua vigna.

... l'ora terza [le nove del mattino], ne vide altri che stavano in piazza disoccupati. E disse loro: "Andate anche voi nella vigna e io vi darò ciò che è giusto". Ed essi andarono. Uscito di nuovo verso l'ora sesta e l'ora nona [mezzogiorno e le tre del pomeriggio], fece altrettanto. Uscito ancora verso l'undicesima ora [le cinque del pomeriggio], ne trovò altri che se ne stavano disoccupati e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far nulla?". Essi gli dissero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna e riceverete ciò che è giusto". Poi, fattosi sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e paga loro il salario, cominciando dagli ultimi fino ai primi". E, venuti quelli dell'undicesima ora, riceveranno ciascuno un denaro. Quando vennero i primi, pensavano di ricevere di più, ma riceveranno anch'essi un denaro per uno. Nel riceverlo, mormoravano contro il padrone di casa, dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato solo un'ora, e tu li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso e il caldo della giornata". Ma egli, rispondendo, disse ad uno di loro: "Amico, io non ti faccio alcun torto; non ti sei accordato con me per un denaro? Prendi ciò che è tuo e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te. Non mi è forse lecito fare del mio ciò che voglio? O il tuo occhio è cattivo, perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi ultimi, perché molti sono chiamati, ma pochi eletti" (20:5-16)

Ora se tornate all'ultimo verso del capitolo precedente, troverete la stessa dichiarazione. "Molti primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi" (19:30). E ora lo ripete di nuovo. Quindi queste sembrano essere le parole che spiegano questa parabola particolare. Se torniamo ancora un po' più indietro, Pietro dice: "Signore, noi abbiamo lasciato ogni cosa per seguirTi" (19:27). E Gesù risponde: "Guarda, chiunque avrà lasciato ogni cosa, ne riceverà il centuplo in questa vita ed erediterà la vita eterna" (19:29).

Ora cosa sta cercando di insegnare Gesù con questa parabola dei lavoratori che vanno nella vigna? In sostanza, quello che sta insegnando è che quando serviamo il Signore nella Sua vigna, quello che conta veramente è il fatto che mi ha mandato il Signore. Notate che queste persone non vanno di propria iniziativa: il Signore le manda nella vigna. E perché sono mandate da Dio, ognuno di loro riceve dal Signore la stessa parte.

Certe volte vediamo persone sul letto di morte che ricevono Gesù Cristo come Salvatore; ed entrano nella vita eterna. E noi abbiamo servito il Signore tutta la vita... ed entriamo nella vita eterna. Sta a Dio dare, nel modo che Gli pare, e a chi Gli pare. E con quelli vengono all'ultimo momento ed entrano nel regno, Dio li ricompensa, e loro ricevono il premio per il loro posto nel regno. Certo, purtroppo per loro, si sono persi la benedizione di conoscere Dio, e di servire Dio per tutta la vita. Si sono persi la gioia che c'è nel servire il Signore. Ma credo veramente che in questa parabola Lui sta insegnando che uno alla fine della strada può ancora fare

inversione, anche all'undicesima ora, e venire a Dio, e ricevere la sua parte nel regno; la stessa parte, per quanto riguarda la vita eterna.

Un'altra cosa che ci insegna, credo, è che noi tutti saremo ricompensati per la nostra fedeltà nel servizio a Dio. Se sono fedele per un'ora, se sono fedele per dodici ore, è la mia fedeltà al servizio che Signore mi ha mandato a fare.

Ora molte volte pensiamo che persone come Billy Graham, riceveranno sicuramente i premi maggiori in cielo, perché guarda che grande frutto ha il loro ministero. Ma sono convinto che ci sono altri che riceveranno un onore equivalente, o perfino maggiore di Billy Graham; persone di cui non avete mai sentito. Non le avete mai conosciute. Non sono mai andate in prima pagina, e nemmeno all'ultima pagina. Eppure sono persone che sono state fedeli a quel servizio che Dio ha assegnato loro, che può essere la preghiera di intercessione, quella fatta nella cameretta segreta, di cui nessuno sa niente. E penso che quando arriveremo in cielo, resteremo sorpresi quando vedremo quelli che si sederanno in prima fila. "Da dove vengono questi? Non ho mai sentito parlare di loro?". Eppure sono veri e fedeli santi di Dio, che sono stati ubbidienti al comando del Signore di andare nella vigna, e qualunque sia il loro posto, qualunque sia il tempo, è la loro fedeltà alla chiamata di Dio di andare quello per cui Dio li premierà.

Anzi, credo veramente che molte volte quelli che sono stati chiamati a un ministero più prominente in realtà riceveranno un premio inferiore, perché siamo così ricompensati ora. C'è una così grande ricompensa nel poter ministrare alle persone, il ritorno che viene da questo è così premiante. Eppure il Signore dice che riceveremo un denaro, e questo è più che abbastanza per me.

Ora il Signore qui sottolinea: "Guardate, se lo voglio essere buono, se voglio estendere la Mia grazia, non dovrete lamentarvi della grazia che sto estendendo. Quello che è Mio, è Mio, e ci faccio quello che Mi pare!". E così in realtà stanno pensando il male, perché Lui è buono.

Poi Gesù, mentre saliva a Gerusalemme, strada facendo, prese in disparte i dodici discepoli e disse loro [ora è per la via, ci sono probabilmente grandi folle, ma Lui parla ai discepoli in disparte, e dice]: "Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà dato in mano ai capi dei sacerdoti e agli scribi, ed essi lo condanneranno a morte. Lo consegneranno poi nelle mani dei gentili perché sia schernito, flagellato e crocifisso; ma il terzo giorno risusciterà" (20:17-19)

Ora questo è il loro ultimo viaggio a Gerusalemme. Quando arriveranno a Gerusalemme, ci saranno gli ultimi eventi della vita di Gesù. È stato con loro, a questo punto, per quasi tre anni; e ritiene necessario portarli ora in una comunione più intima con le Sue sofferenze. E si dirige

verso Gerusalemme, sapendo esattamente cosa Lo aspetta lì. E profetizza tutto in modo molto accurato.

Prima di tutto, sarà tradito. Giuda, uno dei dodici, che ora sta ascoltando quello che dice, sarà quello che lo tradirà. Sarà prima di tutto consegnato da Giuda ai capi dei sacerdoti, perché Giuda farà uno scambio con i sacerdoti per consegnarLo nelle loro mani. Ma loro, a loro volta, Lo consegneranno ai gentili, che prima di tutto Lo scherniranno; Gli metteranno addosso un mantello scarlatto, e inizieranno a dire: "Salve re dei giudei"; e si faranno beffe di Lui. E poi Pilato Lo consegnerà loro perché venga flagellato. Gesù dice: "Mi flagelleranno".

Sono sicuro che c'è qualcosa intorno alla flagellazione di Gesù che non comprendiamo pienamente. Non è un caso che Gesù è stato flagellato. Qui viene predetto il fatto che sarebbe stato flagellato. La flagellazione era un'esperienza estremamente dolorosa. Il prigioniero veniva legato ad un palo in un modo tale da scoprire la schiena tesa. E poi prendevano una frusta di pelle, con dei pezzetti di piombo e vetro legati ad essa. E poi colpivano con questa frusta di pelle lungo la schiena; ed era disegnata in modo tale che quando la ritiravano, questa tirava via dei pezzi di carne.

Lo scopo della flagellazione era quello di fare una sorta di terzo grado, stile romano. L'idea era che tu dovevi confessare i crimini che avevi commesso contro Roma. E man mano che confessavi i tuoi crimini, l'uomo addetto alla flagellazione, ci andava sempre più leggero, sempre più leggero. Ma se stavi zitto e rifiutavi di confessare i tuoi crimini, allora ogni volta che colpiva, ci andava più pesante, e più pesante, finché eri obbligato a gridare il tuo crimine contro il governo romano.

Qui è dove la profezia di Isaia spicca davvero: "Come una pecora muta davanti ai tosatori, Egli non aprì la bocca" (Isaia 53:7). Il che significa che ogni frustata che Gli veniva inferta, Gli veniva inferta con sempre maggiore ferocità, nel tentativo di strapparGli la confessione di un qualche male; ma Lui non aveva fatto alcun male. Isaia profetizza il fatto che sarebbe stato flagellato, ma nel profetizzarci questo, Isaia ci dice anche il motivo.

Ora credete che Dio Padre avrebbe permesso a Suo Figlio di soffrire così se non fosse stato necessario? Se credete questo, avete un concetto diverso di Dio di quello che ho io. Io non credo che Dio avrebbe permesso a Suo Figlio di soffrire in questo modo se non ci fosse un qualche valore che noi possiamo ricevere grazie a questa sofferenza. E così quando Isaia predice questa flagellazione, queste lividure, dice: "Per le Sue lividure siete stati guariti" (Isaia 53:5).

Nel capitolo otto di Matteo, quando ci parla del fatto che portano a Gesù tutti i loro malati, e Lui li guarisce, uno per uno, dice: "Affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta Isaia, quando disse: 'Egli ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie'" (8:17). E Pietro, ripensando alla flagellazione, dice: "Per le Sue lividure siete stati – passato – guariti" (I Pietro 2:24).

Ora l'apostolo Paolo, mentre parla alla chiesa dei Corinzi circa i loro abusi durante le agapi, quando loro ricordavano il corpo spezzato di Gesù e il Suo sangue sparso per i nostri peccati... Paolo dice: "Poiché ho ricevuto dal Signore ciò che vi ho anche trasmesso; che il Signore Gesù, nella notte in cui fu tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse, 'Prendete, mangiate; questo è il Mio corpo che è spezzato per voi. E dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo, 'Questo calice è il nuovo patto nel Mio sangue, versato per la remissione dei peccati. E ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore, finché Egli venga'" (I Corinzi 1:23-26).

E poi Paolo ammonisce i Corinzi riguardo al modo in cui loro prendevano parte alla Cena del Signore. Dice loro di non avere quell'atteggiamento superficiale e disattento che molti di loro avevano nel riceverla. Ammonisce quelli che stavano usando queste agapi solo come delle occasioni per rimpinzarsi, senza comprendere veramente il significato spirituale di queste cose.

E dice: "Chiunque mangia o beve indegnamente, mangia e beve un giudizio contro se stesso" (I Corinzi 11:29). E poi dice delle cose interessanti: "Per questa ragione vi sono fra voi molti infermi e malati, perché non discernono, non comprendono, il corpo del Signore" (I Corinzi 11:30).

Ora, cosa voleva significare Gesù quando ha spezzato il pane e ha detto: "Questo è il Mio corpo, spezzato per voi" ? Sta parlando, senza dubbio, della flagellazione che avrebbe subito. Perché nessuna delle Sue ossa poteva essere spezzata; prima di tutto, perché il sacrificio che doveva essere offerto a Dio non poteva avere difetti, ossa rotte. Secondo, la profezia nei Salmi, dice: "Nessuna delle Sue ossa sarà spezzata" (Salmo 34:20). Quindi non poteva avere nessun osso rotto. Perciò quando dice: "Questo è il Mio corpo spezzato per voi", non poteva riferirsi alle sue ossa che sarebbero state spezzate; ma il Suo corpo è stato spezzato, martoriato, per questa flagellazione che ha ricevuto.

Ora secondo gli storici, questa flagellazione era una prova così terribile che molte persone non arrivavano neppure alla croce. Molti morivano proprio lì, come risultato della flagellazione; morivano dissanguati. Gesù, senza dubbio, è stato indebolito davvero molto da questa. Perché ha avuto bisogno di qualcuno che Lo aiutasse a portare la croce. Questa

flagellazione è stata per te. Affinché per le Sue lividure tu possa essere guarito. Ora Paolo dice: “Se comprendete questo, quando prendete del Suo corpo spezzato, potete ricevere da Dio un’opera del Suo Spirito nel vostro corpo”.

Ora molti che non comprendono questo sono deboli e malati, perché non comprendono il corpo del Signore. Non comprendono quello che Dio ha provveduto per loro. Per le Sue lividure siete stati guariti; spiritualmente, certo, ma non credo che questo si limiti solo alla guarigione spirituale. Tutto il contesto, e specialmente Matteo otto, lo estende anche alla guarigione fisica. E io credo che possiamo credere in Gesù Cristo e fidarsi in Gesù Cristo, per la guarigione fisica come per la guarigione spirituale. E credo che quando si fa la comunione, ci deve essere sempre la preghiera per la guarigione; e quando si spezza il pane e si ricorda la sofferenza di Gesù Cristo, per fede, tu possa ricevere il risultato di questa sofferenza, lo scopo per cui Dio ha permesso che Lui sofferisse... che tu possa ricevere guarigione e forza nel tuo corpo. Quante volte, durante la comunione, Dio mi ha toccato fisicamente, e ha ministrato fisicamente, e io ho ricevuto quell’opera di Cristo per i miei bisogni fisici!

Così Gesù predice la Sua crocifissione; e poi la Sua risurrezione. E dice ai discepoli: “Questo è quello che succederà. Stiamo andando a Gerusalemme; lì sarò tradito, sarò consegnato ai capi dei sacerdoti; loro, a loro volta, mi consegneranno ai gentili, ai romani, i quali Mi scherniranno, Mi crocifiggeranno, ma il terzo giorno risusciterò”.

Ora di nuovo, ogni volta che Gesù parlava ai discepoli della Sua morte, loro avevano una tale repulsione per questo pensiero, che chiudevano la loro mente, e non sentivano mai: “Ma il terzo giorno risusciterò”. L’idea che Lui dovesse essere crocifisso era così scioccante che la loro mente, cercando di capire e recepire questo, perdeva tutto quello che diceva dopo. E così non si sono ricordati mai, in realtà, che Lui aveva detto che il terzo giorno sarebbe risuscitato, fino a dopo la risurrezione. Soltanto allora si sono ricordati: “Oh, sì, aveva detto che sarebbe risuscitato il terzo giorno!”.

Allora la madre dei figli di Zebedeo si accostò a lui [i figli di Zebedeo erano Giacomo e Giovanni, si accostò a Lui] con i suoi figli ... (20:20)

Quindi un’anziana mamma giudea, che va da Gesù con i suoi due figli. E ogni mamma giudea vuole il meglio per i suoi figli. Sono persone magnifiche. Amo questo forte senso della famiglia che hanno. Così venne ...

... si prostrò e gli chiese qualche cosa. Ed egli le disse: “Che vuoi?”. Ella gli rispose: “Ordina che questi miei due figli siedano l’uno alla tua destra e l’altro alla tua sinistra nel tuo regno” (20:20-21)

Oh, dovete amare le vostre mamme, non è vero?

E Gesù, rispondendo, disse: "Voi non sapete ciò che domandate; potete voi bere il calice che io sto per bere, ed essere battezzati del battesimo di cui io sarò battezzato?". Essi gli dissero: "Sì, lo possiamo" (20:22)

Ora notate, la madre è quella che parla, ma i ragazzi sono lì dietro di lei. E chi lo sa, forse sono loro che messo queste parole in bocca alla madre, perché quando Gesù fa questa domanda, loro sono pronti a rispondere: "Puoi scommetterci, lo possiamo!". Gesù, naturalmente sta parlando della Sua crocifissione e della Sua morte; del fatto che sarebbe stato disprezzato e rigettato; del bere questo calice.

Allora egli disse loro: "Voi certo berrete il mio calice ... (20:23)

Leggiamo nel libro degli Atti che Erode cominciò a perseguitare alcuni della chiesa, e fece morire di spada Giacomo, cioè uno di questi due (Atti 12:1-2).

... Voi certo berrete il mio calice e sarete battezzati del battesimo di cui io sarò battezzato; ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo, ma è riservato a coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio". All'udire ciò, gli altri dieci si indignarono contro i due fratelli. E Gesù, chiamatili a sé, disse: "Voi sapete che i sovrani delle nazioni le signoreggiano e che i grandi esercitano il potere su di esse, ma tra di voi non sarà così; anzi, chiunque tra di voi vorrà diventare grande sia vostro servo; e chiunque tra di voi vorrà essere primo sia vostro servo (20:23-27)

Gesù qui sta insegnando circa il servizio del ministero e il sentiero per la grandezza. È tragico che ci siamo allontanati così tanto dai concetti che Gesù ha insegnato. È tragico che abbiamo un ministero di professione che così spesso cerca persone che soddisfino i loro propri desideri, anziché comprendere che sono servi di tutti. Gesù dice che tra i grandi della terra c'è questo desiderio di signoreggiare e di esercitare il potere sulla gente. È tragico che anche negli ambienti della chiesa molte volte c'è questo tentativo di signoreggiare e di esercitare potere, dominio, sulla gente.

Una delle dottrine più strane degli anni settante era la dottrina dello sheperding (del pastore padrone), per cui molti uomini cercavano di mettersi nella posizione di signori sul gregge di Dio, e di fare in modo che la gente si sottomettesse alla loro autorità. Ed esercitavano un tale potere e una tale autorità sulla gente al punto che mettevano se stessi tra le persone e Dio. Anziché cercare Dio per sapere se dovevi comprare una macchina nuova, dovevi cercare il tuo anziano o il tuo pastore. Ed era un peso davvero schiacciante; e così contrario a quello che Gesù ha dichiarato.

Se vuoi essere davvero grande nel regno di Dio, impara ad essere servo di tutti. "Chiunque tra di voi vorrà diventare grande sia vostro servo; e chiunque tra di voi vorrà essere primo sia vostro servo". E questo è esattamente quello che significa la parola "ministro": servo. Non significa: qualcuno che devi guardare dal basso verso l'alto, o qualcuno di cui devi soddisfare i desideri, o qualcuno davanti a cui ti devi inginocchiare, e tutte queste cose, e a cui devi fare dei favori speciali, perché lui è il ministro. Assumere la posizione di ministro significa assumere la posizione di servo del gregge di Dio. E prego Dio che non perdiamo mai questo concetto di ministero, che siamo i servi di tutti.

È importante che manteniamo questo, perché Gesù dice:

Poiché anche il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito, ma per servire e per dare la sua vita come prezzo di riscatto per molti" (20:28)

Non è venuto perché la gente potesse soddisfare i Suoi desideri, e servirLo; è venuto per ministrare ai bisogni delle persone.

Mentre essi uscivano da Gerico ... (20:29)

Sono sulla strada per Gerusalemme. Sono scesi nella valle del Giordano. Sono arrivati a Gerico. E ora uscendo da Gerico...

... una grande folla li seguì. Ed ecco, due ciechi che sedevano lungo la strada, avendo udito che Gesù passava, si misero a gridare dicendo: "Abbi pietà di noi, Signore, Figlio di Davide". Ma la folla li sgridava perché tacessero; essi però gridavano ancora più forte, dicendo: "Abbi pietà di noi, Signore, Figlio di Davide!". Allora Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: "Che volete che io vi faccia?". Essi gli dissero: "Signore, che i nostri occhi si aprano!". E Gesù, mosso a pietà, toccò i loro occhi; e all'istante i loro occhi recuperarono la vista ed essi lo seguirono (20:29-34)

Ora vediamo Gesù che lascia Gerico, una grande folla accalcata tutt'intorno a Lui, e questi due ciechi che sentono tutta questa gente che passa, e notando tutto questo trambusto e questo movimento, dicono: "Che succede?". E qualcuno dice: "Sta passando Gesù!". Ora questi senza dubbio avevano sentito della fama di Gesù. Sono sicuro che tutti quelli che erano in qualche modo afflitti, avevano sentito della fama di Gesù. Avevano sentito dei miracoli che aveva fatto, su nell'area della Galilea, intorno a Capernaum. E così questi ciechi hanno visto in questo la loro unica occasione per una vita completamente nuova. E così iniziano a gridare a Gesù. Non potevano vederLo. Ma probabilmente potevano dire in che direzione si trovava, in mezzo a quella folla; e così iniziano a gridare a Gesù. E la gente intorno a loro, dice: "Ma che fate, state zitti!", cercando di scoraggiarli dal cercare Gesù. Ma loro sono così disperati che non

si fanno scoraggiare, anzi iniziano a gridare ancora più forte: "Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di noi!".

E Gesù sente il loro grido e si ferma. E dice: "ChiamateMi quegli uomini". E senza dubbio qualcuno va e porta questi due ciechi a Gesù. E mentre sono lì in piedi con questo velo davanti agli occhi, Gesù dice: "Cosa volete?". E loro: "Signore, se solo potessimo vedere!". E Lui ha compassione di loro, e li guarisce. E così si uniscono alla folla e lo seguono fino a Gerusalemme.

Ricordatevi che a questo punto il cuore di Gesù è molto appesantito, perché sa che presto sarà tradito, schernito, flagellato, crocifisso. Eppure spende ancora del tempo a ministrare ai bisogni degli altri. Non era mai troppo impegnato per ministrare ai bisogni individuali delle persone. Quando il ministero di una persona si fa tanto grande, e questa persona diventa così importante da perdere il contatto con le persone, e non riesce più a ministrare ai bisogni individuali delle persone, il suo ministero diventa più grande di quello del suo Signore. Quando si arriva al punto che devo entrare di corsa dalla porta posteriore all'ultimo minuto e fuggire via prima che tutto finisca, allora devo trovarmi qualcos'altro da fare, quando non posso più spendere del tempo a ministrare alle persone individualmente.

Ora tanti, naturalmente, ci presentano questa magnifica immagine di persone che sono cieche nel peccato, spiritualizzando questo testo, e gridano a Gesù. E tutti cercheranno di scoraggiarti, ma tu devi persistere, perché c'è una vita completamente nuova davanti.

Matteo 21

E quando furono vicini a Gerusalemme, giunti a Betfage, presso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: "Andate nel villaggio che si trova davanti a voi; e subito troverete un'asina legata e un puledro con essa; scioglieteli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dice qualcosa, ditegli che il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà presto". Or tutto questo accadde affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta, che dice: "Dite alla figlia di Sion, 'Ecco il tuo re viene a te mansueto, montato sopra un asino, anzi un puledro, figlio di una bestia da soma'". I discepoli andarono e fecero come Gesù aveva loro comandato. Condussero l'asina e il puledro, posero su questo i loro mantelli, ed egli vi montò sopra. E una grandissima folla stendeva i suoi mantelli sulla via, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li spargevano sulla via. E le folle che precedevano, come quelle che seguivano, gridavano, dicendo: "Osanna al Figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nei luoghi altissimi!". E quando egli entrò

in Gerusalemme, tutta la città fu messa in agitazione, e diceva: "Chi è costui?". E le folle dicevano: "Costui è Gesù, il profeta che viene da Nazaret di Galilea" (21:1-11)

L'ingresso trionfale di Gesù in quella che è conosciuta per tradizione come la Domenica delle Palme. Quindi stiamo entrando nell'ultima settimana; perché è durante questa settimana che Gesù sarà tradito, flagellato e crocifisso. Luca ci fa un resoconto più completo di questo particolare giorno, e dal momento che vedremo insieme anche Luca, terremo molti dei commenti sull'ingresso trionfale di Cristo per quando arriveremo a Luca.

Voglio solo sottolineare che i discepoli, e questa grande folla che grida dietro a Gesù, stanno in realtà recitando un salmo messianico, il Salmo 118, in cui Davide, profetizzando intorno al Messia, parla di una pietra che sarebbe stata posta, non dagli edificatori, ma che sarebbe diventata la pietra angolare: "Questa è opera dell'Eterno, ed è cosa meravigliosa ai nostri occhi". E poi dice: "Questo è il giorno che l'Eterno ha fatto; ralleghiamoci ed esultiamo in esso" (Salmo 118:23-24). Quale giorno? Il giorno che l'Eterno ha fatto per la liberazione dell'uomo. Il giorno che l'Eterno ha stabilito per la venuta del Messia. Questo è il giorno.

E poi, andando al versetto venticinque del Salmo 118, in ebraico è: "Osanna - salva ora - deh, o Eterno, facci prosperare ora. Benedetto colui che viene nel nome dell'Eterno; noi vi benediciamo dalla casa dell'Eterno". Così loro stanno gridando questo "Salva ora", dal Salmo 118: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Salva ora nei luoghi altissimi!". E stanno gridando che il Messia li salvi. Un grido appropriato. È un salmo appropriato per l'occasione. Questo è il giorno che il Signore ha stabilito per portare il regno di Dio all'uomo.

Poi Gesù entrò nel tempio di Dio, ne scacciò tutti coloro che nel tempio vendevano e compravano, e rovesciò le tavole dei cambiavalute e le sedie dei venditori di colombi. E disse: "Sta scritto, 'La mia casa sarà chiamata casa di preghiera', ma voi ne avete fatto un covo di ladroni" (21:12-13)

Così caccia via tutti i commercianti dall'area del tempio. Ora questi commercianti erano disonesti. I cambiavalute erano lì per cambiare la valuta romana nei sicli del tempio, perché non potevi dare della valuta romana a Dio. Avevano una tradizione contro questo. L'unica offerta che potevi dare a Dio doveva essere il siclo del tempio. Così questi cambiavalute erano appositamente lì nel tempio per cambiare la tua valuta romana in sicli del tempio. L'unica cosa è che ingannavano la gente. Perché tutti dovevano avere questi sicli del tempio, e questi uomini applicavano dei prezzi esagerati per cambiare la valuta in sicli del tempio. E loro stessi venivano privati di parte dei loro profitti, perché dovevano dividerli con i sacerdoti, con cui erano in combutta.

Inoltre, fuori per la strada, potevi comprare una colomba per pochi centesimi; costavano circa venticinque centesimi l'una, fuori per la strada. Ma questi che vendevano le colombe nell'area chiusa del tempio avevano il sigillo, il sigillo del sacerdote, sulle loro colombe, e queste costavano cinque dollari l'una; perché erano kosher, erano state approvate dal sacerdote. Quindi se portavi una colomba che avevi preso fuori per la strada, dato che non dovevi offrire a Dio nulla che avesse difetti, se questa non aveva il piccolo sigillo, quando la portavi al sacerdote, lui la esaminava attentamente finché non trovava un qualche difetto, e diceva: "Non posso offrirla a Dio, riprenditela". E c'era tutto questo giro. Ma se aveva il sigillo, se aveva il piccolo marchio, "Sì, questa va bene!". Avevi pagato i cinque dollari. "Questa possiamo offrirla". Uomini che avevano studiato come trarre profitto dal desiderio delle persone di adorare Dio; uomini pronti a trarre profitto dalla religione; uomini che avevano pianificato degli stratagemmi per approfittarsi del desiderio delle persone di adorare Dio. E Gesù si infuria per questo. Dice: "Avete fatto della casa del Padre Mio un covo di ladroni". E li caccia fuori. "La Bibbia dice, 'La casa del Padre Mio sarà chiamata casa di preghiera'; ma voi avete cambiato questo, avete pervertito questo, ne avete fatto un covo di ladroni". E poi, dopo essere stato ripulito da tutto questo commercio, vediamo il tempio come Dio voleva che fosse in origine.

Allora vennero da lui nel tempio ciechi e zoppi, ed egli li guarì (21:14)

Un luogo in cui le persone possono sperimentare l'opera di Dio nella loro vita; questo era ciò che doveva essere il tempio in origine; un luogo in cui le persone potessero andare e ricevere l'opera di Dio nella loro vita; non per essere infastiditi da un sacco di venditori che sono lì a gridare per pubblicizzare i loro articoli, rendendolo un mercato, un luogo di truffe; ma doveva essere un luogo in cui le persone potessero andare e ricevere il tocco di Dio sulla loro vita. E questo si realizza, e vengono questi ciechi e questi zoppi, e vanno da Gesù, e Lui li guarisce.

Ma i capi dei sacerdoti e gli scribi, viste le meraviglie che egli aveva fatto e i fanciulli che gridavano nel tempio dicendo: "Osanna al Figlio di Davide!", ne furono indignati, e gli dissero: "Senti tu ciò che questi dicono?". Gesù disse loro: "Sì [certo]. Non avete mai letto, 'Dalla bocca dei bambini e dei lattanti tu ti sei procurato lode'?. E lasciatili, uscì dalla città verso Betania, e là passò la notte (21:15-17)

Gesù non passa tutto il Suo tempo a Gerusalemme durante la Sua ultima settimana; ma lo spende lì a Betania, e va a Gerusalemme tutti i giorni. Ma quello che per me è meraviglioso è vedere questi bambini che sono sempre attratti da Gesù, che gridano: "Osanna". E mentre gli scribi e i farisei si indignano per questo, Gesù cita loro il salmo: "Dalla bocca dei bambini e dei lattanti Tu ti sei procurato lode" (Salmo 8:2).

La mattina, ritornando in città, ebbe fame. E, vedendo un fico lungo la strada, gli si avvicinò, ma non vi trovò altro che foglie; e gli disse: "Non nasca mai più frutto da te in eterno!". E subito il fico si seccò. E, vedendo ciò, i discepoli si meravigliarono e dissero: "Come mai il fico si è seccato all'istante?". E Gesù, rispondendo, disse loro: "In verità vi dico che se avete fede e non dubitate, non solo farete ciò che io ho fatto al fico, ma se anche diceste a questo monte: "Levati di lì e gettati nel mare", ciò avverrà. E tutte le cose che chiederete in preghiera, avendo fede, le otterrete" (21:18-22)

Una promessa molto ampia riguardo alla preghiera. Ma bisogna notare che è stata fatta ai discepoli; e cosa significa essere discepoli? "Rinuncia a te stesso, prendi la tua croce e seguimi" (16:24).

La preghiera non deve essere usata per i nostri propri desideri, per arricchirci. Giacomo dice: "Voi chiedete e non ricevete, perché chiedete male, per spendere nei vostri piaceri" (Giacomo 4:3). Lo scopo della preghiera non è che sia fatta la mia volontà; lo scopo della preghiera è far sì che sia fatta la volontà di Dio. E chi è discepolo, chi ha rinunciato a se stesso per prendere la sua croce e seguire Gesù Cristo, è più interessato alla volontà di Dio che alla sua propria volontà. E chi fa questo ha potenza nella preghiera, e questa promessa è per questo tipo di persona. Non è una promessa generalizzata, per tutti.

Qualunque cosa desideri... sapete no, desideri una Cadillac? O forse preferisci una Mercedes? "Tutte le cose". No, non è una promessa per realizzare ogni genere di ambizioni, aneliti o desideri carnali. Questa promessa è fatta a quelle persone che hanno rinunciato a se stesse, alla vita egoistica, e hanno preso la loro croce per seguire Gesù.

Ora questo fatto del fico. È la prima volta che Gesù usa la Sua potenza in giudizio. Fino ad ora ha sempre usato la Sua potenza per benedire, per aiutare, per guarire. È la prima volta che la usa in giudizio. È interessante, quando Gesù cita la profezia di Isaia relativa a Se stesso, lì nella sinagoga di Nazaret:

"Lo Spirito del Signore è sopra di Me, perché Mi ha unto per evangelizzare i poveri; Mi ha mandato per guarire quelli che hanno il cuore rotto, per proclamare la liberazione ai prigionieri... per predicare l'anno accettabile del Signore", e poi chiude il libro e non va oltre (Luca 4:18-19). Il resto di questa profezia, la frase successiva è: "Per proclamare il giorno di vendetta del nostro Dio" (Isaia 61:2). Ma non è ancora tempo per questo; è qualcosa di futuro. Ma questa è la prima volta che Gesù usa la Sua potenza miracolosa per il giudizio; e questo in un certo senso sorprende i discepoli, o meglio, non che ha maledetto il fico, ma quanto si è realizzata velocemente questa maledizione, si è seccato velocemente.

Ora c'erano foglie sull'albero; voi direte: "Beh, ma era aprile, il periodo della Pasqua; è presto per i fichi. Non è giusto che abbia maledetto il fico perché non aveva fichi ad aprile!". Lì in Israele alcuni fichi hanno quelli che vengono chiamati fichi primaticci.

Quando siamo stati lì, e generalmente andiamo a febbraio, abbiamo visto che questi alberi avevano già dei grandi fichi. Questi fichi vengono prima, e sono chiamati fichi primaticci. E perfino in tardo febbraio, inizi di marzo, questi fichi sono abbastanza ben sviluppati... mentre è solo ad aprile, metà marzo-aprile, che iniziano ad uscire le foglie sugli alberi di fico. E se vedete un albero di fico, i fichi vengono sempre prima delle foglie. Quindi se c'erano le foglie sull'albero, ci sarebbero dovuti essere anche questi fichi primaticci. E naturalmente, ce ne sarebbero dovuti essere anche di nuovi, i piccoli fichi della normale stagione dei fichi. Ma non c'era alcun fico, solo foglie. Non stava assolvendo lo scopo per cui Dio ha creato gli alberi di fico; non stava portando frutto; e quindi, è stato maledetto.

Ora, la nazione d'Israele nella Bibbia è paragonata ad un albero di fico. In Geremia capitolo ventitré, Dio parla di due cesti pieni di fichi: uno ha fichi buoni e l'altro fichi cattivi (Geremia 24). E li paragona alla nazione d'Israele. E il cesto dei fichi cattivi, i suoi fichi sono così cattivi che non si possono mangiare, devono essere buttati via. Anche in Gioele, e anche in Osea, c'è questa figura dell'albero di fico che rappresenta la nazione d'Israele. E questo è, senza dubbio, tanto simbolico quanto effettivo. Ma il simbolismo è che la nazione d'Israele ha mancato di portare frutto per il suo Padrone, e deve essere maledetto, deve seccarsi. E questo, naturalmente, è esattamente quello che è accaduto, poco dopo la morte di Gesù, poco dopo averlo rigettato, la nazione si è seccata ed è morta.

Quando entrò nel tempio, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si accostarono a lui, mentre insegnava, e dissero: "Con quale autorità fai tu queste cose? E chi ti ha dato questa autorità?" (21:23)

Ora questo avviene il giorno dopo. Il giorno prima si è liberato di tutti i cambiavalute, e dei venditori di colombe ecc. E così ora i capi dei sacerdoti e tutti gli altri Lo sfidano: "Con quale autorità; e chi Ti ha dato l'autorità per fare queste cose?".

E Gesù, rispondendo, disse loro: "Anch'io vi farò una domanda e, se voi mi risponderete, io pure vi dirò con quale autorità faccio queste cose. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?". Ed essi ragionavano tra loro, dicendo: "Se diciamo dal cielo, ci dirà, 'Perché dunque non gli credeste?'. Se invece diciamo dagli uomini, temiamo la folla, perché tutti ritengono Giovanni un profeta". E risposero a Gesù, dicendo: "Non lo sappiamo". Allora egli disse loro: "Neanch'io vi dirò con quale autorità faccio queste cose" (21:24-27)

Il battesimo di Giovanni. Le persone consideravano Giovanni un profeta. Ma Giovanni non era la Luce, è stato mandato per rendere testimonianza alla vera Luce che illumina ogni uomo che viene nel mondo. E Giovanni aveva detto: "È Lui" indicando Cristo. Ora se avessero accettato l'autorità di Giovanni, allora avrebbero dovuto anche accettare quella di Gesù.

Se avessero accettato che l'autorità di Giovanni era dal cielo... perché Giovanni aveva testimoniato di Gesù, aveva detto: "Ecco l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo; questi è Colui del quale dissi, 'Dopo di me viene Uno che mi ha preceduto, perché era prima di me; e io non sono degno di sciogliere i Suoi sandali'" (Giovanni 1:29). La testimonianza di Giovanni intorno a Cristo. Se loro avessero accettato che la sua testimonianza era dal cielo, allora avrebbero dovuto riconoscere da dove veniva l'autorità di Gesù. Giovanni aveva testimoniato di Gesù. E così facendo loro questa domanda... naturalmente erano alle strette; perché avevano rigettato Giovanni, ma l'opinione generale della gente era che Giovanni fosse davvero un profeta. Quindi erano in trappola.

Ora Gesù dice:

"Che ve ne pare? ... (21:28)

E tutta questa questione dell'autorità, di Giovanni, ecc. si trova in questi versi che seguono. Ora presenterà due parabole, e in queste parabole chiederà loro di darGli la risposta. Sta creando una situazione. E dice: "Che ve ne pare? Cos'è giusto?" e vuole che siano loro a rispondere. E solo dopo che hanno risposto a queste due domande, all'improvviso si rendono conto: "Ups. Ma quelli siamo noi! Ce l'ha fatta! Ce l'aveva con noi!".

"Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli e, rivolgendosi al primo, disse: 'Figlio, va' oggi a lavorare nella mia vigna'; ma egli rispose e disse: 'Non voglio'; più tardi però, pentitosi, vi andò. Poi, rivoltosi al secondo, gli disse la stessa cosa. Ed egli rispose e disse: 'Sì, lo farò signore', ma non vi andò. Chi dei due ha fatto la volontà del padre?". Essi gli dissero: "Il primo". Gesù disse loro: "In verità vi dico che i pubblicani e le meretrici vi precedono nel regno di Dio. Poiché Giovanni è venuto a voi per la via della giustizia [ora torna a Giovanni], e voi non gli avete creduto, mentre i pubblicani e le meretrici gli hanno creduto; e voi, nemmeno dopo aver visto queste cose, vi siete ravveduti per credergli" (21:28-32)

Ora la parabola, naturalmente, è indirizzata contro di loro. I pubblicani e le meretrici sono il figlio che dice "no" al regno di Dio; sono quelli che vivono nel peccato e hanno voltato le spalle a Dio; ma poi si sono ravveduti, e sono andati, Lo hanno servito. Mentre i farisei sono quelli che rendono a Dio un servizio con le labbra: "Oh, vado; certo, Signore", e rendono a Dio un servizio solo con le labbra; ma non servono veramente Dio, è solo un servizio con le labbra.

E così, chi è che fa veramente la volontà di Dio, quello che si pente e va, o quello che dice solo che lo farà, ma non lo fa? Per Dio il servizio con le labbra non conta affatto. La Bibbia dice di stracciarsi il cuore, non le vesti, davanti al Signore. C'è molta religione esteriore. Dio è interessato al tuo cuore.

Molte persone hanno solo l'aspetto esteriore della religione. Lo stracciarsi le vesti, era segno di sentimenti fortissimi che aveva una persona. Mi straccio le vesti: "Oh, sono spinto dalle mie emozioni". Dio dice: "Guardate, non voglio le vostre esplosioni emotive; voglio il vostro cuore! Voglio che sia questione di una vita cambiata, qualcosa che viene dal cuore. Non solo un'osservanza esteriore, non solo uno spettacolo esteriore, non una forma esteriore. Voglio che sia fatto nel cuore". Quindi quando Gli rispondono: "Quello che è andato", Gesù dice: "Sì, e i pubblicani e le meretrici andranno davanti a voi nel regno di Dio".

Ora ci va leggero. Quando arriveremo al capitolo ventitre, sarà davvero duro contro di loro. Ma ora sta andato per gradi. E ritorna a Giovanni, come i pubblicani e le meretrici sono andati e si sono pentiti, e sono stati battezzati; mentre loro, anche dopo aver visto e aver compreso, neanche dopo si sono pentiti.

"Ascoltate un'altra parabola [ora li colpisce di nuovo]: Vi era un padrone di casa, il quale piantò una vigna, la cinse di una siepe ... (21:33)

Ora si sta riferendo alla parabola della vigna in Isaia cinque, che tutti loro conoscono molto bene. Nell'attimo in cui parla di questa vigna che viene recintata, e del tino, ecc., questo è esattamente quello che descrive Isaia riguardo alla nazione d'Israele; come Dio ha piantato una vigna, e poi è venuto per raccogliere il frutto, e tutto quello che ha trovato, era uva selvatica. E così ha abbandonato la vigna. E loro sanno che questa vigna rappresenta la nazione d'Israele.

"Ascoltate un'altra parabola: Vi era un padrone di casa, il quale piantò una vigna, la cinse di una siepe, vi scavò un luogo dove pigiare l'uva, vi costruì una torre e, dopo averla affidata a certi vignaioli, se ne andò in viaggio. Ora, giunto il tempo della raccolta, egli mandò i suoi servi dai vignaioli, per riceverne i frutti, ma i vignaioli, presi i suoi servi, uno lo bastonarono, un altro lo uccisero e un altro lo lapidarono. Di nuovo egli mandò altri servi, in maggior numero dei primi; e quei vignaioli li trattarono allo stesso modo. In ultimo egli mandò loro il proprio figlio, dicendo: "Avranno almeno rispetto di mio figlio!". Ma i vignaioli, visto il figlio, dissero fra loro: "Costui è l'erede; venite, uccidiamolo e impadroniamoci della sua eredità". E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e lo uccisero. Ora, quando verrà il padrone della vigna, che cosa farà a quei vignaioli?"

Essi gli dissero: "Egli farà perire miseramente quegli scellerati, ed affiderà la vigna ad altri vignaioli, i quali gli renderanno i frutti a suo tempo" (21:34-41)

Di nuovo si sono messi in trappola da soli. Perché ...

Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture, 'La pietra che gli edificatori hanno rigettata ... (21:42)

Ora li sta riportando a "Osanna, benedetto Colui che viene nel nome del Signore", lo stesso salmo. Quella pietra ...

... è divenuta la testata d'angolo. Questa è opera del Signore, ed è meravigliosa agli occhi nostri"? Perciò io vi dico che il regno di Dio ... (21:42-43)

E questa è la profezia contro la nazione d'Israele, contro i capi religiosi.

... il regno di Dio vi sarà tolto e sarà dato a una gente che lo farà fruttificare. E chi cadrà su questa pietra [la pietra che è stata posta e che è stata rigettata dagli edificatori, cioè Gesù Cristo] sarà frantumato; ma colui sul quale essa cadrà, lo stritolerà". E i capi dei sacerdoti e i farisei, udite le sue parabole, si avvidero che parlava di loro. E cercavano di prenderlo, ma temettero le folle, perché lo ritenevano un profeta (21:43-46)

Quindi Gesù sta predicando che il regno sarà loro tolto, e questo è successo poco dopo. E l'Evangelo è stato predicato prima ai giudei, ma con il loro rifiuto, l'Evangelo è giunto ai gentili. E naturalmente la cosa più importante che cerca Dio è il frutto.

Gesù dice: "Io sono la vera vite, il Padre Mio è il vignaiolo; ogni tralcio che in Me porta frutto, lo monda affinché ne dia di più. Ora siete mondi a motivo della Parola. Dimorate in Me, affinché le Mie parole dimorino in voi, affinché portiate molto frutto; in questo è glorificato il Padre Mio" (Giovanni 15:1-4). Quindi il desiderio di Dio è che portiamo frutto a Lui. La vite naturale non l'ha fatto. Così questi vignaioli sono stati buttati via dalla vigna, e Lui dà ora la vigna, il regno, ad altri che la faranno fruttare per Lui.

E si potrebbe dire molto circa la pietra che è stata edificata, e che gli edificatori hanno rigettato. Se cadi su di essa, sarai spezzato, rotto. Ma se essa cade su di te, allora ti ridurrà in polvere. Puoi avere una di queste due relazioni con Gesù Cristo, o come tuo Signore e Salvatore, o come tuo Giudice. Se cadi su di Lui, ravvedendoti, sarai spezzato, rotto, sì, ma entrerai in una vita nuova, piena, ricca. Se sarà tuo Giudice, sarai ridotto in polvere. I due aspetti, le due facce di Cristo, con cui le persone dovranno affrontarlo.

Matteo 22

E Gesù, riprendendo la parola, di nuovo parlò loro in parabole ... (22:1)

Ora è ancora lì, e continua con queste parabole.

... dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un re, il quale preparò le nozze di suo figlio. E mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non vollero venire (22:1-3)

Ci sono prima di tutto questi che vengono invitati alle nozze. Suo figlio si sta per sposare, e i servi vanno da quelli che sono stati invitati. Ma questi non vengono.

Di nuovo mandò altri servi, dicendo: 'Dite agli invitati: Ecco, io ho apparecchiato il mio pranzo, i miei vitelli e i miei animali ingrassati sono ammazzati ed è tutto pronto; venite alle nozze'. Ma essi, non curandosene, se ne andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari. E gli altri, presi i suoi servi, li oltraggiarono e li uccisero. Il re allora, udito ciò, si adirò e mandò i suoi eserciti per sterminare quegli omicidi e per incendiare la loro città. Disse quindi ai suoi servi: 'Le nozze sono pronte, ma gli invitati non ne erano degni. Andate dunque agli incroci delle strade e chiamate alle nozze chiunque troverete'. E quei servi, usciti per le strade, radunarono tutti coloro che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Ora il re, entrato per vedere i commensali, vi trovò un uomo che non indossava l'abito da nozze; e gli disse: 'Amico, come sei entrato qui senza avere l'abito da nozze?'. Ma egli rimase con la bocca chiusa. Allora il re disse ai servi: 'Legatelo mani e piedi, prendetelo e gettatelo nelle tenebre di fuori. Lì sarà pianto e stridor di denti'. Poiché molti sono chiamati, ma pochi eletti" (22:4-14)

Ora questa è una parabola molto descrittiva, e profetica, delle nozze del figlio. Prima di tutto, i servi mandati agli invitati, agli ospiti, e questi che rifiutano di venire. L'Evangelo è stato portato prima da Gesù Cristo ai giudei. Loro lo hanno rifiutato. Ora le nozze sono preparate. Tutto è pronto. Il sacrificio è stato fatto. Ora i servi devono uscire di nuovo e invitarli, ma questi dicono che devono pensare ai loro campi, ai loro affari. E questa è la predicazione degli apostoli, sempre ai giudei - dopo la morte di Gesù - ma questi continuano a rifiutarsi di venire. A questo punto il Signore comanda di andare di nuovo...

Ma prima di questo, il re si arrabbia con gli invitati; manda i suoi eserciti, che li distruggono, e bruciano la loro città. Questo naturalmente è quello che è successo quando è venuto Tito e ha bruciato la città di Gerusalemme, e ha distrutto tutti, perché si sono rifiutati di venire. Quindi il giudizio di Dio per mezzo di Tito. E Gesù sta predicando questo particolare evento: la città di Gerusalemme distrutta dal fuoco.

Mentre mi trovavo lì, mi hanno portato a vedere degli scavi archeologici, dove un uomo ha scavato molto in profondità sotto casa sua, trovando strati risalenti a diversi secoli, con i loro vari reperti archeologici. E molto in fondo c'è uno strato di cenere, spesso circa quindici centimetri, ed è la cenere della città di Gerusalemme quando è stata incendiata, nel 70 d.C., da Tito. Ed è abbastanza spettacolare vedere questo strato di cenere, sapendo quello che rappresenta.

Ora Gesù ha predetto questo, che la città sarebbe stata incendiata. E così: "Andate agli incroci delle strade, ai gentili, e invitate tutti, chiunque, ad entrare". E così l'Evangelo è giunto a noi.

Ora, anche se siamo invitati alla festa, è comunque necessario che abbiamo il vestito delle nozze. È necessario che siamo vestiti di giustizia, la giustizia di Cristo, per mezzo della fede. Ci sono alcuni che cercano di entrare senza l'abito giusto. Ci sono alcuni che non si sono rivestiti di questa giustizia per la fede di Cristo, ma che cercano di venire con la loro propria giustizia, o con i loro propri sforzi, o con le loro proprie buone opere. Non ce la faranno mai, non passeranno, quando il re esaminerà gli ospiti. Se non sei rivestito della veste della giustizia, che si ha per fede in Cristo, sarai gettato fuori. E questo è un avvertimento chiaro e diretto del Signore.

Allora i farisei, allontanatisi, si consigliarono sul modo di coglierlo in fallo nelle parole. E gli mandarono i propri discepoli, con gli erodiani, per dirgli: "Maestro, noi sappiamo che tu sei verace e che insegni la via di Dio in verità, senza preoccuparti del giudizio di alcuno, perché tu non guardi all'apparenza delle persone (22:15-16)

Tu non ti inginocchi davanti al ricco ecc., non fai distinzioni tra le persone. "Sappiamo che quello che dici è vero; che sei un uomo verace, che parli in faccia".

Dicci dunque: che te ne pare? È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, disse: "Perché mi tentate, ipocriti?" (22:17-18)

Loro si immaginavano che la domanda... ed era una domanda molto acuta e furba. Se Gesù diceva: "Sì, è lecito pagare il tributo a Cesare", allora tutti i giudei Lo avrebbero odiato, Lo avrebbero abbandonato; avrebbero detto: "È un traditore; collabora con i romani" e si sarebbero volti contro di Lui. Vi ricordate, avevano detto a Gesù in precedenza: "Noi non siamo schiavi di nessuno". Voglio dire, loro non si consideravano schiavi di Roma. Anche se erano soggetti a Roma, non si consideravano tali, e odiavano pagare quelle tasse.

Se Gesù diceva "No, non è lecito", allora sarebbero andati dritti a consegnarlo agli ufficiali romani per farlo arrestare, per aver promosso una rivolta delle tasse. Così Gesù capisce che

stanno cercando di incastrarLo, che questa è una trappola, e dice: "Perché cercate di incastrarMi, ipocriti?".

Mostratemi la moneta del tributo". Allora essi gli presentarono un denaro. Ed egli disse loro: "Di chi è questa immagine e questa iscrizione?" [Senza dubbio l'ha tenuta alta e ha mostrato loro l'iscrizione di Cesare che era sulla moneta]. Essi gli dissero: Di Cesare". Allora egli disse loro: "Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio". Ed essi, udito ciò, si meravigliarono e, lasciatolo, se ne andarono (22:19-22)

in quello stesso giorno vennero da lui i sadducei, i quali dicono che non vi è risurrezione... (22:23)

Loro non credevano nella risurrezione, negli angeli, negli spiriti. Erano i materialisti, i razionalisti, dei loro tempi.

... e lo interrogarono, dicendo: "Maestro, Mosè ha detto, 'Se qualcuno muore senza avere figli, il suo fratello ne sposi la moglie, e susciti una discendenza a suo fratello'. Ora c'erano tra noi sette fratelli; il primo dopo essersi sposato morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo e il terzo, fino al settimo. Per ultima, morì anche la donna. Alla risurrezione, dunque, di chi dei sette costei sarà moglie? Poiché tutti l'ebbero come moglie" (22:23-28)

E naturalmente loro pensavano di mettere in ridicolo l'idea della risurrezione. E come alcuni anche oggi, che non comprendono la risurrezione, ma sbagliano, perché non conoscono la Scrittura e la potenza di Dio, e cercano di far sembrare la risurrezione qualcosa di ridicolo.

Ad esempio, se tu hai un trapianto di cuore, nella risurrezione, entrambi siete cristiani, a chi dei due va il cuore? O ci sono persone che sono state seppellite nei campi, i cui corpi sono tornati alla polvere. Gli elementi chimici sono tornati nel terreno; poi le radici delle piante sono andate giù e hanno assimilato questi elementi dal terreno, che una volta facevano parte del corpo di una persona, e le mucche hanno mangiato l'erba con questi elementi che erano parte del corpo di questa persona. E tu hai bevuto il latte che viene dalla mucca, e hai assimilato questi elementi che una volta facevano parte del corpo di qualcun altro. Quindi, nella risurrezione, a quale corpo vanno questi elementi chimici?

E cercano di far sembrare ridicola l'idea della risurrezione. Questa era l'idea di queste persone qui: far sì che la risurrezione sembrasse un qualcosa di ridicolo.

Ma Gesù, rispondendo, disse loro: "Voi errate, non comprendendo né le Scritture ... (22:29)

E molte persone sbagliano perché non conoscono le Scritture.

... né la potenza di Dio. Nella risurrezione, infatti... (22:29)

Numero uno, per quanto riguarda le mucche e i trapianti di cuore ecc., Paolo dice: "Ma qualcuno dirà 'Come risuscitano i morti, e con che corpo verranno?'" . E dice: "Non capite che quando piantate un seme nella terra, tutto quello che piantate è un granello ignudo, e Dio gli dà un corpo come ha stabilito?" (I Corinzi 15:35,37-38). In realtà quello che pianti non è quello che esce dalla terra, perché tutto quello che pianti è un granello ignudo, e Dio gli dà un corpo come ha stabilito.

Noi tutti avremo dei nuovi corpi. Sappiamo che quando questa tenda, il corpo in cui viviamo, si dissolverà, abbiamo un edificio di Dio, una casa, non fatta da mano d'uomo eterna nei cieli. Ma le persone non conoscono le Scritture e così si fanno tutti questi tipi di problemi ipotetici. Ora qui stanno facendo la stessa cosa. Gesù dice:

Nella risurrezione, infatti, né si sposano né sono date in moglie, ma sono nel cielo come gli angeli di Dio (22:30)

Ora lo scopo del matrimonio, naturalmente, è quello di provvedere un ambiente sicuro in cui crescere i figli. Questo è lo scopo di Dio per il matrimonio. Mettere insieme due vite, nell'amore, in modo che queste possano provvedere un ambiente buono, salutare, in cui i bambini possano crescere; un ambiente sicuro, un ambiente pieno d'amore. E dato che non avremo figli in cielo, saremo come gli angeli, che non si sposano né sono dati in matrimonio.

E come saremo esattamente, il Signore ha fatto in modo che questa sia una sorpresa; e non lo sappiamo veramente. Qualsiasi cosa potremmo suggerire sarebbe mera speculazione, e quindi qualcosa di inutile.

Quanto poi alla risurrezione dei morti ... (22:31)

Ora loro non credevano in questo. Gesù dice

... non avete letto ciò che fu detto da Dio, quando disse, 'Io sono il Dio di Abramo, il Dio d'Isacco e il Dio di Giacobbe?' ... (22:31-32)

Dio disse questo in Esodo 3:6, dopo che Abramo, Isacco e Giacobbe erano fisicamente morti. E dice:

... Dio non è il Dio dei morti, ma dei viventi" (22:32)

Quindi loro erano ancora vivi. Erano risuscitati, vivevano nei loro corpi risorti.

E le folle, udite queste cose, si stupivano della sua dottrina. Allora i farisei, avendo udito che egli aveva messo a tacere i sadducei, si radunarono insieme. E uno di loro, dottore della legge, lo

interrogò per metterlo alla prova, dicendo: "Maestro, qual è il grande comandamento della legge?". E Gesù gli disse: "Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il primo e il grande comandamento. E il secondo, simile a questo, è, 'Ama il tuo prossimo come te stesso'. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti" (22:34-40)

Paolo dice: "L'amore è l'adempimento della legge; e chi ama ha adempiuto la legge". Tutta la legge e i profeti in sostanza vengono riassunti nella parola "ama".

La legge era espressa in negativo: "Non avere altri dèi; non fare questo, non fare quello". Gesù l'ha messa in senso positivo: "Ama il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza; e ama il tuo prossimo come te stesso". E questa è la legge. Questo è in sostanza quello che dice la legge: che dovremmo avere una relazione d'amore con Dio, prima di tutto; e questo si riflette in una relazione d'amore con gli uomini. Questo è il tutto dell'Antico Testamento; la legge e i profeti dipendono da questi due.

Ora, essendo i farisei riuniti, Gesù chiese loro, dicendo: "Che ve ne pare del Cristo? Di chi è figlio? ... (22:41-42)

Ora loro non accettavano che Gesù era il Messia, quindi Lui chiede semplicemente la loro opinione sul quando verrà il Messia. "Che pensate del Messia? Di chi è figlio?".

... Essi gli dissero: "Di Davide" (22:42)

Ora loro stavano aspettando un uomo. Stanno ancora aspettando un uomo. Loro non credevano che il Messia sarebbe stato il Figlio di Dio. Loro hanno rifiutato Gesù perché Lui diceva di essere il Figlio di Dio. Erano pronti a lapidarlo per questo, una volta. Lui disse: "Ho fatto molte buone opere; per quali di queste mi volete lapidare?" (Giovanni 10:32). "Non per le buone opere che hai fatto", dissero, "Ma perché essendo uomo ti fai continuamente Dio".

Quando l'hanno portato davanti a Pilato, Pilato disse: "Non lo farò crocifiggere; non trovo alcuna colpa degna di morte in Lui" (Marco 15:14). E loro: "Noi abbiamo una legge, e per la nostra legge Lui deve morire, perché essendo uomo sta cercando di farsi Figlio di Dio, sta dichiarando di essere Figlio di Dio". E questa era la cosa che li offendeva, e naturalmente questo è quello che suscita questa domanda: "Qual è il più grande dei comandamenti?".

Il loro Scima dice: "Il Signore nostro Dio è Uno. Amerai il tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza" (Deuteronomio 6:4). Nello Scima, "il Signore, il nostro Dio, è Uno", è interessante che viene usata la parola "echad". La parola "echad" è una parola interessante in ebraico perché è la parola che sta per unità composta.

Ora c'è un'altra parola in ebraico, "yachad", che sta per "unità assoluta". Unico in senso assoluto. "Echad" è unità composta. Così noi diciamo che siamo una congregazione qui stasera, ma è un'unità composta, perché siamo molti di noi qui, ma insieme siamo una congregazione. Ora "yachad", unità assoluta, è quando qualcosa è vista da sola. Se nello Scima di Esodo [o meglio, Deuteronomio], fosse detto: "Il Signore il nostro Dio è Yachad, Uno", allora non ci sarebbe nessuna base per l'insegnamento di tre persone in un solo Dio. Ma dato che viene usata la parola "echad", unità composta, c'è in questo una traccia della trinità, o tri-unità di Dio, l'unità composta, più di uno, eppure uno; un Dio, manifestato in tre persone.

Ma loro questo non potevano accettarlo, non lo accettavano, ed erano scandalizzati a causa di Gesù perché Lui stava dichiarando loro la Sua divinità. E loro erano pronti a lapidarlo in più di un'occasione, quando glielo ha dichiarato. Così la domanda: "Cosa pensate del Cristo, di chi è figlio?". "Di Davide", cioè, "È un uomo; non è il Figlio di Dio; è il figlio di Davide".

Ora Dio aveva promesso a Davide che gli avrebbe dato un figlio che sarebbe stato sul trono per sempre. E così "figlio di Davide" era il titolo comune che stava per Messia. Vi ricordate i ciechi che dicevano: "Gesù, figlio di Davide, abbi pietà di noi"? Era il titolo comune per Messia. Ma anche se era il figlio di Davide, era molto di più di questo, era anche il Figlio di Dio.

L'apostolo Paolo, nell'iniziare la sua epistola ai Romani, dice loro, al verso tre: "Riguardo a Suo Figlio, nato dal seme di Davide secondo la carne, dichiarato Figlio di Dio in potenza, secondo lo Spirito di santità mediante la risurrezione dai morti" (Romani 1:3-4). Sì, venendo da Maria, era della discendenza di Davide: ma venendo da Dio, era il Figlio di Dio. "Dichiarato Figlio di Dio in potenza, mediante la risurrezione dai morti".

Così Gli risposero: "Di Davide".

Egli disse loro: "Come mai dunque Davide, per lo Spirito, lo chiama Signore, dicendo, 'Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi'? (22:43-44)

Ora nel Salmo 110, uno di questi magnifici salmi che profetizzano del Messia, e questo è riconosciuto da tutti, in questo salmo profetico Davide inizia con l'affermazione: "Il Signore (cioè, Jehovah o Jawè) dice al mio Signore (Adonai), 'Siedi alla Mia destra finché lo faccia dei Tuoi nemici lo sgabello dei Tuoi piedi'". Davide si riferisce al Messia come al suo Signore.

Ora se il Messia è figlio di Davide, com'è allora che Davide Lo chiama Signore? Nessun padre in quella società patriarcale chiamava mai suo figlio signore. Questo era qualcosa di assolutamente vietato. Era totalmente estraneo alla loro cultura e alla loro società, in cui il padre comandava finché non moriva. La loro autorità e il loro governo risalivano sempre al

padre. Questo era profondamente radicato nella loro cultura, e mai, in nessuna circostanza, un padre chiamava suo figlio signore. Ma questo era il titolo con cui i figli si rivolgevano ai padri, perché il padre era signore su suo figlio, anche dopo che questo si era sposato. Finché il padre non moriva, il figlio lo chiamava sempre signore.

Ora, se Gesù è figlio di Davide, com'è che Davide, per lo Spirito... di nuovo, notate che anche Gesù riconosce che gli scritti di Davide erano ispirati dallo Spirito di Dio. Pietro, quando cita uno dei salmi di Davide, in Atti, dice: "Che lo Spirito Santo predisse per bocca di Davide" (Atti 1:16), riconoscendo così che Davide era un profeta di Dio; che lo Spirito di Dio parlò per bocca di Davide. Com'è allora che Davide si riferisce a Lui come Signore?

Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?". Ma nessuno era in grado di rispondergli alcuna parola; e, da quel giorno, nessuno osò più interrogarlo (22:45-46)

Ora Gesù Cristo è stato dichiarato Figlio di Dio con potenza. Gesù disse: "Il Padre Mio testimonia di Me". La Parola testimonia di Me; lo Spirito testimonia di Me; e le Mie opere testimoniano di Me. Dice: "Io non testimonio di Me stesso. Se testimoniassi di Me stesso, allora voi non credereste in Me". Ma dice: "Il Padre, Lui testimonia di Me". Quando Gesù è stato battezzato, la voce del Padre ha parlato dal cielo dicendo: "Questo è il Mio amato Figlio". Di chi è Figlio? Dio dice: "È Mio Figlio, in cui Mi sono compiaciuto". Quando Gesù è stato trasfigurato davanti ai discepoli sul monte della trasfigurazione, di nuovo, dalla nuvola la voce di Dio ha detto: "Questo è il Mio amato Figlio, ascoltateLo" (17:5).

Ora nell'Antico Testamento, Dio testimonia che Lui è Suo Figlio. Nel Salmo 2:7, lì il Padre testimonia che Gesù è Suo Figlio: "Dichiarerò il decreto dell'Eterno. Egli Mi ha detto, 'Tu sei Mio Figlio, oggi lo Ti ho generato'". La dichiarazione di Lui nel Salmo: "Tu sei Mio Figlio, oggi lo Ti ho generato".

In Il Samuele 7:14, in cui Dio promette a Davide che il Messia sarebbe venuto dalla sua discendenza, il Signore dice: "Io sarò per Lui un Padre ed Egli Mi sarà Figlio". Isaia 9:6: "Poiché un bambino ci è nato, un Figlio ci è stato dato". Questo guardando alla nascita di Cristo nei due diversi aspetti: sotto l'aspetto umano, "un bambino ci è nato". "Oggi, nella città di Davide, vi è nato un Salvatore, che è Cristo il Signore". Un bambino ci è nato. Ma sotto l'aspetto divino, "un figlio ci è stato dato". "Dio ha dato il Suo unigenito Figlio". "Sulle Sue spalle riposerà l'impero, e sarà chiamato Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della Pace".

Una profezia chiaramente messianica. "E non ci sarà fine all'incremento del Suo impero e pace, d'ora in avanti, per sempre". Ma "un Figlio ci è stato dato".

“Perciò il Signore stesso vi darà un segno”, dice il Signore al re Achaz per mezzo di Isaia, “Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio, e Gli porrà nome Emmanuele” (Isaia 7:14), che interpretato, è “Dio con noi”.

“Che ve ne pare del Cristo? Di chi è Figlio?”. E questa è la domanda, stasera. Questa domanda è ancora molto rilevante per ciascuno di noi. Cosa pensi del Messia? Cosa pensi veramente riguardo a Gesù Cristo, in questo momento? Di chi è Figlio? O è figlio di un uomo proveniente da Nazaret, o è il Figlio di Dio. Le prove indicano che Lui è il Figlio di Dio.

Ma è molto importante la tua opinione su questa domanda, o la tua risposta a questa domanda; è molto importante. Cosa pensi veramente di Gesù Cristo? Di chi è Figlio? Ora Gesù dice: “Il Padre testimonia di Me”. Il Padre ha testimoniato di Lui nelle Scritture dell’Antico Testamento; lo Spirito Santo, per bocca di Davide, ha testimoniato di Lui. La Parola testimonia di Lui. Le Sue opere testimoniano di Lui. Pietro dice: “Noi siamo testimoni oculari, noi abbiamo visto. Ma più che questo, abbiamo la Parola profetica, più ferma, più sicura”.

Così questa è la domanda, stasera: cosa pensi di Cristo, di chi è Figlio?

Matteo 23

Vangelo di Matteo, capitolo ventitre. Gesù è stato nel tempio, e la Sua autorità è stata messa in dubbio da questi sacerdoti; e poi gli sono state fatte delle domande da parte degli scribi, dei farisei, dei sadducei. E alla fine è Gesù che fa loro una domanda: “Cosa pensate di Cristo, di chi è figlio?”; e quando dicono: “Di Davide”, Lui dice: “Come può essere figlio di Davide, se Davide, per lo Spirito, Lo chiama Signore?”. Nessun padre chiamava mai suo figlio signore; questo era totalmente contrario alla loro cultura. E così loro non sanno risponderGli; e nemmeno osano più farGli altre domande, dopo questo.

Ora siamo sempre lì nel tempio; mentre iniziamo il capitolo ventitre, siamo ancora lì dentro l’area del tempio. E Gesù finisce con queste domande e contro-domande con gli scribi e i farisei, e si rivolge alla folla che si è radunata intorno a Lui e ai Suoi discepoli. E la prima parte, i primi dodici versetti del capitolo ventitre sono rivolti ai Suoi discepoli e a questa folla. E poi iniziando dal versetto tredici, si rivolge di nuovo agli scribi e ai farisei, e inizia ad andarci davvero pesante con loro.

Ma prima di tutto, notate:

Allora Gesù parlò alle folle e ai suoi discepoli, dicendo: “Gli scribi e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè [o la sedia di Mosè] (23:1-2)

La parola in greco "cattedra", rimanda alla scuola; e sentiamo degli insegnanti che hanno la cattedra di Filosofia ecc.; e così si riferisce al sedere come insegnante, come chi fa la lezione... intorno a Mosè.

Osservate dunque e fate tutte le cose che vi dicono di osservare; ma non fate come essi fanno, poiché dicono ma non fanno (23:3)

Ora, Gesù ha appena detto una parabola che gli scribi e i farisei hanno capito essere contro di loro. Ha fatto loro una domanda e li ha incastrati; e loro hanno capito di essere stati incastrati. Ha detto: "C'era un padre che aveva due figli. E disse al primo, 'Va' nel campo a lavorare per me'; e il figlio disse, 'Va bene, papà, vado subito'; ma non vi andò. O meglio, il primo disse, 'No, non voglio andarci', ma poi pentitosi, vi andò. Il secondo disse, 'Certo, vado', ma non vi andò. Ora Gesù disse: "Chi dei due ha fatto veramente la volontà del padre?". E loro hanno risposto: "Beh, quello che è andato!". E Gesù: "Giusto!" (21:28-31).

Ora Gesù sta dicendo qui: "Guardate, loro dicono, ma non fanno. Ora fate le cose che vi dicono di fare, ma non seguite le loro opere, perché dicono cose che loro stessi non fanno". Il Nuovo Testamento è abbastanza chiaro nel ribadire che dobbiamo essere facitori della Parola e non uditori soltanto, ingannando noi stessi. Paolo, nello scrivere la sua epistola ai Romani, parla di come i giudei spesso si sentivano giustificati semplicemente per il fatto di avere la legge; non perché stavano ubbidendo alla legge, ma perché avevano la legge, si sentivano giustificati. E allo stesso modo, ci sono molte persone che sentono di essere cristiane semplicemente per il fatto che vivono negli Stati Uniti; non perché stanno seguendo attivamente Gesù Cristo; ma perché: "Dopotutto, vivo in una nazione cristiana!". Ma Gesù dice: "Guardate, questi uomini dicono, ma non fanno. Quindi seguite quello che dicono, ma non seguite le loro opere".

Legano infatti pesi pesanti e difficili da portare, e li mettono sulle spalle degli uomini; ma essi non li vogliono smuovere neppure con un dito (23:4)

Ora è interessante, andando in Terra Santa, si vedono questi operai che portano questi enormi carichi, che vengono messi sulle loro spalle. È incredibile. Abbiamo delle fotografie eccezionali di questi che sembrano dei grandi fasci di legna che camminano per la strada. Intendo dire, si riescono a vedere solo i piedi. E queste persone sono così cariche. Prendono e legano insieme moltissimi pezzi di legna, e poi li mettono sulle spalle di queste persone; e puoi vedere solo i loro piedi. Sembrano dei fasci di legna che camminano.

E quindi era un'immagine molto comune per la gente lì. Gli asinelli, caricano in modo davvero esagerato questi poveri asinelli. Sembrano quattro zampe sotto questo mucchio di legna, che

camminano. O sotto questo mucchio di foglie o altro; e mettono questi enormi e pesanti carichi; e Gesù dice: "Legano pesi pesanti e difficili da portare e li mettono sulle spalle degli uomini". Naturalmente sta parlando in senso figurato.

Loro potevano vedere questa immagine nella loro mente. Avevano visto queste persone così appesantite, che faticavano e si trascinarono per cercare di portarlo, perché il peso era enorme. E così Gesù sta dicendo: "Questo è quello che fanno gli scribi e i farisei. Loro mettono questi carichi pesantissimi sugli uomini, ma loro stessi non li smuovono neanche con un dito; non li toccano, non li sfiorano neanche con un dito". "Fanno tutte le loro opere per essere ammirati dagli uomini".

Ora, vi ricordate il Sermone sul Monte, al capitolo sei? Gesù inizia a dire: "Guardatevi dal praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere visti da loro, perché in verità vi dico, avete già ricevuto il vostro premio" (6:1).

E poi parla di come diamo: "Non fate suonare la tromba davanti a voi come fanno i farisei, ai quali piace fare un grande spettacolo di quello che danno, in modo che tutti vedano quello che stanno dando. Ma quando date, fatelo nel segreto; che la vostra destra non sappia quello che fa la sinistra. E quando pregate, non siate come i farisei e tutti quelli che amano starsene agli angoli delle strade, per essere visti dagli uomini; ma entrate nella vostra cameretta, chiudete la porta. Quando digiunate, non siate come i farisei che vanno in giro con queste facce lunghe, e sembrano così magri ecc.; ma ungetevi la faccia, in modo che non si veda che digiunate" (6:2-6).

Ora Gesù qui sta dicendo la stessa identica cosa, che i farisei e gli scribi, la loro religione era tutta questione di esteriorità, e il loro unico scopo e la loro unica motivazione era che gli uomini li vedessero e potessero dire quanto erano spirituali. E così, le loro stesse vesti, il modo in cui le portavano, era tutto studiato per impressionare le persone, per far vedere quanto erano spirituali e quanto erano giusti; ma era tutto uno spettacolo esteriore, dentro non c'era niente.

State attenti a non farvi prendere da una finzione religiosa, dove è tutta una dimostrazione esteriore, e nella tua mente pensi: "Oh, spero che tutti mi vedano, quanto sono religioso. Salgo in punta di piedi, giusto in caso!". L'idea è colpire gli uomini, mostrare loro quanto sono spirituale, quanto sono giusto.

Un tale è venuto da me giovedì sera dopo la riunione, e mi ha detto: "Mi sono alzato in piedi stasera, mentre cantavamo, ed ero lì che adoravo il Signore, e qualcuno è venuto da me e mi ha detto di sedermi, e io ero lì che adoravo il Signore". Gli ho detto: "Chi ti ha detto di sederti,

ha detto bene". Ho detto: "Se tutti gli altri stanno seduti e tu stai in piedi, allora finisci per attirare l'attenzione su di te. Non siamo qui per essere attirati da te; siamo qui per essere attirati da Gesù Cristo".

Ora bisogna che state attenti che nel vostro adorare il Signore, che nel vostro servizio al Signore, che non cadete nella trappola del fare queste cose in modo da attirare l'attenzione su voi stessi. Qualunque cosa fate nella vostra adorazione, o nel vostro servizio, se il risultato è che state attirando l'attenzione su voi stessi, e questo è quello che c'è nel vostro cuore, allora siete nella stessa categoria degli scribi e dei farisei. Dobbiamo stare molto attenti a questo.

Vedete, la mia vecchia natura è totalmente corrotta. A tal punto che perfino quando sono impegnato nelle mie attività spirituali, la mia vecchia carne ancora vorrebbe fare le cose in modo tale che tutti possano vedere quanto sono spirituale. Vorrebbe che le persone sapessero quanto la mia vita è profondamente dedicata a Dio; quanto tempo dedico a cercare il Signore e alla Sua Parola. Anzi, in realtà, voglio che la gente pensi che io faccio di più di quello che realmente faccio. E così, spesso, cerco di dare l'impressione che sono più spirituale di quello che sono realmente, che sono più dedicato di quello che sono realmente, che ho una vita di preghiera più grande di quella che ho realmente.

Ma ogni volta che cerco di dare questa impressione alle persone, sono un ipocrita. Mi rendo colpevole di ipocrisia. Perché cerco di impressionare la gente. Dovrei essere interessato solo ad impressionare Dio con il mio vivere in modo giusto; e so che Dio non può essere impressionato. Ma dovrei pensare unicamente a Dio quando adoro, quando sono in preghiera, quando do. Non dovrei fare mai questo per l'effetto che posso creare nella mente degli uomini, ma dovrei farlo sempre come al Signore, in quel luogo segreto di comunione.

Ora, Gesù dice:

Fanno tutte le loro opere per essere ammirati dagli uomini: allargano le loro filatterie ... (23:5)

Ora le filatterie erano dei piccoli contenitori che si legavano al polso e sulla fronte. E nella legge era detto che dovevano prendere la legge di Dio e legarsela sulla fronte e sulla mano, ecc., e così avevano questi piccoli contenitori di pelle. E ogni giorno, quando andavano a pregare, tranne che in giorno di Sabato, perché in giorno di Sabato non potevi portare alcun peso ecc., quindi non lo facevano in giorno di Sabato; ma ogni giorno, quando andavano a pregare, facevano questo rituale: prima di tutto, si legavano queste filatterie al braccio.

Ora questo piccolo contenitore sulla mano, in esso c'erano in un unico spazio interno quattro passi della Scrittura dell'Antico Testamento, scritti su dei piccoli rotoli contenuti in questi contenitori di pelle, sulla loro mano. L'altra era sulla fronte; e legavano quest'altra filatteria

sulla loro fronte, e all'interno di questa c'erano quattro compartimenti, e gli stessi quattro passi scritti sui rotoli, solo un rotolo in ciascuno dei quattro compartimenti. Ora, questi farisei, loro prendevano dei grandi contenitori; allargavano le loro filatterie; in modo che tutti potessero vederle: "Guarda che grandi filatterie ho qui!". Allargavano le loro filatterie, e naturalmente, l'idea era che la gente potesse vederli.

E naturalmente,

... allungano le frange dei loro vestiti (23:5)

E di nuovo, queste dovevano essere più o meno dei simboli. C'era questa legge nell'Antico Testamento di queste frange sui loro vestiti, che loro dovevano fare. E così allargavano anche queste frange.

Ora oggi hanno ancora queste frange, ma le mettono sugli scialli per la preghiera che portano. E naturalmente, andare al Muro Occidentale del tempio è sempre un'esperienza interessante, perché li vedi venire, e si iniziano a mettere le filatterie, e poi prendono i loro scialli per la preghiera con le frange, anche oggi, e se li mettono in un modo tutto tradizionale, e poi salgono e iniziano a leggere le loro preghiere davanti al muro. Ed è una scena interessante da vedere.

E Gesù sta dicendo che loro fanno queste cose in modo da attirare l'attenzione su loro stessi, in modo da apparire santi e giusti davanti agli uomini.

Ora,

Amavano i posti d'onore nei conviti e i primi posti nelle sinagoghe (23:6)

I primi posti erano quelli davanti, ma erano di fronte alla congregazione; e quindi l'intera congregazione mi può vedere mentre faccio tutte le mie preghiere ecc., e l'intera congregazione può vedere quanto sono giusto. E amavano questi primi posti nella sinagoga; amavano i posti d'onore nei conviti, ecc.

e [amavano] anche i saluti nelle piazze, e di sentirsi chiamare dagli uomini rabbi, rabbi (23:7)

Dottore, dottore; Reverendo.

Ma voi non fatevi chiamare maestro [rabbi], perché uno solo è il vostro maestro: il Cristo, e [notate] voi siete tutti fratelli (23:8)

Ora sta parlando ai discepoli. Dice: "Non vi fate prendere da questa fissazione per la gerarchia spirituale! Siete tutti fratelli! Non c'è nessuno che sta sopra agli altri. Siete tutti uno. Siete tutti fratelli. Non cercate di mettervi in mostra. Non cercate i primi posti. Quando siete invitati ad

un convito”, dice “Prendete l’ultimo posto. E se il padrone di casa dice ‘Oh, vieni, siediti qui davanti’, allora va tutto bene. Ma se prendete il primo posto e il padrone dice ‘Ehi, che ci fai qui davanti? Ti ho messo laggiù alla fine della tavola!’, allora sarebbe qualcosa di molto imbarazzante. Quindi è meglio che ti prendi un posto dietro e lasci che ti sistemino davanti, che un posto davanti, e poi loro ti mandano in fondo. Siete fratelli. Non cercate di metter su una gerarchia dove, sapete no, oh Reverendo, Rabbi, o cose del genere”.

E poi dice:

E non chiamate alcuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è vostro Padre, colui che è nei cieli (23:9)

Quindi il titolo di “padre” viene proibito da Gesù. Ho conosciuto e incontrato molti ministri della Chiesa Episcopale e anche della Chiesa Cattolica. E non so mai come rivolgermi a loro, perché non riesco proprio a chiamarli “padre”, perché Gesù dice di non farlo. E così non so mai come rivolgermi a loro, perché generalmente vengono presentati: “Questo è padre così e così”; e io ho difficoltà con questo, non riesco a chiamare un uomo padre, in senso spirituale. Non lo so; voi fate quello che volete, ma io ho problemi con questo.

Né fatevi chiamare guida, perché uno solo è la vostra guida: il Cristo (23:10)

In altre parole Gesù sta demolendo l’idea dei titoli. Queste persone amano davvero i loro titoli, ma sapete, un titolo in realtà ha un effetto, crea una separazione tra le persone, e un’elevazione. E Gesù sta andando contro a questa idea dell’elevare un uomo sopra un altro uomo, con qualche genere di titolo. Ed è per questo che personalmente non mi piacciono i titoli. Non voglio alcun titolo. Ed è interessante, ricevo sempre un sacco di lettere e le persone cercano continuamente di aggiungere dei titoli al mio nome. E quando fanno questo so che non mi conoscono molto bene. Se mi conoscessero meglio, saprebbero di non dover aggiungere un titolo al mio nome. Così Gesù sta dicendo: “Ehi, siete tutti fratelli”. Quindi: “Ehi, fratello Chuck”, ma perfino questo è in un certo senso un titolo. Semplicemente Chuck, è sufficiente questo.

Gesù dice:

Ma il maggiore di voi sia il vostro servo (23:11)

Non dovete stabilire una gerarchia spirituale: “Oh, guarda... lui è...”. No.

Ora chiunque si innalzerà sarà abbassato; e chiunque si abasserà sarà innalzato (23:12)

Ora dopo aver detto questo ai discepoli - queste sono le regole per i suoi discepoli – ora si rigira e si rivolge agli scribi e ai farisei. E dice otto cose contro di loro, pronuncia otto guai. Ai

miei discepoli dico: “Non seguite il loro esempio. Loro dicono, ma non fanno. Loro esaltano se stessi. Loro attirano l’attenzione su se stessi. Loro amano essere esaltati ed elevati sopra agli altri. Ma voi siete fratelli. Se dovete essere i maggiori, siate servi. Umiliatevi e Dio vi innalzerà. Ma chi si innalzerà, Dio lo abbasserà”.

Ma guai a voi, scribi e farisei ipocriti! (23:13)

Noi cantiamo: “Gesù, che meraviglia Tu sei. Sei così dolce, così puro e così caro”. E nella maggior parte dei casi, Gesù era una persona molto affabile, e così quando arriva a fare una denuncia molto forte, allora è il momento di stare molto attenti. Ora se una persona si arrabbia molto facilmente, ha un forte temperamento, si altera ogni volta, dopo un po’ non ci fai più caso: “Oh, è un altro dei suoi sfoghi, non ti preoccupare!”. Ma se una persona è generalmente molto mite e ha un carattere calmo e tranquillo, ma improvvisamente inizia ad alterarsi, allora dici: “Mamma mia, cosa succede qui? È davvero duro”. E così Gesù li rimprovera davvero duramente.

Ora è molto interessante l’atteggiamento di Gesù verso quelli che sono riconosciuti da tutti come dei peccatori, e il contrasto tra questo e il Suo atteggiamento verso i capi religiosi. Alla donna che viene colta in adulterio e viene portata dai farisei, che dicono: “Abbiamo colto questa donna in flagrante adulterio, e la nostra legge dice di lapidarla. Cosa ne dici Tu?”. Se era stata colta in flagrante adulterio, dov’era l’uomo? Sicuramente hanno peccato anche lui. Ma la povera donna non aveva molti diritti all’epoca. Così portano questa donna a Gesù, e Lui dice: “Beh, lo vi dico, ‘Chi è senza peccato scagli la prima pietra’” (Giovanni 8:7). E poi si abbassa e inizia a disegnare a terra, o a scrivere a terra; e probabilmente ha scritto i peccati di cui erano colpevoli tutte queste persone; e uno per uno, iniziano ad andarsene, finché non rimane che la donna. E Gesù alla fine si alza e dice: “Dove sono i tuoi accusatori?”. E lei: “Beh, se ne sono andati tutti”. E Lui: “Neanche lo ti condanno, va’ e non peccare più” (Giovanni 8:11). Molto affabile, molto disposto al perdono, pieno d’amore, dolce.

Alla donna di Samaria, che aveva avuto cinque mariti, e ora era andata a convivere con un uomo senza sposarsi, Gesù le parla della gloriosa acqua della vita che avrebbe soddisfatto quel bisogno interiore nella sua vita, e non avrebbe avuto più sete. E parla con lei in modo così gentile della vita eterna e delle cose di Dio. Lei era davvero una peccatrice. Ma Gesù era sempre affabile con i peccatori, che erano riconosciuti tali. Non ha mai mandato via qualcuno che è andato a Lui pentito. Le Sue braccia erano sempre aperte, le Sue parole sempre dolci, pronte al perdono, e piene d’amore. Ma con questi che mostravano questa facciata di spiritualità, questi che avevano questa facciata di giustizia, e che cercavano di mettere in

mostra se stessi e di distinguersi dalla gente comune quanto a spiritualità, Gesù ci va davvero pesante.

Ma guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; poiché né entrate voi, né lasciate entrare coloro che stanno per entrarvi (23:13)

Non solo non siete veramente entrati voi, ma impedito anche agli altri di entrare nel regno dei cieli. Purtroppo questo è vero anche oggi in molte aree della chiesa, dove i ministri di quelle chiese sono caduti nel liberalismo e nel modernismo. E non entrano veramente nel regno dei cieli, ma lo impediscono anche alla gente; si mettono in mezzo, si fanno beffe delle Scritture; sminuiscono le Scritture o cercano di dire che le Scritture non sono veramente le Scritture.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché divorate le case delle vedove e, per mettervi in mostra, fate lunghe preghiere [ma le vostre preghiere sono solo finzione]; per questo subirete una condanna più severa. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché scorrete il mare e la terra, per fare un proselito e, quando lo è diventato, ne fate un figlio della Geenna il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite, 'Se uno ha giurato per il tempio, non è nulla; ma se ha giurato per l'oro del tempio è obbligato'. Stolti e ciechi! Perché, cosa è più grande, l'oro o il tempio che santifica l'oro? E 'Se uno ha giurato per l'altare, non è nulla; ma se ha giurato per l'offerta che vi è sopra è obbligato'. Stolti e ciechi! Poiché, cosa è più grande, l'offerta o l'altare che santifica l'offerta? Chi dunque giura per l'altare, giura per esso e per quanto vi è sopra. E chi giura per il tempio, giura per esso e per colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! ... (23:14-23)

Li rimprovera in modo davvero molto forte per i loro insegnamenti tradizionali! Se giuri, ti stai impegnando. "Giuro per il tempio; lo farò". Hai giurato per il tempio. "Oh, va bene, è tutto a posto. Non sei obbligato a mantenerlo; non è un giuramento vincolante". "Giuro per l'oro nel tempio!". "Oh, oh, oh; attento ora, questo è vincolante". Voglio dire, erano delle tradizioni sciocche, ridicole, quelle che avevano sviluppato e che erano diventate parte del loro credo, dei loro dogmi, che erano diventati dottrine, tradizioni, che venivano insegnate come dottrina.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché calcolate la decima della menta, dell'aneto e del comino ... (23:23)

Ora queste sono delle piccole spezie. E tutti avevano il loro giardino di spezie, e coltivavano il loro aneto, il loro cumino e la loro menta. E stavano molto attenti a quanto cumino usavi quando cucinavi. Ma da questo giardino delle erbe aromatiche prendevano il dieci per cento

e lo davano a Dio. Erano molto attenti a misurare bene le loro spezie, la menta, l'aneto, il cumino, per dare a Dio il Suo dieci per cento.

Erano così attenti; eppure, Gesù dice:

... e trascurate le cose più importanti della legge: il giudizio, la misericordia e la fede ... (23:23)

Ora, riguardo alla decima, notate, Gesù dice:

... queste cose bisogna praticare [dovete pagare la vostra decima, ma] senza trascurare le altre (23:23)

Ora Gesù conferma questo. Facevano bene a pagare le decime. Ma sbagliavano perché non cercavano la giustizia, la misericordia, e la fede.

Guide cieche, che colate il moscerino e inghiottite il cammello (23:24)

Ora quando loro bevevano il loro vino, lo versavano attraverso un panno, nel caso un moscerino fosse andato a finire nel vino, perché se bevevano del vino con dentro un moscerino, il moscerino non era kosher. Il moscerino aveva il sangue, e loro non dovevano mangiare niente con il sangue. Perciò loro filtravano il vino, in modo da essere sicuri di non bere anche qualche moscerino. Ma paradossalmente, Gesù dice: "Voi inghiottite il cammello". Ora anche il cammello è un animale impuro. Ma è interessante che quando inizi a farti prendere dai sistemi religiosi, quanto la gente inizia a diventare esageratamente attenta alle piccole cose, che finiscono per omettere le cose più importanti. E Gesù, naturalmente, è d'accordo che tu paghi la decima delle tue spezie, ma il problema è che non stai cercando la giustizia, la misericordia, la fede. Stai colando moscerini, ma stai ingoiando cammelli.

Guide cieche.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché pulite l'esterno della coppa e del piatto, mentre l'interno è pieno di rapina e d'intemperanza (23:25)

Ora l'immagine è questa, una coppa sporca dentro. "Oh, ho tanta sete! Ho bisogno di un bicchier d'acqua"; così vedi questa coppa bellissima, pulita, luccicante; la prendi, e guardi dentro, ed è piena di sporcizia e di parassiti... che impressione! L'esterno sembra così buono, ma l'interno è così sporco. E Gesù dice: "È così che siete. Sembrate così bravi esternamente, ma internamente c'è rapina, c'è avidità, ci sono tutti questi eccessi.

Fariseo cieco! Pulisci prima l'interno della coppa e del piatto, affinché anche l'esterno sia pulito (23:26)

È più importante che sia pulito l'interno che l'esterno. Gli uomini si soffermano sull'apparenza esteriore; Dio guarda al cuore. E nel Nuovo Testamento, Gesù - e naturalmente questo viene enfatizzato anche nelle epistole - ma è più importante l'attitudine interiore del cuore di una persona che le sue azioni. È quello che c'è dentro ciò che conta per il Signore, ed è quello che guarda. Le persone possono avere una parvenza esteriore di giustizia, di rituali religiosi, di adorazione ecc., ma dentro non c'è niente di tutto questo. Il Signore dice: "Guardate, deve essere dentro; è da lì che dovete iniziare. E da lì poi passeremo all'esterno". Ma l'attitudine è più importante delle azioni.

Ci sono un sacco di persone che fanno la cosa giusta nel modo sbagliato. Quello che fanno magari è giusto, ma l'attitudine con cui lo fanno è totalmente sbagliata. Preferirei fare la cosa sbagliata con la giusta attitudine, che fare la cosa giusta e avere l'attitudine sbagliata, perché Dio può cambiare le mie attività in un attimo, ma molte volte ci vuole un'intera vita per cambiare le attitudini del cuore di un uomo. Quello che c'è nel tuo cuore è quello che conta per il Signore.

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché rassomigliate a sepolcri imbiancati, i quali di fuori appaiono belli ... (23:27)

Loro dipingevano di bianco i loro sepolcri, ma dentro... fuori apparivano belli, puliti...

... ma dentro sono pieni di ossa di morti [di scheletri] e di ogni immondezza. Così anche voi di fuori apparite giusti davanti agli uomini; ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché edificate i sepolcri dei profeti e ornate i monumenti dei giusti (23:27-29)

Se andate in Israele oggi, potete vedere nella Valle del Kedron alcune delle tombe dei profeti che sono state costruite. Anzi, le chiamano proprio "le tombe dei profeti". E potete vedere anche come decorano questi sepolcri. Potete andare a quella che chiamano "la tomba di Davide". E lì c'è una grande bara d'argento che si dice contenga i resti di Davide, con tutti gli ornamenti, tutti i decori e tutto il resto. E la gente va lì, si siede e prega, sulla tomba di Davide. Ma o, come continuano a decorare questa tomba di Davide!

"Voi onorate i vostri padri", è in realtà quello che sta dicendo. "Voi rendete onore ai vostri padri".

e dite: "Se noi fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro nel versare il sangue dei profeti (23:30)

O, se fossimo stati lì, saremmo stati giusti, saremmo stati puri.

Così dicendo, voi testimoniate contro voi stessi, che siete figli di coloro che uccisero i profeti. E così voi colmate la misura dei vostri padri! Serpenti, razza di vipere! Come sfuggirete al giudizio della Geenna? (23:31-33)

Ehi, suona come un predicatore tutto fuoco e zolfo!

Perciò, ecco io vi mando dei profeti, dei savi e degli scribi; e di loro ne ucciderete e crocifigurerete alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città, affinché ricada su di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che uccideste tra il tempio e l'altare. In verità vi dico che tutte queste cose ricadranno su questa generazione (23:34-36)

In realtà, nella crocifissione di Cristo, loro si sono resi colpevoli del peggiore dei peccati che l'uomo ha mai commesso. I loro padri hanno ucciso i profeti: Isaia... e così tanti profeti sono stati uccisi da quelli del loro tempo. Ma Gesù dice: "Voi ucciderete Colui di cui hanno parlato tutti i profeti". Stefano rivolge questa accusa: "Voi avete ucciso Colui di cui hanno parlato i profeti" (Atti 7:52).

Ora Gesù conclude questa dura denuncia e rivela il Suo cuore.

Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! (23:37)

Nonostante tutto quello che hanno fatto, Gesù dice: "Vorrei ugualmente raccogliere i tuoi figli". L'amore che aveva Dio non è diminuito. Lui continuava ad amarli. Ma erano loro che avevano rifiutato questo. Non è che non ci fosse l'opportunità, non è che Dio non era più misericordioso e pronto a perdonare; non è che Dio non l'avrebbe fatto per loro. Ma erano loro che non volevano. E quindi, come risultato di questo...

Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta (23:38)

Siamo alla fine. Sarà desolata. È finita. Vi è stata data l'opportunità della grazia di Dio, voi l'avete rifiutata, e quindi la nazione d'Israele non sarà più la luce attraverso cui Dio risplenderà in un mondo buio. La vostra casa vi è lasciata deserta.

Poiché io vi dico che da ora in avanti non mi vedrete più, finché non direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!" (23:39)

Non Mi vedrete più finché la persecuzione non sarà così dura, la tribolazione così grande, che direte: "Oh, benedetto Colui che viene nel nome del Signore!". E grideranno questo e pregheranno per questo, prima del Suo ritorno.

Recentemente, in uno dei miei viaggi in Israele, stavo parlando ad un congresso a Gerusalemme, chiamato "Congresso per la pace di Gerusalemme". Era un congresso in cui diverse chiese di varie parti del mondo esprimevano al popolo d'Israele il nostro amore e il nostro sostegno. E quando sono arrivato nella mia camera d'albergo, lì ho ricevuto una lettera da parte di uno dei rabbini di Miasharim. E diceva: "Cosa siete venuti a fare qui? Per parlare in favore d'Israele? Israele non ha alcun diritto di esistere come nazione". E andava avanti ed era davvero arrabbiato con me per il fatto che dovevo parlare a questo congresso in sostegno della nazione d'Israele.

E così ho portato questa lettera ad alcuni amici ebrei lì a Gerusalemme, e ho detto: "Guardate che bei saluti ho ricevuto da uno dei vostri rabbini!". E naturalmente questi amici avevano aiutato ad organizzare questo incontro, ed erano tutti entusiasti, perché capivano il valore del sostegno che la Chiesa Cristiana poteva dare alla nazione d'Israele. E io ho detto: "Guardate quello che mi ha mandato uno dei vostri rabbini!". E loro l'hanno letta: "Oh, non farci caso. Sono dei fanatici. Sono dei radicali, fanatici, non badare a loro". E io: "Ma è un rabbino!". "Sì, ma anche i rabbini possono essere fanatici!".

Ho detto: "Oh, quindi pensi veramente che senza dubbio si sta sbagliando se pensa che Israele non dovrebbe essere una nazione? Che ha fatto un errore in questo?". "Oh, sì, sì". "Non comprendete che alcuni rabbini hanno fatto un grandissimo errore duemila anni fa? E che purtroppo state ancora seguendo quel loro grandissimo errore?". Ho detto: "Come fate a sapere che non erano pure quelli un mucchio di radicali proprio come questo rabbino che mi ha scritto, e che hanno fatto un gravissimo errore? E voi, qui, duemila anni dopo, state ancora seguendo il consiglio di quei rabbini che hanno rigettato Gesù come Messia". Ho detto: "Erano dei fanatici, erano dei fanatici". Sono rimasti in silenzio.

Matteo 24

Ora mentre Gesù usciva ... (24:1)

La vostra casa è lasciata desolata. Ora è stato rigettato. Loro hanno rigettato Lui; ora Lui rigetta loro. La vostra casa è lasciata desolata; non Mi vedrete più finché non direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!".

E così non Lo vedranno più finché non tornerà, fino al Suo ritorno.

E mentre Gesù usciva...

... dal tempio e se ne andava, i suoi discepoli gli si accostarono per fargli osservare gli edifici del tempio (24:1)

Stanno osservando alcune delle pietre, ci dice uno dei Vangeli. E secondo Giuseppe Flavio, queste erano delle pietre gigantesche. Molte pesavano centodieci, centoventi tonnellate; tutte tagliate in modo così perfetto per essere incastrate insieme in modo così liscio, tanto che perfino oggi non si riesce a inserire la lama di un coltello tra due pietre. Come hanno fatto ha tagliare queste pietre in modo così preciso, e a sollevarle per metterle in posizione, è ancora oggi un mistero. L'ingegneria con cui Erode ha costruito il Muro di Contenimento Occidentale, usando molte di queste stesse enormi pietre, è ancora una meraviglia d'ingegneria oggi. Eppure l'hanno fatto. Davvero una meraviglia d'ingegneria.

Così stavano mostrando a Gesù questi edifici, questa meravigliosa costruzione lì sul Monte del Tempio, fatta da Erode.

Ma Gesù disse loro: "Non vedete tutte queste cose? In verità vi dico che non resterà qui pietra su pietra che non sarà diroccata" (24:2)

Questa profezia di Gesù si adempie alla lettera qualcosa come quarant'anni dopo, quando Tito entrerà a Gerusalemme con le truppe romane e darà fuoco al tempio, l'ultima roccaforte nella Cittadella, dove gli abitanti di Gerusalemme cercheranno di resistere. E così daranno fuoco al tempio... in realtà andando contro agli ordini di Tito. Lui voleva preservare il tempio, ma qualche soldato ubriaco ha lanciato una freccia infuocata, il tempio ha preso fuoco; e le persone dentro sono bruciate vive. L'oro nella cupola si è sciolto ed è penetrato in questi spazi. E così hanno buttato giù il tempio, per prendere l'oro, fino a che alla fine non è rimasta pietra sopra pietra.

Oggi a Gerusalemme, vicino al Muro Occidentale, ad est dell'ingresso del Monte del Tempio, da cui si sale su alla Moschea Al-Aqsa, se guardi giù sul lato destro verso la vecchia strada romana che si trova in fondo alla valle, che è venuta fuori con degli scavi, e si possono vedere alcune pietre che sono lì dove sono cadute quando sono state spinte dai soldati romani nel 70 d.C., quando hanno distrutto Gerusalemme. E credono che alcune di queste pietre vengano proprio dal tempio di cui ha parlato Gesù. E potete vedere ancora i frammenti laggiù in fondo alla valle, quando hanno spinto queste pietre, e queste si sono crepate, e rotte, e sono ancora sparse lì in fondo, sulla strada; e hanno rotto il pavimento della strada mentre cadevano. Ma la profezia di Gesù si è adempiuta alla lettera, e così non una singola pietra del tempio di Salomone è rimasta sopra all'altra. Le hanno buttate tutte giù.

Ora lascia l'area del tempio e va sul Monte degli Ulivi.

Poi, mentre egli era seduto sul monte degli Ulivi ... (24:3)

I discepoli sono passati per il Kedron, e naturalmente, voi che siete stati lì potete raffigurarvi questo nella vostra mente ora; andando via dall'area del tempio, probabilmente passando per la Porta Orientale, e poi su per il Monte degli Ulivi, e poi probabilmente si sono messi a sedere sotto qualche ulivo.

... i discepoli gli si accostarono in disparte, dicendo: "Dicci, quando avverranno queste cose? [cioè la distruzione del tempio] E quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo?" (24:3)

"La fine del mondo", non nel senso di mondo materiale, che si dissolve e non ci sarà più, ma nel senso di fine di questo secolo, di questa era, l'era della ribellione dell'uomo contro Dio, e la fine dell'era dell'iniquità e del peccato dell'uomo; prima di entrare nell'era del glorioso regno di Dio. Quali saranno i segni?

E Gesù, rispondendo, disse loro: "Guardate che nessuno vi seduca! Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo"; e ne sedurranno molti (24:4-5)

È vero che attraverso i secoli molti uomini sono venuti dichiarando di essere il salvatore del mondo. Ed è vero che questi uomini ne hanno ingannato molti. Ci sono perfino delle persone oggi, che hanno un grande seguito, che dichiarano di essere il messia. Questo è stato affermato da molti capi di varie sette.

David Berg, che guida i "Bambini di Dio"; Sunyut Moon, che guida i Monies, e molti altri che dicono di essere il messia. Gesù dice: "Guardate che nessuno vi seduca!".

Ora dice:

Allora sentirete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, perché bisogna che tutte queste cose avvengano, ma non sarà ancora la fine (24:6)

Guerre e rumori di guerre. Dal tempo di Cristo ci sono stati tredici anni di guerra per ogni anno di pace. Quindi il fatto che ci sarà una guerra, il fatto che c'è già una guerra in corso in Iran e in Iraq, non è un segno.

Ma Gesù dice:

Infatti si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno [in greco, qui si parla di guerre mondiali, e questo invece è un segno] e vi saranno carestie, pestilenze e terremoti in vari luoghi (24:7)

Tutti questi costituiscono dei segni del Suo ritorno: le guerre mondiali (ne abbiamo avute due, dal 1914); le carestie (la terra oggi è spesso flagellata da carestie, si calcola che quindici milioni

di persone muoiono ogni anno per cause legate alla malnutrizione); pestilenze, virus; e terremoti in vari luoghi.

Ma tutte queste saranno soltanto l'inizio delle doglie di parto (24:8)

Tanto per cominciare.

Allora vi sottoporranno a supplizi e vi uccideranno; e sarete odiati da tutte le genti a causa del mio nome (24:9)

E sicuramente i discepoli, tutti loro sono morti come martiri, ad eccezione di Giovanni, l'amato. Nel libro di Foxe sui martiri, lui elenca la morte, e il modo in cui è avvenuta, di tutti i discepoli; ed è un libro che vi fa davvero apprezzare l'eredità che abbiamo e il prezzo che è stato pagato per portarla fino a noi.

E molti si scandalizzeranno, si tradiranno e si odieranno l'un l'altro. E sorgeranno molti falsi profeti, e ne sedurranno molti (24:10-11)

Ci saranno dei falsi messia e ci saranno anche dei falsi profeti, che sorgeranno e sedurranno molte persone. E mia moglie mi ha detto di non parlare di questo stasera, quindi non lo farò.

E perché l'iniquità sarà moltiplicata, l'amore di molti si raffredderà (24:12)

Oggi viviamo in un tempo in cui abbonda l'iniquità. E il risultato di questa iniquità che abbonda è che l'amore di molte persone si è davvero raffreddato molto per le cose del Signore.

ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato (24:13)

"Resistete! Non mollate!" sta dicendo.

E questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti, e allora verrà la fine" (24:14)

Ora ci sono alcuni che vedono un problema con la venuta di Gesù Cristo nell'immediato futuro, perché dicono che ci sono molte tribù che non hanno ancora ascoltato l'Evangelo di Gesù Cristo.

L'apostolo Paolo, scrivendo ai Colossesi, qualcosa come trent'anni dopo la nascita della chiesa, dice: "L'evangelo che voi avete udito, che è stato predicato ad ogni creatura che è sotto il cielo" (Colossesi 1:23). E per quanto riguardava Paolo, l'Evangelo ai suoi giorni era arrivato a tutto il mondo. È vero che ci sono aree del mondo che sono ancora sostanzialmente non raggiunte, ma non ogni principale gruppo nazionale. L'Evangelo è arrivato ad ogni principale gruppo nazionale. E l'Evangelo è stato rifiutato. È stato messo al bando in alcune

aree; ciò nonostante, è arrivato. Comunque Gesù dice: "Questo evangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo in testimonianza a tutte le genti, e allora verrà la fine". Non dice che sarà necessariamente la chiesa lo strumento che predicherà questo Evangelo.

Ora so che molti gruppi missionari prendono questo come una sfida e come qualcosa per spingere l'opera missionaria all'estero, ma non credo che questo sia un requisito necessario, che il Signore non può venire per la chiesa finché noi non avremo portato l'Evangelio in tutto il mondo; e quindi, il nostro scopo primario dovrebbe essere mandare missionari all'estero e portare l'Evangelio in tutto il mondo in modo che Gesù possa tornare.

Nel capitolo quattordici del libro dell'Apocalisse, lì Giovanni vede un angelo che vola in mezzo al cielo avendo con sé l'Evangelio eterno. Verso sei: "Poi vidi un altro angelo che volava in mezzo al cielo e che aveva l'Evangelio eterno da annunciare agli abitanti della terra e ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo". Notate, l'Evangelio sarà predicato ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. "E diceva a gran voce, 'Temete Dio e dateGli gloria, perché l'ora del Suo giudizio è venuta; e adorare Colui che ha fatto il cielo, la terra, il mare e le fonti delle acque'" (Apocalisse 14:6-7). Quindi l'Evangelio sarà predicato. E naturalmente, questo è proprio alla fine del periodo della Grande Tribolazione; ma chi proclamerà l'Evangelio, a questo punto, non sarà la chiesa, ma saranno degli angeli che voleranno in mezzo al cielo.

Ora, se questo abbia a che fare con le telecomunicazioni satellitari, non lo so; ma sicuramente questi voleranno in mezzo al cielo, e avranno la capacità di proclamare l'Evangelio a tutte le nazioni. E se il Signore userà questo per realizzare questa profezia, non lo so, ma quello che so è che Dio ha stabilito, e il piano di Dio è quello di dare ad ogni uomo un'opportunità. E ogni uomo sarà avvertito. Un altro angelo, sempre nel capitolo quattordici, vola per il cielo avvertendo le persone di non adorare l'anticristo, di non prendere il suo marchio, e li avverte del fatto che c'è questo giudizio per quelli che oseranno adorarlo o ricevere il suo marchio (Apocalisse 14:9, 11). Quindi non è un requisito necessario che la chiesa diffonda l'Evangelio a tutto il mondo, altrimenti Gesù non può ritornare.

Ora Gesù dice:

"Quando dunque vedrete l'abominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo (chi legge intenda), allora coloro che sono nella Giudea fuggano ai monti. Chi si trova sulla terrazza della casa non scenda a prendere qualcosa di casa sua; e chi è nel campo, non torni indietro a prendere il suo mantello. Ma guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! (24:15-19)

Ora Gesù parla dell'abominazione della desolazione di cui ha parlato il profeta Daniele. E poi dice: "Chi legge intenda". Ora voi intendente cos'è l'abominazione della desolazione di cui ha parlato il profeta Daniele? Se no, allora dovrete studiarlo in modo che possiate intendere cosa sia l'abominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele.

Vediamo che questa appare la prima volta nel capitolo nove del libro di Daniele, dove l'angelo dice a Daniele che "Settanta settimane sono stabilite per il popolo d'Israele, per far cessare la trasgressione, per mettere fine ai peccati, per espiare l'iniquità, per far venire una giustizia eterna, per sigillare la profezia e per ungere il luogo santissimo. Sappi che da quando è uscito l'ordine di restaurare e ricostruire Gerusalemme fino al Messia, il Principe, vi saranno sette settimane e altre sessantadue settimane; piazza e fossato saranno nuovamente ricostruiti, ma in tempi angosciosi" (Daniele 9:24-25).

Quindi la profezia a Daniele, relativa alla nazione d'Israele e alla città di Gerusalemme, è che ci sono settanta periodi di sette anni stabiliti per la nazione d'Israele. E passeranno sessantanove settimane da quando uscirà il comando di restaurare e ricostruire Gerusalemme, che è uscito nel 445 da parte di Artaserse, e da quel tempo dovranno passare quattrocentottantatre anni: sette settimane (quarantanove anni), e sessantadue settimane (quattrocentotrentaquattro anni), quattrocentottantatre complessivamente; fino alla venuta del Messia. Quindi Cristo è venuto quattrocentottantatre anni dopo che è uscito il comando di restaurare e ricostruire Gerusalemme.

Ma poi l'angelo dice a Daniele: "Ma dopo il Messia sarà messo a morte, ma non per Lui stesso", o "Il Messia sarà messo a morte, senza ricevere il regno". "E il popolo sarà disperso", ci sarà un'inondazione, una dispersione (Daniele 9:26). E così la predizione della nazione giudaica che viene dispersa dopo le sessantadue settimane.

Ora all'inizio dice: "Settanta settimane sono stabilite per la nazione d'Israele". Quindi manca una settimana che Dio ha stabilito sulla nazione d'Israele, e sulla città di Gerusalemme. Il Messia è venuto, dopo quattrocentottantatre anni. Il Messia è stato messo a morte. Non ha ricevuto il regno. Le truppe romane sono venute e i giudei sono stati dispersi. Quindi c'è ancora un periodo di sette anni che non si è adempiuto. Ora il Signore non ci lascia completamente al buio riguardo a questi sette anni.

Va avanti e dice: "E il popolo di un capo che verrà", che sarà il capo di questo impero mondiale finale, la federazione di dieci nazioni in Europa, che è chiamato figlio della perdizione, uomo del peccato, la bestia - ha diversi altri nomi nelle Scritture, è chiamato comunemente l'anticristo - lui farà un patto con la nazione d'Israele. E per questo patto sarà acclamato come il Messia. E quindi il patto conterrà qualcosa intorno alla ricostruzione del tempio, perché oggi

dicono che loro riconosceranno il Messia perché lui li aiuterà a ricostruire il loro tempio e a ristabilire l'adorazione. Ed è così che pensano di riconoscere il Messia.

Quindi farà un patto con la nazione d'Israele, ma nel mezzo di questo periodo di sette anni, o dopo tre anni e mezzo, infrangerà questo patto, e metterà su l'abominazione che causa la desolazione. Ora l'abominazione che causa la desolazione è quando lui, dopo tre anni e mezzo, ritornerà a Gerusalemme, entrerà nel tempio santo – che sarà stato ricostruito – e si metterà sedere nel luogo santo, e lo contaminerà dicendo di essere lui stesso Dio.

Paolo ci dice, in Il Tessalonicesi capitolo due, che lui si metterà a sedere nel tempio di Dio, dicendo di essere lui stesso Dio, e pretendendo di essere adorato come Dio. E Gesù dice: "Quando vedrete questo, l'abominazione della desolazione, predetta dal profeta Daniele, allora fuggite nel deserto, e pregate che non sia in inverno o in giorno di Sabato". Sta usando chiaramente un linguaggio giudaico, rivolto a giudei.

Ora, secondo il libro dell'Apocalisse, l'anticristo, che è la bestia, l'uomo del peccato, farà guerra contro Israele. E Dio, è detto, darà loro le ali di un angelo per portarli in un luogo deserto, dove saranno nutriti per tre anni e mezzo. E quando il dragone vedrà che gli sono sfuggiti, manderà un esercito contro di loro, e la terra si aprirà e inghiottirà questo esercito. Ma loro saranno preservati da Dio in questo luogo deserto per tre anni e mezzo (Apocalisse 12:14).

In Isaia sedici, Dio dice al Giordano, in realtà a Petra: "Apri le tue porte e ricevi il Mio popolo, portali al sicuro a Petra; affinché possano rimanere lì finché non sarà finita l'indignazione"; indignazione è la parola dell'Antico Testamento che sta per Grande Tribolazione.

Quindi Gesù sta dicendo: "Guardate, quando vedrete l'abominazione della desolazione, o dopo tre anni e mezzo di questo periodo di sette anni, quando vedrete questa abominazione della desolazione predetta dal profeta Daniele, posta nel luogo santo, quello è il segno che dovete fuggire, e fuggire in fretta. Non vi preoccupate di andare a casa a prendere qualcosa; fuggite! Il Signore si prenderà cura di voi quando scenderete a Petra. Ma fuggite più veloce che potete".

E così questa è l'abominazione della desolazione. È quando l'anticristo si metterà a sedere nel tempio, dichiarando di essere Dio, e pretendendo di essere adorato come Dio. Questa sarà l'ultima goccia della ribellione dell'uomo, e questo è quello che darà inizio al periodo della Grande Tribolazione. È a questo punto che la furia di Dio, la coppa dell'indignazione della Sua ira sarà colma, e il giudizio di Dio si abatterà su questo mondo che ha rigettato Cristo, e

avremo quella che nella Bibbia è conosciuta come la Grande Tribolazione, che durerà milleduecentonovanta giorni.

E se ne parla in dettaglio nel libro dell'Apocalisse, a partire dal capitolo sei fino al capitolo diciotto. Quindi se volete conoscere quello che succederà durante questi tre anni e mezzo, Dio ne parla in dettaglio. Tutto quello che posso dire è che sicuramente non vorrete essere ancora qui, quando avverrà. E grazie a Dio, potete non essere qui, perché Dio non ci ha destinati all'ira. Questa è la Sua Parola per noi.

Ora, Gesù dice:

Pregate che la vostra fuga non accada d'inverno, né di sabato, perché allora vi sarà una grande tribolazione, quale non vi è mai stata dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà (24:20-21)

Il tempo della più grande tribolazione che il mondo abbia mai visto. Ora ci sono alcuni che dicono che questo è già avvenuto, che l'abominazione della desolazione è avvenuta, quando Tito è venuto e ha distrutto il tempio. No, perché la Grande Tribolazione non c'è stata, non è seguita alla distruzione da parte di Tito del tempio. E Giovanni, scrivendo il libro dell'Apocalisse, molto tempo dopo che il tempio era stato distrutto da Tito, parla in dettaglio della Grande Tribolazione come di un evento ancora futuro, che avrà luogo dopo le cose della chiesa.

Nel capitolo quattro verso uno del libro dell'Apocalisse: "Ora dopo queste cose...", dopo quali cose? Le cose relative alla chiesa, capitoli due e tre; "... dopo queste cose, io vidi, ed ecco, una porta aperta nel cielo, e la prima voce che avevo udito parlare con me come una tromba disse, 'Sali quassù e ti mostrerò le cose che devono avvenire dopo queste'; e subito fui rapito in spirito, ed ecco ho visto il trono di Dio". Nel capitolo cinque parla del rotolo nella mano destra di Colui che siede sul trono, e dell'adorazione e della gloria che vengono rese a Cristo, quando Lui prende il rotolo, e assume l'autorità e la potenza che Gli appartengono. Nel capitolo sei inizia a sciogliere i sigilli di questo rotolo, e mentre fa questo, prima di tutto esce un cavallo bianco con il suo cavaliere, l'anticristo, che viene a conquistare la terra, seguito da guerre, e da carestie, e dalla morte. E poi va avanti in questo periodo della Grande Tribolazione, ancora futuro.

Ora Gesù dice, riguardo a questi giorni:

E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuna carne si salverebbe; ma a motivo degli eletti quei giorni saranno abbreviati (24:22)

Gli eletti, cioè il popolo di Dio, gli ebrei. Quindi la tribolazione sarà così orribile... la guerra e tutto quello che porterà, la grande battaglia di Armagheddon, così dura, così spietata, che se quei giorni non fossero abbreviati, nessuna carne rimarrebbe. E così, a motivo degli eletti, Dio abbrevierà quei giorni.

Allora se qualcuno vi dice: "Ecco, il Cristo è qui", oppure, "È là", non gli credete. Perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti ... (24:23-24)

Ora ci sarà il falso cristo, l'anticristo, e lui avrà il falso profeta, che farà in modo che il mondo adori l'anticristo. In Apocalisse capitolo tredici, si parla del falso messia, e del falso profeta, che guiderà il mondo e lo porterà ad adorare il falso messia. E ci viene detto in Apocalisse che loro verranno con grandi segni, e prodigi, e miracoli. E naturalmente, in Il Tessalonicesi capitolo due, quando Paolo parla dell'uomo del peccato, lui dice come questo ingannerà il mondo con segni e miracoli e prodigi che sarà in grado di eseguire.

Ora la persona che basa la sua fede e il suo credo su segni e miracoli e prodigi, è davvero in una posizione pericolosa. Se non basi la tua fede sulla Parola di Dio, ma vai in cerca di segni, miracoli e prodigi, ehi, non hai ancora visto niente! Quando verrà l'anticristo, lui sarà in grado di fare ogni sorta di opere soprannaturali. E per questa sua potenza, ingannerà molte persone.

Gesù avverte continuamente: "Non vi fate ingannare". "Se fosse possibile..."

... faranno grandi segni e prodigi tanto da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. Ecco [dice], io ve l'ho predetto. Se dunque vi dicono: "Ecco è nel deserto", non vi andate: "Ecco è nelle stanze segrete", non ci credete (24:24-26)

I Testimoni di Geova dicono che Cristo è venuto nel 1917 in una stanza segreta, da dove ora governa il mondo. Siamo entrati nell'era del millennio. Non è glorioso, amici? La Bibbia dice che Satana sarà legato durante questo periodo. Se Satana è legato, con questa grande catena, posso solo dire che il guinzaglio è troppo lungo!

Ora Gesù parla della Sua venuta, e dice:

Infatti, come il lampo esce da levante e sfolgora fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo (24:27)

Ora vi sembra forse come una venuta segreta in una stanza privata da qualche parte? Non c'è proprio niente di segreto in un lampo che illumina l'intero cielo!

Poiché dovunque sarà il carname, lì si aduneranno le aquile (24:28)

Ora ci sono un po' di problemi sull'interpretazione di cosa volesse dire Gesù con questo "dovunque sarà il carname, lì si aduneranno le aquile". E le varie interpretazioni sono opposte

l'una all'altra. Un'interpretazione è che il carname si riferisce a tutti i corpi morti che si troveranno nella valle di Meghiddo dopo la grande strage provocata dalla guerra lì; dove Dio, in Apocalisse diciassette, chiama tutti gli uccelli del cielo a venire e a banchettare con i corpi dei re, dei capitani, degli uomini. E quindi si tratterebbe degli avvoltoi che vengono nella valle di Meghiddo a divorare tutti questi corpi dilaniati che si trovano lì.

[sorridente] E alcuni hanno addirittura sentito voci che gli avvoltoi si starebbero moltiplicando molto velocemente in Israele, e che tutti gli avvoltoi stanno deponendo quattro o cinque uova, anziché le usuali due... ma sono solo un sacco di sciocchezze. Ma le persone fanno girare queste storie, e poi in qualche modo le ingigantiscono. Ora questa è un'interpretazione.

L'altra interpretazione... e lasciatemi dire che la parola qui è "aquile" e non avvoltoi. L'altra interpretazione è molto diversa dalla prima, e dicono che il carname è in realtà il corpo di Cristo, e le aquile sono i santi. Così vedete quanto sono diverse le interpretazioni di questo particolare verso!

Ora a me non interessa entrare nella disputa di quale interpretazione sia corretta. Ci sono molte cose che ho messo in una cartellina del mio cervello con su scritto "in attesa di ulteriori informazioni prima di prendere una decisione definitiva". Questa è una di quelle. Non so veramente quale interpretazione sia corretta, e rimango aperto. Non lo so, e devo confessarlo, non lo so. Vedo dei problemi in entrambe le interpretazioni; e vedo una certa validità in entrambe le interpretazioni. E personalmente non so quale interpretazione sia corretta. E quindi siete liberi. Vi ho dato entrambe le interpretazioni, così potete scegliere quale rientra meglio nei vostri schemi, e scegliere quella.

Ora, subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà ... (24:29)

Questi saranno gli ultimi aspetti della tribolazione, i segni cataclismatici nel cielo. Il sole si oscurerà,

... la luna non darà il suo chiarore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate. E allora apparirà nel cielo ... (24:29-30)

Quando? Subito dopo la tribolazione di quei giorni, apparirà nel cielo...

... il segno del Figlio dell'uomo; e allora tutte le nazioni della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con potenza e grande gloria (24:30)

Ora i Testimoni di Geova hanno davvero grandi difficoltà quando si arriva a questo passo della Scrittura. Cambieranno subito discorso. Non amano affatto questa scrittura, perché Gesù è già

venuto, ma è in una stanza segreta. Nessuno L'ha visto, tranne i loro capi, che ora ricevono istruzioni direttamente da Lui, e Lui sta stabilendo questa teocrazia, attraverso di loro, sulla terra.

Ma qui dice: "E tutti vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con potenza e grande gloria". Tutte le nazioni della terra.

Ed egli manderà i suoi angeli con un potente suono di tromba; ed essi raccoglieranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità dei cieli all'altra (24:31)

Ora quelli che prediligono la teoria del rapimento post-tribolazione, che Gesù non prenderà la Sua chiesa se non dopo la Grande Tribolazione, usano questo verso come uno dei versetti principali per difendere la loro posizione. Perché Lui allora, dopo il Suo ritorno, dopo la Grande Tribolazione, allora manderà i Suoi angeli con il suono della tromba. La tromba di Dio suonerà, ed "essi raccoglieranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità dei cieli all'altra".

Ora la Bibbia parla della tromba che suonerà quando la chiesa sarà rapita in gloria, e parla di questa come la tromba di Dio. Loro confondono questa con la settima tromba del libro dell'Apocalisse, perché la tromba di Dio è chiamata l'ultima tromba. E così dicono: "La settima tromba è l'ultima tromba nel libro dell'Apocalisse". Ma di nuovo, lì, nel libro dell'Apocalisse, sono le trombe dei sette angeli, e i sette angeli si preparano a suonare le loro sette trombe. E c'è una grande differenza tra la settima tromba, che è chiaramente un guaio, e la tromba di Dio con cui la chiesa sarà chiamata alla sua ricompensa.

Ora questo particolare verso è una di quelle compilation in cui Gesù mette insieme tre versetti dell'Antico Testamento, in cui Dio ha promesso che quando ci sarà il ritorno di Cristo, e sarà stabilito il regno, che Dio di nuovo stabilirà gli ebrei come Suo popolo, come nazione, e li riporterà nel paese e li onorerà ancora una volta.

E in Deuteronomio capitolo trenta, tre e quattro, in questa particolare promessa in cui il Signore dice che li riporterà dalla loro cattività, Lui dice: "Anche se fossi stato scacciato all'estremità del cielo, di là l'Eterno, il tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti prenderà". Notate: "Essi raccoglieranno i suoi eletti dai quattro venti, da un'estremità dei cieli all'altra", in Matteo, e: "Anche se fossi stato scacciato all'estremità del cielo, Lui ti raccoglierà da lì", Deuteronomio trenta, quattro.

In Isaia ventisette, dodici e tredici, lì il Signore dice, di nuovo, predicando il radunamento del popolo, alla fine del verso dodici: "Voi sarete raccolti uno a uno, o figli d'Israele. In quel giorno avverrà che suonerà la grande tromba, e gli sperduti nel paese di Assiria e quelli scacciati nel

paese d'Egitto verranno e adoreranno l'Eterno sul monte santo, in Gerusalemme". E così la tromba, il grande suono di tromba, Gesù sta parlando di questo.

E poi ancora in Isaia capitolo undici, verso dodici, qui dice loro che saranno raccolti dai quattro angoli della terra, o dai quattro venti, come dice Gesù: "Egli alzerà il vessillo per le nazioni, raccoglierà gli espulsi d'Israele e radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra".

Quindi non è affatto in contrasto con la Scrittura, ma in armonia con le altre profezie, e questi eletti sono gli ebrei, non la chiesa.

Ora Gesù dice un'altra parabola del fico.

Ora imparate dal fico questa similitudine: quando ormai i suoi rami s'inteneriscono e le fronde germogliano, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi, quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, anzi alle porte (24:32-33)

Così quando vedrete tutte queste cose di cui ha parlato: le guerre mondiali, le pestilenze, i terremoti, il falso cristo, la tribolazione, sapete che la Sua venuta è alle porte.

Il fico è usato simbolicamente nella Scrittura per rappresentare la nazione d'Israele. "Quando i suoi rami s'inteneriscono e le fronde germogliano, sapete che l'estate è vicina". Dire che Gesù sta predicando la rinascita della nazione d'Israele come segno finale è forse tirare un po' troppo il significato del testo. In sostanza, Gesù sta semplicemente dicendo che quando vedete germogliare gli alberi sapete che si avvicina l'estate, quindi quando vedrete questi segni che ha predetto, sapete che la Sua venuta è vicina.

E dice:

In verità vi dico che questa generazione non passerà, finché tutte queste cose siano avvenute (24:34)

E questa, naturalmente, è la generazione che vedrà questi segni di cui ha parlato.

Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno. Quanto poi a quel giorno e a quell'ora ... (24:35-36)

E questa è l'enfasi ora, fino alla fine di questo capitolo: il giorno e l'ora.

... nessuno li conosce, neppure gli angeli dei cieli, ma soltanto il Padre mio (24:36)

Quindi Gesù sta dicendo che nessuno conosce il giorno e l'ora, solo il Padre. E quindi chiunque dice di conoscere il giorno e l'ora sta dicendo qualcosa che è contrario alla Bibbia. Ma ci sono molte persone che cercano di dare una particolare spiegazione di questo "nessuno

conosce il giorno e l'ora", e cercano di dire che loro in realtà conoscono il giorno e l'ora; ma rientrano nella categoria dei falsi profeti.

Ma come fu ai giorni di Noè, così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio, le persone mangiavano, bevevano, si sposavano ed erano date in moglie, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca; e non si avvidero di nulla, finché venne il diluvio e li portò via tutti; così sarà pure alla venuta del Figlio dell'uomo (24:37-39)

E così di nuovo Noè. Sta semplicemente dicendo: "Sarà come ai giorni di Noè", cioè, andranno avanti con i loro affari come al solito, fino al tempo del giudizio di Dio. Non hanno saputo del diluvio, finché questo non è venuto, e li ha portati via. Sarà così, la gente non ci penserà; il mondo non starà pensando al ritorno di Cristo, finché non arriverà il momento. E questo è quello che sta dicendo. Ci sono alcuni che dicono: "Beh, ai giorni di Noè c'era un'esplosione demografica, ai giorni di Noè c'era la malvagità, ecc.". Ma in realtà, l'illustrazione intesa strettamente nel suo contesto, e attenendosi strettamente al contesto, è relativa semplicemente al fatto che la gente sarà colta di sorpresa quando verrà il giudizio di Dio. "Non si avvidero di nulla, finché venne il diluvio e li portò via tutti; così sarà pure alla venuta del Figlio dell'uomo".

Allora due saranno nel campo; uno sarà preso e l'altro lasciato. Due donne macineranno al mulino, una sarà presa e l'altra lasciata (24:40-41)

Ora di nuovo due interpretazioni divergenti. Una dice: "Sono presi per affrontare il giudizio, e quindi quelli che sono presi sono quelli che hanno la peggio, perché sono presi per il giudizio; e quelli che rimangono sono quelli che hanno la meglio". L'altra dice che questo si riferisce al rapimento della chiesa. Quelli che sono presi sono quelli benedetti, e quelli che rimangono, rimangono per il giudizio. E ci sono argomenti per entrambe le parti. Scegliete quella che rientra meglio nel vostro schema.

Vegliate dunque [e questo è valido per tutti noi, vegliate], perché non sapete a che ora il vostro Signore verrà (24:42)

Ora ha detto: "Nessuno conosce il giorno e l'ora". Perché non li conoscete, vegliate. Non sapete che l'ora. Prenderà di sorpresa un sacco di gente. Non se ne renderanno conto finché il Signore non verrà.

Ma sappiate questo che, se il padrone di casa sapesse in quale vigilia della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe forzare la casa. Perciò anche voi siate pronti, perché nell'ora che non pensate, il Figlio dell'uomo verrà (24:43-44)

E così le due cose: vegliate, e quindi, siate pronti.

Qual è dunque quel servo fedele e avveduto, che il signore ha preposto ai suoi domestici, per dar loro il cibo a suo tempo? Beato quel servo che il suo signore, quando egli tornerà, troverà facendo così (24:45-46)

Così come? Come quello che dà ai domestici il cibo a suo tempo; che ministra ai bisogni degli altri. "Beato quel servo che il suo signore, quando egli tornerà, troverà facendo questo".

In verità vi dico che egli lo costituirà su tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dice in cuor suo: "Il mio signore tarda a venire", e comincia a battere i suoi conservi, e a mangiare e a bere con gli ubriaconi; il signore di quel servo verrà nel giorno in cui meno se l'aspetta e nell'ora che egli non sa, e lo punirà duramente e gli riserverà la sorte degli ipocriti. Lì sarà pianto e stridor di denti (24:47-51)

Il pericolo di dire: "Il Signore tarda a venire". Ora, ritengo che ogni volta che uno dice che ci deve essere un determinato evento prima che il Signore torni per la Sua chiesa, sta in sostanza dicendo: "Il Signore ritarderà la Sua venuta finché non sarà rivelato l'anticristo"; o "Il Signore ritarderà la Sua venuta finché non saremo passati per la tribolazione". E in sostanza sta dicendo che il Signore sta tardando la Sua venuta.

Gesù sta dicendo: "Guardate, voi non sapete il giorno né l'ora; quindi vegliate, quindi siate pronti". E l'idea che il Signore ritarderà la Sua venuta fino a quando non ci sarà un determinato evento, non crea un vero impulso verso la diligenza nel servire il Signore, ma in realtà ha come effetto una certa indolenza, pigrizia, secondo le parole di Cristo. E questa è una posizione pericolosa in cui trovarsi, quando il Signore tornerà: essere in una condizione di indolenza.

Che il Signore sia con voi...

Matteo 25-26

Apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Matteo, capitolo venticinque. Nel capitolo ventiquattro del Vangelo di Matteo i discepoli vanno da Gesù e Gli chiedono quali saranno i segni che avrebbero preceduto la distruzione del tempio, e poi i segni della Sua venuta e la fine di questa era. E prima di questo Gesù ha lasciato gli scribi e i farisei e ha detto loro che non Lo avrebbero più visto finché non avrebbero detto: "Benedetto Colui che viene nel nome del Signore".

E così Gesù sta parlando di un'altra venuta. E i discepoli stanno chiedendo quali saranno i segni della Sua venuta alla fine di questa era. E Lui procede e parla loro dei vari segni che

avrebbero indicato il Suo ritorno. E poi, dopo aver detto loro molti di questi segni ed eventi che avranno luogo prima del Suo ritorno, della Sua venuta nelle nuvole in gloria per stabilire il regno di Dio sulla terra, poi dice ai discepoli che la cosa importante per loro è vegliare, ed essere pronti, perché non sapranno né il giorno né l'ora della venuta del Figlio dell'uomo.

Paolo scrive in I Tessalonesi capitolo cinque: "Quanto ai tempi e alle stagioni, non avete bisogno che ve ne scriva, perché voi sapete molto bene che il giorno del Signore verrà come un ladro di notte... ma voi non siete nelle tenebre, così che quel giorno vi sorprenda come un ladro" (I Tessalonesi 5:1-2,4).

Ora il Signore si aspetta che noi siamo coscienti dei tempi e delle stagioni; ad ogni modo, non sappiamo il giorno né l'ora. Perciò, la parola di Cristo per noi è che vegliamo e che siamo pronti. E dà loro una serie di parabole, e l'enfasi delle parabole è sul vegliare e sull'essere pronti, "perché non sapete a che ora il vostro Signore verrà" (24:42). E quindi la cosa importante è vegliare ed essere pronti.

Quindi, entrando nel capitolo venticinque, continuiamo questa serie di parabole, che hanno come aspetto centrale l'importanza del vegliare e dell'essere pronti per quando Lui ritornerà. Perché purtroppo ci saranno alcuni che non saranno pronti, e la venuta del Signore li prenderà di sorpresa e non entreranno nelle gloriose nozze dell'Agnello. Capitolo venticinque.

Allora il regno dei cieli ... (25:1)

"Allora" quando? Quando, naturalmente, Gesù ritornerà.

Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini le quali, prese le loro lampade, uscirono fuori incontro allo sposo. Or cinque di loro erano avvedute e cinque stolte. Le stolte, nel prendere le loro lampade, non presero con sé l'olio; le avvedute, invece, insieme alle lampade, presero anche l'olio nei loro vasi. Ora, siccome lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. E sulla mezzanotte si levò un grido: "Ecco, arriva lo sposo, uscitegli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle avvedute: "Dateci del vostro olio, perché le nostre lampade stanno per spegnersi". Ma le avvedute, rispondendo, dissero: "No, perché non basterebbe né a noi né a voi; andate piuttosto dai venditori e compratene per voi". Ora, mentre quelle andavano a comprarne, arrivò lo sposo; e quelle che erano pronte entrarono con lui per le nozze; e la porta fu chiusa. Più tardi giunsero anche le altre vergini, dicendo: "Signore, signore, aprici". Ma egli, rispondendo, disse: "In verità vi dico che non vi conosco". Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora in cui il Figlio dell'uomo verrà (25:1-13)

Ora in questa parabole c'è sia l'ingiunzione ad essere pronti, perché sono entrate solo quelle che erano pronte; e poi conclude dicendo: "Vegliate dunque perché non sapete quando il Figlio dell'uomo verrà".

Ora di nuovo, riguardo all'interpretazione della parabola delle dieci vergini, ci sono probabilmente dieci interpretazioni diverse. E anziché cercare e passare in rassegna i diversi modi in cui questa parabola è stata interpretata, vi dico semplicemente quello che ho capito io della parabola, e se non vi piace la mia spiegazione, potete andare avanti e scegliere quella che rientra meglio nei vostri schemi.

Ma io credo che nella parabola delle dieci vergini le dieci vergini rappresentano l'intera chiesa. E credo che le cinque avvedute rappresentano il vero corpo di Cristo. Ora c'è un grande sistema chiamato chiesa nel mondo oggi, come Gesù ha detto nelle Sue parabole del regno: il granello di senape che cresce e diventa un albero, e tutti gli uccelli vanno e trovano rifugio tra i suoi rami. E ci sono ogni genere di uccelli che trovano rifugio nel grande albero della chiesa, alcuni dei quali non molto buoni.

Guardando la chiesa oggi, nel mondo, credo che si possa dire tranquillamente che la maggior parte della chiesa è in una condizione di apostasia. Ci sono molti ministri apostati. Come dice l'apostolo Paolo: "Usciranno di mezzo a voi, questi che si allontaneranno dalla fede, cercando di attirare le persone dietro di loro, e molti di loro rinnegheranno lo stesso Signore". E quando sentite l'incredulità e lo scetticismo espresso da così tanti ministri, oggi... non credono che la Bibbia sia l'ispirata Parola di Dio, non credono nella nascita verginale di Gesù Cristo, non credono nella morte espiatrice di Cristo; eppure continuano a definirsi ministri. Eppure fanno parte di grandi denominazioni. E abbracciano ogni genere di dottrine empie. E molti di loro sono fortemente contrari a ogni visione fondamentalista delle Scritture, specialmente la visione evangelica dell'uomo.

Quindi la chiesa ha al suo interno un ampio spettro di persone, alcune convertite, e alcune non convertite. Questo è dichiarato anche nei messaggi di Gesù alle sette chiese lì nel secondo e nel terzo capitolo del libro dell'Apocalisse. A molte delle chiese la parola del Signore è: "Ravvedetevi, altrimenti verrò presto a voi". E l'inferenza è che se non vi ravvedete, passerete per la Grande Tribolazione. Anzi, lo dice chiaramente alla chiesa di Tiatira: "Le ho dato tempo per ravvedersi dalla sua fornicazione, ma lei non si è ravveduta. Perciò la getto in una grande tribolazione, insieme a quelli che commettono adulterio con lei, se non si ravvedono dalle loro opere" (Apocalisse 2:21).

La chiesa, purtroppo, non è una buona rappresentazione di Gesù Cristo. E arrossisco dalla vergogna davanti alla storia della chiesa. Arrossisco dalla vergogna per il Consiglio Mondiale

delle Chiese oggi, le cose che fanno, le opere di questi uomini in nome del Cristianesimo. Ma all'interno di questo grande sistema, Dio ha il Suo rimanente fedele, il vero corpo di Cristo. Gesù dice alla chiesa di Filadelfia: "Tu ha custodito la parola della Mia costanza" (Apocalisse 3:10). Ci sono persone che stanno custodendo la Parola di Dio. E all'interno della chiesa c'è il vero corpo di Cristo.

Ora l'olio nelle Scritture rappresenta lo Spirito Santo. Ci sono persone che cercano di compiere l'opera del ministero, e l'opera dell'Evangelo, con le energie e con le capacità della loro carne, e della loro carne soltanto.

La chiesa ha sviluppato magnifici programmi. Alcuni dei più grandi geni si sono dedicati a studiare e a predisporre programmi finanziari, programmi di crescita, e tutto questo genere di cose per cui la chiesa può diventare una grande organizzazione, una grande struttura, in modo da influenzare il mondo con le sue politiche. E poi ci sono quelli che camminano nello Spirito, che sono ripieni di Spirito, che confidano nello Spirito perché sia Lui a guidare la chiesa, ad edificare la chiesa. Paolo ci dice in Romani: "Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di Dio" (Romani 8:14).

E così è significativo che ci sono queste vergini stolte che hanno le loro lampade, ma non l'olio. E il risultato di questo è che quando viene finalmente il grido: "Ecco, arriva lo sposo"... notate facevano parte tutte dello stesso gruppo fino a quest'ultimo grido, ma poi è venuta fuori la vera natura. E queste vergini stolte, non avendo olio, quando iniziano a ripulire lo stoppino, dicono: "Oh, le nostre lampade si stanno spegnendo". E a quel punto si accorgono di non avere la vera luce,; ma a quel punto è anche troppo tardi. E mentre sono via perché sono andate a comprare l'olio, viene lo sposo e quelle che sono pronte entrano per le nozze dell'Agnello. Le stolte, quando ritornano, dicono: "Aprici"; ma il Signore dice: "Non vi conosco! È troppo tardi".

Perciò, siate pronti! E non solo questo, ma camminate nello Spirito; siate condotti dallo Spirito; dipendete dallo Spirito di Dio; siate ripieni dello Spirito. Questi sono comandi che ci vengono dati in tutto il Nuovo Testamento. E vegliate, perché non sapete quando verrà il Signore.

Inoltre il regno dei cieli è simile a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e affidò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti ... (25:14-15)

E il talento è in realtà un peso, e il valore dipende dal fatto se sia di rame, d'argento o d'oro.

... a un altro due e a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità; e subito partì. Ora colui che aveva ricevuto i cinque talenti andò e trafficò con essi, e ne guadagnò altri cinque. Similmente

anche quello dei due ne guadagnò altri due. Ma colui che ne aveva ricevuto uno, andò, fece una buca in terra e nascose il denaro del suo signore. Ora, dopo molto tempo, il signore di quei servi ritornò e fece i conti con loro. E colui che aveva ricevuto i cinque talenti si fece avanti e ne presentò altri cinque, dicendo: "Signore, tu mi affidasti cinque talenti; ed ecco, con quelli ne ho guadagnati altri cinque". E il suo signore gli disse: "Bene, servo buono e fedele; tu sei stato fedele in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore". Poi venne anche colui che aveva ricevuto i due talenti e disse: "Signore, tu mi affidasti due talenti; ecco, con quelli ne ho guadagnati altri due". Il suo signore gli disse: "Bene, servo buono e fedele; tu sei stato fedele in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo signore". Infine venne anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: "Signore, io sapevo bene che tu sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; perciò ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra; ecco, te lo restituisco". E il suo signore, rispondendo, gli disse: "Servo malvagio e indolente, tu sapevi che io mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; tu avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, al mio ritorno, avrei riscosso il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento e datelo a colui che ha i dieci talenti. Poiché a chiunque ha, sarà dato e sovrabbonderà; ma a chi non ha gli sarà tolto anche quello che ha. E gettate questo servo inutile nelle tenebre di fuori. Lì sarà pianto e stridor di denti" (25:15-30)

Qui ovviamente il Signore ci sta dicendo che Lui vuole che siamo produttivi con le Sue cose. Qualunque sia la cosa che Dio ha affidato alla nostra cura o alla nostra custodia, Dio si aspetta che noi la usiamo e che siamo produttivi con essa; non che la sotterriamo, o che la nascondiamo; non che cerchiamo semplicemente di preservarla; ma il Signore vuole che facciamo fruttare quello che Lui ha affidato alla nostra custodia. Ora è interessante per me che la somma che ha dato ad ognuno è secondo le capacità di quella persona, ma la persona che ne ha ricevuti due è stata ricompensata esattamente come quella che ne ha ricevuti cinque, perché entrambi avendo raddoppiato quello che era stato dato loro inizialmente, ciascuno di loro è stato lodato dal Signore come un buono e fedele servitore, e ha ricevuto il suo posto nel regno.

Questa parabola sembrerebbe indicare che la nostra posizione nel regno di Dio, quando Gesù tornerà per stabilire il Suo regno sulla terra, sarà relativa alla fedeltà alle cose di Dio che Lui ha affidato alle nostre cure ora. Se Dio ha affidato determinate cose alla mia custodia, allora sono responsabile di usare quelle cose per accrescere il regno di Dio. E se sono fedele ora in quelle cose che Dio mi ha affidato, allora secondo quella fedeltà sarà la mia posizione nel regno che viene. In uno dei Vangeli è detto che gli dice: "Regna su dieci città, ed entra nella gioia del tuo Signore" (Luca 10:17).

La Bibbia insegna che noi vivremo e regneremo con Gesù Cristo. Gesù, nel Suo messaggio alle chiese, a quelli che vincono, dice che avrebbero regnato sulla terra con una verga di ferro. E quindi guardiamo avanti a quel giorno in cui Cristo stabilirà il Suo regno, e la nostra posizione nel regno sarà determinata da come abbiamo gestito ora le cose che Dio ci ha affidato.

Ora Dio ha affidato a ciascuno dei Suoi servi qualcosa. E quindi qualunque cosa sia, ognuno è responsabile di usare quella cosa per portare frutto al Signore. Questo dovrebbe portarci ad esaminare attentamente la nostra via, e a cercare prima di tutto di capire cos'è che Dio mi ha affidato, di relativo al Suo regno, dei beni del Suo regno; e poi a chiedersi: "Cosa ne sto facendo di quello che Dio mi ha affidato? Sono un servo fedele? O sono indolente riguardo le cose spirituali, le cose del regno? Ho un atteggiamento di indolenza, di pigrizia, cercando solo di mantenere lo status quo, anziché cercare di usare queste cose di Dio al meglio?".

Ora Gesù dichiara al versetto trentuno:

Ora, quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i santi angeli, allora si siederà sul trono della sua gloria. E tutte le genti saranno radunate davanti a lui; ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri. E metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il Re dirà a coloro che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio; ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Poiché ebbi fame e mi deste da mangiare, ebbi sete e mi deste da bere; fui forestiero e mi accoglieste, ignudo e mi rivestiste, fui infermo e mi visitaste, fui in prigione e veniste a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno, dicendo: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare? O assetato e ti abbiamo dato da bere? E quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato? O ignudo e ti abbiamo rivestito? E quando ti abbiamo visto infermo, o in prigione, e siamo venuti a visitarti?". E il Re, rispondendo, dirà loro: "In verità vi dico: in quanto che l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me". Allora egli dirà ancora a coloro che saranno a sinistra: "Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno che è stato preparato per il diavolo e per i suoi angeli. Poiché ebbi fame e non mi deste da mangiare, ebbi sete e non mi deste da bere, fui forestiero e non mi accoglieste, ignudo e non mi rivestiste, infermo e in prigione e non mi visitaste". Allora anche questi gli risponderanno, dicendo: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato, o assetato, o forestiero, o ignudo, o infermo, o in prigione e non ti abbiamo soccorso?". Allora egli risponderà loro, dicendo: "In verità vi dico: in quanto che non l'avete fatto a uno di questi minimi, non l'avete fatto neppure a me". E questi andranno nelle pene eterne, e i giusti nella vita eterna (25:31-46)

Quando Gesù ritornerà sulla terra, nella gloria, per stabilire il Suo regno sulla terra, la prima cosa che farà al Suo ritorno sarà il giudizio delle nazioni, in cui sarà stabilito chi tra le persone

che sono sopravvissute alla Grande Tribolazione, potrà entrare nell'era del regno. E così tutti popoli delle nazioni saranno radunati davanti a Cristo per questo periodo di giudizio. Quindi è possibile che una persona sopravviva alla Grande Tribolazione e veda il Signore quando Lui tornerà, e però non entri nell'era del regno. Ci sarà una distinzione molto chiara a quel punto, perché Lui separerà le persone, le nazioni, come un pastore separa le pecore dai capri.

In Daniele capitolo dodici, quando Daniele chiede al Signore: "Quanto manca alla fine?"; il Signore dice a Daniele: "Dal tempo in cui sarà abolito il sacrificio continuo alla fine vi saranno milleduecentonovanta giorni"; e dice: "Beato chi giunge a milletrecentotrentacinque giorni".

Io credo che questo significhi che questo particolare periodo di cui sta parlando Gesù qui in Matteo venticinque durerà probabilmente quaranta giorni, che è il numero del giudizio nelle Scritture; quaranta è il numero del giudizio. "E piovve per quaranta giorni e quaranta notti"; e questo è un simbolismo legato ai numeri, il numero del giudizio. E sembrerebbe che Gesù procederà a giudicare per quarantacinque giorni, in realtà: da milleduecentonovanta a milletrecentotrentacinque.

E in questo periodo di giudizio in cui Gesù giudicherà le nazioni, come dice a Daniele: "Beato chi giunge a milletrecentotrentacinque giorni"... cioè, se arrivi fino a questo punto allora sei nel regno; Lui avrà cacciato via dal regno a questo punto tutti quelli che ha reputato indegni di entrare.

Ora, notate, a quelli a cui si è rivolto come Sue pecore dice: "Venite, benedetti del Padre Mio; ricevete in eredità il regno che vi è stato preparato fin dalla fondazione del mondo". È interessante come così spesso la Scrittura parli del piano di Dio per la nostra vita dicendo che questo esiste fin dalla fondazione del mondo. "Scelti in Lui", dice Paolo, "Fin dalla fondazione del mondo". Il piano di Dio, il piano eterno di Dio per i Suoi figli è quello di prendere parte alla gloria del Suo regno. Gesù ha pregato: "Padre, glorificami presso di Te della gloria che lo avevo presso di Te prima che il mondo fosse" (Giovanni 17:5). La gloria del regno di Dio, per quelli che potranno prendervi parte!

Ora, "quando Ti abbiamo visto affamato, quando Ti abbiamo visto assetato, quando Ti abbiamo visto in queste condizioni?". E Gesù risponde: "In quanto l'avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a Me".

C'è una bellissima storia di un certo Martino di Torino. Lui era un soldato e un cristiano. E mentre entrava in una città in un giorno freddo, c'era un mendicante con addosso solo pochi stracci che gli chiese aiuto. Martino non aveva soldi, e così ha preso il suo cappotto, il cappotto della sua divisa, l'ha strappato a metà, e ha dato una metà a questo mendicante. Era

un cappotto un po' rovinato, ma lui ha voluto dividerlo con questo uomo nel bisogno. Quella notte, si dice che Martino abbia avuto un sogno. E in questo sogno ha visto il Signore con tutti i Suoi santi angeli in cielo, e il Signore indossava la metà di un cappotto da militare. "In quanto l'avete fatto a uno di questi Miei minimi fratelli, l'avete fatto a Me".

Sapete, qualunque cosa facciamo, dovremmo farla come per il Signore. E per tutto quello che facciamo per il Signore, il Signore ci ricompenserà. È così importante che ci interessiamo delle persone intorno a noi, dei bisogni delle persone intorno a noi. Come posso dire che l'amore di Dio dimora nel mio cuore se chiudo il mio cuore ai bisogni delle persone?

Giacomo, nella sua esposizione molto pratica, nel portare il cristianesimo ad aspetti molto pratici, dice che se tu dici a un tuo fratello: "Oh, vai pure, scaldati e saziati" e tutto il resto (Giacomo 2:16), e non gli dai niente, che bene gli hai fatto in realtà? E ci esorta agli aspetti pratici nei confronti degli altri, all'aver compassione per quelli che sono nel bisogno, e a raggiungere quelli che sono nel bisogno. Sicuramente in questi giorni di crisi economica, noi in quanto veri figli di Dio dovremmo essere molto interessati ai bisogni di quelli meno fortunati in mezzo a noi, intorno a noi, che in questo momento hanno bisogno d'aiuto. Come possiamo cercare nuovi lussi per noi stessi quando qualcuno vicino a noi ha fame?

Gesù dice: "In quanto l'avete fatto a uno di questi minimi, l'avete fatto a Me". E a quelli che ignorano i bisogni di quelli intorno a loro, ai capri: "In quanto non l'avete fatto a loro, non l'avete fatto a Me". Ora c'è una cosa che penso sia interessante qui: "Andate via da Me", versetto quarantuno, "Maledetti, nel fuoco eterno che è stato preparato per il diavolo e per i suoi angeli". Dio non ha preparato la Geenna per gli uomini; è stata preparata da Dio per Satana. Quindi Dio non getta gli uomini all'inferno. Non l'ha preparato per gli uomini, l'ha preparato per Satana. Ad ogni modo, se uno vuole unirsi a Satana e andare lì, Dio farà del Suo meglio per fermarlo; Dio ha fatto del Suo meglio per fermarlo: ha mandato il Suo unigenito Figlio per salvare gli uomini dal loro destino. Ma se uno vuole rifiutare quello che Dio ha provveduto, se uno ha deciso di rimanere fermo nella sua ribellione contro Dio, e di unirsi alla ribellione di Satana contro il regno di Dio, allora un uomo può di sua spontanea volontà, e per sua scelta, trascorrere l'eternità lontano da Dio.

L'ultimo verso: "E questi andranno nelle pene eterne, ma i giusti nella vita eterna". Ora la questione se uno sia o non sia nei tormenti e soffra per sempre è qualcosa che spero non sia così, ma non oso cercare di cambiare quello che Dio ha detto, o modificare quello che Dio ha detto. E qui Gesù dice: "Andate via da Me, maledetti, nel fuoco eterno che è stato preparato per il diavolo e per i suoi angeli"; e "Questi andranno nelle pene eterne, e i giusti nella vita eterna".

Ora cosa questo significhi, non so dirlo. Ma non mi permetto di cercare di modificare o di cambiare questo. Ma in realtà perché dovresti essere così preoccupato di questo, se non ci andrai. Quindi invece di essere tutto arrabbiato per questo aspetto, vivi per il Signore ed eviterai di andare in quel posto, e così non dovrai esserne preoccupato. Se sia temporaneo, se si venga consumati dal fuoco, se si dovrà andare avanti per un certo periodo di tempo, e poi... non lo so. Come ho detto, lo spero, ma non lo so.

E avvenne che, quando Gesù ebbe finito tutti questi discorsi ... (26:1)

Questa è la fine del Discorso dell'Uliveto.

... disse ai suoi discepoli: "Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua, e il figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso" (26:1-2)

Ora qui è interessante, perché apparentemente siamo a lunedì, quando Gesù pronuncia questo Discorso dell'Uliveto. Ha fatto il Suo ingresso trionfale la domenica, che è conosciuta come Domenica delle Palme, e poi il giorno dopo è tornato al tempio. Ed è stato lì il giorno prima e ha purificato il tempio, ha cacciato i cambiavalute; il giorno dopo, quando è tornato, gli scribi e i farisei hanno detto: "Con quale autorità?", e Lo hanno sfidato su queste cose. E così mentre lasciano il tempio, hanno chiesto: "Signore, quale sarà il segno della Tua venuta, e quando avverrà la distruzione del tempio?". E poi Gesù ha pronunciato questo Discorso dell'Uliveto.

Ora ha terminato il discorso, e dice ai discepoli: "Sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso". Ora se dice questo il lunedì, significa che la Pasqua, dopo due giorni, sarebbe venuta naturalmente il mercoledì. E Gesù è stato crocifisso nel giorno della festa, la festa della Pasqua. Quindi sembrerebbe che Gesù sia stato probabilmente crocifisso il mercoledì, cosa che porterebbe ai tre giorni e tre notti nel cuore della terra. La gente trova molto difficile risolvere questa questione, considerando una crocifissione avvenuta di venerdì, per arrivare poi alla domenica mattina, dicendo che sono stati tre giorni e tre notti. Questo richiede un sacco di giochini. Quindi dopo due giorni, la festa della Pasqua, e "il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso".

Allora i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani del popolo si riunirono nella corte del sommo sacerdote di nome Caiafa (26:3)

In realtà c'erano due sommi sacerdoti, Caiafa e Anna. Caiafa era quello stabilito dal governo romano, e Anna quello riconosciuto dal popolo, dai religiosi.

E tennero consiglio per prendere Gesù con inganno e farlo morire; ma dicevano: "Non durante la festa, perché non nasca tumulto fra il popolo" (26:4-5)

Quindi fanno del loro meglio perché questo non accada il giorno della festa, ma affinché si adempissero i tipi e le figure dell'Antico Testamento era importante che Gesù fosse crocifisso come l'Agnello di Dio durante il giorno della festa. Quindi loro cercano di evitare che avvenga nel giorno della festa, ma non possono in alcun modo riuscirci, perché è qualcosa che deve avvenire giustamente durante la festa della Pasqua, quando loro ricordavano come l'agnello era stato ucciso in modo da salvare i primogeniti. Così l'Agnello di Dio che doveva stabilire ora un nuovo patto di Dio con il popolo, era importante che fosse nel giorno in cui commemoravano l'agnello pasquale, che Cristo, la nostra Pasqua sofferisse per noi.

Ora, essendo Gesù in Betania, in casa di Simone il lebbroso, gli si avvicinò una donna con un vaso di alabastro di olio profumato di gran prezzo, e lo versò sul suo capo, mentre egli era a tavola. Visto ciò, i suoi discepoli si indignarono e dissero: "Perché mai questo spreco? (26:6-8)

Ora il Vangelo di Giovanni ci dice che il discepolo che dice questo è Giuda Iscariota.

Quando viene questa donna e versa questo profumo costoso su Gesù, un profumo che valeva l'equivalente di diverse migliaia di dollari, Giuda si indigna, e dice: "Perché questo spreco?". Ora Giovanni ci dice che Giuda si lamenta del fatto che questo si sarebbe potuto vendere per diverse migliaia di dollari, e che avrebbero potuto dare il ricavato ai poveri.

Ma Giovanni specifica che disse questo non perché era davvero interessato ai poveri – e qui è naturalmente dove è caduto pesantemente Jesus Christ Superstar, e dove ha rivelato chiaramente il vero carattere di tutta la rappresentazione. Perché in questa parte vogliono far apparire Giuda come l'eroe. Qui Giuda è un uomo molto generoso; è molto interessato ai poveri. E questo spreco, questo spreco stravagante su Gesù... quando quei soldi avrebbero potuto darli ai poveri. E Giuda ne esce come un brillante eroe. E Gesù diventa in questa parte del musical una persona stravagante e disinteressata, che non è affatto attenta ai bisogni degli altri.

Ma se solo avessero letto più avanti, Giovanni ci dice che Giuda non dice questo perché gli importasse qualcosa dei poveri, ma perché lui teneva la borsa dei soldi e rubava parte di questi soldi. Quindi Giuda non era affatto una persona generosa, molto attenta e interessata ai poveri. Lui teneva la borsa dei soldi e rubava parte di questi soldi. E pensava dentro di sé: "Mamma mia, se potessimo avere quei soldi, ci sarà un bel po' da spillare".

Così dissero:

Quest'olio, infatti, si poteva vendere a gran prezzo e darne il ricavato ai poveri". Ma Gesù, conosciuto ciò, disse loro: "Perché mai infastidite questa donna? Ella infatti ha compiuto una buona azione verso di me. Perché avete sempre i poveri con voi, ma me non mi avete sempre.

Poiché, versando questo olio profumato sul mio corpo, ella lo ha fatto in vista della mia sepoltura. In verità vi dico: in tutto il mondo, dovunque sarà predicato questo evangelo, si racconterà anche ciò che costei ha fatto, in memoria di lei” (26:9-13)

Ora in questo, Giuda è stato rimproverato da Gesù, per quello che ha detto. Così se ne va.

Allora uno dei dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti, e disse loro: “Quanto mi volete dare, perché io ve lo consegno?”. Ed essi gli contarono trenta sicli d’argento. E da quell’ora egli cercava l’opportunità di tradirlo (26:14-16)

Naturalmente i trenta sicli d’argento era un prezzo che era stato predetto nella profezia dell’Antico Testamento, nel libro di Zaccaria capitolo undici, versi dodici e tredici. E Zaccaria dice anche che questo argento sarebbe stato preso e gettato nella casa del Signore, e usato per comprare il campo di un vasaio. Trenta sicli d’argento erano il prezzo che dovevi pagare al tuo vicino se avevi un bue che feriva continuamente la gente, o se se ne andava in giro ad incornare la gente e capitava che colpiva il servo del tuo vicino e lo uccideva. Dovevi pagare al tuo vicino trenta pezzi d’argento per il suo schiavo incornato, per compensarlo della perdita del suo servo.

E in Zaccaria è detto: “Se vi pare giusto, datemi il mio salario. Così essi pesarono il mio salario: trenta sicli d’argento”. E dice: “Gettalo per il vasaio, il magnifico prezzo con cui sono stato da loro valutato”. E così Giuda si rivolta contro Cristo, e cerca ora di tradirlo, cerca l’occasione.

Or il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si accostarono a Gesù e gli dissero: “Dove vuoi che ti apparecchiamo per mangiare la Pasqua?”. Ed egli rispose: “Andate in città da un tale e ditegli, ‘Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino, farò la Pasqua in casa tua con i miei discepoli’”. Allora i discepoli fecero come Gesù aveva loro ordinato e apparecchiarono la Pasqua (26:17-19)

Ora ricordatevi che tra i giudei il loro giorno non inizia a mezzanotte, come per noi; il loro giorno inizia al tramonto. Quindi loro celebrano la loro cena sabbatica non sabato sera, ma venerdì sera, perché il loro sabato inizia venerdì sera, e va fino al tramonto del sabato. Così Gesù ha la Sua cena pasquale con i discepoli all’inizio del giorno della Pasqua, che iniziava al tramonto. E così la sera mangiano la cena pasquale insieme, ma quel giorno continua fino al tramonto del giorno dopo. In modo che il primo giorno della festa della Pasqua, i discepoli vengono, e bisogna preparare la cena della Pasqua.

E inoltre non è come noi che prendiamo un pezzetto di pane e beviamo da un calice, e abbiamo la nostra comunione [o santa cena]; la loro era una festa. Loro arrostitavano l’agnello e lo mangiavano tutto. Era un tempo di festeggiamento. E nella chiesa delle origini avevano

queste feste che chiamavano agapi. E così al tramonto tutto doveva essere pronto e apparecchiato. E loro hanno mangiato la cena pasquale con Gesù. E poi naturalmente è stato quella notte che Giuda è venuto nel giardino del Getsemani; e il giorno dopo, che era ancora il giorno della Pasqua, è quando è stato crocifisso Gesù.

E quando fu sera, egli si mise a tavola con i dodici; e, mentre mangiavano, disse: "In verità vi dico che uno di voi mi tradirà". Ed essi si rattristarono grandemente, e ciascuno di loro prese a dirgli: "Sono io quello, Signore?". Ed egli, rispondendo, disse: "Colui che ha intinto con me la mano nel piatto mi tradirà. Il Figlio dell'uomo certo se ne va come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo per mezzo del quale il Figlio dell'uomo è tradito! Sarebbe stato meglio per quell'uomo che non fosse mai nato" (26:20-24)

Che cosa terribile da dire di qualcuno! Ma si potrebbe dire questo di chiunque tradisce Cristo; e lo stesso si potrebbe dire di chiunque rifiuta di accettare Gesù Cristo. Sarebbe stato meglio per quella persona che non fosse mai nata, anziché essere nata e aver vissuto e aver rifiutato quello che Dio ha provveduto per la loro salvezza. Sarebbe meglio che tu non fossi mai nato, che rigettare l'amore di Dio.

E Giuda, colui che lo avrebbe tradito, prese a dire: "Maestro, sono io quello?" ... (26:25)

Naturalmente lui ha già preso accordi con i capi religiosi, sa di essere lui; ha già fatto il patto.

Egli gli disse: "Tu l'hai detto!". Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane e lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai discepoli e disse: "Prendete, mangiate; questo è il mio corpo" (26:25-26)

Il corpo spezzato, Gesù lo collega ora al Suo corpo.

Poi prese il calice e rese grazie, e lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del nuovo patto che è sparso per molti per il perdono dei peccati. Ed io vi dico che da ora in poi io non berrò più di questo frutto della vite, fino a quel giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio" (26:27-29)

Ora qui Gesù istituisce quella che è comunemente chiamata Cena del Signore, che facciamo qui a Calvary Chapel il giovedì sera. Quando prendiamo il pane, e il calice, e ricordiamo Gesù Cristo, il Suo corpo spezzato per noi, il Suo sangue versato per i nostri peccati; quando ricordiamo il nuovo patto che Dio ha fatto nel sangue di Gesù Cristo.

Il vecchio patto era stato stabilito per mezzo di Mosè; il patto attraverso cui gli uomini potevano avere relazione con Dio, attraverso cui un uomo poteva venire a Dio. E sotto il vecchio patto l'uomo si accostava a Dio attraverso un sacerdote, il quale offriva un sacrificio per quell'uomo e per i peccati di quell'uomo. E il sacerdote entrava e si accostava a Dio per

conto di quell'uomo. Gesù dice: "Ora istituimo un nuovo patto; un nuovo modo di accostarsi a Dio"; e cioè per mezzo di Gesù Cristo.

Nel libro di Ebrei, l'autore si sofferma lungamente a dichiarare quanto è migliore il patto che abbiamo per mezzo di Gesù Cristo; mostrando che il patto che Dio aveva stabilito per mezzo del sacerdozio di Levi era qualcosa che doveva continuare anno dopo anno. Se il sacrificio fosse stato completo, non avrebbero dovuto farlo ogni anno, entrando nel Luogo Santissimo.

Ma Gesù Cristo ha stabilito un patto migliore, un modo migliore, in quanto ha dato una volta per tutte la Sua vita per noi, affinché per mezzo di Lui potessimo venire a Dio, e avere relazione con Dio. La base del patto di Dio con gli uomini è avere relazione con gli uomini, e gli uomini con Dio; e questa base per cui posso venire a Dio e avere relazione con Dio...

Ora Dio ha aperto una via perché tutti noi potessimo venire a Lui; ed è per mezzo di Gesù Cristo, e del sangue che ha versato per i nostri peccati. E così Cristo sta stabilendo ora, attraverso questo ricordo della Pasqua, ciò che la cena pasquale aveva sempre raffigurato. Loro osservavano il sabato e la luna nuova e tutto il resto, dice Paolo: "Che sono tutte ombra di cose che devono venire; ma la sostanza, il corpo, è Cristo". tutte le prescrizioni della festa della Pasqua nell'Antico Testamento, erano tutte rivolte avanti ad indicare il vero Agnello di Dio che avrebbe dato la Sua vita per i peccati del mondo, e stabilito un nuovo patto attraverso cui gli uomini, per mezzo Suo, avrebbero potuto essere uniti a Dio. E così questo meraviglioso patto per cui veniamo a Dio per mezzo di Gesù Cristo.

Ora non vedo l'ora di vedere quel giorno in cui ne berrò con Lui nel regno del Padre Suo. Parteciperò ad una gloriosa Cena del Signore, un giorno. E saremo lì con Gesù, nel regno di Dio.

E dopo aver cantato l'inno se ne uscirono verso il monte degli Ulivi (26:30)

Quanto vorrei che avessero avuto un registratore a ventiquattro tracce a quei tempi! Ragazzi, quanto mi piacerebbe poter avere una cassetta di Gesù che canta con i discepoli; i dodici che cantano, ragazzi... Giuda se n'è andato; e quindi rimangono gli undici con Gesù. Ma cos'hanno cantato? In realtà loro cantavano il Salmo 136. Questo è il salmo che cantavano per tradizione alla fine della Pasqua. E così potete andare e leggere il testo dell'inno che ha cantato Gesù, l'inno che ha cantato con i discepoli, lì nel Salmo 136, il salmo di Hallel, che per tradizione cantavano alla fine della festa della Pasqua.

"Celebrate l'Eterno, perché Egli è buono, perché la Sua benignità dura in eterno. Celebrate il Dio degli dèi, perché la Sua benignità dura in eterno. Celebrate il Signore dei signori, perché la Sua benignità dura in eterno, Colui che solo fa grandi meraviglie, perché la Sua benignità dura

in eterno, Colui che ha fatto i cieli con sapienza" e così via in questo salmo che dichiara le gloriose benignità di Dio. E la legge è venuta per mezzo di Mosè, ma la grazia e la verità per mezzo di Gesù Cristo; la dimostrazione delle benignità di Dio per gli uomini.

Allora Gesù disse loro: "Voi tutti questa notte sarete scandalizzati per causa mia, perché sta scritto [in Zaccaria], 'Percuoterò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse'. Ma dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea". Allora Pietro, rispondendo, gli disse: "Quand'anche tutti si scandalizzassero per causa tua, io non mi scandalizzerò mai!". Gesù gli disse: "In verità ti dico che questa stessa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". Pietro gli disse: "Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò". Lo stesso dissero anche tutti i discepoli (26:31-35)

Pietro qui commette l'errore di gloriarsi nella sua carne. E in un certo senso sta dicendo che il suo amore è superiore all'amore degli altri discepoli. Quando Gesù dice la profezia di Zaccaria: "Percuoterò il pastore e le pecore del gregge saranno disperse", "Voi tutti questa notte sarete scandalizzati per causa Mia", Pietro dice: "Signore, quand'anche tutti loro si scandalizzassero per causa Tua, io non mi scandalizzerò mai!"; gloriandosi nella carne. "Io non mi scandalizzerò mai".

E Gesù gli risponde: "Pietro, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte". E Pietro continua a discutere con il Signore. Discutere con il Signore è una follia. Avete mai avuto questo tipo di follia? Io sì. Mi è capitato di ritrovarmi a discutere con il Signore varie volte. Avevo sempre torto! Pietro sta mettendo in dubbio quello che dice Gesù. "Quand'anche tutti lo facessero, io mai, Signore! Io non Ti rinnegherei mai; io morirei per Te!".

Non dubitate della sincerità di Pietro. Non dubitate della sua devozione. Io credo che Pietro fosse del tutto sincero quando ha detto questo. Io credo che Pietro in quel momento era convinto che quello che stava dicendo era assolutamente vero. Credo che Pietro fosse sicuro del fatto che avrebbe davvero dato la sua vita per Gesù. "Morirei con Te! Non Ti rinnegherei mai!". Ma questo ci mostra la follia dei voti che facciamo basandoci sulla forza della nostra carne. Fare una promessa a Dio, fare un voto a Dio, è sempre un confidare nella carne.

Gesù più avanti dirà a Pietro: "Pietro, il tuo spirito è davvero pronto! Hai ragione, il tuo spirito è pronto; non ci sono problemi riguardo a questo. Ma la tua carne è debole!". Un problema che conosciamo bene tutti noi. Non è in dubbio il mio spirito; non è in dubbio il mio amore; non è in dubbio la mia devozione; non è in dubbio la mia sincerità; e la questione non è nemmeno il mio desiderio. La questione è la debolezza della mia carne. Questo è il problema. Io amo il Signore; io voglio servire il Signore con tutto me stesso. Il mio problema è che vivo in un corpo di carne, ed è debole.

Ora è importante che io sappia che è debole, così non confido in essa. E questo è quello che deve imparare Pietro. Gesù lo sa; l'ha sempre saputo. La Bibbia dice: "Egli conosce la nostra natura, e si ricorda che siamo polvere" (Salmo 103:14). Io non conosco la mia natura. Tendo spesso a pensare di essere più forte di quello che sono in realtà; più saggio di quello che sono in realtà; più capace di quello che sono in realtà. E a causa del mio senso di abilità, della fiducia che a volte ho nelle mie abilità, Dio mi deve rivelare la debolezza della mia carne in modo che io possa imparare a non confidare su me stesso, a confidare completamente su di Lui.

Se io confido su me stesso, se io divento uno che confida solo sulle proprie forze, le mie forze sono limitate; le mie abilità sono limitate. Ma se imparo che sono debole, che non posso farcela, e imparo a confidare nel Signore, e a confidare nella Sua abilità, allora ho una forza illimitata, e un'abilità illimitata. E Dio vuole portarti a sperimentare la massima estensione di una forza illimitata, di un potenziale illimitato, di un'abilità illimitata; ma vuole che tu confidi sul fatto che sarà Lui ad operare. E Pietro ha bisogno di imparare proprio questo. E il suo spirito è davvero pronto, ma la sua carne è debole. Gesù lo sa. Pietro no. Pietro deve ancora scoprirlo. E naturalmente lo scoprirà tra pochissimo.

Allora Gesù andò con loro in un luogo chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: "Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare". E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e grande angoscia (26:36-37)

La pressione di tutta questa situazione inizia a farsi sentire su Gesù, a questo punto.

Allora egli disse loro: "L'anima mia è profondamente triste, fino alla morte; restate qui e vegliate con me (26:38)

È quasi come se Gesù volesse portare questi tre con cui ha sempre avuto una relazione molto intima e profonda, questi tre che hanno avuto il privilegio di essere sul Monte della Trasfigurazione con Lui, questi tre che ha scelto per missioni particolari... "Amici, state con Me; vegliate con Me; l'anima Mia è profondamente triste, fino alla morte; vegliate con Me"; come se quasi cercasse sostegno da questi compagni più vicini.

E, andato un poco in avanti, si gettò con la faccia a terra e pregava, dicendo: "Padre mio, se è possibile, allontanata da me questo calice ..." (26:39)

"Questo calice è il nuovo patto nel Mio sangue, che è sparso per il perdono dei peccati". "Padre, se possibile, allontanata da Me questo calice". Se possibile cosa? Se il perdono dei peccati è possibile. Oh quanto questo è contrario alle opere che gli uomini fanno per cercare di essere accettati a Dio! A chi pensa di poter offrire a Dio le sue buone opere, in modo da poter

ricevere la remissione dei suoi peccati! Oh quanto è contrario all'idea che gli sforzi dell'uomo possono renderlo accetto da Dio, o in qualsiasi altro modo! "Se possibile, se la salvezza dell'uomo è possibile, se l'uomo può essere salvato tramite il suo essere sincero, se l'uomo può essere salvato tramite il suo essere morale, se l'uomo può essere salvato tramite l'essere religioso, se c'è un qualunque altro modo attraverso cui i suoi peccati possono essere rimessi, allora allontana da Me questo calice".

Cristo sta invocando un piano alternativo. Eppure dichiara...

... tuttavia, non come io voglio, ma come vuoi tu" (26:39)

Sottomettendosi alla volontà del Padre. Questo è quello che implica il prendere la croce. Gesù ci dice che se vogliamo seguirLo dobbiamo rinunciare a noi stessi e prendere la nostra croce. Che significa prendere la nostra croce? Significa che anche io devo sottomettere la mia volontà totalmente al Padre.

Permettetemi di dire che ci vuole molta più fede per sottomettersi completamente a Dio, e per arrendere completamente la propria vita a Dio... ci vuole molta più fede per fare questo che per insistere perché Dio ti guarisca, o perché Dio faccia qualcosa per te. Queste persone che vanno in giro a dire che dovresti pretendere da Dio tutto quello che vuoi, e insistere, e fare le tue confessioni di fede, e Dio deve agire in ubbidienza alla tua volontà, mostrano di non conoscere affatto Dio, la natura di Dio, né il modo di rapportarsi con Lui.

Gesù esprime la Sua volontà, e questo va bene. Io spesso, quando prego, esprimo la mia volontà a Dio: "Signore, questo è quello che vorrei vedere, questo è quello che vorrei avere". Ma ogni volta che esprimo la mia volontà a Dio metto sempre questa riserva: "Tuttavia, non la mia volontà ma la Tua sia fatta". Perché so che la volontà di Dio è molto migliore della mia; e le vie di Dio sono molto migliori delle mie. E Gesù qui sta dicendo: "Se possibile, allontana da Me questo calice; tuttavia, non come voglio lo".

Ora, di conseguenza, la croce di Cristo testimonia, o dovrebbe testimoniare, a tutti gli uomini che c'è un solo modo in cui l'uomo può essere salvato. Perché se fosse stato possibile, sicuramente Dio avrebbe scelto un modo alternativo, quando Suo Figlio ha gridato a Lui qui nel giardino. Se avresti potuto essere salvato con l'essere buono, o morale, o altro, allora Dio avrebbe inaugurato una nuova morale, una nuova legge, un codice, attraverso cui avresti potuto vivere, ed essere accetto a Dio, perdonato. Ma non è stato così. Il nuovo patto doveva essere fondato sul sangue di Gesù Cristo. La croce era essenziale per la salvezza. Ed è per questo che la croce offende le persone oggi. Perché la croce testimonia che c'è una sola via attraverso cui l'uomo può accostarsi a Dio, e cioè per mezzo di Gesù Cristo.

Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano, e disse a Pietro: "Così non avete potuto vegliare neppure un'ora con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione; poiché lo spirito è pronto ma la carne è debole" (26:40-41)

Ora che Gesù ha bisogno del loro sostegno più che in ogni altro momento, non può averne, perché loro dormono. Invece di vegliare, invece di pregare, invece di essere lì ad incoraggiarli, a fortificarli, i discepoli sono stanchi e si addormentano. E Gesù li sveglia e in un certo senso li rimprovera: "Non siete riusciti a vegliare neppure un'ora con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione"; e poi, capendo, "Lo so, lo so che il vostro spirito è pronto, non è questo il problema, ma è la carne che è debole; lo so".

Si allontanò di nuovo per la seconda volta e pregò, dicendo: "Padre mio, se non è possibile che questo calice si allontani da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà!" (26:42)

Arrendendosi ora completamente alla volontà del Padre: "Signore, sia fatta la Tua volontà".

Poi, tornato di nuovo, li trovò che dormivano, perché i loro occhi erano appesantiti. E, lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, dicendo le medesime parole. Ritornò poi dai suoi discepoli e disse loro: "Da ora in poi dormite pure e riposatevi..." (26:43-45)

Ora queste non sono parole di sarcasmo o di rimprovero, ma queste sono parole di amore nei confronti di questi uomini a cui è molto legato.

Notate, qui c'è un punto e virgola. "Dormite pure e riposatevi", probabilmente c'è un intervallo di diverse ore in corrispondenza di questo punto e virgola. E io credo che durante questo intervallo di tempo, mentre i discepoli dormono lì per terra nel giardino del Getsemani, che Gesù si è messo a sedere... "Non potete vegliare con Me, ma lo veglierò su di voi", e si è messo ad aspettare, ad aspettare che venisse Giuda, ad aspettare l'inevitabile.

E credo che si è semplicemente messo a sedere lì, guardando questi uomini, con amore, pregando per ciascuno di loro. Credo che si è messo a girare in tondo, e a dire: "Oh, Signore, qui c'è Pietro. Sta per combinare un disastro; e sarà molto scoraggiato; si sentirà molto in colpa, e non si darà pace. Signore, aiuta Pietro! Signore, opera nella sua vita! Padre, usalo come uno strumento per fortificare gli altri, dopo che avrai operato in Lui".

Gesù dice: "Pietro, ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e quando sarai convertito, o ritornato, conferma i tuoi fratelli" (Luca 22:32). Credo che Gesù abbia fatto questa preghiera ora, in questo momento, mentre è lì seduto a vegliare sui discepoli. E c'è un intervallo di tempo, forse diverse ore, perché sono andati nel giardino dopo cena, e la cena in genere iniziava intorno alle sei o giù di lì. E dopo cena sono andati nel giardino. E lì ha passato del tempo in preghiera, e poi, solo verso la mattina presto è venuto Giuda, perché è mentre

sono ancora da Caiafa che il gallo inizia a cantare, ad indicare che era ormai mattina. I galli iniziano a cantare intorno alle cinque della mattina.

Quindi probabilmente per un paio d'ore Gesù è stato seduto lì vicino a loro, vegliano su di loro, pregando per loro, sapendo del dolore; sapendo della confusione che avrebbero presto sperimentato; sapendo per che tipo di esperienza, di trauma, sarebbero passati, quando Lo avrebbero visto crocifisso. Credo che abbia pregato che il Padre li fortificasse. E quante volte, mi chiedo, Lui si siede al di sopra di noi, vegliando su di noi come nostro Signore! Sapete, Lui si trova lì intercedendo per noi; Lui vive per intercedere per voi. E quante volte si siede a vegliare su di te mentre dormi. E dice: "Ora, Padre, avranno una giornata difficile domani. Dovranno affrontare un sacco di problemi. Signore, fortificali; Padre, ministra loro".

Che cosa meravigliosa! Gesù seduto lì nel giardino che veglia sui Suoi discepoli. Ora che è passato questo intervallo di tempo, ora Gesù dice:

... ecco l'ora è giunta e il Figlio dell'uomo è dato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce è vicino" (26:45-46)

Riesce probabilmente a sentire i soldati che vengono nel giardino; li sente che scendono giù per il sentiero dalla Valle di Kedron, dalla casa di Caiafa; e il rumore sembra diffondersi facilmente in quella campagna.

E mentre egli parlava ancora, ecco Giuda, uno dei dodici, arrivò, e con lui una grande turba con spade e bastoni, mandati dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Or colui che lo tradiva aveva dato loro un segno, dicendo: "Quello che io bacerò, è lui; prendetelo". E in quell'istante, accostatosi a Gesù, gli disse: "Salve, Maestro!". E lo baciò (26:47-49)

Questa è una parola interessante in greco, perché in greco c'è una parola per bacio che sta ad indicare il bacino che dai sulla guancia a tua moglie quando esci la mattina. Ma poi c'è un altro termine per bacio, che è un bacio appassionato, caldo. Ed è interessante che vengono usate entrambe queste parole qui. Giuda dice: "Quello che bacerò", e questo è il bacino. Ma quando si avvicina a Gesù, è detto che Lo baciò, e qui usa l'altra parola: l'ha baciato caldamente.

E Gesù gli disse: "Amico, cosa sei venuto a fare?". Allora essi, accostatisi a Gesù, gli posero le mani addosso e lo presero (26:50)

Un altro Vangelo dice: "E lo baciò caldamente" (Marco 14:45).

Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù ... (26:51)

Sappiamo dagli altri Vangeli che si tratta di Pietro. E comunque è facile immaginarlo, non è vero?

... stesa la mano, trasse fuori la sua spada e percosse il servo del sommo sacerdote, recidendogli un orecchio (26:51)

Meno male che Pietro era mezzo addormentato, altrimenti l'avrebbe colpito sulla testa!

Allora Gesù gli disse: "Riponi la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che mettono mano alla spada, periranno di spada. Pensi forse che io non potrei adesso pregare il Padre mio, perché mi mandi più di dodici legioni di angeli? (26:52-53)

"Pietro ancora non hai capito cosa sta succedendo? Non sono obbligato a fare questo?". Lui si era sottomesso alla volontà del Padre. "Io potrei sfuggire a tutto questo in un istante! Potrei dire 'Va bene così, Padre, ora basta!'; e verrebbero dodici legioni di angeli a liberarmi dalle loro mani". Non aveva bisogno che Pietro agitasse la spada.

Nell'Antico Testamento leggiamo che quando l'angelo del Signore passa attraverso l'esercito dei Siri, attraverso l'accampamento dei Siri, in una notte un solo angelo ha ucciso centottantacinquemila uomini. Immaginate cosa potevano fare dodici legioni! Le legioni romane, molto conosciute e molto temute, cosa potevano fare contro una legione di angeli, o anche contro un solo angelo?

"Pietro, non capisci che potrei chiamare dodici legioni di angeli per liberarmi? Ma se lo facessi...

Come dunque si adempirebbero le Scritture, le quali dicono che deve avvenire così?" (26:54)

Se chiedo liberazione, ora, come potrebbero adempirsi le Scritture? Come potrebbe essere salvato l'uomo?

In quello stesso momento Gesù disse alle turbe: "Voi siete usciti a prendermi con spade e bastoni, come contro un brigante; eppure ogni giorno ero seduto in mezzo a voi nel tempio ad insegnare, e non mi avete preso. Ma tutto questo è avvenuto affinché si adempissero le Scritture dei profeti". Allora tutti i discepoli, lasciatolo, se ne fuggirono (26:55-56)

All'improvviso scompaiono nel buio del giardino, e l'attenzione è tutta su Gesù. Rimane solo.

Or quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero da Caiafa, sommo sacerdote, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. E Pietro lo seguì da lontano fino al cortile del sommo sacerdote e, entrato dentro, si pose a sedere con le guardie per vedere la fine. Ora i capi dei sacerdoti, gli anziani e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per farlo morire, ma non ne trovavano alcuna; sebbene si fossero fatti avanti molti falsi testimoni, non ne trovarono

[una in qualche modo utilizzabile]. *Ma alla fine vennero avanti due falsi testimoni, i quali dissero: "Costui ha detto, 'lo posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni'". Allora il sommo sacerdote, alzatosi, gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te? (26:57-62)*

Ora naturalmente Gesù parlava del tempio del Suo corpo. Quando Gli avevano chiesto un segno... "Distruggete questo tempio, e in tre giorni lo ricostruirò". E ora usano questa frase e dicono: "Ha detto, 'Distruggete il tempio di Dio e lo riuscirò a ricostruirlo in tre giorni'".

Naturalmente, anche quando Gesù ha detto questo, Lo hanno sfidato: "Ehi, sono quarantasei anni che stiamo costruendo questo tempio; cosa vuol dire lo ricostruirai in tre giorni?". Ma Lui stava parlando del tempio del Suo corpo.

Ma Gesù taceva. E il sommo sacerdote replicò dicendogli ... (26:63)

Ora Gesù non risponde finché il sommo sacerdote non Lo sfida con questo scongiuro. Dice:

... "lo ti scongiuro per il Dio vivente di dirci se sei il Cristo, il Figlio di Dio" (26:63)

Ora lo scongiura in nome del Padre, del Dio vivente. E così Gesù gli risponde.

Gesù gli disse: "Tu l'hai detto! Anzi io vi dico che da ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo sedere alla destra della Potenza, e venire sulle nuvole del cielo". Allora il sommo sacerdote stracciò le sue vesti, dicendo: "Egli ha bestemmiato; quale bisogno abbiamo più di testimoni? Ecco, ora avete udito la sua bestemmia. Che ve ne pare?". Ed essi, rispondendo, dissero: "Egli è reo di morte!". Allora gli sputarono in faccia e lo schiaffeggiarono; ed altri lo percossero con pugni (26:64-67)

In Isaia capitolo cinquanta verso sei, mentre Isaia profetizza riguardo a Gesù, dice: "Ho prestato il mio dorso a chi mi percuoteva e le mie guance a chi mi strappava la barba, non ho nascosto il mio volto all'ignominia e agli sputi".

Sputare in quella cultura orientale è un segno di totale disprezzo. E in realtà non è sputare la saliva che è nella tua bocca, loro scavano in profondità. È terribile. Quando eravamo lì ci hanno sputato addosso. In quella cultura, se fai una foto, ad esempio, e loro non vogliono che tu li fotografi, allora è meglio che ti prepari a schivare! Loro mostrano così il loro disprezzo, sputando addosso alla gente. È segno di disprezzo assoluto. È una delle cose più vergognose che puoi fare a una persona; e naturalmente, è facile capirlo.

Ora Isaia dice che Gli hanno strappato la barba. Hanno preso e tirato. Lo hanno schiaffeggiato. Uno dei Vangeli dice che Gli hanno coperto la faccia e poi Lo hanno schiaffeggiato, cosa che fa molto più male. Il nostro corpo è disegnato in modo meraviglioso; e abbiamo degli incredibili riflessi. Di modo che se vedo arrivare un colpo, il mio corpo reagisce istintivamente

a quel colpo, e mi preparo ad incassarlo. E incassando il colpo, in un certo senso lo attutisco, e così non è così forte.

Il quarterback si fa davvero male quando è coperto. Se vede venirgli incontro questi bestioni di centotrenta chili, si ammorbidisce e si lascia andare molle e rotola. E va tutto bene finché riesci a vedere; il tuo corpo risponde e reagisce, e con questo riflesso attutisci i colpi. Ma se non vedi perché sei coperto, non te lo aspetti, ed è allora che ti fai davvero male, è allora che ti ferisci.

E lo stesso nel pugilato. Accusi davvero il colpo quando l'altro ti prende all'improvviso, e tu non riesci ad indietreggiare. Molti dicono: "Come fa a resistere a tutti quei colpi?". Beh, imparando ad attutire i colpi. Imparando a rilassarti e ad attutire il colpo. Il pugno del ko è quando uno non incassa, quando viene preso impreparato, e così subisce tutta la forza del colpo; è questo quello che lo manda a tappeto.

Ora quando hanno coperto la faccia di Gesù, Lo hanno privato di questo vantaggio delle azioni riflesse, di poter incassare i colpi; e con la faccia coperta, quando hanno iniziato a colpirLo, Lui ha preso tutto l'impatto dei colpi. E poi hanno continuato a farsi beffe di Lui,

dicendo: "O Cristo, indovina! Chi ti ha percosso?" (26:68)

Tutto questo l'ha sopportato perché ti ama.

Ora Isaia prosegue, nel capitolo cinquantadue, a parlare delle sofferenze che Gesù ha ricevuto, e dice: "Come moti erano stupiti di te, così il suo aspetto era sfigurato più di quello di alcun uomo, e la sua sembianza più di quella dei figli dell'uomo" (Isaia 52:14).

In ebraico il senso è che la Sua faccia era così sfigurata che non sembrava più un uomo. Alla fine, dopo che Gli hanno strappato la barba, e messo questo sacco sulla testa e iniziato a colpirLo sulla faccia e a schiaffeggiarLo, la faccia ha iniziato a gonfiarsi, e le contusioni, le piaghe, e tutto il resto... alla fine, quando hanno finito, non sembrava più un uomo. E Isaia dice: "Simile a uno davanti al quale ci si nasconde la faccia"; cioè, guardarLo era un'esperienza talmente scioccante, che non riuscivi a continuare a guardare.

Vi è mai capitato di arrivare sul luogo di un incidente, e di vedere persone così malridotte che devi girare la faccia, non ce la fai a guardare? È così che Isaia dice che era. "Simile a uno davanti al quale ci si nasconde la faccia". Ma poi Isaia dice: "Ma Egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità" (Isaia 53:5). L'ha fatto per me, è stato ferito per me; castigato per la nostra pace.

Ora Pietro sedeva seduto fuori nel cortile ... (26:69)

E quanto deve essere stato doloroso per lui vedere tutto questo! Ma a questo punto, vedendo una simile ferocia, e la folla che si getta contro Gesù con una simile veemenza, il suo cuore è stretto dalla paura.

... e una serva si accostò a lui, dicendo: "Anche tu eri con Gesù il Galileo". Ma egli lo negò davanti a tutti, dicendo: "Non so di che stai parlando". Come egli uscì nell'atrio, un'altra lo vide e disse a quelli che erano là: "Anche costui era con Gesù il Nazareno!". Ma egli di nuovo lo negò con giuramento, dicendo: "Io non conosco quell'uomo" (26:69-72)

"Ve lo giuro, non Lo conosco!".

Poco dopo anche gli astanti, accostatisi, dissero a Pietro: "Certo, anche tu sei uno di loro, perché il tuo parlare ti tradisce [hai l'accento della Galilea]". Allora egli cominciò a maledire e a giurare, dicendo: "Io non conosco quell'uomo". E in quell'istante il gallo cantò. Allora Pietro si ricordò della parola di Gesù che gli aveva detto: "Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte". Ed egli uscì, e pianse amaramente (26:73-75)

Oh, come sono vicino a Pietro con il cuore, perché posso identificarmi con Pietro. Mi sono trovato nella stessa posizione, quando ho fatto quello che avevo giurato che non avrei mai fatto; quando ho fatto quello che avevo promesso a Dio che non avrei mai fatto. Sono venuto meno. La mia carne è venuta meno. Anche io ho rinnegato il Signore con le azioni, con i fatti; ho rinnegato la signoria di Gesù Cristo.

Quello che mi conforta è il fatto che Pietro è stato riabilitato; e non solo riabilitato. Dio lo ha usato in un modo meraviglioso. Nonostante Pietro avesse molti difetti, nonostante fosse impulsivo, nonostante agitatesse facilmente la spada, nonostante ci siano state molte volte in cui è stato rimproverato, e nonostante sia caduto sotto questa pressione e sia andato in crisi, pure il Signore ha preso Pietro e lo ha usato in un modo meraviglioso, come uno strumento per lo sviluppo della chiesa. Questo mi incoraggia, perché so che Dio può usare uomini come Pietro, e quindi può usare uomini come me.

Ma è necessario che Dio, prima di tutto, prepari l'uomo che vuole usare. Perché noi siamo opera Sua, creati in Cristo Gesù per le buone opere che Dio ha precedentemente preparato, affinché camminiamo in esse" (Efesini 2:10). E Dio sta operando nella nostra vita per togliere quella fiducia che abbiamo nella nostra carne, per farci essere coscienti del nostro bisogno di dipendere totalmente da Gesù Cristo. Di modo che quando Dio inizia a fare la Sua opera in e per mezzo di noi, non ci prendiamo il merito, o la gloria, per l'opera che è stato Dio a fare. Ma riconoscendo che la mia carne è debole, e in me stesso e da me stesso non posso fare nulla, quando Dio opera attraverso di me, posso solo lodare Dio, e magnificare il Signore, che usa

degli strumenti imperfetti per fare l'opera Sua, che li unge con la potenza del Suo Spirito Santo. E posso solo cercare di ricevere questa potenza dello Spirito di Dio in modo che questa compensi, e superi, la debolezza della mia carne, per poi gloriarmi della vittoria che Dio mi dà per mezzo del Suo Spirito.

Dio vuole operare in ciascuno di noi. Dio ha dato a ciascuno di noi un talento. È importante cosa facciamo con quel talento. È molto importante che non lo seppelliamo, ma che lo usiamo per la Sua gloria. Che facciamo fruttare quello che Dio ci ha affidato, e Glielo restituiamo moltiplicato.

Matteo 27

Ora apriamo le nostre Bibbie nel Vangelo di Matteo capitolo ventisette. Nel capitolo ventisei abbiamo lasciato Gesù davanti al sommo sacerdote, al Sinedrio, e Pietro, che stava lì fuori, ha appena rinnegato il Signore; e ora è lì da qualche parte a piangere amaramente per questo.

Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. E, legatolo, lo condussero via e lo consegnarono nelle mani del governatore Ponzio Pilato (27:1-2)

Ora il motivo di questo processo di Gesù è poter formulare delle accuse contro di Lui, prima di portarlo dal governatore romano. E ciò di cui accusano Gesù è la bestemmia, perché Lui ha detto di essere il Figlio di Dio. Il sommo sacerdote gli ha chiesto: "Ti scongiuro per il Dio vivente di dirci se sei il Cristo, il Figlio di Dio". E Gesù ha risposto: "L'hai detto". E quest'uomo si straccia le vesti, e dice: "Che bisogno abbiamo più di testimoni? L'avete sentito dalla Sua stessa bocca! È una bestemmia!" (26:63-65).

Ora, il governo romano aveva tolto ai giudei il diritto di pena capitale, e questo solo pochi anni prima. E quindi i giudei non avevano l'autorità di ordinare che una persona fosse messa a morte. E loro volevano che Gesù fosse messo a morte. Inoltre, non potevano portare l'accusa di bestemmia davanti a Pilato, perché Pilato avrebbe detto: "Queste sono questioni che riguardano la vostra religione; vedetevela voi".

Quindi dovevano portare delle imputazioni contro Gesù che potessero essere sostenibili davanti ad un tribunale romano; e così in realtà si sono inventati l'accusa di insurrezione contro il governo romano: che Gesù andava dicendo che non dovevano pagare le tasse a Roma; e che Gesù affermava di essere il re, e quindi si stava organizzando contro il governo romano, perché diceva di essere re.

Ora queste tre accuse sono in realtà false accuse mosse contro Cristo; accuse assurde per cui non potevano presentare nessuna vera prova. Pilato, essendo un giudice con molta esperienza, riesce a capire cosa c'era dietro a quelle accuse. E dopo aver esaminato Gesù, naturalmente si rende conto che Gesù è innocente di queste accuse mosse contro di Lui. Ad ogni modo, in questo momento loro stanno cercando di formulare queste accuse. Lo legano, e Lo portano dal governatore Ponzio Pilato.

Allora Giuda, che lo aveva tradito, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò i trenta sicli d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani (27:3)

Ora alcuni hanno una teoria, che è plausibile, per cui Giuda Iscariota, con il suo tradire Gesù, stesse cercando di forzare la mano di Gesù per costringerLo a stabilire il regno; che a Giuda non piacesse il fatto che Gesù parlava del regno come qualcosa di futuro, e che fosse impaziente, proprio come Giovanni Battista, in precedenza, era diventato impaziente, e aveva mandato i suoi discepoli da Gesù a dirGli: "Sei Tu quello che deve venire, o dobbiamo aspettarne un altro?" (11:3). In altre parole, è ora di passare ai fatti. E Giuda ha cercato di forzare Gesù per portarLo a stabilire il regno, a manifestarsi come re. E così, in realtà è stato un piano andato male, in un certo senso. E quindi quando ha visto che Gesù è stato condannato, all'improvviso si è reso conto che il piano gli si è ritorto contro, e si è pentito per quello che ha fatto.

Ma questo significa ritrovare in Giuda motivazioni che non abbiamo alcun modo di provare. Sono solo delle interessanti speculazioni. Ora vorrei far notare che esistono due tipi di pentimento. Credo che se andate a San Quintino, scoprirete che ogni prigioniero lì è pentito. Sono tutti dispiaciuti. Ma pochi di loro sono dispiaciuti per quello che hanno fatto; la maggior parte di loro è dispiaciuta del fatto che sono stati beccati. E così ci sono due tipi di pentimento: essere pentiti perché il piano si è ritorto contro di te, o essere pentiti per quello che hai fatto.

Ora di quale si tratta, non lo sappiamo. Ma Pietro è venuto meno nei confronti del Signore e si è pentito, ed è uscito e ha pianto amaramente. Al contrario, Giuda si è pentito, e leggiamo che si è allontanato ed è andato ad impiccarsi. "Riportò i trenta sicli d'argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani",

... dicendo: "Ho peccato ... (27:4)

E qui c'è la confessione di peccato da parte di Giuda.

... tradendo il sangue innocente" (27:4)

Per me è interessante come Dio in tutto questo è attento a testimoniare dell'innocenza di Suo Figlio Gesù Cristo. Giuda, che L'ha tradito, dice: "Ho tradito il sangue innocente". Pilato, quando Lo esamina, dice: "L'ho esaminato e non trovo alcuna colpa in Lui". Più tardi il ladrone sulla croce dirà: "Quest'uomo non ha commesso alcun male" (Luca 23:41). Guardate da quante parti Dio è lì ad attestare l'innocenza di Gesù Cristo; in modo che noi capissimo bene che non stava morendo per le Sue colpe, per i Suoi peccati, ma stava morendo per le nostre colpe, e per i nostri peccati. Perché, in Cristo, Dio stava riconciliando il mondo a Sé.

E così i capi dei sacerdoti, a questo punto, avendo finito con Giuda, gli dicono:

... "Che c'importa? Pensaci tu! [è un tuo problema!]". Ed egli, gettati i sicli d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi (27:4-5)

Ora, secondo quanto riportato nel libro degli Atti, lui è caduto a terra, e il suo corpo si è sfracellato; quindi l'ipotesi è che quando si è impiccato, ad un certo punto la corda si è rotta e il suo corpo è caduto a terra.

Ma i capi dei sacerdoti presero quei denari e dissero: "Non è lecito metterli nel tesoro del tempio, perché è prezzo di sangue" (27:6)

La cosa interessante è che loro sono così attenti a questo piccolo punto della legge, mentre tutto il loro processo a Gesù è in realtà contrario alla legge. Sotto la legge era illegale processare un uomo il giorno in cui era stato arrestato. Eppure L'hanno arrestato nel giardino, e subito L'hanno portato dentro e processato. Inoltre, leggiamo che quel giorno era la preparazione della Pasqua. È detto: "E il giorno seguente", che era un sabato, loro vogliono accelerare la morte dei prigionieri spezzando le loro gambe, perché era la preparazione per la Pasqua, e non volevano che i corpi fossero appesi lì sopra. Ma la cosa interessante è questa, il giorno seguente loro vanno da Pilato e dicono: "Ci siamo ricordati che quando era ancora in vita disse, 'Dopo tre giorni risusciterò'". E vanno da Pilato con questa questione, in giorno di sabato, cosa che era completamente contraria alla loro legge; e il violare il sabato era una delle cause principali per cui ce l'avevano con Gesù.

Quanto fa comodo usare la legge! Ma quant'è facile abusare della legge, quando serve.

E, tenuto consiglio, comprarono con quel denaro il campo del vasaio, come luogo di sepoltura per i forestieri. Perciò quel campo è stato chiamato sino ad oggi: "Campo di sangue". Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia che disse: "E presero i trenta sicli d'argento, il prezzo di colui che fu valutato, come è stato valutato dai figli d'Israele; e li versarono per il campo del vasaio, come mi ordinò il Signore" (27:7-10)

Ora sorge un problema, perché questa profezia non è in Geremia, ma in Zaccaria. E quale sia la risposta a questo, non lo so. Se sia stato Matteo a fare un errore... e so che è possibile che quando si scrive o quando si parla, si possano fare degli errori nel dare i riferimenti. E se ascoltate le mie registrazioni, sono sicuro che scoprirete che ho fatto molti errori nel citare versetti dei profeti dell'Antico Testamento. In effetti nella mia mente ho una rete molto ingarbugliata, e molte volte, quando parlo di Noè, lo chiamo Mosè; o quando parlo di Mosè, lo chiamo Noè. E questa rete ingarbugliata, ogni tanto succede che c'è uno scambio.

Oppure è possibile che uno dei primi copisti, copisti della Scrittura, nel copiare, abbia fatto un errore e abbia messo Geremia invece di Zaccaria. Ma è ovvio che questa profezia si trova in Zaccaria capitolo undici; e quindi sussiste un problema in questo particolare versetto. E lo richiamo alla vostra attenzione, prima che lo faccia qualcun altro, in modo che siate preparati.

Ora Gesù comparve davanti al governatore [cioè Pilato]; e il governatore lo interrogò dicendo: "Sei tu il re dei Giudei?" ... (27:11)

Ora questa era una delle accuse, una delle tre accuse che avevano mosso contro Gesù. "Sei Tu il re dei Giudei?".

... E Gesù gli disse: "Tu lo dici!" [o l'hai detto] (27:11)

Affermato: "Sì, lo sono; l'hai detto!".

Accusato poi dai capi dei sacerdoti e dagli anziani, non rispose nulla (27:12)

"Come la pecora muta davanti a chi la tosa, Egli non aprì la bocca" (Isaia 53:7).

Allora Pilato gli disse: "Non odi quante cose testimoniano contro di te?". Ma egli non gli rispose neppure una parola, tanto che il governatore ne fu grandemente meravigliato (27:13-14)

Sicuramente non aveva mai avuto un prigioniero così prima d'ora, un accusato così, che non dice niente per difendersi contro le accuse palesemente false che gli vengono mosse. Ragazzi, voglio dire, se fossimo stati noi, e fossero state rivolte a noi quelle accuse, noi tutti grideremmo: "Bugiardo!"; e sicuramente alzeremmo la voce per difenderci.

Ora il governatore, in occasione di ogni festività, aveva l'usanza di rilasciare alla folla un prigioniero, quello che essi volevano (27:15)

Come gesto di buona volontà da parte di Roma, verso il popolo, un gesto volto in un certo senso ad ingraziarsi il popolo. E di regola, il prigioniero che veniva liberato era un prigioniero politico; e molto spesso, il preferito del popolo, uno che il popolo ammirava per il suo coraggio. E il suo crimine, di regola, non era un crimine crudele, delittuoso; era

semplicemente contro al governo romano. E in genere erano dei prigionieri politici, quelli che rilasciavano. Ma...

Avevano in quel tempo un ben noto prigioniero [che era colpevole di insurrezione, e anche di omicidio], di nome Barabba (27:16)

Che è un nome interessante. Significa "Figlio del padre". "Abba", lo sapete, significa padre, e "bar", in ebraico, è figlio. Bargiacobbe, figlio di Giacobbe; Barabba, figlio del padre. Nella Siriaca, nella versione Pashida, ci sono parti in cui si dice che il suo nome era Gesù Barabba. Ed è per questo che Pilato dice sempre, e si rivolge a Gesù, chiamandolo: "Gesù, detto Messia"; per distinguerlo da Gesù Barabba. Gesù in ebraico è Yoshua, Giosuè. Ed era un nome molto diffuso. E così per chiarire di quale Gesù stessero parlando, loro dicevano: "Gesù di Nazareth", o "Gesù detto Cristo", come fa anche Pilato.

... "Chi volete che vi liberi, Barabba o Gesù, detto Cristo [o Messia]?" Perchè [Pilato] sapeva bene che glielo avevano consegnato per invidia (27:17-18)

I capi dei sacerdoti erano invidiosi di Lui, perché grandi folle Lo seguivano; e in realtà erano invidiosi e soprattutto avevano paura. Se le folle avessero continuato ad andare dietro a Gesù, allora loro avrebbero perso la loro autorità e la loro posizione. Quindi, sapendo che gli avevano consegnato Gesù solo per invidia, lui pensava che sicuramente la folla avrebbe detto di liberare Gesù.

Ora, mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere nulla a che fare con quel giusto, perché oggi ho molto sofferto in sogno, per causa sua" (27:19)

Ci sono alcuni scritti apocrifi che dicono che sua moglie si chiamava Claudia Pecula, e che in realtà loro avevano un bambino, Palatis, che era stato guarito da Gesù, e che Claudia in realtà era cristiana. E c'è questa interessante storia – se sia vera, naturalmente, non lo sappiamo – ma è una storia interessante, per così dire.

Sua moglie gli manda a dire: "Non avere nulla a che fare con quel giusto". Lo chiama "giusto". Di nuovo, Dio che testimonia dell'innocenza di Gesù. "Perché oggi ho molto sofferto in sogno, per causa Sua".

Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero le folle a chiedere Barabba, e a far morire Gesù. E il governatore, replicando, disse loro: "Quale dei due volete che vi liberi?". Essi dissero: "Barabba!". Pilato disse loro: "Che farò dunque di Gesù, detto Cristo?" ... (27:20-22)

Una domanda molto interessante; una domanda che non è solo per Pilato, ma una domanda a cui ciascuno di voi deve rispondere. Perché ciascuno di voi deve prendere lo stesso tipo di decisione che ha preso Pilato. Devi decidere cosa ne vuoi fare di Gesù detto Cristo.

Non puoi scappare. Gesù non ti permette di essere neutrale. Lui dice: "Chi non è con Me è contro di Me" (12:30). Perciò devi decidere cosa ne vuoi fare di Gesù: credere in Lui, o non credere in Lui; accettarLo, o rifiutarLo; confessarLo, o rinnegarLo. La cosa interessante circa la decisione di Pilato, è che in ultima analisi, non ha avuto nessun effetto sul destino di Gesù. Perché quello che Gesù ha fatto, lo doveva fare; perché le Scritture hanno preannunciato e profetizzato la crocifissione. Questa era inevitabile. Non poteva sfuggire. Qualunque cosa avesse fatto Pilato, la crocifissione non si poteva evitare. Lui è stato crocifisso fin dalla fondazione del mondo. E la crocifissione è avvenuta secondo il pre-determinato consiglio e la prescienza di Dio (Atti 2:23).

Quindi la decisione di Pilato in realtà non ha determinato il destino di Gesù; quello che ha determinato è stato il suo proprio destino. E anche tu che ti siedi come giudice, riguardo a Gesù, e giudichi nel tuo cuore se Lui era veramente il Figlio di Dio o no; se era un bugiardo, un impostore, o la via, la verità e la vita. E tu formuli il tuo giudizio riguardo a Gesù, ma il giudizio che formuli non determina il Suo destino. Quello che Gesù è, è; non fa alcuna differenza quello che credi tu. Ma il tuo giudizio riguardo a Gesù determina il tuo proprio destino.

Quindi anche se ti siedi a giudice, in definitiva quello che giudichi è te stesso, scegliendo di accettare o di rifiutare. E quindi nessuno può incolpare Dio per il proprio destino, perché Dio ha dato ad ogni uomo la facoltà di scegliere. E tu devi decidere cosa ne vuoi fare di Gesù detto Cristo. E quello che ne farai determinerà il tuo destino.

Perché "a tutti coloro che L'hanno ricevuto, Egli ha dato l'autorità di diventare figli di Dio, a quelli cioè che credono nel Suo nome" (Giovanni 1:12). "Poiché Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio affinché chiunque crede non perisca, ma abbia vita eterna" (Giovanni 3:16). Ma se non credi in Lui, allora perirai. E quando ti siedi per giudicare, quello che deciderai, sei sceglierai di credere o sceglierai di non credere, determinerà il tuo proprio destino.

Ora, di certo uno non dovrebbe formulare alcun giudizio riguardo a Gesù Cristo senza prima aver personalmente e attentamente esaminato tutte le prove! Prima di rifiutare Gesù, prima di andartene via come un non credente, sarebbe saggio se esaminassi attentamente tutte le prove. E non la testimonianza dei Suoi nemici; non la testimonianza delle persone che non Lo conoscono; non la testimonianza di quelli che non Lo hanno mai incontrato. Eppure, è triste,

ma è su questo che si basa la maggior parte delle persone, nel prendere la sua decisione circa Gesù Cristo.

Ad una lezione universitaria, o ad una lezione di liceo, quando il professore, l'insegnante, fa qualche battuta su Gesù o Lo mette in ridicolo, Lo prende in giro: "Gesù ha detto questo, Gesù ha detto quello"; e fa del sarcasmo: "Se fosse davvero il Figlio di Dio, avrebbe fatto... ecc. ecc.". "Oh, sì, il professore ha sempre ragione; è intelligente". E c'è lo studente che è ingenuo, che crede a tutto, e che prende per certa la parola del professore, invece di esaminare da solo le prove. È triste, perché il professore non conosce Gesù. Non L'ha mai incontrato. Se davvero vuoi sapere qualcosa di Gesù Cristo, se davvero vuoi fare un giudizio attento e razionale, allora devi esaminare tutte le prove in modo completo. E sono convinto che se lo fai onestamente, con un cuore aperto, se esami tutte le prove, non avrai problemi. Accetterai immediatamente Gesù. È la cosa più ragionevole che uno possa fare. Cos'hai da perdere? Ma pensa a quello che hai da guadagnarci!

Pilato è in una posizione difficile. È sotto una terribile pressione, dentro di sé. Sa di avere ragione. Sa che Gesù è innocente. Sa che dovrebbe comportarsi da giusto giudice; ma c'è questa pressione esterna della folla, che lo spinge verso una decisione che lui sa essere sbagliata. Purtroppo, molte volte anche noi siamo sotto questo tipo di pressione. La folla ci spinge verso una decisione, o verso un'azione, che sappiamo essere sbagliata. Mi dispiace e mi sento male per chi si trova in questa condizione. Nel tuo cuore sai cos'è giusto; e stai andando contro la tua coscienza, contro il tuo cuore, contro quello che sai essere giusto e vero. E andare contro questo è sempre una cosa difficile; e magari soffri per anni, dopo aver fatto qualcosa del genere.

Diverso tempo fa ho fatto qualcosa che sapevo essere sbagliato; e ancora mi dà fastidio. Ancora mi dà fastidio, se ci penso. Perché sapevo che era sbagliato, ma mi hanno fatto pressione, e sono andato avanti e l'ho fatto. E ancora mi dà fastidio il pensiero di essere andato contro quello che pensavo fosse giusto, solo perché mi è stata fatta pressione.

... Tutti gli dissero: "Sia crocifisso!". Ma il governatore disse: "Eppure, che male ha fatto?". Ma essi gridavano ancora più forte: "Sia crocifisso!" (27:22-23)

Ora quando Pilato vede che non ottiene nulla... e notate, non c'è alcuna razionalità, gridano solo più forte. Non c'è mai alcuna razionalità in una folla. Ma sembra che spesso sia semplicemente la voce più forte a prevalere. E qui avviene questo. Nessuna giustizia. Solo la voce più forte che prevale.

Allora Pilato, vedendo che non otteneva nulla, ma che il tumulto cresceva sempre più, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: "Io sono innocente del sangue di questo giusto; pensateci voi" (27:24)

Ora secondo la legge dell'Antico Testamento, se si trovava un uomo morto in un campo, dove non c'erano testimoni, ma solo un uomo morto nel campo, loro dovevano misurare la distanza tra il corpo e i villaggi circostanti. E il villaggio più vicino a dove era stato trovato il corpo, i suoi anziani dovevano offrire un sacrificio, e poi dovevano lavarsi le mani, dicendo: "Noi siamo innocenti; non sappiamo come sia stato ucciso quest'uomo".

Quindi Pilato sta prendendo questa legge della tradizione giudaica, e sta dicendo: "Guardate, io sono innocente. Voi volete uccidere quest'uomo, ma io sono innocente; pensateci voi".

E tutto il popolo rispondendo disse: "Sia il suo sangue sopra di noi e sopra i nostri figli!" (27:25)

Mi chiedo se sapessero veramente quello che stavano dicendo.

Se leggete negli scritti di Giuseppe Flavio dell'Olocausto, quando è venuto Tito con le legioni romane, e ha distrutto Gerusalemme - una terribile strage - inizierete a capire alcune delle implicazioni di quello che stanno dicendo questi uomini: "Sia il Suo sangue sopra di noi e sopra i nostri figli". Comunque il Signore dice che i figli non saranno puniti per il peccato dei genitori, né i genitori per quello dei figli; ma ciascuno per il suo proprio peccato.

Ora indirettamente i nostri figli spesso soffrono per i nostri peccati. Dio aiutaci. Ci sono un sacco di bambini oggi che soffrono per i peccati dei genitori. Se i genitori si drogano, o se i genitori sono alcolisti; o se i genitori abusano di loro, i figli soffrono per i peccati dei genitori. Ma quando quel figlio comparirà davanti a Dio, non sarà responsabile per quello che hanno fatto i genitori, ma sarà responsabile per quello che lui ha fatto. E molti genitori soffrono per il fatto di dover vedere i loro figli fare cose terribili; ma quando compariranno davanti a Dio... e i genitori soffrono, e i genitori sono feriti per le conseguenze che cadono sui loro figli, per quello che hanno fatto. Ma quando compariranno davanti a Dio, ognuno starà lì per se stesso. Non dovrò rispondere per nessun altro che me. E tu dovrai rispondere per te stesso, quando comparirai davanti a Dio.

Allora egli liberò loro Barabba; e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo diede loro, perché fosse crocifisso (27:26)

Ora la flagellazione prima della crocifissione era un pratica comune tra i romani. Il prigioniero veniva legato ad un palo in modo tale, in una posizione tale, che la schiena era ben tesa. E poi la guardia romana prendeva una frusta di pelle in cui c'erano pezzetti di ossa, e pezzetti di piombo. Il prigioniero naturalmente veniva spogliato. E iniziava a colpire sulla schiena con

questa frusta; e questa quando veniva ritirata, strappava pezzi di pelle, con questi pezzetti di ossa e di piombo attaccati alla frusta. Spesso i prigionieri morivano durante la flagellazione. E in generale svenivano due o tre volte.

Lo scopo della flagellazione era risolvere i crimini irrisolti nella comunità. L'idea era che se il prigioniero confessava un crimine, l'esecutore frustava un po' più piano ogni volta. Ma se era testardo e rifiutava di confessare qualche crimine contro Roma, allora le frustate si facevano più forti, e più forti, e più forti, finché il prigioniero, per le atroci sofferenze, non era obbligato a gridare i suoi crimini contro Roma.

C'era sempre un uomo in piedi lì vicino, uno scriba, pronto a scrivere le cose che confessava il prigioniero. E così il governo romano riusciva a risolvere molti dei crimini nella comunità, con questo metodo di tortura. Di nuovo, "come la pecora muta dinanzi a chi la tosa, così Lui non aprì la bocca".

Non aveva assolutamente niente da confessare. La sentenza era quaranta colpi. Perché quaranta è il numero del giudizio nelle Scritture. Comunque, loro davano solo trentanove colpi sul prigioniero. Trentanove è il numero della misericordia. Non molta misericordia. Ma per mostrare misericordia, il governo romano dava solo trentanove colpi, sebbene la sentenza fosse sempre quaranta. Molte volte i prigionieri sanguinavano a morte, per aver ricevuto queste frustate; erano fisicamente molto deboli, la schiena ridotta a brandelli; come carne macinata.

E poi venivano presi e messi sulla croce, con le mani inchiodate... i piedi generalmente venivano legati, anziché inchiodati. Ma con le mani inchiodate, non potevano scacciare le mosche, gli insetti, e questi iniziavano a ricoprire il loro corpo. La morte per crocifissione era davvero qualcosa di inumano. Eppure Gesù, perché ti ama così tanto, pur sapendo tutto questo, è andato sulla croce, ha sopportato la sofferenza, ha sprezzato il vituperio, in modo da avere la gioia di poterti dire: "Sei perdonato, di tutti i peccati che hai commesso. Entra nel Mio regno". Oh, che amore! È difficile per noi comprenderlo pienamente. Sono certo che non lo comprendiamo pienamente.

Quindi dopo aver fatto flagellare Gesù, lo diede loro perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore, avendo condotto Gesù nel pretorio, radunarono intorno a lui tutta la coorte. E spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto. E, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra; e, inginocchiandosi davanti a lui, lo schernivano, dicendo: "Salve, o re dei Giudei!" (27:27-29)

Un storico racconta come questa stessa scena era già successa in precedenza. C'era stato un pazzo che aveva detto di essere un re, e i soldati romani così tanto per divertirsi, avevano preso un pezzo di stoffa, l'avevano attorcigliato, e gliel'avevano messo in testa per corona. E poi avevano preso un bastone trovato lì vicino e gliel'avevano messo in mano, e avevano iniziato a dire: "Salve, re". E si erano inginocchiati, facendo finta che fosse il re; e si erano presi gioco di questo pazzo. Lo stesso tipo di derisione a cui è stato soggetto Gesù, la derisione che avevano riservato a questo pazzo.

Ma a Lui hanno fatto una corona di spine. E Lui è lì, il Re dei re e il Signore dei signori, che porta una corona di spine, che gli è stata spinta fin dentro la testa. Eppure quanto è adatta! Da dove sono venute le spine? Quando Adamo ha peccato Dio ha detto: "Il suolo sarà maledetto per causa tua, esso ti produrrà spine e triboli" (Genesi 3:17-18). Le spine sono venute come risultato della maledizione di Dio contro il peccato dell'uomo. Ed è davvero appropriato che Suo Figlio, che è venuto per portare su di Sé la maledizione del peccato, porti ora una corona di spine.

Poi, sputatogli addosso, presero la canna e con quella lo percotevano sul capo (27:30)

Ora è stato già picchiato e schiaffeggiato prima, nel cortile del sommo sacerdote, dove Gli hanno coperto la testa e hanno iniziato a colpirLo. Quindi la Sua faccia è già, senza dubbio, sfigurata, tumefatta, gonfia, gli occhi probabilmente mezzi chiusi per il gonfiore.

Isaia dice: "Il Suo aspetto, o la Sua faccia, era così sfigurato, che non sembrava più un essere umano" (Isaia 52:14). Avete mai visto una persona che è stata picchiata davvero duramente? Gonfiori, lividi, la faccia sfigurata... è così che appare Gesù quando finiscono con Lui. Non avresti detto che fosse un essere umano!

E, dopo averlo schernito, lo spogliarono di quel manto e lo rivestirono delle sue vesti; poi lo condussero via per crocifiggerlo (27:31)

In genere il prigioniero doveva portare il braccio della croce. Il palo era già piantato a terra.

Ora, uscendo, trovarono un uomo di Cirene, di nome Simone, che costrinsero a portare la croce di Gesù (27:32)

Simone probabilmente era un giudeo venuto per la Pasqua; forse aveva messo da parte i soldi per anni, per venire a Gerusalemme. Ma se un soldato romano metteva la sua spada sulla tua spalla, e diceva: "Fai questo, fai quello"; tu dovevi farlo. Potevano obbligarti a fare qualsiasi cosa volessero. Tutto quello che dovevano fare era prendere la spada e poggiarla sulla tua

spalla, e questo era l'emblema di autorità. E potevano obbligarti a portare la loro roba per un miglio.

E Gesù ha parlato di questo in precedenza. Ha detto: "Se ti costringono a fare con loro un miglio, fanne due" (Matteo 5:41). Quando diranno: "Ehi, che significa? Perché ne stai facendo due e non uno solo?", sarà una buona occasione per testimoniare.

Così obbligano Simone a portare la Sua croce. Ora ci viene detto che Simone è il padre di Alessandro e Rufo, in un altro Vangelo (Marco 15:21). E ci sono delle storie interessanti riguardo a Simone e i suoi figli, e la loro devozione nei confronti di Gesù Cristo.

E, giunti sul luogo detto Golgota, che vuol dire: il luogo del Teschio (27:33)

E naturalmente, appena fuori dalla porta di Damasco, c'è questa collina che ha delle grotte che danno l'apparenza di un teschio, come risultato dello scavo della roccia da quell'area. E lì è dove è stato crocifisso Gesù, fuori dalle mura della città di Gerusalemme, fuori dalla porta. Ed è interessante, perché lì a Gerusalemme ora hanno riportato alla luce la porta di Damasco, che si trova sotto alla attuale porta di Damasco, ma questa porta che è venuta fuori è proprio la porta del periodo romano, la porta per cui è passato Gesù sulla via per il Golgota. Siamo potuti andare per la prima volta quest'anno appena passato. Una delle esperienze più emozionanti, quando sei lì sotto quella porta, e mentre ci passi e poi esci, e pensi: "Questa è la stessa porta romana del periodo erodiano per cui è passato Gesù andando verso la croce". E ...

gli diedero da bere dell'aceto mescolato con fiele ... (27:34)

Ora le donne ricche di Gerusalemme facevano questo miscuglio di vino, vino aspro mischiato con dell'incenso, che era un anestetico, era una droga, e ti stordiva in modo da non sentire così tanto il dolore e la sofferenza della croce. Era una sorta di gesto di clemenza, perché morire sulla croce era davvero un'esperienza molto dolorosa. Rimanevi lì appeso finché i muscoli alla fine non cedevano. E quando i muscoli cedono, il tuo corpo inizia a slogarsi tutto. E non so se vi siete mai slogati un ginocchio o qualsiasi altra cosa, certe volte è terribilmente doloroso.

E così questo era una sorta di gesto di clemenza: dare un po' di anestetico, o droga, al prigioniero, in modo che potesse sopportare più facilmente il terribile dolore della crocifissione. È significativo che Gesù non l'abbia preso. Più tardi, quando grida: "Ho sete", e Gli danno di nuovo questa mistura, allora la prende. Ma ha voluto gustare fino in fondo per ogni uomo la coppa dell'indignazione di Dio contro il peccato. E ha sofferto completamente per te e per me.

... ma egli, avendolo assaggiato, non volle berne (27:34)

Sapeva cos'era.

Dopo averlo crocifisso, si spartirono le sue vesti tirando a sorte, affinché si adempisse ciò che fu detto dal profeta: "Hanno diviso tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno tirato a sorte" [Salmo ventidue]. Postisi quindi a sedere, gli facevano colà la guardia. Al di sopra del suo capo, posero anche la motivazione scritta della sua condanna: "COSTUI È GESÙ, IL RE DEI GIUDEI" (27:35-37)

Ora quando il prigioniero andava alla croce, c'era un gruppo di soldati romani intorno a lui. E il comandante del gruppo portava una piccola insegna, e sull'insegna era scritta l'accusa contro il prigioniero. E in genere non li portavano direttamente alla croce, ma li facevano andare in giro per le strade della città, in modo che tutti imparassero a temere il potere del governo romano. E questo soldato teneva alta questa insegna con l'accusa mentre camminavano per le strade, e tutti potevano vedere questo prigioniero che andava verso la croce, e potevano vedere l'accusa che era stata fatta contro di lui. E poi quando arrivavano alla croce, inchiodavano questa accusa sul palo, in cima, in modo che la gente potesse sapere: "Questo è il motivo per cui quest'uomo viene crocifisso". E naturalmente, con Gesù, Lui aveva dichiarato di essere, secondo l'accusa, il Re dei giudei. In realtà è il re dell'universo.

Allora furono crocifissi con lui due ladroni: uno a destra e l'altro a sinistra. E coloro che passavano di là lo ingiuriavano scuotendo il capo (27:38-39)

Ora lo scuotere il capo è qualcosa di culturale, e certe volte lo fanno ancora oggi. Lanciano un fortissimo grido, scuotono il capo, agitano le mani ecc. E così quelli che passano di là lo ingiuriano, scuotendo il capo,

e dicendo: "Tu che distruggi il tempio [o dici di poter distruggere il tempio] e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso; se sei il Figlio di Dio, scendi giù dalla croce!". Similmente, anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe, dicevano: "Egli ha salvato altri e non può salvare se stesso..." (27:40-42)

Che affermazione interessante, e quant'è vera! Ha salvato altri. Anzi il sacerdote dice due cose di Lui. Prima di tutto, nel verso quarantadue: "Ha salvato altri"; e poi nel verso quarantatre: "Si è confidato in Dio". Che testimonianza riguardo a Gesù! Ha salvato altri e ha confidato in Dio. Con questa testimonianza che il sommo sacerdote ha fatto contro Gesù, si è davvero condannato da solo: "Stiamo condannando un uomo che ha salvato altri e che ha confidato in Dio". "Ha salvato altri e non può salvare Se stesso". Quant'è vero! Se avesse salvato Se stesso, non avrebbe potuto salvare altri. È stato solo non salvando Se stesso che Lui ha potuto salvare te.

Quando Pietro tira fuori la spada e inizia a sventolarla, nel giardino, Gesù dice: "Mettila via, Pietro! Quelli che metteranno mano alla spada, moriranno di spada. Non capisci, Pietro, che ho tutto sotto controllo! In questo momento potrei chiamare dieci legioni di angeli, perché Mi liberino dalla loro mani; ma come dunque si adempirebbero le Scritture? Come potrei salvare l'uomo? Come potrei redimere l'umanità, se liberassi Me stesso da questo?".

"Ha salvato altri e non può salvare Se stesso". Vero. Se deve salvare gli altri, non può salvare Se stesso. Deve passare tutto ciò, se vuole salvare gli altri. Affermazione interessante. Sono sicuro che è stata fatta per ispirazione dello Spirito Santo, perché quest'uomo era il sommo sacerdote; e questo è accaduto molte volte nella storia d'Israele. Il sommo sacerdote non era così santo, ma perché era sommo sacerdote, c'era questa unzione sicura in questo ufficio, e lui poteva parlare profeticamente, semplicemente perché era in questo ufficio di sommo sacerdote.

E dice:

... se è il re d'Israele, scenda ora giù dalla croce e noi crederemo in lui; egli si è confidato in Dio; lo liberi ora, se veramente lo gradisce, poiché ha detto: "Io sono Figlio di Dio". [Ora] Anche i ladroni crocifissi con lui lo ingiuriavano allo stesso modo (27:42-44)

Fino ad un certo punto, perché poi uno di loro si è pentito e ha chiesto perdono; lo vedremo quando arriveremo al Vangelo di Luca.

Dall'ora sesta [cioè mezzogiorno] ... (27:45)

L'orologio iniziava la mattina con l'alba, alle sei del mattino. L'ora terza sono le nove; è a quest'ora che Gesù viene messo sulla croce, alle nove. Ora siamo tre ore dopo, e dopo che Gesù è stato appeso per tre ore, dall'ora sesta, mezzogiorno,

... fino all'ora nona [cioè le tre del pomeriggio] si fecero tenebre su tutto il paese (27:45)

È impossibile che ci sia stata un'eclissi, perché questa era la stagione della Pasqua, e la Pasqua veniva di luna piena. E non si può avere un'eclissi durante la luna piena, perché la luna è dalla parte opposta del sole. Quindi questo è semplicemente un qualche fenomeno che ha creato Dio.

E verso l'ora nona [intorno alla tre del pomeriggio], Gesù gridò a gran voce, dicendo: "Eli, Eli, lammà sabactani?". Cioè: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (27:46)

Ora con questo richiama immediatamente la loro attenzione al Salmo ventidue, perché il Salmo ventidue inizia proprio con questa dichiarazione. Forse è ai discepoli che sono lì vicino

che dà questo primo verso, come a dire: "Andate a casa e guardate, leggete, così capirete cosa sta succedendo".

Perché leggendo il Salmo ventidue, avrebbero capito che Dio aveva profetizzato tutto questo. Avrebbero capito molto di quello che stava succedendo. Perché lì nel Salmo ventidue, dice cose come: "lo grido di giorno, ma Tu non rispondi, e anche di notte non sto in silenzio" (Salmo 22:2), parlando delle tenebre che sarebbero venute.

Nel Salmo ventidue parla di quelli che tirano a sorte per avere la Sua tunica (Salmo 22:18). Nel Salmo ventidue parla della Sua lingua che Gli si attacca al palato (15); quella terribile sete che hanno quando il corpo inizia a disidratarsi, a causa della perdita di sangue e tutto il resto.

Nel Salmo ventidue dice: "Tutte le Mie ossa sono slogate" (14), escono dalle giunture; e questo è quello che succede a chi viene crocifisso. E così con questo grido: "Dio Mio, Dio Mio, perché Mi hai abbandonato?", dà loro un riferimento a cui guardare, in modo da avere una più piena comprensione di quello che sta succedendo.

Ma anche, mentre ascoltiamo questo grido, iniziamo a comprendere l'agonia del giardino, la notte prima, quando Lui inizia a sudare come grosse gocce di sangue che cadono a terra, mentre è lì che supplica il Padre: "Se è possibile, allontana da Me questo calice". Questa è l'amarezza del calice che ha dovuto bere, l'effetto che il peccato ha di separare l'uomo da Dio.

Per tutta l'eternità passata, Lui è sempre stato uno con il Padre, mai separato da Lui. Ma quando Dio ha posto su di Lui le iniquità di noi tutti, perché Dio non può essere uno con il peccato, allora c'è stata questa separazione, e Lui ha gustato per un momento quella separazione da Dio, in modo che tu non dovessi essere separato da Dio eternamente. Dio ha posto su di Lui le iniquità di noi tutti. E quando i peccati del mondo sono stati messi su Gesù, Lui è stato abbandonato da Dio.

E quindi questo grido: "Dio Mio, Dio Mio, perché Mi hai abbandonato?". Sono sicuro che nessuno di noi ha mai sperimentato quello che ha sperimentato Lui, quella solitudine dovuta all'essere abbandonato da Dio. Perché Dio non ha mai abbandonato nessuno di noi. Anche quando ci ribelliamo, Dio è sempre lì.

E alcuni fra i presenti, udito questo [Lui che dice 'Eli, Eli', pensarono che stesse chiamando Elia], dicevano: "Costui chiama Elia". E in quell'istante uno di loro corse, prese una spugna, l'inzuppò d'aceto e, infilatala in cima ad una canna, gli diede da bere (27:47-48)

Pensavano che stesse delirando per il dolore, in realtà. E così qualcuno corre per dargli questo anestetico per stordirlo un po'.

Ma gli altri dicevano: "Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo". [Ora] Gesù, avendo di nuovo gridato con gran voce, rese lo spirito (27:49-50)

Dice: "Nessuno prende la Mia vita, sono io che la depongo". Non hanno preso la Sua vita; è Lui che ha reso lo spirito. Dice: "Io ho potere di deporre la mia vita, e ho il potere di riprenderla; nessuno prende la Mia vita". Lui aveva il potere di dire al Suo spirito: "Va bene, puoi lasciare il corpo ora". E rende lo spirito. Ma il grido che fa, l'altro grido fatto a gran voce, è il grido della vittoria. È compiuto. La redenzione dell'uomo è completa.

E Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle Tue mani rimetto il Mio spirito". E detto questo, rese lo spirito (Luca 23:46).

Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo ... (27:51)

Non dal fondo alla cima. È stato Dio a squarciare il velo; da cima a fondo. Il velo del tempio mostrava al popolo la difficoltà di accostarsi a Dio per l'uomo peccatore. L'unico modo in cui l'uomo peccatore poteva accostarsi a Dio era attraverso il sommo sacerdote. E questo solo una volta l'anno, nel giorno dell'espiazione; o meglio un giorno all'anno, perché in realtà entrava due volte, ma solo in quel giorno dell'anno, e si accostava a Dio, e solo dopo molti sacrifici. E doveva entrare passando per il velo del tempio, questo pesante velo. E ci sono dei documenti che dicono che era spesso più di quaranta centimetri. Quel pesante velo appeso lì era per l'uomo un divieto: Dio non può essere avvicinato dall'uomo peccatore; non ci provare, altrimenti sarai distrutto.

Ma avendo stabilito ora il nuovo patto nel Suo sangue, ora la porta è aperta per tutti gli uomini, per venire a Dio. E questo, naturalmente, è il significato del velo che viene squarciato in due. Dio sta dichiarando: "Entrate! È stato provveduto per il vostro peccato, e ora potete avere accesso a Dio per mezzo di Gesù Cristo, che è passato per il velo per noi, in modo da permettere a ciascuno di noi di avere accesso a Dio".

L'apostolo Paolo, mentre parla agli Efesini nel capitolo uno relativamente alle eccezionali benedizioni spirituali che abbiamo in Cristo, mentre elenca queste benedizioni, dice: "Grazie al quale abbiamo anche accesso per mezzo del Suo sangue". Quindi il velo del tempio è stato squarciato per mezzo di Gesù Cristo. Ciascuno di voi può ora venire a Dio. La porta è aperta, e l'invito è stato dato: "Venite, voi che siete stanchi e carichi". Lui darà riposo.

Insieme al velo che si squarcia,

... la terra tremò e le rocce si spaccarono (27:51)

Vi ricordate Gesù ha detto: "Queste pietre grideranno". Ora queste pietre si spaccano in questo sconvolgimento della natura per l'orrore del peccato dell'uomo.

Il primo peccato dell'uomo riportato è stato il fratricidio; o meglio, il suicidio, prima ancora. Quando Adamo ha mangiato si è suicidato. Dio aveva detto: "Nel giorno che ne mangerai, per certo morrai"; e quando ha mangiato del frutto proibito ha commesso suicidio. Ma il secondo peccato è stato il fratricidio, quando Caino ha ucciso suo fratello Abele. Ma sicuramente il peccato peggiore dell'uomo è stato il teicidio, quando l'uomo ha provato ad uccidere Dio, appendendolo sulla croce. Tutta la natura è stata sconvolta da questo.

i sepolcri si aprirono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono; e usciti dai sepolcri dopo la risurrezione di Gesù ... (27:52-53)

Ora Matteo inserisce questo fatto ora, nel suo racconto; ma questo è avvenuto dopo la risurrezione di Gesù. "I sepolcri si aprirono e molti corpi dei santi, che dormivano, risuscitarono". Ed ...

... entrarono nella santa città e apparvero a molti (27:53)

Ora Paolo ci dice in Efesini quattro, da otto a undici: "Colui che è salito è lo stesso che è anche disceso nelle parti più basse della terra". E quando è salito, ha condotto i prigionieri fuori dalla loro cattività, e ha dato dei doni agli uomini".

Gesù ci dice in Luca sedici, e ci arriveremo, che c'erano due compartimenti nell'Ades. Abramo era custode di uno, e lì consolava i giusti che erano morti. Pietro ci dice che Gesù è andato e ha predicato alle anime che erano in prigione. E naturalmente, ha aperto le porte dell'inferno per dare libertà a quelli che erano legati. E questa naturalmente è parte della profezia di Isaia: per proclamare libererà a quelli in cattività, l'apertura del carcere ai prigionieri" (Isaia 61:1).

Vedete, era impossibile che i santi dell'Antico Testamento potessero essere resi perfetti in altro modo che non tramite il sacrificio di Gesù Cristo; perché era impossibile che il sangue di tori e di capri togliesse via il peccato (Ebrei 10:4). Tutto quello che poteva fare era coprire i peccati. Serviva il sangue di Gesù Cristo per togliere i peccati. Quindi loro non potevano giungere a quella condizione di perfezione finché non veniva fatto il sacrificio perfetto. Ma una volta fatto, allora sono potuti entrare nella condizione di perfezione.

Ora il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, veduto il terremoto e le cose accadute, temettero grandemente e dissero: "Veramente costui era il Figlio di Dio!". Erano là presente anche molte donne che osservavano da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo; fra di loro c'era Maria Maddalena, Maria madre di Giacomo e di Iose e la madre dei figli di Zebedeo (27:54-56)

Le donne Gli sono rimaste vicino.

Poi verso sera giunse un uomo ricco di Arimatea, di nome Giuseppe, il quale era pure discepolo di Gesù. Costui si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato comandò che il corpo gli fosse consegnato. E Giuseppe, preso il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito; e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che egli si era fatto scavare nella roccia; poi, dopo aver rotolato una grande pietra all'ingresso del sepolcro, se ne andò. Or Maria Maddalena e l'altra Maria stavano là, sedute di fronte al sepolcro (27:57-61)

Le donne sono ancora lì, fedelmente, non mollano, e si siedono vicino alla porta del sepolcro.

E il giorno seguente, che era quello successivo al giorno di preparazione [quindi siamo in giorno di Sabato, il giorno successivo alla preparazione], i capi dei sacerdoti e i farisei si riunirono presso Pilato, dicendo: "Signore, ci siamo ricordati che quel seduttore, quando era ancora in vita, disse, 'Dopo tre giorni io risusciterò' (27:62-63)

Ora i discepoli si sono dimenticati questo. Sono completamente distrutti a questo punto. Ma i nemici se lo ricordano bene.

Ordina dunque che il sepolcro sia ben custodito fino al terzo giorno, che talora non vengano i suoi discepoli di notte a rubare il corpo e poi dicano al popolo, 'Egli è risuscitato dai morti'; così l'ultimo inganno sarebbe peggiore del primo". Ma Pilato disse loro: "Voi avete un corpo di guardia; andate, e assicurate il sepolcro, come vi sembra meglio" (27:64-65)

Mi piace. "Ehi, assicuratelo come vi sembra meglio! Pensate di poterLo tenere lì dentro? Andate, provateci!".

Essi dunque andarono e assicurarono il sepolcro e, oltre a mettere la guardia, sigillarono la pietra (27:66)

Matteo 28

Ora, alla fine del sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria Maddalena e l'altra Maria andarono a vedere il sepolcro. Ed ecco, si fece un gran terremoto, perché un angelo del Signore, sceso dal cielo, venne e rotolò la pietra dall'apertura del sepolcro e si pose a sedere su di essa. E il suo aspetto era come di folgore e il suo vestito bianco come la neve. E, per lo spavento che ebbero di lui, le guardie tremarono e rimasero come morte; ma l'angelo, rivolgendosi alle donne, disse loro: "Voi, non temete, perché io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso. Egli non è qui, perché è risorto, come aveva detto; venite, vedete il luogo dove giaceva il Signore. Presto, andate a dire ai suoi discepoli che egli è risorto dai morti; ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete; ecco, io

ve l'ho detto". Esse dunque si allontanarono in fretta dal sepolcro con spavento e con grande gioia; e corsero a darne la notizia ai suoi discepoli. E mentre andavano a dirlo ai suoi discepoli, ecco Gesù venne loro incontro e disse: "Salve!". Allora esse, accostatesi, gli strinsero i piedi e lo adorarono (28:1-9)

Immaginate l'entusiasmo; immaginate la gioia di questa mattina. Ora com'è che Gli stringono i piedi e Lo adorano, quando prima Lui ha detto a Maria: "Non toccarMi; non sono ancora salito al Padre Mio"? La risposta è nel greco; quando Gesù dice: "Non toccarMi", o è tradotto: "Non toccarMi", in greco è letteralmente: "Non ti aggrappare a Me". Maria, senza dubbio, gli si è aggrappata al collo, come una persona che sta per affogare: "Sei andato via da me una volta; non te ne andrai mai più". E così Lui dice: "Maria, non ti aggrappare a Me. Hai un compito da fare: va' e di' ai discepoli che sono risorto". Ma qui vengono e si aggrappano, Lo tengono per i piedi, mentre Lo adorano.

Quindi Gesù disse loro: "Non temete, andate ad annunziare ai miei fratelli che vadano in Galilea e che là mi vedranno". E mentre esse andavano, ecco alcuni della guardia giunsero in città e riferirono ai capi dei sacerdoti quanto era accaduto. Questi allora, radunatisi con gli anziani, deliberarono di dare una cospicua somma di denaro ai soldati, e dissero loro: "Dite: i suoi discepoli sono venuti di notte, e l'hanno rubato mentre noi dormivamo. E se poi la cosa verrà agli orecchi del governatore, noi lo persuaderemo e vi solleveremo da ogni preoccupazione". Ed essi, preso il denaro, fecero come erano stati istruiti, e questo detto si è divulgato fra i giudei, fino ad oggi. Ora gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato e, vedutolo, lo adorarono, alcuni però dubitarono. Poi Gesù si avvicinò e parlò loro, dicendo: "Ogni potestà mi è stata data in cielo e sulla terra (28:10-18)

Riuscite ad immaginare quanta potenza debba essere? "Ogni potestà Mi è stata data in cielo e sulla terra".

Andate, dunque ... (28:19)

È interessante, dice: "Ogni potestà Mi è stata data, andate". Ma poi dice: "Io sarò con voi mentre andrete a proclamare l'amore di Dio a questo mondo bisognoso". Il Signore è con te, e ti sostiene con tutta la potenza che esiste nell'universo. Oh, che potenza abbiamo, mentre andiamo a proclamare il risorto Salvatore al mondo perduto!

"Ogni potestà Mi è stata data in cielo e sulla terra, andate dunque".

... e fate discepoli di tutte le nazioni [o ammaestrate tutte le nazioni], battezzandoli nel nome [o per il nome] del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (28:19)

Non nel nome. C'è un gruppo chiamato "Gesù solo", e loro dicono "nel nome", e il nome è Gesù; quindi bisogna battezzare solo nel nome di Gesù. Ma in greco è "per il nome del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo". Quindi questo in un certo senso demolisce la loro piccola teoria.

insegnando loro ... (28:20)

Notate il comando è di andare e insegnare. Il vero ministero della chiesa dovrebbe essere quello dell'ammaestramento, o dell'insegnamento, della verità di Dio all'uomo.

insegnando loro di osservare tutte le cose che vi ho comandato. Or ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Amen (28:20)

[...]. Quando andate, Lui è con voi, fino alla fine di questa era.

Ora alcuni dei padri della chiesa delle origini, Eusebio, Ireneo, e Giustino Martire, hanno dichiarato che Pilato ha scritto un resoconto al governo romano relativo alla crocifissione di Gesù e alle cose successe intorno alla crocifissione. C'è un documento, trovato nella libreria del Vaticano, che si sostiene sia la lettera che Pilato ha mandato a Cesare, in cui gli spiega il proprio ruolo e quello di Roma nella crocifissione di Gesù. La lettera è chiamata Acti Pilati, ed è una lettera molto interessante, anche se la sua autenticità è qualcosa che non può essere attestato con certezza, ma è una lettura molto interessante. Ho un libro intitolato "Gli Scritti Archeologici e Storici del Sinedrio, e il Talmud dei Giudei", e in questo libro c'è una copia dell'Acti Pilati. Vorrei solo leggervi un paio di piccoli segmenti di questa.

A Tiberio Cesare Nobile Imperatore di Roma, Saluti.

Gli eventi che si sono svolti nella mia provincia in quest'ultimi giorni, sono stati di un carattere tale, che darò dettagli minutamente, di tutto quello che è avvenuto, e come non mi sorprenderà se nel termine di qualche tempo tali eventi potrebbero cambiare il destino della nostra nazione, poiché pare che in quest'ultimi tempi, tutti gli Dèi hanno cessato di esserci propizii.

Io son quasi pronto a maledire il giorno in cui fui successore al valoroso Tlacio, nel governo della Giudea, perché da quel giorno, la mia vita è stata continuamente in turbamento ed in disdetta.

E poi va avanti e racconta di alcuni dei problemi che ha avuto nell'assumere l'incarico di governatore lì in Israele. Dice:

Accordai a questo Nazareno cotanta libertà. Questa libertà accordata a Gesù, ha provocato i Giudei, non i poveri, ma i ricchi e potenti. E' vero ancora che Gesù ultimamente è stato severo e questo è stato nella mia opinione una ragione politica onde limitare la libertà che gli era stata accordata. Agli Scribi e ai Farisei ha detto: Voi siete una progenie di vipere; mi sembrate tanti sepolcri e comparite molto bene agli uomini ma voi siete molto vicino alla morte.

Altre volte si beffava delle offerte dei ricchi dicendo che il quattrino della vedova era molto più prezioso nel cospetto di Dio. Nuovi rapporti venivano fatti giornalmente alla pretura, contro l'insolenza di Gesù. Fui avvisato che qualche disgrazia doveva avvenirgli. Non era la prima volta che Gerusalemme lapidava coloro che si chiamavano profeti e se il pretore si ricusava di condannarli, veniva fatto un appello a Cesare.

In ogni modo, la mia condotta parziale fu approvata dal senato e mi fu promesso un rinforzo alla fine della guerra. Coticché essendo scarso di truppe ed inabile a poter atterrare sedizioni, adottai un mezzo per ristabilire la tranquillità di questa città, senza bisogno di sottomettere la pretura ad una concessione umiliante: scrissi a Gesù chiedendogli un colloquio nel palazzo della pretura.

Lui è venuto. Tu sai che nelle mie vene scorre, quel sangue mescolato spagnuolo e romano incapace di paura e di nessuna emozione.

Quando questo Nazareno comparve, io passeggiavo nella mia basilica, (cioè stanza reale) ed i miei piedi li sentii come inchiodati sul quel pavimento di marmo e tremai in tutta la mia persona come un colpevole di delitto. Eppure Gesù era calmo, ed apparve veramente una calma innocente. Quando giunse a me, si fermò, e con qualche segno pareva dirmi: Ecco io sono qui, sebbene non spiego nessuna parola. Per un momento contemplai con ammirazione questo straordinario tipo di persona, sconosciutissimo fra i numerosi artisti e pittori i quali hanno dato forma e figura a tutti gli dii ed eroi.

Nulla si vedeva in lui che poteva indietreggiare nel suo carattere, eppure sentivo paura e tremavo nell'accostarmi a lui.

Con voce tremante gli dissi: Gesù di Nazaret, per tre anni continui ti ho dato autorità e libertà di parlare, ma non perciò ne son pentito. Le tue parole son di sapienza e da uomini filosofi. Non so se hai tu udito parlare di Socrate o di Platone. Ma questo io vedo, che nei tuoi discorsi vi è una eccellente semplicità che attira come una calamita, e che ti eleva sopra tutti i filosofi.

L'imperatore è stato informato di tutto ciò, ed io suo umile rappresentante in questa provincia, son molto contento di averti data cotesta libertà, conoscendo i tuoi meriti.

Non di meno, non posso celarti che i tuoi discorsi ti hanno creato potenti nemici. Nemmeno questo mi sorprende; Socrate ebbe i suoi nemici, ed è stato vittima di loro. I tuoi nemici, son doppiamente irritati contro te, perché tu hai parlato troppo severamente contro la loro condotta, e contro me, a cagione della libertà che io ti ho concesso. Mi hanno accusato di essere stato in diretta alleanza con te, onde privare gli ebrei della poca facoltà civile che è stata lasciata loro da Roma. La mia domanda (non dico il mio comando) è che tu sia un po' più prudente e moderato nei tuoi discorsi, per non destare l'ira e l'arroganza dei tuoi nemici, che possono eccitare la stupida popolazione contro te, costringendomi poi ad usare gli strumenti della legge.

Gesù rispose calmamente: Principe della terra, le tue parole non procedono dalla verità e da nessuna sapienza. Parla tu ai torrenti di fermarsi in mezzo ai monti, o di non sradicare gli alberi della valle; ma i torrenti ti risponderanno che debbono obbedire alla legge della natura e del Creatore. Dio solo sa ove scorrerà l'acqua dei torrenti.

In verità io ti dico che prima che fioriscano le rose di Sharon sarà sparso il sangue del Giusto.

Giammai il tuo sangue si spargerà, risposi io con profonda emozione; tu mi sei così caro e prezioso, per questa tua virtù e sapienza, che tutti i farisei, i quali abusano della libertà che i Romani hanno lor concesso. Hanno cospirato contro Cesare, cambiando la sua bontà in paura, impressionando gli ignoranti che Cesare è un tiranno, e che cerca la loro rovina, Insolenti e miserabili, non si avvedono che il lupo del Tevere, qualche volta si vestirà con pelle di agnello per portare a compimento il suo fine,

E poi va avanti con la conversazione. E poi una parte interessante riguardo alla risurrezione. Parlando della risurrezione, dice: Ritornai alla pretura pensoso e malinconico. Nel salire le scale i cui gradini erano ancora imbrattati di sangue del Nazareno, vidi un vecchio in atto supplichevole e dietro a lui un certo numero di Romani che piangevano. Lo vidi subito buttarsi ai miei piedi e piangere dirottamente. E' veramente penoso veder un vecchio piangere in quel modo

e siccome il mio cuore era già colmo di ogni tristezza dolore, lasciammo costoro piangere insieme, ed in verità, quel giorno parve che le lagrime formarono un piccolo rigagnolo con molti di quelli che io vidi fra la moltitudine del popolo. Non avevo mai visto tale sentimento diviso in due estremità. Vi erano quelli che vendettero e tradirono Gesù; coloro che

testimoniaron contro di lui; altri che gridarono: "Crocifiggilo! Crocifiggilo! Vogliamo il suo sangue!" Tutti slanciati vigliaccamente e crudelmente, avendo puliti i loro denti nell'aceto.

Come si diceva, Gesù parlava di una risurrezione e separazione dopo la morte; se così è la cosa, son sicuro che questo è incominciato in questa vasta moltitudine.

"Padre", gli dissi io, dopo essermi rimesso un po', "chi sei tu? E qual cosa richiedi?" Lui rispose: "Io son Giuseppe di Arimatea, e son venuto a pregarti in ginocchio, che tu mi dia il permesso di sotterrare Gesù di Nazaret."

"La tua preghiera è stato esaudita", io gli dissi, e nello stesso tempo ordinai al mio segretario Manlius di prendere certi soldati con lui, attendere al funerale, acciocchè non venisse profanata la sepoltura di Gesù. Pochi giorni dopo, la tomba fu trovata vuota. I suoi discepoli predicarono da per tutto, che Gesù fu risuscitato dalla morte come lui aveva sempre detto. Quest'ultimo rapporto creò più eccitamento del primo. A dire il vero, non posso accertare; però ho fatto certe investigazioni che puoi esaminare tu stesso, e vedere se io ho trascurato, come rappresentante di Erode

Giuseppe ha sepolto Gesù nella sua tomba dove ha contemplato la sua risurrezione? oppure dovrebbe scavarsene un'altra, non posso dirlo. L'indomani uno dei sacerdoti venne alla pretura dicendo che loro avevano dei presentimenti: chi sa se i discepoli intendevano rubare il corpo di Gesù e nascondarlo, e poi far comparire che era risuscitato dalla morte, come lui aveva predetto, e del quale erano tutti convinti

Allora lo mandai al capitano delle guardie reali, Malco, dicendogli che pigliasse dei soldati Giudei e li mettesse a guardare la sepoltura di Gesù. Così se qualche cosa succedeva, potevano lamentarsi da loro stessi, e non dare la colpa ai Romani. Quando sentii una profonda sollecitudine che mai. Mandai a chiamare Malco, cioè il capitano delle guardie, il quale mi disse che aveva mandato il suo tenente con cento soldati, il cui nome era Ben Isam ed aveva posto i soldati attorno alla tomba. Mi disse che Isam ed i soldati furono molto terrorizzati da quel che era successo quella mattina

Mandai a chiamare questo Isam che mi raccontò pressappoco quanto segue. Lui mi disse che verso la quarta vigilia, hanno visto una meravigliosa luce sopra la sepoltura, Dapprima credette che forse erano le donne, venute ad imbalsamare il corpo di Gesù come era la loro usanza; ma non poteva comprendere come avrebbero potuto passare in mezzo alle guardie. Mentre questa luce, risplendeva ancora nella sua mente, ecco tutto quel posto fu illuminato e pareva esservi una gran quantità di morti, vestiti nei loro abiti da sepolcro. Tutti parevano

gridare, ed essere pieni di gioia mentre lì attorno si udiva una così dolce e melodiosa musica che mai fosse udita, e quella contrada pareva piena di voci che davano gloria a Dio

A questo punto parve che la terra girasse sotto i suoi piedi, in un modo tale, che si sentì essere vittima di uno svenimento. Lui disse che la terra pareva mancare sotto i piedi. I suoi sensi mentali l'abbandonarono e non si ricordò più di quel che era successo. Gli domandai in qual posizione si trovò quando rinvenne. Mi rispose che si trovò a faccia a terra. Gli domandai se non poteva essersi sbagliato, intorno a quella luce. Non era il giorno quasi per ispuntare? Egli disse che prima credeva così anche lui, ma ad un tiro di pietra era successivamente oscuro e così rammentò che era ancora molto presto per essere la luce del nuovo giorno.

Gli domandai se il suo stato di svenimento, non poteva essere causato dal sonno, ed essersi risvegliato e messi subito in piedi come tante volte succede. Ma lui disse che assolutamente non aveva dormito per niente, e specialmente che vi era pena di morte per colui che fosse stato trovato addormentato. Disse che in quel momento, aveva visto altri soldati che dormivano. Certi dormivano allora? Gli domandai. Per quanto tempo durò quella scena? Rispose di non saperlo, però credette che sia durata circa un'ora. Allora gli domandai se andò alla tomba dopo che fu rinvenuto. Lui mi disse di no, perché aveva paura: "così non appena venne il cambio, tutti siamo andati al nostro quartiere."

Gli domandai se era stato interrogato dai Sacerdoti. Rispose di sì. "Essi volevano farmi dire di essere stato un terremoto e che loro stavano tutti a dormire e mi fu offerta moneta se io dicevo che i discepoli erano venuti ed avevano rubato il corpo di Gesù." Continuò dicendo che lui non vide nessuno dei discepoli e non sapeva neanche che il corpo di Gesù non era più nel sepolcro. Altri glielo dissero. Gli domandai se sapeva qual'era l'opinione privata dei Sacerdoti. Lui disse che qualcuno dei Sacerdoti diceva che Gesù non era un uomo, neanche creatura umana; e non era neanche il figliolo di Maria. Costui non era lo stesso che si diceva essere stato nato dalla vergine in Betlemme che la stessa persona fu in questa terra molto tempo fa, assieme ad Abrahamo e Lot, ed in altri tempi e posti.

Mi sembra che se la Giudaica è vera, questa conclusione dovrà essere corretta, perciocchè essa è precisamente in accordo con la vita di quest'uomo e di ciò che è stato accertato dagli amici e nemici; perciocchè gli elementi non erano nella sua mano niente più di ciò che è l'argilla nella mano del vasellaio. Lui cambiava l'acqua in vino, risuscitava i morti, curava gli ammalati, calmava la tempesta e le acque del mare, chiamava i pesci e veniva con una moneta di argento in bocca. Ed ora io dico: Se costui poteva fare tutte queste cose, perché crearono una terribile inimicizia contro a lui? Quest'uomo non fu accusato di offesa criminale

nè di aver violato nessun punto della legge, neanche individualmente di aver fatto male a qualche persona.

Io son quasi pronto a dire, come disse Manulas alla croce: Veramente costui era il figliolo di Dio.

Così questa è la *Acti Pilati*. Ci sono fonti che cercano di attestarne l'autenticità. Non lo sappiamo. Come ho detto, i padri della chiesa hanno detto che Pilato ha scritto questa lettera al governo romano per spiegare le circostanze. Come ho detto, Ireneo ne parla, Giustino Martire, e lo storico della chiesa delle origini, Eusebio.

Interessante, se non altro. E se sia vera o no, so di certo che la storia che abbiamo letto in Matteo è vera, che Gesù è davvero risorto dai morti, asceso in cielo, e sta per tornare per accoglierci a Lui e per stabilire il Suo regno sopra la terra. E se fai o non fai parte del Suo regno, questo dipende dalla tua decisione di cosa vorrai fare con Gesù. Lo incoronerai come Re e come Signore della tua vita? Se è così, allora diventerai cittadino del Suo eterno regno e prenderai parte alla gloria di quel regno. Perché sicuramente il Padre risponderà a quella preghiera: "Padre, voglio che questi che sono con Me Mi vedano nella gloria che avevo presso di Te prima che il mondo fosse". E Dio ha accettato e ha detto: "Io Ti ho glorificato, e Ti glorificherò ancora".

O che giorno glorioso! E mentre mi guardo intorno al mondo di oggi e vedo la miseria e la sofferenza, e le lotte, e i problemi, che sembrano crescere e moltiplicare, insieme a Giovanni alla fine del libro dell'Apocalisse, quando Gesù dice: "Ecco, lo vengo presto", lui risponde: "Sì, vieni, Signor Gesù".

Così siamo arrivati alla fine del Vangelo di Matteo.